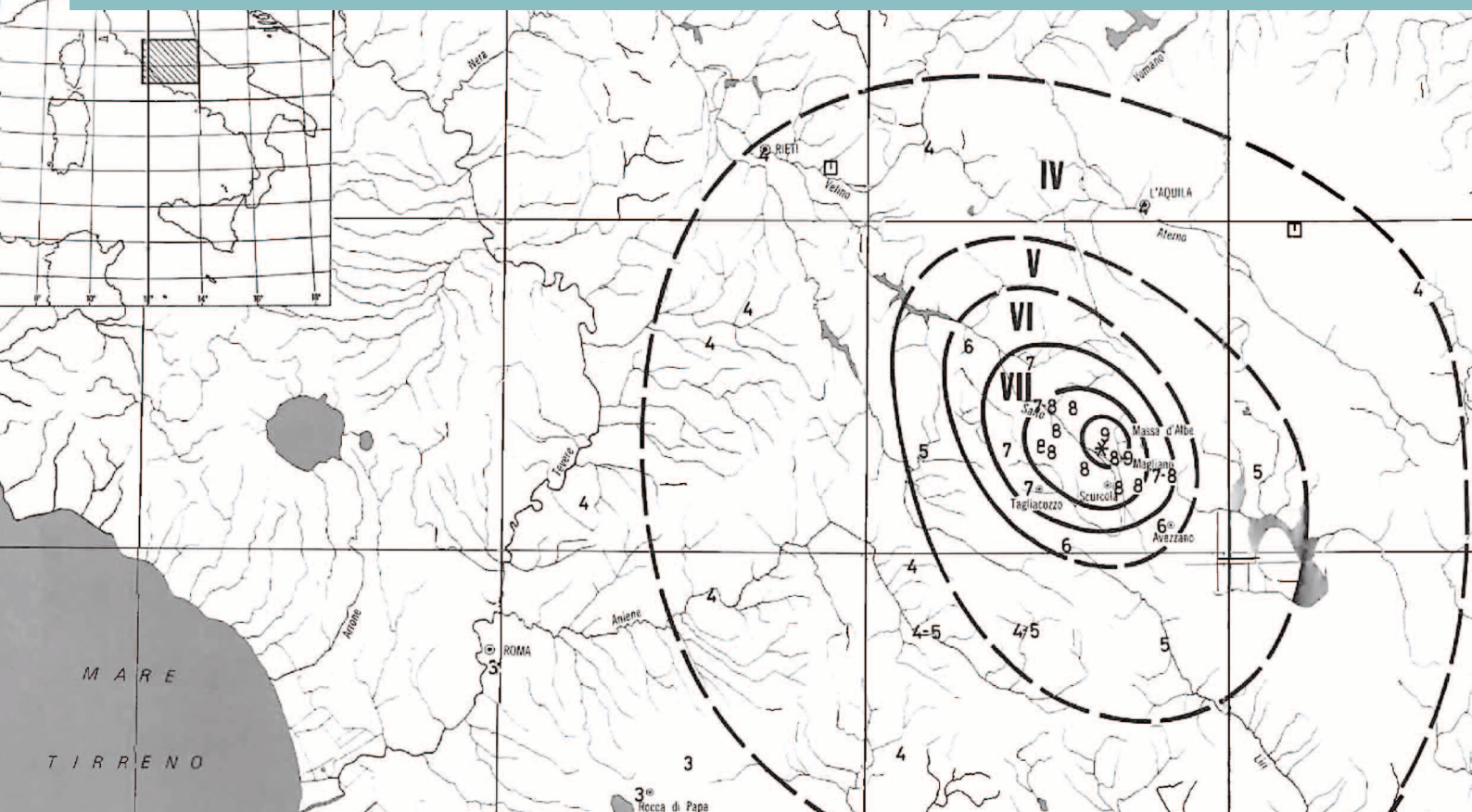




QUADERNI di GEOFISICA

Il terremoto di Rosciolo dei Marsi del
24 febbraio 1904 (Abruzzo, Italia
centrale): revisione dei dati e nuove
acquisizioni storiche



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

196

THE MARSAICA EARTHQUAKE
OF FEBRUARY 24, 1904

Compiled by

M.C. Spadea, M. Vecchi, P. Gardellini,
G. Del Monaco

0 10 20 30 km

Direttore Responsabile

Daniela VERSACE

Editor in Chief

Milena MORETTI (editorinchief.collaneeditoriali@ingv.it)

Editorial Board

Laura ALFONSI (laura.alfonsi@ingv.it)
Christian BIGNAMI (christian.bignami@ingv.it)
Simona CARANNANTE (simona.carannante@ingv.it)
Viviana CASTELLI (viviana.castelli@ingv.it)
Luca COCCHI (luca.cocchi@ingv.it)
Rosa Anna CORSARO (rosanna.corsaro@ingv.it)
Luigi CUCCI (luigi.cucci@ingv.it)
Lorenzo CUGLIARI (lorenzo.cugliari@ingv.it)
Alessia DI CAPRIO (alessia.dicaprio@ingv.it)
Roberto DI MARTINO (roberto.dimartino@ingv.it)
Domenico DI MAURO (domenico.dimauro@ingv.it)
Domenico DORONZO (domenico.doronzio@ingv.it)
Filippo GRECO (filippo.greco@ingv.it)
Alessandro IAROCCI (alessandro.iarocci@ingv.it)
Mario MATTIA (mario.mattia@ingv.it)
Daniele MELINI (daniele.melini@ingv.it)
Anna NARDI (anna.nardi@ingv.it)
Lucia NARDONE (lucia.nardone@ingv.it)
Marco OLIVIERI (marco.olivieri@ingv.it)
Nicola PAGLIUCA (nicola.pagliuca@ingv.it)
Pierangelo ROMANO (pierangelo.romano@ingv.it)
Maurizio SOLDANI (maurizio.soldani@ingv.it)
Sara STOPPONI (sara.stopponi@ingv.it)
Umberto TAMMARO (umberto.tammaro@ingv.it)
Andrea TERTULLIANI (andrea.tertulliani@ingv.it)
Stefano URBINI (stefano.urbini@ingv.it)

Ufficio Editoriale

Francesca DI STEFANO Coordinatore - Segreteria di Redazione

Produzione e grafica-redazionale

Barbara ANGIONI
Massimiliano CASCONI
Francesca DI STEFANO
Patrizia PANTANI

REGISTRAZIONE AL TRIBUNALE DI ROMA N.174 | 2014, 23 LUGLIO

© 2014 INGV Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia | Rappresentante legale: Carlo DOGLIONI

Sede: Via di Vigna Murata, 605 | Roma



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

QUADERNI di GEOFISICA

Il terremoto di Rosciolo dei Marsi del 24 febbraio 1904 (Abruzzo, Italia centrale):
revisione dei dati e nuove acquisizioni storiche

*The Rosciolo dei Marsi earthquake of 24
February 1904 (Abruzzi, central Italy):
review of data and new historical evidence*

Fabrizio Galadini, Andrea Tertulliani*

INGV | Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Sezione di Roma 1

*Corresponding author

Accettato 25 novembre 2024 | Accepted 9 November 2024

Come citare | How to cite Galadini F., Tertulliani A., (2025). Il terremoto di Rosciolo dei Marsi del 24 febbraio 1904 (Abruzzo, Italia centrale): revisione dei dati e nuove acquisizioni storiche. Quad. Geofis., 196: 1-170, <https://doi.org/10.13127/qdg/196>

In copertina Carta delle isosisme del terremoto del 24 febbraio 1904 | Cover Isoseismal map of the 14 February 1904 earthquake

196

INDICE

Riassunto	7
<i>Abstract</i>	7
Introduzione	9
1. Inquadramento sismotettonico	11
2. Fonti bibliografiche	12
3. Fonti storiche	20
3.1 Giornali	20
3.2 Documentazione archivistica	22
3.3 Materiale fotografico	27
4. Stima delle intensità	30
4.1 Località con intensità assegnata superiore o uguale a 5	32
5. La sequenza sismica	38
6. Le reazioni dei residenti agli effetti della sequenza sismica	42
7. Gli edifici dopo il terremoto: sgravi fiscali e ricostruzione	44
8. Effetti nell’ambiente naturale	49
9. Ipotesi sismogenetiche, storiche e moderne	52
10. Considerazioni conclusive	58
Ringraziamenti	59
Bibliografia e materiale documentario	59
B1. Letteratura scientifica, regionalistica e fonti a stampa	59
B2. Fondi archivistici e documenti citati nel testo principale	63
B3. Giornali citati nel testo principale	67
B4. Sitografia (ultimo accesso: 10 settembre 2024)	69
Appendice 1	71
Appendice 2	103

Riassunto

Il terremoto del 24 febbraio 1904, con epicentro nel settore nordoccidentale della Marsica (Abruzzo), è presente nei cataloghi sismici CFTI5Med e CPTI15 con magnitudo Me 5.6 e Mw 5.68, rispettivamente. Le valutazioni si basano sulla stima delle intensità pubblicata nel catalogo CFTI1, con un valore massimo, I 9 MCS, attribuito all'abitato di Rosciolo, frazione di Magliano de' Marsi (AQ). L'interesse per questo evento sismico da parte della comunità scientifica dell'epoca, al momento dell'accadimento piuttosto limitato, fu risvegliato dalle ricerche avviate a seguito del catastrofico terremoto del 1915 che ebbe, tra le località più colpite, alcune di quelle già danneggiate undici anni prima. La corretta stima degli effetti del 1904 era però ormai condizionata dalla scarsa rilevanza dei dati disponibili, mancando peraltro informazioni da sopralluoghi di sismologi e geologi. Di conseguenza, le prime valutazioni ebbero, tra i principali riferimenti, le notizie sulla zona terremotata fornite da inviati e corrispondenti dei giornali, pubblicate tra marzo e aprile 1904 – resoconti in alcuni casi contraddittori, che rendevano immagini di distruzione non del tutto compatibili con quanto desumibile anche da altre fonti. In occasione del 120° anniversario e in concomitanza con alcune manifestazioni in località allora danneggiate, si è ritenuto opportuno avviare un nuovo studio per valutare gli effetti del terremoto, mediante la revisione di quanto già in letteratura, la lettura critica delle informazioni pubblicate in ventidue giornali dell'epoca, l'analisi di documenti consultabili presso archivi romani e abruzzesi. L'indagine ha suggerito un sensibile ridimensionamento dell'entità dei danni, evidenziato dall'intensità massima, attribuita a Rosciolo dei Marsi, I 8 (EMS-98 e MCS), e dalla stima degli effetti nel poco meno danneggiato abitato di Magliano de' Marsi (I 7.5 EMS-98 e MCS). Conseguenza di questa rivalutazione è la riduzione della magnitudo, qui valutata con Mw 5.18. Lo studio ha altresì affrontato il problema della caratterizzazione della sequenza sismica, già oggetto di pubblicazioni del XX secolo, consentendo la definizione di un maggiore numero di eventi successivi al principale (77), rispetto a quanto finora noto (59). A quattordici di queste repliche sono riconducibili importanti risentimenti, anche con effetti al di sopra della soglia del danno. Altri argomenti del presente studio riguardano le ipotesi sismogenetiche – affrontate sia in una prospettiva storica, menzionando i richiami dell'epoca sull'origine delle scosse che avevano interessato la Marsica, che discutendo le attuali interpretazioni in materia di faglia causativa – e la riedificazione successiva al 1904, argomento di interesse in considerazione del fatto che i fabbricati a suo tempo danneggiati subirono, undici anni dopo, l'assai più gravosa prova del terremoto del 1915.

Abstract

The earthquake occurred in the NW sector of the Marsica region (Abruzzi Apennines, central Italy) on 24 February 1904 has been parametrized in the modern Italian seismic catalogues with magnitude Me 5.6 (CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018]) and Mw 5.68 (CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]). This event damaged a region which, differently from the adjacent L'Aquila sector of the Apennines, was not characterized by a significant seismic history. The scientific and popular view of a territory seismically negligible was still further contradicted eleven years later, on 13 January 1915, when the same area was struck by a catastrophic event (Mw 7.08 [B1: Rovida et al., 2022]), responsible for new damage (in some cases complete destruction) of the settlements already damaged in (and repaired after) 1904. Later on, the geological investigations since the 1970s showed that the above mentioned earthquakes had occurred in a sector of the Apennines affected by recent and current fault activity [B1: Bosi, 1975; Bertini e Bosi, 1976; Giraudi, 1986; 1988; Serva et al., 1986; Galadini e Messina,

1994; Michetti et al., 1996; Galadini e Galli, 1999; Cavinato et al., 2002; Galli et al., 2012; Gori et al., 2017a; Patruno e Scisciani, 2021]. Some of the cited works deal with the 30-Km-long fault emerging along the western and northern borders of the Fucino basin, considered as the causative source of the 1915 earthquake (Figure 1). In short, the modern geological and geomorphological knowledge indicates that the occurrence of strong seismic events would not be unexpected in this part of the central Apennines.

The characteristics of the 1904 earthquake summarized in the above-mentioned parametric catalogues are based on a study published in the 1990s (i.e., the catalogue CFTI1 [B1: Boschi et al., 1995]), giving a distribution of the intensities according to the MCS macroseismic scale. Intensity data from that analysis indicate that the mainshock caused significant damage to several villages (Rosciolo dei Marsi, I 9 MCS; Magliano de' Marsi, I 8-9 MCS; Cappelle, Gallo, Poggio Filippo, San Donato, Sant'Anatolia, I 8 MCS). This estimation was mainly based on reports of the effects published at the beginning of the 20th century [B1: Monti, 1906; Cavasino, 1914], the critical reading of some newspapers of that time and of the telegrams sent from authorities of the damaged region to the Ministry of the Interior. However, information published at the beginning of the 20th century was not based on surveys made by seismologists or geologists and the recent and current research has not uncovered technical reports by scientists among the sparse documents regarding the 1904 seismic event. The first estimations on the earthquake effects benefited of short communications sent by people living in the region struck by the shocks (sometimes mayors of the damaged small towns) to Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica at Rome and of the descriptions of the effects by special correspondents of newspapers. A picture of almost complete destruction can be derived from many journalistic passages, due to the literary emphasis used by newsagents to describe the consequences of the earthquake. These newspaper views were almost uncritically included in the old scientific publications above mentioned, favoring the estimation with high MCS intensity values also in the modern contributions which considered the old literature to quantify the earthquake effects.

These aspects made a new study of the 1904 earthquake necessary, and the opportunity was given by recent considerations, discussions and activities on the 120th anniversary of the seismic event, commemorated in two of the villages damaged at that time (Rosciolo dei Marsi and Scurcola Marsicana). Our investigation was based on: i) the critical review of the available literature, especially of the contributions published more than one century ago; ii) the reading of a greater number of newspapers compared to those used in previous studies (i.e., 18 newspapers for the period February-July 1904 and 4 newspapers for the period February 1904-January 1905); iii) the analysis of historical documents from archives at Rome and in the Abruzzi region (Archivio di Stato dell'Aquila, Archivio Storico Diocesano dei Marsi at Avezzano, Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi, Archivio Centrale dello Stato at Rome, Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia at Rome). The already available and the uncovered documentary materials permitted to interpret some journalistic views as excessive and, therefore, to consider estimations in the old publications as not fully reliable. Presently, we believe that intensities (EMS-98 and MCS scales) should be attributed to the most damaged localities as follows: Rosciolo dei Marsi, I 8 EMS and MCS; Magliano de' Marsi, I 7.5 EMS and MCS; Cappelle, Gallo, Poggio Filippo, San Donato, Sant'Anatolia, I 7 EMS and MCS; Scanzano I 6.5 EMS and MCS; Scurcola Marsicana, I 6 EMS and 6.5 MCS; Marano, Massa d'Albe, I 6 EMS and MCS (Table 1; Figure 10). The intensities reported in Table 1 defined new parameters summarizing the characteristics of the earthquake, I_0 7.5, I_x 8, M_w 5.18 (Table 2), significantly lower than those available in the catalogues mentioned above.

The collected information also permitted to define a list of aftershocks made of 77 events (Table 3), occurred between 25 February and 31 December 1904. Though representing a partial view of the whole seismic sequence, this new list defines a significant increase of the number of aftershocks (59) already reported in the publication by Molin et al. [B1: 1999]. Fourteen minor events (six of which were already included in the above-mentioned catalogue CPTI15, basing on the previous study by Molin et al. [B1: 1999]) have been considered as strong enough to have been responsible for further

damage (i.e., $I_x \geq 5$ EMS-98), as indicated by the studied journalistic sources or by archive documents. We refer to the shocks occurred on: 25 February (00:29), 26 February (00:45), 28 February (00:30), 1 March (01:52), 3 March (18:55), 10 March (04:21), 11 March (13:25), 15 March (01:15), 20 March (05:50; 07:50), 29 March (08:30), 6 April (19:25), 7 April (19:00), 13 April (05:57). The Intensity datapoints of the strong aftershock occurred on 25 February (Mw 4.4) are plotted in Figure 11.

As for the seismogenic aspects, the 1904 earthquake has been attributed to the northernmost section of the Fucino fault, corresponding to that defined as Magnola Mts.-Mt. Velino fault (Figure 15) [B1: Galadini et al., 1998; Valentini et al., 2019]. This attribution was based on the consistency of the intensity datapoints distribution with the attitude of the fault. This purely geometric relationship has not changed after the revision of the earthquake, since net of the different intensity values, the geometry of the distribution is comparable to that available until now. However, the attempt to link the 1904 earthquake to the mentioned fault must consider the decrease of the magnitude proposed in our study. The association of a moderate magnitude earthquake to a specific fault potentially responsible for M 7 seismic events is not without pitfalls. Considering the less significant area of the seismogenic rupture, we cannot exclude that the studied earthquake was originated by a secondary fault not emerging at surface.

Another aspect discussed in this study is represented by the repairs following the 1904 earthquake. This concerns the vulnerability of the buildings at Rosciolo dei Marsi, i.e., the most damaged village (I 8 EMS-98 and MCS). After the seismic event, many iron tie rods (and some buttresses) were placed on buildings damaged by the shocks of the seismic sequence and affected by precarious stability conditions (Figure 12). Contemporary eyewitnesses considered (and current residents still consider) these interventions as the main reason for a damage in 1915 significantly lower than that observed in the nearby villages. Paradoxically, the highest damage in 1904 was the reason for the necessary repairs at Rosciolo which decreased the vulnerability of the buildings and contributed to mitigate the impact of the 1915 earthquake. Still today, Rosciolo maintains original buildings of the past centuries with interesting, though partly abandoned, architectural emergences. By contrast, less widespread distribution of repairs, or no intervention at all, characterized other less damaged villages, with the consequence that buildings with very high vulnerability faced the test of the strong 1915 shaking with a catastrophic outcome.

Keywords Terremoti storici; Abruzzo; Appennino Centrale; Geologia del terremoto; Faglie attive | Historical earthquakes; Abruzzi region; Central Apennines; Earthquake geology; Active faults

Introduzione

La storia sismica dell'Abruzzo appenninico è assai significativa, per numero di eventi con effetti al di sopra della soglia del danno, soprattutto in relazione all'area aquilana [B1: Rovida et al., 2022]. Meno frequenti appaiono gli accadimenti nei territori a sud, cioè nella valle di Sulmona e, soprattutto, nella Marsica, la regione che ha come riferimento la città di Avezzano. Tuttavia, proprio in quest'ultima, e in particolare nella Piana del Fucino, il 13 gennaio 1915 ebbe origine uno dei più forti terremoti della storia d'Italia, il più forte della regione abruzzese, oggi parametrizzato con una magnitudo Mw 7.08 [B1: Rovida et al., 2022]. All'indomani della catastrofe, la comunità scientifica si interrogò sulle caratteristiche sismiche del territorio colpito, chiarendo che questo, pur non estraneo a scosse di una certa rilevanza, era da considerarsi non particolarmente significativo per numero di eventi [B1: Martinelli, 1914] – aspetto peraltro ribadito in più recenti contributi [B1: Molin et al., 1999; Socciarelli, 2016]. Nella pubblicazione del 1914 (ma redatta successivamente alla catastrofe del 1915), Giuseppe Martinelli forniva

indicazioni sugli effetti dei terremoti del 10 aprile 1885 (cui oggi è attribuita magnitudo Mw 4.57, in ragione dei forti risentimenti ad Avezzano, nei Monti Simbruini e nei Monti Prenestini [B1: Rovida et al., 2022]) e del 24 febbraio 1904. Quest'ultimo, decisamente più importante del precedente, era oggetto della dettagliata analisi di Alfonso Cavasino, che forniva un puntuale quadro del danneggiamento relativo ad abitati del settore nordoccidentale della Marsica (area epicentrale del sisma) – regione che sarebbe poi stata maggiormente colpita nel 1915 [B1: Cavasino, 1914].

Il terremoto in questione ebbe limitata attenzione al tempo dell'accadimento. In ambito scientifico, indicazioni sugli effetti furono riassunte nelle *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1904*, compilate da Virgilio Monti e pubblicate nel 1906 [B1: Monti, 1906]. Le informazioni su quanto avvenuto nella Marsica il 24 febbraio e nei giorni successivi furono rese disponibili al pubblico dai giornali dell'epoca. Il quadro fornito dalle cronache, redatte nelle sedi delle testate giornalistiche in base a didascalici passaggi dell'Agenzia Stefani, o definite grazie ai testi inoltrati da qualche corrispondente locale e da pochissimi inviati, dovette apparire allarmante, in ragione della descrizione di paesi semidistrutti (soprattutto Magliano de' Marsi e la sua frazione Rosciolo, ove da subito fu posto l'epicentro del sisma) e di altri abitati fortemente danneggiati. Inoltre, nei quotidiani si riportava una stima di centinaia di senzatetto, attendati nelle campagne durante la stagione invernale, oppure ospitati in edifici lesionati, come il convento di San Martino, tra Magliano e Rosciolo. Il quadro era completato dalla pietosa rappresentazione dei residenti, caduti nella totale miseria per l'improvvisa perdita dei beni e terrorizzati dalle continue scosse che seguirono l'evento principale.

Nonostante il drammatico quadro reso con la descrizione delle condizioni di abitanti e paesi, le notizie sulla sequenza sismica diminuirono piuttosto rapidamente sui quotidiani che più spazio gli avevano dedicato tra la fine di febbraio e marzo (*La Tribuna*, *Il Giornale d'Italia*, *Il Messaggero*, *La Patria*, *Corriere d'Italia*). Già ad aprile, del terremoto non si ha quasi più evidenza, se non nelle pubblicazioni delle liste di benefattori che, con donazioni in denaro, si adoperavano per aiutare la popolazione, nel quadro delle ben note dinamiche della solidarietà che sempre si manifestano in occasione di importanti calamità naturali. Pertanto, i danni agli abitati vennero presto dimenticati – complice, dopo il periodo estivo, la campagna elettorale per le imminenti elezioni politiche, argomento principale anche nella Marsica terremotata – e soltanto a seguito della catastrofe del 1915, come detto, furono avviate nuove indagini sugli effetti del sisma di undici anni prima.

Dallo studio più approfondito, quello di Cavasino [B1: 1914], che attinge alle *Notizie* di Monti [B1: 1906], emerge un quadro di danneggiamento significativo, all'epoca valutato, per l'abitato più colpito (Rosciolo dei Marsi), con il grado IX della scala Mercalli. Analoga stima, con l'adozione della scala MCS (Mercalli-Cancani-Sieberg), è presente nei vari contributi del XX secolo e anche nello studio realizzato per il *Catalogo dei Forti Terremoti Italiani* [B1: Boschi et al., 1995] (oggi in CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018]), riferimento del *Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani* – CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022], ove è definita la magnitudo Mw 5.68.

Nei primi anni di questo secolo, nuovi approfondimenti furono condotti dagli scriventi, soprattutto mediante valutazione di una cospicua mole di informazioni giornalistiche, senza però che quanto acquisito e le relative elaborazioni fossero considerati sufficienti ai fini della pubblicazione. All'inizio del 2024, l'approssimarsi del 120° anniversario del terremoto e alcune iniziative locali (soprattutto i due convegni: *Il terremoto di Rosciolo*, Chiesa di Santa Maria delle Grazie, Rosciolo, 24 febbraio 2024; *Terremoto 1904. Una storia che non va dimenticata, 120 anni dopo*, sala consiliare del Comune di Scurcola Marsicana, 24 febbraio 2024) hanno suggerito di riprendere le ricerche al fine di fornire un quadro degli effetti che beneficiasse di nuove informazioni e della revisione dei dati già pubblicati, anche nella prospettiva di produrre ipotesi aggiornate sulla parametrizzazione dell'evento principale e delle numerose scosse che

caratterizzarono il periodo sismico.

Dell'attività svolta e degli esiti si dà resoconto in questa pubblicazione. Dopo il breve inquadramento sismotettonico regionale, sono riassunti e discussi i contributi scientifici sul terremoto del 1904 ed è descritta la documentazione storica qui utilizzata. Argomenti trattati in specifici paragrafi sono la traduzione di danni e risentimenti dovuti al terremoto principale in stima delle intensità e la caratterizzazione della sequenza sismica, con la definizione degli eventi che seguirono quello del 24 febbraio. Ulteriori sezioni riguardano aspetti di interesse storico e sociologico, legati alle reazioni dei residenti alle numerose scosse e alla riedificazione post sisma. Sono infine discussi gli effetti nell'ambiente naturale e le interpretazioni in chiave sismogenetica, all'epoca dell'accadimento e attuali. Le informazioni più significative per la caratterizzazione del terremoto principale, desunte dai giornali del 1904 e da documenti d'archivio, sono trascritte e rese nell'*Appendice 1*, mentre l'*Appendice 2* fornisce per esteso tutto il materiale bibliografico e documentario utilizzato per la definizione degli eventi sismici successivi al 24 febbraio.

1. Inquadramento sismotettonico

La distribuzione delle intensità proposta in CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018] consente di individuare l'area epicentrale del terremoto del 24 febbraio 1904 nell'Appennino abruzzese, settore nordoccidentale della Marsica (Figura 1). Come anticipato nell'*Introduzione*, si tratta di territorio che, dal punto di vista storico, fino a quella data non era stato interessato da significativa sismicità [B1: Martinelli, 1914; Molin et al., 1999; Socciarelli, 2016], a differenza della vicina area aquilana, caratterizzata nel corso dei secoli da frequenti scosse con effetti al di sopra della soglia del danno. La stessa area epicentrale del 1904 sarà, undici anni dopo, parte del settore dell'Italia centrale maggiormente colpito dal catastrofico terremoto del 13 gennaio 1915 (Mw 7.08 [B1: Rovida et al., 2022]), il cui epicentro, nella Piana del Fucino, è situato circa 20 km a sud-est dell'area maggiormente danneggiata nel 1904.

Alla poco significativa storia sismica di questo settore appenninico prima del XX secolo, si contrappongono le evidenze geologiche dell'attività tettonica recente e corrente, acquisite con ricerche condotte dagli anni Settanta dello scorso secolo [B1: Bosi, 1975; Bertini e Bosi, 1976; Giraudi, 1986; 1988; Serva et al., 1986; Galadini e Messina, 1994; Michetti et al., 1996; Cavinato et al., 2002; Galadini e Galli, 1999; Galli et al., 2012; Gori et al., 2017a; Patruno e Scisciani, 2021]. L'area epicentrale del terremoto del 1904 è nel settore della catena appenninica caratterizzato dalle emergenze in superficie di faglie estensionali oggi considerate attive in ragione delle evidenze di dislocazione di depositi e forme del Pleistocene superiore e dell'Olocene. In particolare, l'evoluzione geologica e geomorfologica quaternaria dell'intera regione nella quale hanno avuto origine i terremoti del 1904 e del 1915 è stata condizionata dall'attività della faglia che interessa il margine orientale e settentrionale del bacino del Fucino (Figura 1). Di questa importante struttura tettonica, alcuni dei lavori sopra citati riportano le evidenze dei ripetuti eventi di dislocazione nel corso degli ultimi millenni, chiarendo che proprio la sua attivazione, di cui sono prova le molteplici tracce di fagliazione di superficie, fu la causa del terremoto del 1915 [Michetti et al., 1996; Galadini e Galli, 1999; Galli et al., 2012; Gori et al., 2017a].

Meno definito è invece il rapporto tra la faglia del Fucino e il terremoto del 1904, certamente in ragione della più limitata area della rottura sismogenetica, come desumibile dalla magnitudo non elevata (5.68 secondo il catalogo CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]) finora attribuita all'evento sismico. L'argomento sarà discusso, facendo riferimento alle ipotesi attuali e alle implicazioni legate alla nuova stima della magnitudo, nel paragrafo dedicato agli aspetti sismogenetici.

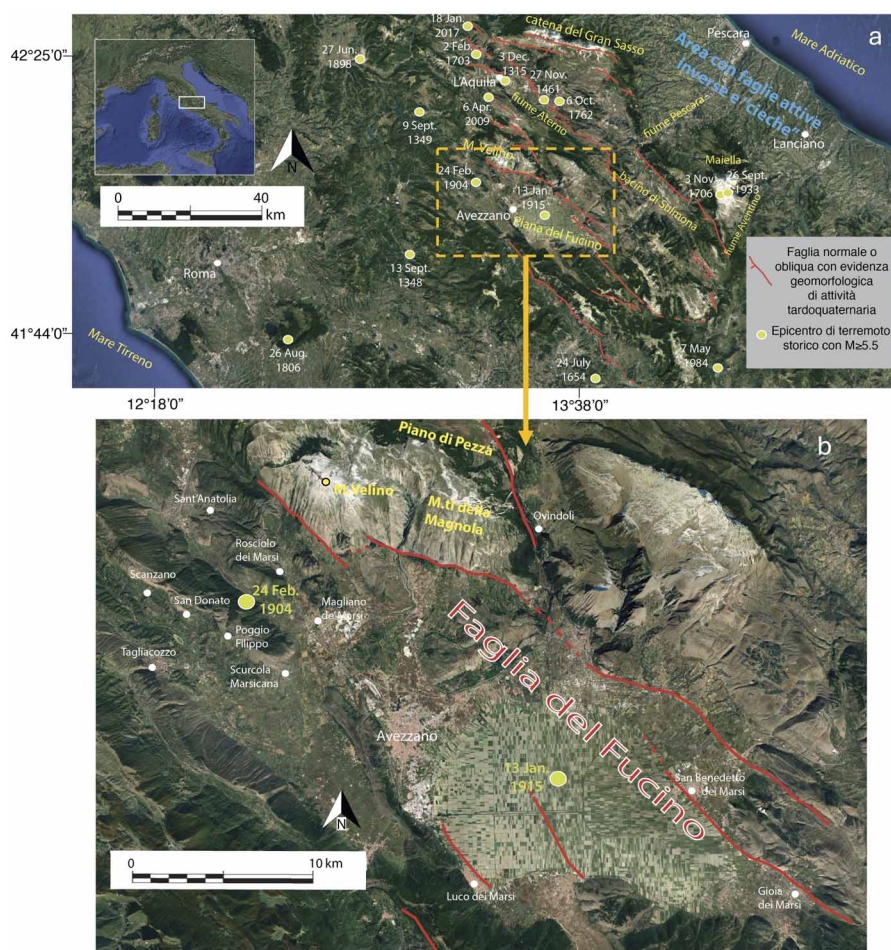


Figura 1 a) Schema sismotettonico dell'Appennino centrale e **b)** dettaglio dell'area di studio. Gli epicentri dei terremoti con $M \geq 5.5$ sono desunti dal catalogo sismico CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]. Le geometrie delle faglie attive fanno riferimento a precedenti pubblicazioni (es. Galadini e Galli [B1: 2000]; Gori et al. [B1: 2017b]; Falcucci et al. [B1: 2018]; Maceroni et al. [B1: 2022]).

Figure 1 a) Seismotectonic sketch of the central Apennines and b) detail of the investigated area. The epicenters of earthquakes with $M \geq 5.5$ have been derived from the seismic catalogue CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]. Information on the reported active faults has been obtained from previous works (e.g., Galadini and Galli [B1: 2000]; Gori et al. [B1: 2017b]; Falcucci et al. [B1: 2018]; Maceroni et al. [B1: 2022]).

2. Fonti bibliografiche

Le prime informazioni scientifiche sugli effetti dell'evento sismico furono rese disponibili nelle *Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1904* [B1: Monti, 1906]. Dalle pagine dedicate al 24 febbraio, è possibile derivare un quadro sintetico dei danni appena sufficiente a individuare alcune località maggiormente colpite dalla scossa principale (Magliano de' Marsi e la frazione Rosciolo; Gallo, San Donato e Poggio Filippo, frazioni di Tagliacozzo; Scurcola Marsicana e la frazione Cappelle) e quelle dove lo scuotimento fu più o meno avvertito. Le fonti cui si fa riferimento sono: i) le cosiddette "cartoline sismiche", ovvero schede prestampate con brevi richieste (es. "Scossa di terremoto avvenuta a", "Giorno", "Mese", "Anno", "Principio della scossa ad ore", "Effetti della scossa", "Segni negli animali", "Rumori sotterranei", ecc.) che residenti nelle località interessate (spesso i sindaci dei vari comuni) compilavano e spedivano all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica (UCMG) a Roma; ii) lettere spedite da corrispondenti locali (es. il direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, ad Avezzano, o i sindaci dei comuni colpiti) allo stesso UCMG; iii) notizie fornite dai giornali o dall'Agenzia Stefani. Oltre a utilizzare le informazioni

pervenute all'UCMG con le modalità sopra indicate, il *Notiziario* redatto da Monti include anche le indicazioni sulle registrazioni strumentali dell'epoca: ad esempio, una parte cospicua del resoconto dedicato al 24 febbraio fa riferimento a quanto registrato presso l'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa (contributi di Giovanni Agamennone e Filippo Eredia), con l'inizio della scossa fissato alle 16:53:26, che rappresenta l'orario proposto anche nei più recenti cataloghi sismici.

Il *Notiziario*, inoltre, riporta puntuali indicazioni su eventi avvenuti nei mesi successivi al terremoto principale, sempre facendo riferimento a cartoline sismiche, lettere pervenute all'UCMG e passaggi sui quotidiani dell'epoca.

Da notare che le informazioni pubblicate da Monti [B1: 1906] sono esclusivamente esito dell'elaborazione di materiale informativo acquisito dall'UCMG secondo le modalità sopra descritte e non di sopralluoghi di sismologi o geologi col fine della diretta valutazione del danno o per l'osservazione delle manifestazioni che caratterizzarono l'ambiente naturale. Nonostante questo limite – che invece non riguarderà i contributi sulle più importanti crisi sismiche degli anni successivi – il *Notiziario* ha rappresentato la base pressoché esclusiva delle elaborazioni scientifiche fino agli anni Ottanta, sia in relazione alla stima degli effetti della scossa principale, sia per quanto riguarda le repliche. Soltanto nelle pubblicazioni degli anni Novanta si possono individuare apporti da ulteriori fonti primarie.

A seguito del catastrofico terremoto che nel 1915 colpì la regione marsicana, danneggiando gli abitati già interessati dalle scosse di undici anni prima, nel quadro delle ricerche sulla sismicità del territorio, l'evento del 1904 fu oggetto di nuove valutazioni da parte di Martinelli [B1: 1914] e Cavasino [B1: 1914].

Il primo contributo evidenzia l'infondatezza dell'ipotesi pre-1915 sulla natura asismica della Marsica e del bacino del Fucino, chiarendo però allo stesso tempo che la regione era stata interessata da un assai modesto numero di eventi con effetti al di sopra della soglia del danno. Dalla mappa delle isosisme del terremoto del 1904 elaborata da Martinelli [B1: 1914], emergono l'attribuzione del grado IX della scala Mercalli a Rosciolo e a Magliano de' Marsi e la sensibile decrescita dell'intensità con la distanza, resa dall'attribuzione del grado VII a Tagliacozzo, Scurcola Marsicana e Massa d'Albe e VI-VII ad Avezzano (Figura 2). Proprio la limitatezza dell'area che subì effetti distruttivi indusse Martinelli a ritenere che non fosse possibile «prendersi l'intensità a Magliano come buon indice della energia sismica, in quanto che, secondo ogni probabilità, la distruzione ivi verificatasi va attribuita a condizioni locali speciali. La curva rappresentante l'area epicentrale sarebbe [...] la successiva (VII) comprendente il Velino e la Valle del Salto».

La monografia di Cavasino [B1: 1914] rappresenta il contributo scientifico di riferimento per tutti i successivi studi sul terremoto del 1904. In merito alle fonti utilizzate, l'autore afferma di avere avuto la possibilità di consultare «dati ufficiali dei danni sofferti dai singoli comuni e frazioni della Marsica [...] contenuti in dettagliate relazioni eseguite dagli Ingegneri del Genio: Brini e Uffreduzzi [...] dove si fa cenno di alcune altre località che non figurano affatto nel *Notiziario Sismico dell'Uff. Centr. di Met. e Geod.* e che hanno sofferto danni più o meno ingenti». Tali relazioni non sono state reperite nel corso delle ricerche condotte dagli scriventi: non risultano presenti nel fondo *Genio Civile* consultabile all'Archivio di Stato dell'Aquila, né presso la sede nel capoluogo abruzzese del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna. Al proposito, è stata anche tentata una ricognizione, con esito negativo, nell'Archivio Storico del Genio Civile Regionale di Avezzano – pur essendo nota l'istituzione dell'ufficio a seguito del terremoto del 1915 – ipotizzando un successivo versamento di più antichi documenti da parte del Genio Civile di Aquila.

Inoltre, Cavasino fa esplicito riferimento ad «alcune altre relazioni, pubblicate dai giornali [...] delle quali non aveva usufruito la Sezione Geodinamica dell'Ufficio Centrale, e fra queste particolarmente importante è quella dell'inviato speciale del Giornale d'Italia sui luoghi del disastro». I passaggi mutuati dal citato quotidiano – che quindi costituiscono un elemento di novità rispetto a quanto disponibile in Monti [B1: 1906] – possono individuarsi, ad esempio,

nella caratterizzazione dei danni a Rosciolo e a Magliano de' Marsi. Il primo dei due paesi sarebbe stato ridotto «letteralmente un ammasso di macerie», poiché «nessuna delle cinquecento case che la componevano è rimasta abitabile» e «più della metà di esse è caduta o si è dovuta demolire: le rimanenti subirono lesioni impressionanti che vanno dal livello stradale fino ai tetti; per cui è stato necessario puntellarle». Le informazioni pubblicate da Cavasino sono effettivamente riscontrabili con i medesimi termini – anche le «lesioni impressionanti che vanno dal livello stradale fino ai tetti» – su *Il Giornale d'Italia* del 31 marzo [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904a]. Rimane tuttavia indefinita l'origine: non è chiaro se si tratti di osservazioni personali dell'inviato o se, più verosimilmente, la fonte primaria sia una qualche relazione tecnica del Genio Civile, considerato che più avanti, nel prosieguo dell'articolo del quotidiano, dopo i riferimenti al numero degli edifici rovinati nei vari paesi (a Scurcola Marsicana, Cappelle, nelle frazioni di Tagliacozzo e Sante Marie), il suggello alla veridicità delle notizie è dato dall'affermazione «queste sono le cifre ufficiali», da cui si potrebbe ipotizzare proprio un'acquisizione dal Genio Civile.

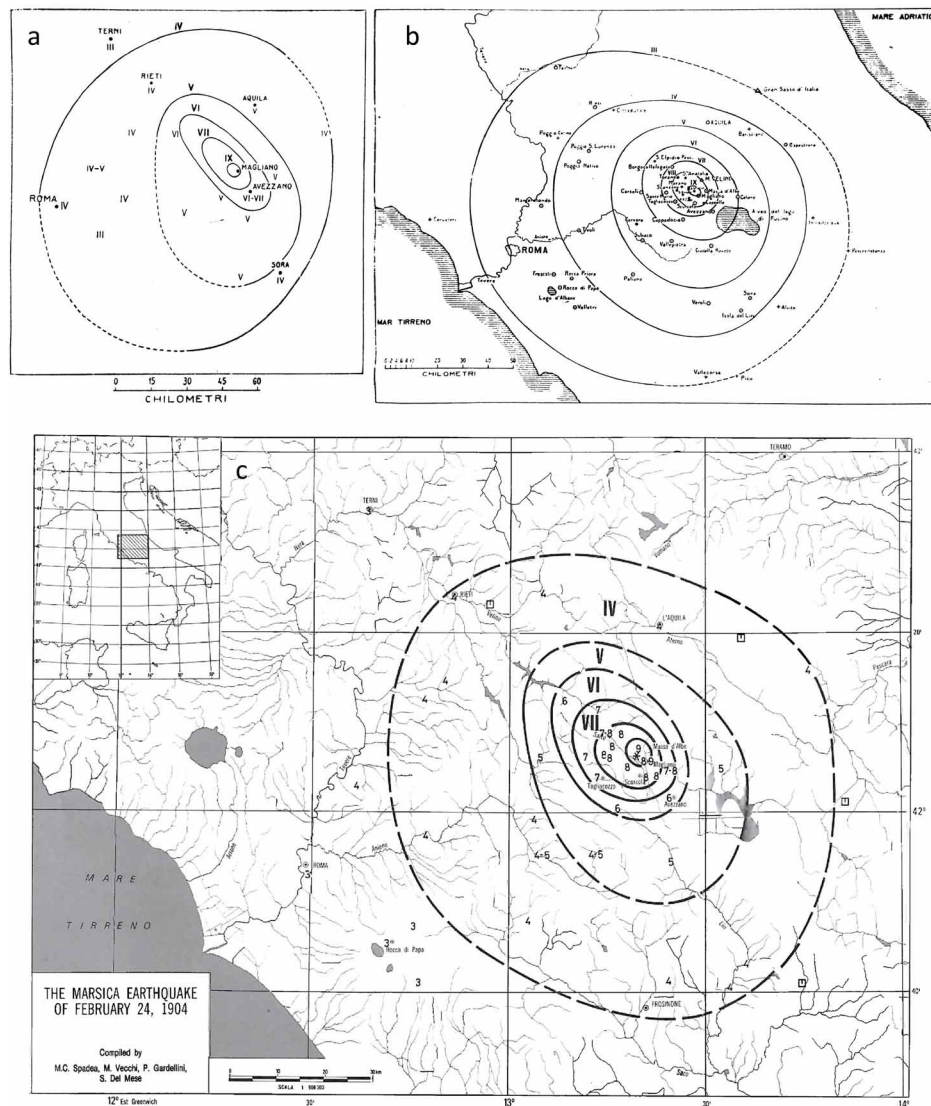


Figura 2 Carte delle isosisime (linee che includono aree all'interno delle quali sono presenti località con lo stesso grado di intensità macrosismica) del terremoto del 24 febbraio 1904, secondo: **a)** Martinelli [B1: 1914]. **b)** Cavasino [B1: 1914]. **c)** Spadea et al. [B1: 1985].

Figure 2 Iseismal maps of the 14 February 1904 earthquake, according to: **a)** Martinelli [B1: 1914]. **b)** Cavasino [B1: 1914]. **c)** Spadea et al. [B1: 1985].

Al di là dell'identificazione della fonte primaria, l'attendibilità del passaggio sulle «cinquecento case», che quindi Cavasino deriva da *Il Giornale d'Italia*, va considerata con attenzione. L'esagerazione si coglie già a partire dal dato numerico, visto che, come specificato oltre, in base alle indicazioni fornite dai vari censimenti della popolazione tra 1861 e 1901, la consistenza degli edifici di Rosciolo doveva essere ben lontana dal numero citato. L'entità stessa delle demolizioni appare eccessiva, solo che si consideri che il centro storico del paese è ancora oggi costituito in buona parte di edifici preesistenti al XX secolo, con la tipica struttura ad aggregati la cui disposizione non mostra i duecentocinquanta vuoti generati da altrettante demolizioni. Di una tale mole di interventi non si ha evidenza nemmeno individuando i fabbricati ricostruiti nel XX secolo. Le uniche nitide evidenze di cambiamenti nell'assetto urbano si possono riscontrare in un limitato settore all'estremità meridionale dell'abitato, ove si identificano lacune e tagli nelle disposizioni di muri e fabbricati che peraltro sono esito di interventi degli anni Ottanta, riconducibili alla sistemazione di un'area con emergenze ruderali (si veda, più avanti, la Figura 8). Analoga esagerazione può riscontrarsi in relazione a Magliano de' Marsi, abitato per il quale Cavasino pure non sembra avere attinto direttamente a relazioni tecniche: «Anche qui i danni furono rilevantissimi. Rovinarono totalmente o parzialmente parecchie case, moltissime altre furono gravemente danneggiate, sicché in complesso si ebbero circa seicento case inabitabili [...] La cattedrale caduta [...]». Anche in questo caso, l'autore sembra trascrivere da *Il Giornale d'Italia*: «La chiesa principale del paese è crollata con enorme frastuono» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904b]; «[...] a Magliano, 600 case inabitabili: anche qui l'entità della rovina è impressionante. La Cattedrale caduta [...]» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904a]. Si tratta di informazioni inesatte. In relazione alle seicento case, vale la considerazione di una notevole sovrastima, come emerge da quanto più avanti trattato a partire dalle informazioni desunte dai censimenti disponibili sul portale dell'ISTAT. Peraltro, è noto che la significativa alterazione topografica del nucleo storico di Magliano, disposto in prossimità della chiesa di Santa Lucia, è da ricondursi alle demolizioni successive al terremoto del 1915 (i danni al centro abitato sono oggi stimati con il grado X della scala MCS [B1: Locati et al., 2022]), mentre gli interventi dovuti alle scosse del 1904 non furono tali da sconvolgere l'impianto urbano (Figura 3). Quanto alla «cattedrale caduta», si può osservare che nessuna chiesa di Magliano de' Marsi «cadde» a causa del terremoto del 1904. Inoltre, poiché il riferimento è certamente alla pregevole e storica parrocchiale del capoluogo, intitolata a Santa Lucia, va detto che la descrizione delle sue condizioni (vedi *Appendice 1*) e la stessa fotografia della facciata a seguito del sisma (Figura 4) chiariscono che questa subì danni non trascurabili, ma certamente non tali da giustificare l'utilizzo di termini che denotano un quadro di distruzione. Tuttavia, le inesatte informazioni hanno avuto un ruolo centrale nell'attribuzione di un valore di intensità della scala Mercalli all'abitato di Magliano de' Marsi. Le stesse fotografie riportate nella pubblicazione di Cavasino [B1: 1914] alle pagine 414 e 415 – ottenute, per esplicita dichiarazione dell'autore, dal Genio Civile di Aquila –, relative alla storica torre dei «di Cola» in Magliano, prima e dopo il terremoto, appaiono fuorvianti. Infatti, si legge che il confronto tra l'aspetto della torre prima del sisma e l'evidente condizione ruderale dei tempi successivi può «servire ad illustrare l'entità del fenomeno». Le fonti giornalistiche e le fotografie (Figura 5) evidenziano invece che le condizioni del monumento furono conseguenza della cospicua demolizione operata dai militari del genio e non la diretta conseguenza del sisma [B3: *Il Messaggero*, 1904a, b; *La Patria. Corriere d'Italia*, 1904b, 1904c; *La Domenica del Corriere*, 1904].

Per contro, informazioni apparentemente più realistiche sugli interventi di messa in sicurezza in alcune frazioni di Tagliacozzo, come l'abbattimento di tredici case a San Donato, di cinque a Gallo, di otto a Poggio Filippo e il puntellamento di altre dieci in quest'ultimo, considerata l'assenza di riscontri in Monti [B1: 1906] e nei giornali, potrebbero derivare da quelle relazioni tecniche del Genio Civile di Aquila citate da Cavasino come fonti, in apertura del suo contributo scientifico. Proprio per San Donato, l'affidabilità dell'informazione riportata dall'autore sugli edifici religiosi – «ebbe una chiesa crollata ed una seconda ebbe impressionanti lesioni» –

sembrerebbe confermata da un documento dell'Archivio Storico Diocesano dei Marsi (la cui trascrizione completa è disponibile in *Appendice 1*): «Le Chiese che hanno sofferto e che sono state verificate dall'ingegnere governativo sono le seguenti – In S. Donato una è caduta come le dissi nell'altra mia e la Chiesa Parrocchiale è stata chiusa per ordine dell'anzidetto [...]» [B2: ADM, 1904a]. Per completezza, va però ricordato che nella precedente lettera, datata 1° marzo, lo stesso redattore – l'abate curato della chiesa di Sant'Egidio a Tagliacozzo – scriveva di collasso della volta nella chiesa poi definita «caduta» [B2: ADM, 1904b] e prima ancora, in una nota del 28 febbraio, citava soltanto il crollo di una casa «e molte lesioni in alcune altre non esclusa la Chiesa Parrocchiale» [B2: ADM, 1904c].



Figura 3 Il centro storico di Magliano de' Marsi dopo il terremoto del 1915: **a)** fotografia aerea centrata sulla zona della chiesa di Santa Lucia, dopo lo sgombero delle macerie; le aree prossime alla chiesa erano caratterizzate dalla continuità dei fabbricati residenziali (collezione privata, per gentile concessione di Marco Di Girolamo). **b)** Stralcio da una mappa dell'abitato di Magliano de' Marsi sulla quale con tratto leggero sono rappresentate le aree adiacenti alla parrocchiale ove, prima del terremoto, erano presenti i fabbricati [B2: ASCMM, s.d.]; sulla mappa, sono state indicate le vie Guadagnoli e Scuola Vecchia, citate nel 1904 perché «mettono in mostra l'opera difficile e riparatrice di questi bravi soldati del genio» [B3: La Patria. Corriere d'Italia, 1904a]; nel caso della via Scuola Vecchia, la Figura 8a (vedi oltre) mostra edifici puntellati dopo il terremoto del 1904 e, in alcuni casi (quelli in primo piano), ancora abitati.

Figure 3 The old town centre of Magliano de' Marsi after the 1915 earthquake: **a)** aerial photograph of the church of Santa Lucia area; the picture was taken after the removal of ruins from the town sector which was previously characterized by the continuity of residential buildings (private collection, by courtesy of Marco Di Girolamo). **b)** map of Magliano de' Marsi: the light lines define the buildings, mainly for residential use, which were present in the areas adjacent to the church [B2: ASCMM, s.d.]; modifying the original image, the names of two streets (via Guadagnoli and via Scuola Vecchia) have been here reported, as they are mentioned in a newspaper of 1904 as an example of the works by soldiers of the Engineer Corps to repair the damages caused by the earthquake of that year [B3: La Patria. Corriere d'Italia, 1904a]; as for via Scuola Vecchia, Figure 8a (see below) shows buildings propped after the 1904 earthquake, without evidence of collapse of the external walls and, in the foreground, still inhabited.



Figura 4 Facciata della chiesa di Santa Lucia a Magliano de' Marsi dopo il terremoto del 1904. Si noti il puntellamento del margine destro del prospetto e dell'adiacente fiancata. (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, 3° versamento, 2a parte, b. 532, f. 6 "Aquila 1904-Magliano dei Marsi-Chiesa di Santa Lucia"; materiale fotografico in possesso dell'Archivio Centrale dello Stato, concessione del Ministero della Cultura, dichiarazione di utilizzo n. 2909/2024).

Figure 4 Facade of the Santa Lucia church at Magliano de' Marsi after the 1904 earthquake. The propping of the right boundary of the front and of the adjacent portion of the perimeter wall permits to have a rough estimation of the damage. (Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, folder 532, file 6 "Aquila 1904-Magliano dei Marsi-Chiesa di Santa Lucia"; property of Archivio Centrale dello Stato, by courtesy of Ministero della Cultura following the usage statement no. 2909/2024).

Analogo probabile contributo di documenti tecnici del Genio Civile riguarda le stime sugli abitati di Sant'Anatolia (frazione di Borgocollepegato, oggi Borgorose) e Scanzano (frazione di Sante Marie). Nel primo caso è esplicitamente richiamata la visita dell'ingegnere del Genio Civile, che verificò la necessità di abbattere sei case e di puntellarne altre cinque, nonché di intervenire mediante l'impianto di catene di ferro nel caso di altri ventiquattro edifici. Anche per Scanzano, il riferimento al numero di fabbricati demoliti (dieci) e di messa in opera di tiranti (in trenta case) potrebbe essere riconducibile a informazioni desunte dai documenti del Genio Civile.

Pertanto, la lettura di Cavasino [B1: 1914], pur restando riferimento imprescindibile per lo studio del terremoto del 1904, e in particolare in relazione alle informazioni derivate dai non reperiti rapporti del Genio Civile, deve essere considerata criticamente, soprattutto per quanto concerne l'entità dei danni che interessarono gli abitati maggiormente colpiti. Resta il fatto che buona parte dello studio si connota come rielaborazione del materiale già disponibile in Monti [B1: 1906], sia nella prospettiva della stima dei danni secondo la scala Mercalli – riassunta in conclusione del lavoro con una mappa delle "linee isosismiche" (Figura 2) ritenuta dall'autore piuttosto differente da quella elaborata da Martinelli [B1: 1914] –, sia al fine di caratterizzare la sequenza sismica mediante la redazione di un *Catalogo delle repliche* costituito da 53 scosse.

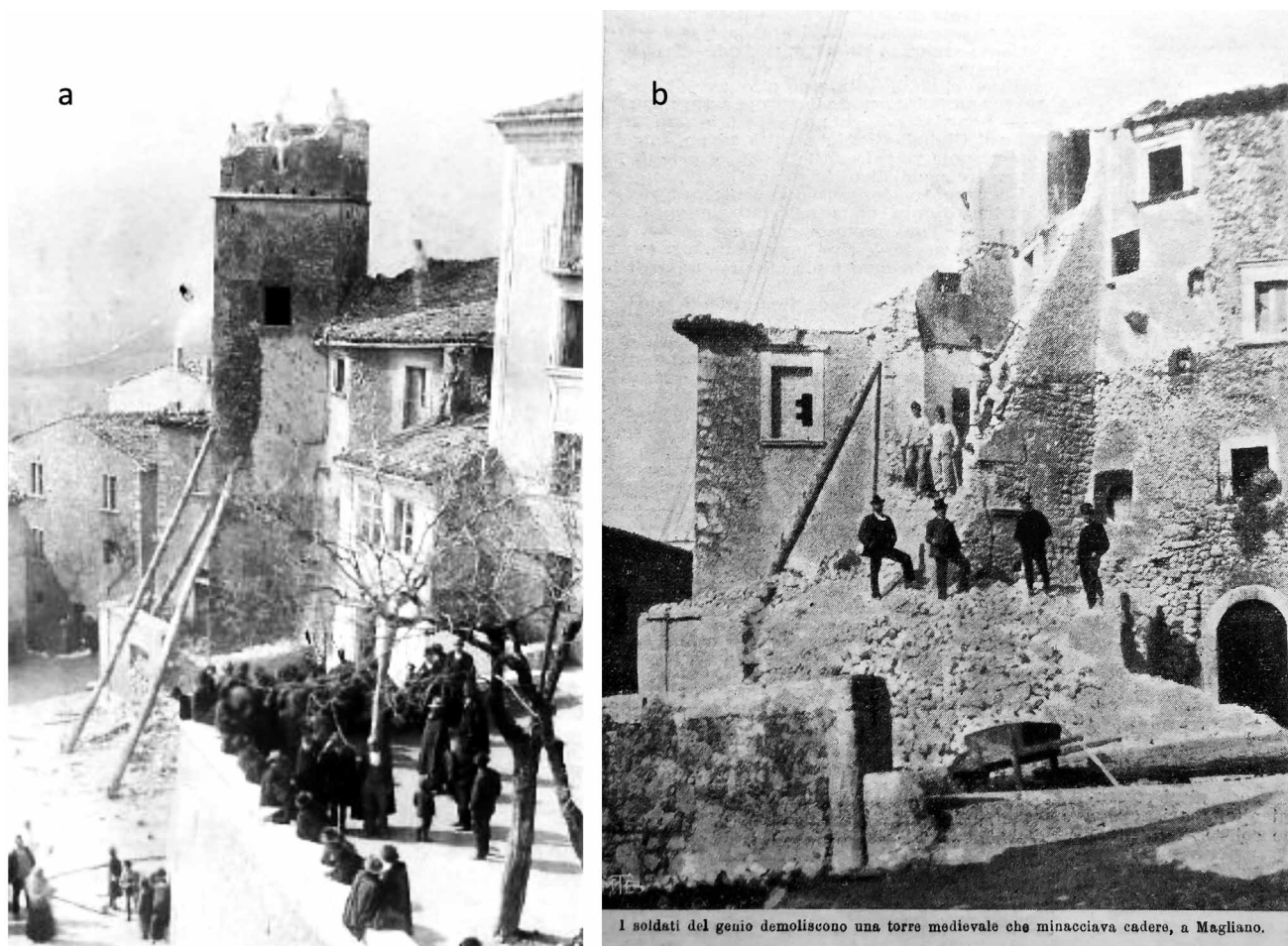


Figura 5 Magliano de' Marsi, storica "Torre di Cola" danneggiata dal terremoto del 1904, all'inizio delle operazioni di demolizione condotte dai militari del genio **a**) e in uno stato avanzato dei lavori **b**). (Fonti: a, Tangredi [B4: 2021]; b, La Domenica del Corriere [B3: 1904]).

Figure 5 Magliano de' Marsi, ancient tower (known as "Torre di Cola") after the 1904 earthquake, at the beginning of the demolition by soldiers of the military engineering corps **a**) and in an advanced state of the work **b**). (Sources: a, Tangredi [B4: 2021]; b, La Domenica del Corriere [B3:1904]).

A proposito della distribuzione delle intensità e della mappa delle isosisme, si può notare che la valutazione dei danni osservati a Rosciolo e a Magliano de' Marsi, espressa con il grado IX della scala Mercalli, è analoga a quella di Martinelli [B1: 1914]. Inoltre, Cavasino attribuì il grado VIII a undici abitati del circondario: Scurcola Marsicana e la frazione Cappelle, le frazioni di Tagliacozzo (San Donato, Poggio Filippo, Gallo e Sorbo), Marano (altra frazione di Magliano de' Marsi), Massa d'Albe, Scanzano (frazione di Sante Marie), Torano e Sant'Anatolia (frazioni di Borgocollefegato; come detto, oggi Borgorose). Le stesse elaborazioni gli consentirono di definire l'epicentro in corrispondenza di Rosciolo o nelle immediate vicinanze.

I principali contenuti della lunga monografia di Cavasino [B1: 1914] sono presenti, in forma sintetica, nel più tardo catalogo dei terremoti italiani nel trentacinquennio 1899-1933 [B1: Cavasino, 1935]. In questa pubblicazione, l'autore ribadiva le medesime valutazioni di venti anni prima, compresa la rappresentazione in chiave distruttiva degli effetti sull'abitato di Rosciolo, che nuovamente si ricorda «ridotta letteralmente un ammasso di macerie», riproponendo il citato cospicuo danno alle cinquecento case derivato da *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904a]. Nella pubblicazione del 1935, l'autore rendeva anche informazioni sulla sequenza sismica, citando però soltanto le ventitré repliche stimate con $I \geq IV$, secondo la scala Mercalli.

La sequenza del 1904 è presente nel ponderoso contributo di Caloi et al. [B1: 1969] dedicato alla sismicità e alla tettonica della regione abruzzese, senza che venga definita la fonte dei dati elaborati, nella lunga tabella relativa ai terremoti avvenuti tra 1900 e 1970. Alla scossa principale è attribuita un'intensità epicentrale pari al grado IX della scala Mercalli e una magnitudo 6.6. La derivazione dei dati è invece esplicita in Karnik [B1: 1969], con riferimenti a compilazioni precedenti, tra cui Cavasino [B1: 1935] e un manoscritto inedito di Mario De Panfilis attribuito al 1966. Nel catalogo della sismicità europea redatto da Karnik, al terremoto è attribuita un'intensità epicentrale pari al grado IX della scala MSK e una magnitudo 5.6.

Gli eventi del 1904 si ritrovano anche in schede manoscritte, compilate negli anni Settanta da Peronaci [B1: s.d.], disponibili nell'Archivio Macrosismico dell'INGV. Per l'evento principale del 24 febbraio, a fronte di un'intensità epicentrale pari al grado IX della scala MCS, analoga a quella proposta nei precedenti contributi, si può notare che la magnitudo stimata è 4.9, la più bassa tra quelle fino a oggi definite.

Eventi della sequenza sismica, ma non la scossa principale, sono altresì riportati nel *Catalogo macrosismico del Lazio*, di Dell'Olio e Molin [B1: 1980], inedito. Tra le "repliche", la forte scossa della notte tra il 24 e il 25 febbraio, causa di ulteriori danni agli edifici già danneggiati alle 16 e 53 del 24 febbraio. Il *mainshock* è invece parametrizzato nel catalogo del Progetto Finalizzato Geodinamica del CNR, sempre con intensità epicentrale pari a IX (MCS) e una magnitudo stimata in 5.7 [B1: Postpischl, 1985].

In altro prodotto del Progetto Finalizzato Geodinamica, l'*Atlas of Iseismal Maps of Italian Earthquakes* (Figura 2), sono valutati gli effetti della scossa principale con l'attribuzione del grado di intensità MCS a 45 località e l'evidenza negativa (NF) per altri dodici abitati [B1: Spadea et al., 1985]. L'intensità massima è il grado IX MCS di Rosciolo; IX MCS è anche l'intensità epicentrale. Il grado VIII-IX è attribuito a Magliano de' Marsi, l'VIII è riferito a nove abitati: Scurcola Marsicana, Cappelle, San Donato, Poggio Filippo, Gallo, Sorbo, Marano, Sant'Anatolia e Scanzano. In Spadea et al. [B1: 1985] sono anche presenti le indicazioni sull'evento delle 15:30 del 24 febbraio, avvertito a Tagliacozzo e considerato come l'inizio dell'importante periodo sismico. Sono inoltre disponibili indicazioni su undici repliche con effetti al di sopra della soglia del danno – tra la già citata scossa della notte del 24-25 febbraio e il 20 aprile – di cui dieci riportate in Postpischl [B1: 1985], con le medesime attribuzioni di intensità (ma con riferimenti a località diverse; es.: la scossa del 20 marzo alle 07:50 avrebbe interessato Magliano de' Marsi e Borgocollefegato, oggi Borgorose, con il grado VI MCS in Postpischl [1985], e Magliano de' Marsi e Scurcola Marsicana con il medesimo grado in Spadea et al. [1985]).

La bibliografia citata in Spadea et al. [B1: 1985] chiarisce che le informazioni ivi riassunte sono esito della revisione di precedenti contributi [B1: Monti, 1906; Cavasino, 1914; Martinelli, 1914], nonché di approfondimenti mediante rilettura di cartoline sismiche dell'UCMG e giornali dell'epoca. Il terremoto è nuovamente studiato nel quadro delle ricerche che hanno contribuito alla realizzazione del *Catalogo dei Forti Terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980* (CFTI1 [B1: Boschi et al., 1995]), i cui risultati sono confluiti nelle versioni successive dello stesso CFTI. Lo studio beneficia di apporti da fonti archivistiche (ventitré telegrammi pervenuti al Ministero dell'Interno) e della lettura di quotidiani dell'epoca (otto testate giornalistiche), ma non della revisione delle informazioni nelle cartoline sismiche. Gli effetti della scossa principale vengono analizzati per 45 località: l'intensità massima è riferita a Rosciolo (IX MCS); a Magliano de' Marsi è attribuito il grado VIII-IX MCS. Rispetto a Spadea et al. [B1: 1985], si riducono da nove a cinque le località con danni valutati con l'intensità VIII MCS (Cappelle, Gallo, Poggio Filippo, San Donato, Sant'Anatolia). Esito negativo per il risentimento (NF) si riscontra per undici abitati delle province di Roma, Rieti, L'Aquila e Frosinone.

Nello stesso studio CFTI1 è disponibile la valutazione della già citata forte replica della notte tra il 24 e il 25 febbraio (orario in catalogo 00:29), con effetti definiti per sedici località (intensità massima a Scurcola Marsicana, VI MCS; V MCS ad Avezzano, Cervara di Roma, Sant'Elpidio,

Subiaco, Vallepietra e Veroli) ed evidenza di non avvertimento della scossa per altri sei abitati. Le conoscenze rese disponibili dalla ricerca pubblicata nel CFTI1 sono oggi sintetizzate nei cataloghi CFTI5Med [B1: Guidoboni et al., 2018] e CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022], con la magnitudo Me 5.6 e la citata Mw 5.68, rispettivamente. In CFTI5Med sono altresì confluite le informazioni del CFTI1 sulla scossa della notte tra il 24 e il 25 febbraio, cui è attribuita la magnitudo Me 4.5. Nel CPTI15 sono invece inclusi sei eventi sismici successivi al terremoto principale di cui si dirà poco avanti.

Nella monografia di Molin et al. [B1: 1999], dedicata alla *Sismicità della zona del Fucino*, al terremoto viene attribuita la magnitudo Ms 5.5 stimata da Margottini et al. [B1: 1993]. La novità principale della ricerca è rappresentata dall'elaborazione del cospicuo catalogo delle repliche che include 59 scosse (in forma sintetica proposte anche in Galadini et al. [B1: 1998]). Tra queste, l'evento delle 00:29 del 25 febbraio, con l'incremento del numero di località interessate dal terremoto rispetto a quanto in CFTI1 (ventotto, cui ne vanno aggiunte altre sei con la stima NF, not felt). Nello stesso contributo è anche disponibile una nuova valutazione delle intensità macrosismiche di questa forte scossa, con l'attribuzione del grado VI MCS a Rosciolo, il grado V-VI a Magliano de' Marsi e a Scurcola Marsicana, il V ad Avezzano, Vallepietra e Sant'Elpidio. Le repliche più forti derivate dallo studio di Molin et al. [B1: 1999] sono confluite nel catalogo CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022], con stima della magnitudo Mw. Si tratta degli eventi del 25 febbraio (ore 00:29:13, Mw 4.56), 3 marzo (18:55:44, Mw 4.32), 10 marzo (04:21:36, Mw 4.16), 20 marzo (05:50:04, Mw 3.93; 07:50, Mw 4.40) e 29 marzo (08:30, Mw 4.40).

In anni recenti, i danni del terremoto del 1904 sono stati richiamati in un volume dedicato a Magliano de' Marsi e pubblicato in occasione del centenario del terremoto del 1915, con informazioni acquisite da documenti presso il locale archivio storico comunale [B1: Tangredi e Di Cristofano, 2015]. Nuove acquisizioni documentarie in relazione ai danni del 1904 nelle frazioni di Tagliacozzo e a Corona (frazione di Massa d'Albe) si hanno nella più recente ricerca su *I terremoti nella Marsica precedenti il 1915*, che ha beneficiato del patrimonio documentale dell'Archivio Storico Diocesano dei Marsi [B1: Socciarelli, 2016].

3. Fonti storiche

La ricerca si è svolta mediante lettura/rilettura di notizie riportate nei giornali dell'epoca, di documenti rinvenuti negli archivi e l'analisi di immagini fotografiche utili a caratterizzare i danni subiti da alcuni abitati.

3.1 Giornali

La consultazione ha riguardato ventidue testate giornalistiche tra quotidiani e periodici. In particolare, si è proceduto alla lettura di quanto pubblicato dalla fine di febbraio 1904 su: *L'Adriatico*, *L'Avanti*, *il Corriere della Sera*, *la Gazzetta del Popolo*, *Il Giornale d'Italia*, *Il Mattino*, *Il Messaggero*, *Il Momento*, *Il Resto del Carlino*, *L'Avvenire d'Italia*, *L'Italie*, *L'Osservatore Romano*, *La Nazione*, *La Patria*, *Corriere d'Italia*, *La Stampa*, *La Tribuna*, *La Domenica del Corriere*, *La Tribuna Illustrata*, *L'Illustrazione Popolare*. Si è provveduto inoltre alla consultazione di giornali abruzzesi: *L'Indipendente*, *Il Nuovo Abruzzo*, *L'Avvenire*.

Il materiale acquisito è frutto di ricerche condotte in due periodi. Una prima fase si è svolta nel 2004, presso le emeroteche della Biblioteca Nazionale Centrale (BNC) e della Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea (BSMC) di Roma. Nella seconda fase, tra 2023 e 2024, nuove acquisizioni hanno beneficiato degli accessi alla *Digiteca* della BSMC, disponibile online (<http://digiteca.bsmc.it/#>), alla *Emeroteca digitale* della BNC

(<http://digitale.bnc.roma.sbn.it/tecadigitale/emeroteca/elenco?startsWith=L>), alla banca dati online de *L'Avanti* consultabile sul sito della Biblioteca del Senato della Repubblica (<https://avanti.senato.it/controller.php?page=progetto>), agli archivi storici online de *Il Messaggero* (<https://archivio.ilmessaggero.it/>) e de *La Stampa* (<http://www.archiviolaStampa.it/>), alle consultazioni dei materiali cartacei presso la Biblioteca del Senato della Repubblica *Giovanni Spadolini* a Roma e la Biblioteca Regionale *Salvatore Tommasi* dell'Aquila. La maggior parte dei giornali citati riporta brevi notizie, inoltrate per via telegrafica dalle zone interessate dal terremoto o prossime all'area epicentrale (es. dall'Agenzia Stefani) e riscontrabili in forma ripetitiva. Alcune testate però beneficiarono delle informazioni trasmesse nelle varie sedi da inviati nei luoghi colpiti o da cronisti locali, residenti nella regione. Si tratta, in particolare, de *Il Giornale d'Italia*, *Il Messaggero*, *La Patria*, *Corriere d'Italia* e *La Tribuna*. Da questi quotidiani sono desumibili le informazioni di maggiore importanza al fine della definizione dell'entità dei danni (Figura 6).

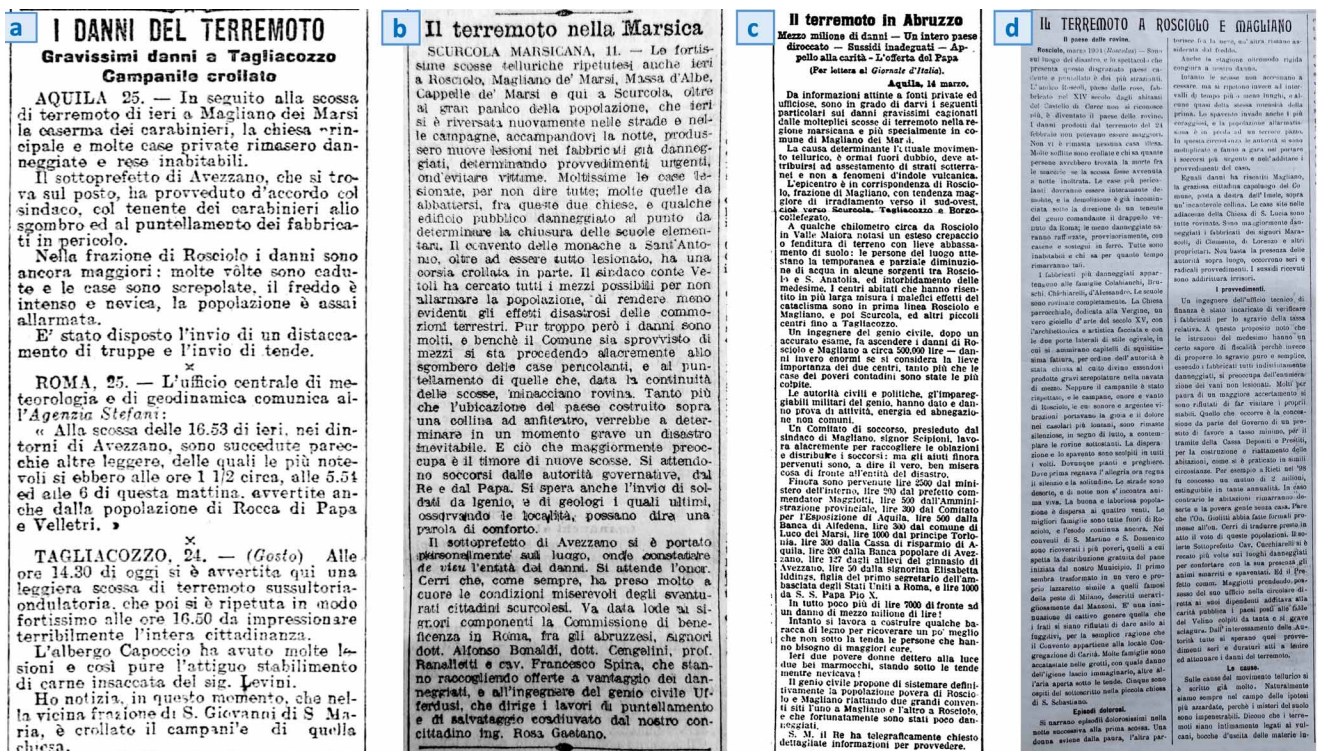


Figura 6 Stralci da giornali del 1904: **a)** Il Messaggero [B3: 1904c]. **b)** La Tribuna [B3: 1904b]. **c)** Il Giornale d'Italia [B3: 1904c]. **d)** L'Indipendente [B3: 1904a].

Figure 6 Extracts from newspapers of 1904: **a)** *Il Messaggero* [B3: 1904c]. **b)** *La Tribuna* [B3: 1904b]. **c)** *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904c]. **d)** *L'Indipendente* [B3: 1904a].

Dalla consultazione si evince che le notizie sul terremoto, sulle condizioni della zona interessata e sulle varie iniziative a supporto delle popolazioni diventano assai più discontinue nel corso del mese di aprile, rare nel mese di maggio. A giugno sono pressoché assenti e solo sull'abruzzese *L'Indipendente* del 2 luglio [B3: *L'Indipendente*, 1904b] si può leggere della presentazione del disegno di legge con provvedimenti a favore dei danneggiati in vari comuni della provincia di Aquila. È probabile che ciò sia frutto della progressiva riduzione di interesse e anche della decrescita del numero di scosse con effetti degni di menzione. Il ritorno a una certa "normalità" dell'informazione giornalistica è, ad esempio, espresso da *Il Giornale d'Italia* del 13 luglio, edizione nella quale, in apposita rubrica dedicata a noti luoghi di villeggiatura, si loda l'aspetto di Tagliacozzo, cittadina definita «sorridente», «incantevole», per «la frescura costante, il clima eccellente, le

passaggiate pittoresche ed il panorama splendido» e per il diletto offerto dagli spettacoli teatrali e dai concerti [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904d]. Ancora a settembre, per la stessa località, *Il Giornale d'Italia* torna a scrivere di villeggiatura che, «tanto rigogliosa e simpatica quest'anno, non tende punto a scemare»; unico problema, il freddo, per cui «alcune famiglie, troppo presto spaventate [...] hanno lasciato queste deliziose montagne» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904e]. Trattandosi di turismo estivo, è opportuno ricordare che una delle poche fonti che citano specifici danni a Tagliacozzo in occasione del terremoto del 24 febbraio riguarda le lesioni riscontrate proprio in una struttura alberghiera [B1: Monti, 1906; B3: *Il Giornale d'Italia* 1904b; *Il Messaggero*, 1904c; *La Tribuna*, 1904a], posta nel luogo ove oggi si trova il municipio, nella piazza Duca degli Abruzzi (si tratta dell'Albergo Capoccio; per l'ubicazione: Colasante, [B1: 2006]). I citati passaggi de *Il Giornale d'Italia* sembrano peraltro compatibili con quanto desumibile da altre fonti, vale a dire la drastica riduzione nei mesi estivi delle scosse avvertite dai residenti, a chiusura del periodo in cui, con certa costanza, gli eventi sismici si erano succeduti al terremoto principale, in pratica almeno fino a maggio. A questo proposito, lo stesso Cavasino [B1: 1914; 1935] considerava la sequenza sismica conclusa il 23 luglio (evidenza condivisa da Spadea et al. [B1: 1985]), visto che dopo quella data, nei successivi tre mesi e mezzo, non furono segnalate altre scosse.

Come già osservato, *Il Giornale d'Italia* ha costituito una delle fonti esplicitamente richiamate da Cavasino [B1: 1914] per la ricostruzione degli effetti del terremoto. Proprio una stima dell'attendibilità dei contenuti proposti in questo quotidiano, di cui si è detto trattando della citata pubblicazione del 1914 (e su cui si tornerà poco più avanti), ha suggerito di procedere con cautela nell'utilizzo delle informazioni giornalistiche, con valutazione critica, in ragione di una evidente tendenza all'enfasi, all'iperbolica espressione letteraria dei redattori, nonché, in alcuni casi, degli evidenti errori contenuti nelle informazioni pubblicate. Un'antologia dei principali passaggi giornalistici utilizzati ai fini della caratterizzazione degli effetti del terremoto è proposta nella prima parte dell'*Appendice 1*.

3.2 Documentazione archivistica

La consultazione dei documenti storici ha beneficiato dell'accesso ad archivi abruzzesi e romani: Archivio di Stato dell'Aquila, Archivio Storico Diocesano dei Marsi ad Avezzano, Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi, Archivio Centrale dello Stato a Roma, Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia a Roma. Si è inoltre provveduto alla consultazione della *Biblioteca digitale* dell'ISTAT per l'acquisizione di dati sulla popolazione e sui fabbricati. Ricognizioni infruttuose hanno riguardato l'ufficio dell'Aquila del Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche per il Lazio, l'Abruzzo e la Sardegna e l'Archivio Storico del Genio Civile Regionale di Avezzano.

Per consentire al lettore di stimare le informazioni acquisite, i passaggi più significativi, estratti dai documenti provenienti da fondi dei vari archivi sopra citati, sono proposti nella seconda parte dell'*Appendice 1*, dopo le trascrizioni dai giornali dell'epoca.

Nel corso di varie visite all'Archivio di Stato dell'Aquila, sono state visionate numerose buste del fondo *Prefettura* (VII versamento [B2: ASAq, 1900-1917]), nonché due buste del fondo *Sottoprefettura di Avezzano* [B2: ASAq, 1823-1926]. Dai documenti è stato possibile acquisire alcune informazioni utili a definire l'entità degli effetti del terremoto, ad esempio: dalle deliberazioni della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana si hanno notizie sulle spese sostenute nella fase emergenziale, in relazione a interventi di messa in sicurezza; dai carteggi relativi a immobili di Rosciolo e Magliano de' Marsi è possibile ottenere informazioni sulle condizioni di danneggiamento di alcuni fabbricati. Altri documenti suggeriscono che gli effetti del terremoto su abitati anche prossimi all'area epicentrale furono poco significativi (es. Corona, frazione di Massa d'Albe).

Presso lo stesso archivio, una ricognizione sulle serie I e II della *Sottoprefettura di Cittaducale*, da cui dipendeva il Comune di Borgocollepegato, ha fornito esito negativo per quanto riguarda le informazioni sul terremoto. Analogo risultato hanno reso le ricognizioni nel fondo *Prefettura, Atti di Gabinetto, I e II versamento* e nel fondo *Genio Civile* dell'Aquila.

La prossimità cronologica del terremoto del 1904 all'assai più forte sisma del 1915 ha comportato la necessità di estendere l'indagine anche a documenti di epoca successiva a quest'ultimo evento, al fine di distinguere il precedente e minore danno dal più recente e cospicuo. Per tale ragione, sono state visionate alcune buste dell'VIII versamento della *Prefettura* [B2: ASAq, 1918-1929], nonché buste dal fondo *Prefettura, Atti Terremoto della Marsica* [B2: ASAq, 1915].

Presso l'Archivio Storico Diocesano dei Marsi (ADM), ad Avezzano, evidenze degli effetti del terremoto del 1904 sono state desunte da fascicoli dei fondi C (con documenti sui danni a edifici religiosi), B (che include visite pastorali tra il 1872 e il 1908), P (con il *Liber Baptizatorum ab anno 1901 ad annum 1911*) e "Religiosi Suore e Frati" (con l'importante carteggio sul Convento di S. Antonio a Scurcola Marsicana, danneggiato nel 1904 e nel 1915). Per quanto concerne il citato Fondo C, è opportuno osservare che tre documenti fotocopiati su un singolo foglio A4 nella seconda metà degli anni Novanta, nel corso delle ricerche sulla sismicità della Marsica confluite nella pubblicazione di Molin et al. [B1: 1999], con riferimenti agli effetti del 1904 su edifici religiosi in varie località (Tagliacozzo e frazioni, Sante Marie), non sono più stati rinvenuti nel medesimo fondo. La fotocopia di più di venticinque anni fa in possesso di uno degli autori (FG) costituisce, per quanto è stato possibile constatare finora, l'unica testimonianza fruibile dei documenti stessi. In merito all'Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi (ASCMM), che raccoglie la documentazione dell'amministrazione del territorio più colpito dal terremoto del 1904, va osservato che uffici comunali e archivio stesso sono da alcuni anni temporaneamente ospitati in un fabbricato alla periferia dell'abitato, in attesa della conclusione dei lavori di restauro del novecentesco edificio municipale. Nella collocazione temporanea, le numerose buste cui fanno riferimento i documenti del periodo di interesse per questa ricerca sono disposte in scaffali con ordine approssimativo. Le stesse buste recano sui dorsi indicazioni sommarie in relazione ai contenuti, mentre più dirimenti sono i riferimenti disponibili sui singoli fascicoli. Nonostante le non facili modalità di fruizione, è stato possibile reperire la raccolta storica delle deliberazioni di Giunta Comunale e di Consiglio Comunale. Utile ai fini della valutazione dei danni nel territorio di Magliano e dell'individuazione di scosse della sequenza, la deliberazione consiliare del 24 gennaio 1905, che contiene il lungo discorso del sindaco Giambattista Scipioni a ricordo degli accadimenti di quasi un anno prima [B2: ASCMM, 1904a]. Piuttosto importante anche il carteggio sulle riparazioni al convento di San Martino [B2: ASCMM, 1904b], ubicato tra Magliano de' Marsi e Rosciolo, che nella fase emergenziale ospitò i senzatetto (sull'argomento, si veda anche Tangredi e Di Cristofano [B1: 2015]). Va comunque osservato che il precario accesso ai documenti, nonché lo sporadico rinvenimento di buste "storiche" raccolte in scaffali estranei a quelli del *corpus* documentale ottocentesco e dei primi del Novecento non consentono di escludere che alcune informazioni sui danni subiti nel 1904 dagli abitati di Magliano, Rosciolo e Marano siano sfuggite alla ricerca.

A Roma, presso l'Archivio Centrale dello Stato (ACS), si è provveduto a consultare il fondo *Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti* [B2: ACS, 1904a; 1904b; 1904c]. I documenti forniscono dettagliate descrizioni dei danni a edifici religiosi di pregio monumentale (Santa Maria delle Grazie e Santa Maria in Valle Porclaneta a Rosciolo, Santa Lucia a Magliano de' Marsi, San Pietro ad Albe), con perizie di interventi per le riparazioni, nonché il carteggio relativo alla traslazione in luogo più sicuro di una delle maggiori opere d'arte mobili della regione terremotata, la trecentesca croce processionale, opera di argentiere sulmonese, fino al 1904 custodita nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Rosciolo, trasportata a Roma dopo il terremoto, oggi esposta nel Museo d'Arte Sacra della Marsica a Celano (AQ)

(sull'argomento, Mattiocco [B1: 2008] e Castellani [B1: 2021]). Da notare che in una delle buste consultate [B2: ACS, 1904b], era stata rinvenuta, nel 2012, una fotocopia che in un singolo foglio riproduceva tre fotografie di Rosciolo – in sostituzione delle immagini originali, temporaneamente mancanti per la digitalizzazione –, relative alla zona della chiesa di Santa Maria delle Grazie, nel centro storico del paese. Nelle tre riproduzioni si distinguono i puntellamenti che insistevano sulle pareti degli edifici lungo le strette vie dell'abitato. Nel 2024, il reperimento della stessa fotocopia ha suggerito di procedere alla ricerca delle fotografie originali, anche con il coinvolgimento di funzionari archivisti – ricerca che finora non ha fornito l'esito sperato.

Nell'Archivio Centrale dello Stato sono stati consultati trenta telegrammi pervenuti tra il 27 febbraio e il 12 aprile 1904 all'Ufficio Cifra del Gabinetto del Ministero dell'Interno, raccolti in vari volumi del *Copialettere 1904* [B2: ACS, 1904d; 1904e; 1904f; 1904g; 1904h; 1904i]. I sintetici testi forniscono informazioni sulle condizioni di abitati dell'area colpita (Magliano de' Marsi, Scurcola Marsicana, Borgocollefegato, Sant'Anatolia), sia in relazione alla scossa principale che ad alcune delle numerose repliche che hanno caratterizzato il periodo sismico. Di particolare importanza, ai fini della definizione degli effetti del terremoto, alcuni telegrammi del prefetto di Aquila, Francesco Maggiotti, insediatosi nel capoluogo proprio nei giorni della crisi sismica, e di sindaci dei comuni interessati dai danni. La ricerca è stata condotta sistematicamente fino a includere le trasmissioni dei primi giorni del mese di maggio 1904, considerato che il documento con data più tarda concernente il terremoto è del 12 aprile e che da quel giorno la comunicazione dall'Aquila e dalla Marsica torna a riferirsi agli argomenti tipici della gestione territoriale, inerenti giustizia, sicurezza pubblica e amministrazione civile. Il momento che sembrerebbe chiudere la fase emergenziale è rappresentato dalla segnalazione del prefetto Maggiotti al Ministero dell'Interno della prossima partenza dei militari del 1° reggimento genio entro quattro o cinque giorni dall'invio del telegramma, datato 9 aprile [B2: ACS, 1904l]. Ciò avveniva anche in relazione a una sorta di atto conclusivo: il sopralluogo nelle località terremotate che il prefetto terminava in quello stesso giorno [B2: ACS, 1904m] e che presumibilmente aveva fatto considerare la presenza dell'esercito non più così necessaria come nei primi tempi del periodo sismico. L'opportunità di questa prospettiva di chiusura della fase emergenziale veniva smentita dalle scosse del 12 aprile, il cui accadimento comportava l'intervento del sindaco di Magliano de' Marsi, perché fosse garantita la permanenza di almeno 15 militari nei giorni a seguire, al fine di provvedere a lavori considerati necessari per la sicurezza dei fabbricati [B2: ACS, 1904n]. La stessa richiesta veniva inoltrata al prefetto di Aquila, il quale però scriveva al Ministero dell'Interno di avere interpellato in proposito il comandante del distaccamento dei militari, ottenendo in risposta la conferma di «considerare permanenza truppa non più giustificata scopo pubblica incolumità» [B2: ACS, 1904o]. I soldati si sarebbero trattenuti nella zona terremotata fino al 18 aprile [B1: Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, 1977].

Ancora per quanto riguarda l'Archivio Centrale dello Stato, si segnala la ricognizione, con esito negativo, condotta sui dettagliati cataloghi del fondo *Ministero dell'Interno, Direzione Generale dell'Amministrazione Civile, Divisione Seconda, Amministrazioni Comunali e Provinciali*.

Di fondamentale importanza, ai fini della stima degli effetti del terremoto del 1904 e delle numerose “repliche”, i documenti disponibili presso l'Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Roma) (AMINGV). Si tratta delle cartoline sismiche, di lettere (ad esempio, quelle che i sindaci dei comuni terremotati inviarono all'UCMG) e di telegrammi, in genere trasmessi allo stesso Ufficio Centrale dai direttori dei vari osservatori meteorologici e/o geodinamici (es. Velletri, Rocca di Papa) nei quali avveniva la registrazione delle scosse – lo stesso materiale utilizzato da Monti (1906) cui si è fatto cenno nel paragrafo dedicato alla *Bibliografia*.

Di particolare interesse, per la caratterizzazione degli effetti dell'evento principale, alcune

testimonianze dall'area epicentrale e da paesi prossimi a questa: la cartolina redatta dal sindaco di Magliano de' Marsi, Giambattista Scipioni; lettera e cartolina del sindaco di Scurcola Marsicana, Angelo Vetoli, spedite il 28 febbraio all'UCMG; la lettera del sindaco di Cappadocia all'UCMG in data 25 febbraio; le note che il direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino (Avezzano), Lamberto De Filippis, inviò ad Adolfo Cancani il 26 febbraio e al direttore dell'UCMG, Luigi Palazzo, l'8 aprile [B2: AMINGV, 1904a; 1904b; 1904c; 1904d; 1904e; 1904f].

In relazione alle repliche, menzione a parte meritano gli appunti di uno dei corrispondenti cui si deve la compilazione delle cartoline. A Scanzano, frazione di Sante Marie, Antonio Antonini annotava con continuità l'accadimento di scosse successive all'evento principale, tra il 28 marzo e il 31 dicembre, inviando puntualmente le informazioni all'UCMG. Le brevi indicazioni rendono oggi possibile tracciare gli effetti nella citata località di ben trentacinque scosse attribuibili alla sequenza.

Un uso particolare delle cartoline, senza riferimento alle specifiche richieste del questionario, si deve a Giovanni Agamennone. Il direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa riportava, sulle piccole schede, notizie assunte in occasione di un soggiorno a Rieti il 3 e il 4 marzo e di un transito alla stazione ferroviaria di Terni il 3 marzo, che gli consentirono di caratterizzare l'avvertimento della scossa principale (Rieti e Terni) e della forte replica della notte tra il 24 e il 25 febbraio (Rieti) [B2: AMINGV, 1904g; 1904h]. Altro appunto concerne gli effetti di entrambe le scosse a Poggio San Lorenzo – paese della provincia di Rieti, poco meno di 50 chilometri a NE di Roma –, esito di acquisizioni personali mediante corrispondenza con un relatore locale [B2: AMINGV, 1904i]. Le notizie fornite da Agamennone sono anche frutto di interviste a potenziali testimoni delle scosse lungo le stazioni ferroviarie della linea Roma-Frascati e di acquisizioni da altri paesi dei Colli Albani [B2: AMINGV, 1904l; 1904m]. Grazie a queste informazioni, abbiamo oggi elementi per valutare i risentimenti nel “campo lontano”, sia per quanto riguarda la scossa principale che per la citata forte replica notturna.

In relazione all'utilizzo delle cartoline sismiche, va evidenziato un aspetto che ne riduce l'efficacia ai fini della caratterizzazione del danno agli abitati. Questi documenti rendono informazioni dirimenti, ancorché sintetiche, soprattutto sui capoluoghi comunali. Nel caso del terremoto del 1904, ciò rappresenta un limite per la lettura degli effetti nelle varie località, considerato che la maggior parte di quelle più colpite è rappresentata da frazioni e che almeno nel caso dei comuni di Tagliacozzo e Sante Marie i capoluoghi hanno subito danni limitatissimi rispetto a quelli di altri paesi dipendenti dalle medesime amministrazioni. Il riferimento delle cartoline sismiche al capoluogo comunale costituisce un limite anche nel caso della parte di territorio maggiormente colpita, visto che la descrizione inviata dal sindaco di Magliano de' Marsi non cita le condizioni della frazione Rosciolo – da subito ritenuta quella maggiormente danneggiata dagli effetti della scossa principale e delle repliche.

Infine, pure conservata nell'Archivio Macrosismico dell'INGV, la nota del direttore dell'UCMG, probabilmente al Ministero dell'Interno, con la data dello stesso giorno della scossa: «Comunico a codesto Ministero che oggi a 16^h53^m30^s è stata sentita da molte persone in Roma una sensibile scossa di terremoto, la quale non ha mancato di essere registrata dai nostri strumenti all'ora anzidetta. Il sismogramma che se ne è ottenuto ha avuto una durata di circa 10 m [secondi, NdAA]». In basso, un'aggiunta: «Nulla so nel momento intorno all'origine della scossa» [B2: AMINGV, 1904n]. In merito a quest'ultimo passaggio, si ricorda che, in un primo momento, il terremoto fu attribuito ai Colli Albani o alla Sabina, come si evince da *Il Giornale d'Italia* e da *Il Messaggero* del 25 febbraio [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904f; *Il Messaggero*, 1904d]. Sul primo quotidiano si legge «Presso gli uffici di meteorologia, gli strumenti elettrici hanno registrato un notevole sismogramma; il movimento ondulatorio è cominciato circa le 16.53, durato 10 secondi. L'ampiezza delle ondulazioni sulla zona del sismografo è dai 4 ai 5 centimetri. L'origine del movimento è da ritenersi molto prossimo a Roma; probabilmente nei Castelli romani o nella Sabina». Da *Il*

Messaggero si ha conferma di questa ipotesi del tutto preliminare: «Il prof. Adolfo Cancani dell'ufficio meteorologico di Roma ci ha detto gentilmente che la origine della breve scossa ondulatoria deve essere vicina o nei colli Laziali o nella Sabina».

Per quanto concerne la valutazione delle intensità, di particolare importanza è stata l'acquisizione di informazioni sulla consistenza del patrimonio edilizio nei vari abitati interessati dalla sequenza sismica e in particolare in quelli maggiormente danneggiati. Il portale della biblioteca digitale dell'Istituto Nazionale di Statistica (<https://ebiblio.istat.it/SebinaOpac/.do>) ha consentito la consultazione dei documenti relativi ai censimenti della popolazione del 1861, 1871, 1881 e 1901. La lettura si è resa necessaria per valutare la fondatezza di una delle informazioni principali per la stima del danno degli abitati di Rosciolo e Magliano de' Marsi. Infatti, come già osservato, il passaggio de *Il Giornale d'Italia* del 31 marzo [B3: *Il Giornale d'Italia* 1904a] (anche in altri giornali, es. *La Nazione* [B3: 1904]), ripreso integralmente da Cavasino [B1: 1914], cita il danno a 500 case di Rosciolo, la metà di queste caduta o demolita. Per quanto concerne Magliano de' Marsi, la medesima fonte giornalistica (e di conseguenza Cavasino [B1: 1914]) menziona «600 case inabitabili» (anche su *La Nazione* [B3: 1904]). Come già detto, l'informazione appare poco realistica rispetto al numero di edifici che, tra fine Ottocento e primi del Novecento, potevano essere presenti nelle citate località. A riscontro, si può osservare che nel *Volume Primo del Censimento Generale della Popolazione del Regno d'Italia*, 1861, alle pp. 89-90 del documento in versione pdf, tavola I, il numero di abitanti del comune di Magliano dei Marsi è pari a 3251 [B4: Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 1861]. La stima è ribadita anche alla p. 527, ove si specifica che 2.200 e poco più persone vivevano nel capoluogo (quindi le restanti circa 1000 risiedevano nelle altre due frazioni, Rosciolo e Marano). Le case disponibili in tutto il territorio comunale sono pari a 571, circa la metà di quanto citato da *Il Giornale d'Italia* per quanto riguarda i fabbricati nel 1904. Di questo notevole incremento nell'arco di quaranta anni non è stata reperita traccia documentale, né si ha evidenza nella struttura urbanistica di un centro storico come quello di Rosciolo dei Marsi che ancora presenta il tessuto insediativo antico di secoli.

Nei censimenti successivi non sono disponibili dati sulla consistenza dei fabbricati. Tuttavia, si può notare la variazione del numero di abitanti rispetto al dato del 1861, con una tendenza alla crescita almeno fino al 1881 (1901 nel caso di Rosciolo) [B4: Ufficio Centrale di Statistica, 1871; Direzione Generale della Statistica, 1881; 1901]. Dall'ultimo censimento citato si ha un numero di abitanti pari a 4232 (di cui 1173 a Rosciolo e 438 a Marano). L'aumento demografico può far ipotizzare un'analoga tendenza all'incremento delle abitazioni. Il censimento del 1861 divide la popolazione in 626 nuclei familiari, mentre quello del 1901 fornisce un dato pari a 938 famiglie. Ipotizzando una differenza non significativa nelle modalità di occupazione degli immobili a scopo residenziale nel corso di quaranta anni, si può valutare un numero di case nel 1901 pari a circa 850 nell'intero comune di Magliano. Poiché la stima di 1100 edifici desumibile da *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904a] si riferisce soltanto al capoluogo comunale e a Rosciolo, al numero 850 sopra citato andrebbero sottratte le abitazioni di Marano, che nel 1901 ospitava 438 persone. Assumendo nuclei familiari composti da 4-5 individui in media (che è quanto emerge dai censimenti del 1861 e del 1901), si ottiene un numero di famiglie nell'ordine di 90-110. Con una modalità di occupazione analoga a quella del 1861 (626 famiglie per 571 edifici residenziali), si può definire una stima di case a Marano nell'ordine di 80-100, che porterebbero i fabbricati residenziali di Magliano e Rosciolo a 750-770, ben lontano dal numero anzidetto.

Per completare il quadro delle informazioni disponibili, si può citare una nota del Genio Civile di Avezzano della fine di gennaio 1915, reperita nel 2012 tra la cospicua quantità di carte dell'Archivio della Direzione Generale dei Servizi Speciali (ADGSS) del Ministero dei Lavori Pubblici, all'epoca temporaneamente ospitate presso il Dipartimento della Protezione Civile e ora in Archivio Centrale dello Stato, in attesa di catalogazione [B2: ADGSS, 1915a]. Nella nota

in questione, che riassume i danni nei vari paesi della Marsica a seguito del terremoto del 1915, è riportato il numero approssimativo degli edifici pre-sisma nei vari comuni (quindi, non singoli paesi). Per il Comune di Magliano de' Marsi (cioè l'insieme degli abitati di Magliano, Rosciolo e Marano) si citano circa 600 case in tutto, numero tanto prossimo a quello del 1861 (571) da far sospettare che questa sia stata la consistenza dei fabbricati del comune nell'arco di circa mezzo secolo, senza nette cesure prima del 1915, né cospicuo incremento del complesso immobiliare a scopo abitativo. La lettura alternativa – raddoppio del patrimonio edilizio in circa quaranta anni e demolizione per effetti del terremoto del 1904 della metà degli edifici nel territorio comunale, situazioni che non hanno riscontri documentali – sembra francamente poco percorribile.

In sostanza, riferimenti ai censimenti disponibili sul portale dell'Istat e nota del Genio Civile di Avezzano fanno comprendere che le stime di 500 case a Rosciolo e 600 a Magliano de' Marsi nel 1904 devono essere considerate non affidabili. Nel caso della frazione, come detto, questa conclusione è suffragata anche da osservazioni dirette sul centro storico dell'abitato, considerato che questo ancora mantiene l'assetto topografico originario e che di un antico tessuto edilizio della consistenza suggerita da *Il Giornale d'Italia* non è evidenza alcuna. Tale essendo la valutazione del dato numerico, viste anche le altre errate indicazioni di cui si è detto in precedenza (es. il crollo della chiesa di Magliano) e alcune informazioni fuorvianti (es. abbattimento della Torre di Cola a Magliano), sembra lecito ritenere che la stessa stima complessiva del danno subito dai due abitati più colpiti, secondo quanto riportato da *Il Giornale d'Italia* e ripreso da Cavasino [B1: 1914], debba essere riconsiderata.

3.3 Materiale fotografico

Fotografie che contribuiscono a rendere la dimensione del danneggiamento (tra cui le immagini qui proposte alle Figure 7 e 8) sono disponibili su rubriche *online* e *blog* dedicati alla narrazione di vicende storiche locali, come nel caso di Magliano de' Marsi [B4: Tangredi, 2021] e Scurcola Marsicana [B4: Tortora, 2020]. Alcune fotografie, messe gentilmente a disposizione dal dott. Marco Di Girolamo, si riferiscono a Magliano de' Marsi e a Rosciolo (Figure 3 e 7). A ciò va aggiunta la documentazione fotografica reperibile su *La Domenica del Corriere* [B3: 1904] e su *L'Illustrazione Popolare* [B3: 1904] (Figura 8d, e, f), due cartoline della collezione di uno degli autori (FG; quelle proposte in Figura 8a, c), l'immagine della facciata della chiesa di Santa Lucia a Magliano de' Marsi, disponibile in Archivio Centrale dello Stato (Figura 4; [B2: ACS, 1904p]). In genere, le fotografie illustrano esiti delle demolizioni, dei puntellamenti, alcuni muri lesionati; tuttavia, essendo in numero limitato, non consentono di risolvere la questione della consistenza del danno nei tre paesi rappresentati (Magliano de' Marsi, Rosciolo dei Marsi, Scurcola Marsicana). Nelle Figure 7 e 8 sono comunque disponibili alcune visioni d'insieme di una certa importanza: si tratta soprattutto delle panoramiche delle vie centrali di Rosciolo e di Magliano, che da un lato mostrano la densità dei puntellamenti, dall'altro evidenziano l'assenza di crolli in estesi settori dei centri storici ivi rappresentati (Figure 7b, 8a, b, d) e gli effetti delle demolizioni (Figure 5, 7d, 8c). Di particolare interesse una coppia di fotografie relative a un edificio di Scurcola Marsicana ripreso prima e dopo il terremoto (Figura 9). L'immagine più antica, del 1894, mostra una facciata con una lunga lesione che si estende da una finestra in alto – da cui si affaccia una persona – al fianco di destra di un varco d'ingresso: si tratta di un fabbricato in pessime condizioni [B4: Piccola biblioteca marsicana, s.d.]. L'immagine più recente, di poco successiva al terremoto, mostra la facciata con la medesima lunga lesione, senza chiari cambiamenti rispetto alla situazione di dieci anni prima, con i militari del genio all'opera, presumibilmente per interventi di demolizione [B4: Tortora, 2020]. Da notare che oggi, nello stesso luogo, è presente un edificio la cui porzione superiore mostra i segni della ricostruzione nel corso del XX secolo.



Figura 7 Centro storico di Rosciolo dei Marsi: **a)** le linee gialle sull'immagine da Google Earth individuano le strade rappresentate nelle fotografie b-c e d-e e nella Figura 8d-e; l'ellisse bianca indica il settore più meridionale del paese, dove negli anni Ottanta furono demoliti edifici in condizioni ruderali e fu sistemata l'area oggi utilizzata come parcheggio. **b)** Fotografia del centro storico (attualmente via del Campanaro) dopo il terremoto del 1904 (collezione privata, per gentile concessione di Marco Di Girolamo); capochiavi di tiranti verosimilmente apposti subito dopo il terremoto sono visibili sul primo edificio sulla sinistra. **c)** La stessa strada in una fotografia scattata nel 2024: i capochiavi del 1904 sono ancora individuabili sulla facciata del primo edificio sulla sinistra. **d)** Immagine di una via del centro storico (oggi via del Sorriso) dopo il terremoto del 1904 (collezione privata, per gentile concessione di Marco Di Girolamo); dopo il primo edificio sulla destra, è visibile il vuoto causato dai lavori di demolizione; l'asterisco viola indica un arco con struttura sporgente a sostegno di un soprastante balcone. **e)** La via del Sorriso in una fotografia del 2024, l'asterisco viola indica lo stesso arco della fotografia d, non più sporgente per la parziale demolizione; l'edificio giallo sulla destra è stato edificato nel corso del XX secolo nello spazio generato dall'abbattimento del 1904; attualmente, questo fabbricato è l'ultimo della serie sul fianco destro della via del Sorriso, delimitato dal muro parzialmente visibile sul bordo destro della fotografia, che definisce il margine del piazzale realizzato con i lavori degli anni Ottanta (ellisse bianca nella Figura 8a).

Figure 7 Views of the old town centre of Rosciolo dei Marsi: **a)** the yellow lines on the Google Earth image define the streets represented in the photographs b-c and d-e and in Figure 8d-e; the white ellipse indicates the southernmost sector of the village which was modified during the 1980s by demolition of building remains and subsequent works to obtain a small square which is presently used as a parking. **b)** Photograph from the old town centre after the 1904 earthquake (via del Campanaro) (private collection, by courtesy of Marco Di Girolamo); anchor heads of tie beams installed after the earthquake are visible on the first building on the left. **c)** The same street in a photograph of 2024: the anchor heads of the 1904 tie beams are still visible on the façade of the first building on the left. **d)** View of a street (presently named via del Sorriso) after the 1904 earthquake (private collection, by courtesy of Marco Di Girolamo): the purple asterisk indicates an arch which is still present in the old town centre, though its aspect is quite different from that of the present one, due to demolitions which affected this part of Rosciolo dei Marsi during the 20th century. **e)** 2024 image of the street named via del Sorriso: the purple asterisk indicates the same arch of the photograph d; the different aspect of the street is also due to the reconstruction of the yellow building on the right which, in photo d, appears as demolished.

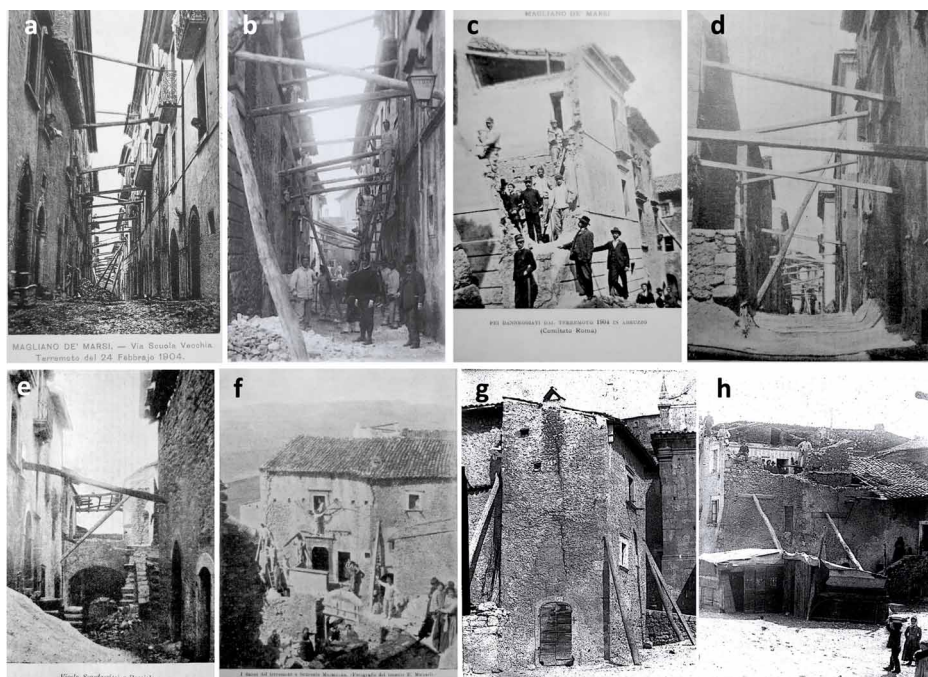


Figura 8 Immagini di edifici e settori di abitati danneggiati dal terremoto del 24 febbraio 1904: **a-c)** Magliano de' Marsi. **d-e)** Rosciolo dei Marsi. **f-h)** Scurcola Marsicana. (Fonti: a, cartolina viaggiata, collezione di uno degli autori (FG); b, Redazione di Marsica Web [B4: 2019]; c, cartolina postale, collezione di uno degli autori (FG); d-e, L'Illustrazione Popolare [B3: 1904]; f, La Domenica del Corriere [B3: 1904]; g-h, Tortora [B4: 2020]).

Figure 8 Photos of buildings and town sectors damaged by the earthquake of 24 February 1904: **a-c)** Magliano de' Marsi. **d-e)** Rosciolo dei Marsi. **f-h)** Scurcola Marsicana. (Sources: a, used postcard, private collection of one of the authors (FG); b, Redazione di Marsica Web [B4: 2019]; c, postcard, private collection of one of the authors (FG); d-e, L'Illustrazione Popolare [B3: 1904]; f, La Domenica del Corriere [B3: 1904]; g-h, Tortora [B4: 2020]).

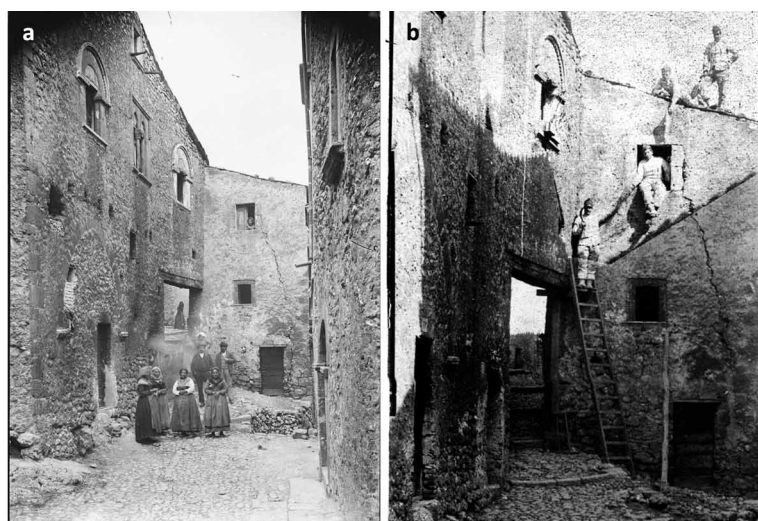


Figura 9 a) Scorcio di Scurcola Marsicana in una fotografia del 1894 scattata da Camille Enlart [B4: piccola biblioteca marsicana, s.d.]: si noti la profonda lesione che interessa la facciata dell'edificio in fondo alla strada. **b)** Lo stesso edificio, sulla cui facciata è ancora riconoscibile la lesione già presente nel 1894, dopo il terremoto del 1904, con i militari del genio intenti nei lavori di messa in sicurezza [B4: Tortora, 2020].

Figure 9 a) View from the historic centre of Scurcola Marsicana in a photograph of 1894 by Camille Enlart [B4: piccola biblioteca marsicana, s.d.]: a deep and long fissure is visible on the facade of the building at the end of the street. **b)** The same building after the 1904 earthquake: the fissure already present on the facade in 1894 is still visible; soldiers of the military engineering corps are working for securing the site [B4: Tortora, 2020].

4. Stima delle intensità

Per la stima delle intensità dell'evento del 24 febbraio 1904 e delle successive repliche è stata adottata la scala EMS-98 [B1: Grünthal, 1998], secondo una consuetudine ormai consolidata degli ultimi due decenni di pratica macrosismica in Italia. Per mantenere un confronto diretto con le valutazioni già presenti nella letteratura, si è ritenuto opportuno esprimere i valori di intensità anche nella scala MCS (Tabella 1).

Nell'ottica della valutazione in EMS-98 è necessario tenere conto della tipologia edilizia e della vulnerabilità del patrimonio costruito, che per quanto riguarda villaggi e paesi dell'Abruzzo interno e montano possono essere ascritte al tipo A: pietrame grezzo o poco lavorato, con malta degradata e soggetta a erosione, orizzontamenti in legno, spingenti, case generalmente vetuste e scarsamente mantenute (vedi, tra gli altri, Ortolani [B1: 1961] e Varagnoli [B1: 2008]).

La valutazione secondo la scala MCS avviene mediante una pratica più qualitativa, con il confronto tra le descrizioni degli effetti che attengono ai vari gradi e lo scenario che emerge dalle fonti acquisite. La scala MCS, infatti, non prevede stime dettagliate delle quantità (numero di edifici danneggiati) e della qualità costruttiva. Tuttavia, essendo le abitazioni dell'epoca, come appena suggerito, generalmente di vulnerabilità alta (classe A), le stime nelle due scale non producono valutazioni di intensità particolarmente discordanti, come recentemente dimostrato da Del Mese et al. [B1: 2023]. Dobbiamo infine sottolineare che, secondo un'esperienza ormai consolidata, i gradi inferiori al 5 coincidono per entrambe le scale.

Nel complesso, la Tabella 1 evidenzia l'introduzione di 7 nuove località rispetto all'elenco in CFTI5Med: Corona (fraz. di Massa d'Albe, I 5-6 EMS-98/MCS), Verrecchie (fraz. di Cappadocia, I 5 EMS-98/5-6 MCS), Poggetello (fraz. di Tagliacozzo, I 5 EMS-98/5-6MCS), Petrella Liri (fraz. di Cappadocia, I 5 EMS-98/MCS), Albe (fraz. di Massa d'Albe, I 5 EMS-98/MCS), Castel Madama (F), Ciampino (NF). Gli effetti sono valutati per 63 località, con l'attribuzione di un valore di intensità EMS-98 e MCS a 49 di queste, il generico risentimento (F) e l'evidenza di non avvertimento della scossa (NF) rispettivamente a due e a undici abitati (Figura 10). Caso a parte, quello di Urbino, cui in precedenza era stata attribuita un'intensità pari a III MCS [B1: Spadea et al., 1985; Guidoboni et al., 2018]. Tuttavia, già Cavasino [B1: 1914], citando la locale registrazione strumentale della scossa (di cui è prova il telegramma spedito all'UCMG, conservato presso l'Archivio Macrosismico dell'INGV; AMINGV [B2: 1904o]), aveva interpretato l'avvertimento a Urbino come non affidabile – «non rimane allora che il sospetto di avere esagerato il grado dell'intensità della scossa da parte di quell'Osservatorio» –, soprattutto in considerazione delle mancate segnalazioni da parte di altri corrispondenti e responsabili di stazioni strumentali nelle località tra Terni (punto più settentrionale tra i risentimenti compatibili con il quadro degli effetti del terremoto del 1904) e la città marchigiana. Per queste ragioni si è ritenuto opportuno riportare Urbino in Tabella 1 con il codice NC, non classificato.

La nuova distribuzione delle intensità ha consentito di calcolare un valore di magnitudo M_w pari a 5.18, mediante l'utilizzo del codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010].

Nel seguente paragrafo è disponibile l'elenco delle località con intensità $I \geq 5$ EMS-98; per ciascuna di esse, sono riportate la descrizione sintetica dell'avvertimento e/o dei danni e le motivazioni della stima in relazione alla scossa principale del 24 febbraio. Le località cui è riferibile intensità $I < 5$ sono invece presenti esclusivamente nella Tabella 1. In molti casi, la definizione degli effetti registrati in questi abitati proviene dalle cartoline sismiche. Ad esempio, dalla cartolina di Vallepietra (I 4-5 EMS-98), si evince che la scossa fu avvertita da molte persone, che si ebbe tremolio di mobili e «panico nella scolaresca» [B2: AMINGV, 1904p]. Altre località emergono dai giornali: la notizia sull'avvertimento a Castel Madama è ne *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904b]: «Ci scrivono da Castel Madama, 24 febbraio: Oggi alle 16.50 si è intesa una scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata per vari secondi. La popolazione è molto allarmata perché teme il ripetersi delle scosse». La maggior parte delle informazioni da cui è stato possibile

definire il quadro degli effetti è comunque riportata nell'Appendice 1.

Ai fini della stima, è opportuno sottolineare che in caso di sequenze sismiche è spesso difficile, se non impossibile, distinguere il contributo al danneggiamento delle varie scosse e, di conseguenza, arduo stimare l'intensità della singola replica, causa il probabile cumulo dei danni che gli edifici subiscono in brevi lassi di tempo (vedi Graziani et al. [B1: 2019, 2022]). La possibilità di distinguere gli effetti di più scosse ravvicinate molto dipende dall'accuratezza delle fonti e dalla loro collocazione temporale in relazione al succedersi delle repliche. Nel caso specifico si è cercato, ove possibile, di isolare dal contesto documentale le notizie relative alla scossa principale, cercando di sottrarre le evidenze di ulteriori danneggiamenti che emergevano con il passare dei giorni e il prosieguo della sequenza sismica.

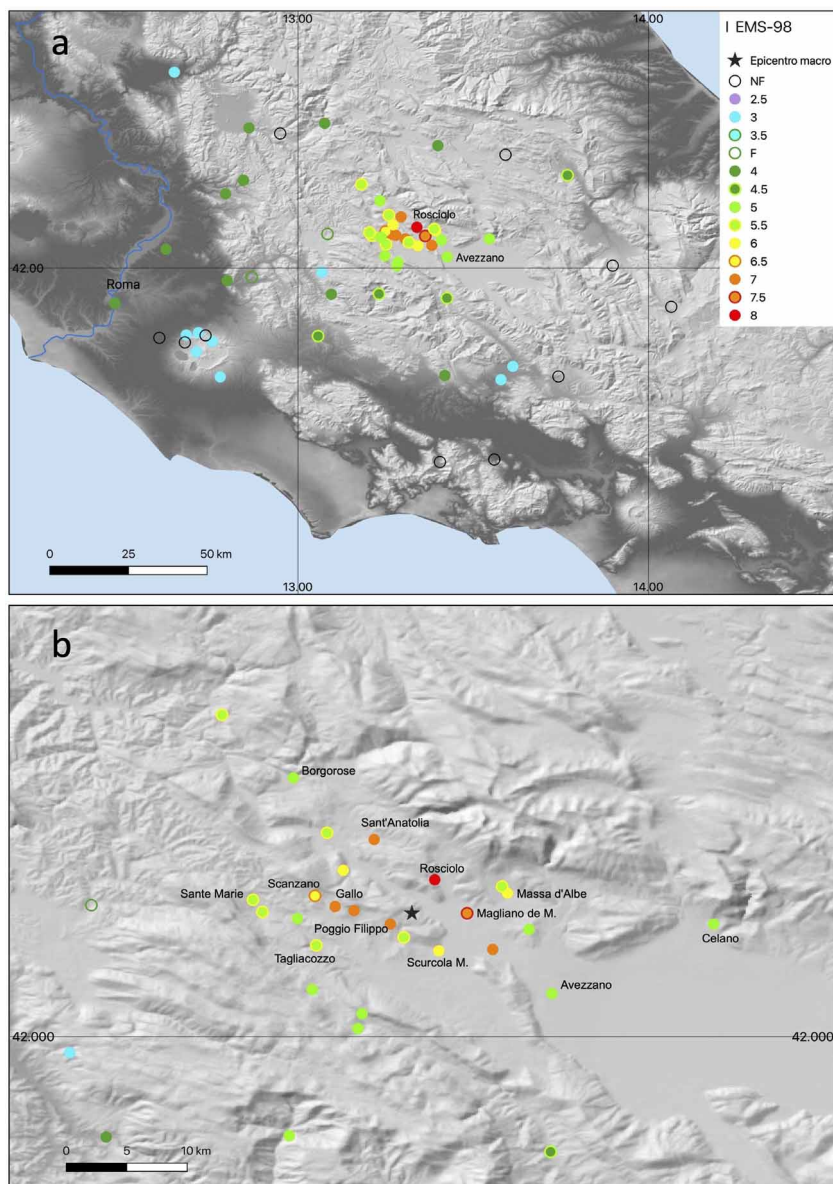


Figura 10 Nuova mappa delle intensità (scala EMS-98) del terremoto del 24 febbraio 1904: **a)** rappresentazione dell'intera area per la quale sono disponibili informazioni sugli effetti della scossa principale. **b)** Ingrandimento dell'area epicentrale; la stella indica la localizzazione dell'epicentro macrosismico ottenuta con il codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010].

Figure 10 New intensity map (EMS-98 scale) of the 24 February 1904 earthquake: **a)** intensity distribution within the whole area for which information on the earthquake effects is available. **b)** Enlargement of the epicentral area; the star indicates the localization of the macroseismic epicenter calculated by the Boxer code [B1: Gasperini et al., 2010].

4.1 Località con intensità assegnata superiore o uguale a 5

Rosciolo (fraz. Magliano de' Marsi) I EMS-98 8; MCS 8

Le fonti che descrivono gli effetti sono piuttosto ripetitive e non consentono una precisa definizione del danneggiamento riconducibile alla scossa principale. Tuttavia, esaminando da un punto di vista cronologico il progredire delle notizie, si ha l'impressione che le descrizioni dei danni che emergono soprattutto dai giornali e da Cavasino [B1: 1914; 1935] (paese raso al suolo, 500 abitazioni distrutte), siano frutto di un crescendo di enfasi e drammatizzazione dovuto soprattutto alle cronache giornalistiche, oltreché di una errata valutazione numerica in relazione agli edifici che costituivano l'abitato, all'epoca limitato all'attuale centro storico (vedi sopra). Queste descrizioni catastrofiche compaiono nelle fonti circa un mese dopo le scosse principali del 24 e 25 febbraio (ad esempio, il più volte citato articolo de *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904a]), mentre le scarse notizie diffuse entro la fine di febbraio descrivono soprattutto edifici lesionati e collasso di molte volte [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904b; *La Tribuna*, 1904a]. Viene esplicitamente indicato, ad esempio, il crollo di una casa per una replica del 1° marzo, informazione che sembrerebbe trascurabile a fronte di 500 edifici riportati come distrutti [B3: *Il Messaggero*, 1904e]. Tenendo conto di tutti i fattori al contorno, la lettura completa delle fonti suggerisce il seguente quadro: la prima scossa produsse gravi lesioni alla maggior parte dei fabbricati e la caduta di molte volte. Quest'ultima informazione può far intendere il collasso di solai interni alle abitazioni a causa dello sfilamento delle travi di legno da murature di scarsa qualità. Nelle fonti relative ai giorni immediatamente successivi al 24 febbraio non emergono notizie di crolli totali, se non per la casa prima citata. La mancanza di vittime conforterebbe la tesi di un danno grave ma non distruttivo. Le descrizioni dei giornali sui "cumuli di macerie", che compaiono dopo metà marzo e fino ad aprile sui giornali, possono essere ragionevolmente ascritte alle demolizioni dovute agli interventi dei militari del genio. A conforto della tesi di un danneggiamento pesante ma non catastrofico, alcune immagini d'epoca restituiscono il quadro di un paese con molti puntellamenti ma senza evidenze di crolli (es., Figure 7b, 8d, e).

Nell'ottica di una valutazione in scala EMS-98 possiamo dedurre che Rosciolo, totalmente costruito con edifici di tipo A (pietrame grezzo o poco lavorato, leganti di scarsa qualità, orizzontamenti in legno, spingenti, case generalmente vetuste), abbia subito molti crolli parziali e sporadici crolli totali, e un generale danneggiamento alla maggioranza degli edifici; in sintesi molti fabbricati con danni di grado 4 e assai pochi con grado di danno 5 riferiscono di una intensità 8 EMS-98.

Magliano de' Marsi I EMS-98 7-8; MCS 7-8

Le descrizioni inquadrano un danneggiamento più contenuto rispetto a quello di Rosciolo. Anche per Magliano valgono le considerazioni sulle inesattezze del numero totale degli edifici del centro abitato su esposte e, di conseguenza, sul numero di quelli danneggiati.

A Magliano sarebbero attribuibili danni di grado 3 a molti fabbricati e di grado 4 e 5 a pochi (circa il 10-15%). Il crollo della chiesa non sarebbe realmente avvenuto, ma le condizioni dell'edificio avrebbero reso necessaria la messa in sicurezza (Figura 4). Nelle foto recuperate (es. Figura 8a, b) si nota quindi un abitato con costruzioni puntellate, ma apparentemente integre all'esterno. Questo quadro e le incertezze sul numero totale di abitazioni giustificano un'intensità valutabile tra 7 e 8 EMS-98.

Cappelle (fraz. Scurcola Marsicana) I EMS-98 7; MCS 7

Le informazioni sugli effetti del terremoto sono scarse. La stima di venti fabbricati danneggiati e inabitabili, indicati ne *Il Giornale d'Italia* del 31 marzo [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904a], potrebbe rappresentare, in base a elaborazioni sui dati dei censimenti disponibili sul portale dell'ISTAT, circa il 15-20% degli edifici dell'epoca. In tal caso si tratterebbe di un buon numero di fabbricati

danneggiati con grado di severità variabile tra 2, 3 e 4 giustificando l'assegnazione del grado 7 EMS-98.

San Donato (fraz. di Tagliacozzo) I EMS-98 7; MCS 7

Come in altri casi, la descrizione di Cavasino [B1: 1914] sembra eccedere, nella stima della gravità dei danni, quanto emerge da altre fonti coeve all'evento. Nei documenti di archivio in effetti si parla esplicitamente del crollo di una casa e di gravi lesioni al resto delle abitazioni e alla chiesa parrocchiale [B2: ADM, 1904c; ASAq, 1904a]. Nelle fonti, le frazioni di Tagliacozzo sono spesso accomunate nelle descrizioni (es., cartolina sismica: «fenditure gravi e lievi nelle frazioni Gallo, S. Donato e Poggio Filippo, senza vittime» [B2: AMINGV, 1904q]). Questa tendenza all'associazione degli effetti rende difficile la distinzione dei danni nelle varie località interessate.

Gallo (fraz. di Tagliacozzo) I EMS-98 7; MCS 7

Situazione simile a S. Donato.

Poggio Filippo (fraz. di Tagliacozzo) I EMS-98 7; MCS 7

Situazione simile a S. Donato.

Sant'Anatolia (fraz. Borgocollefegato, oggi Borgorose) I EMS-98 7; MCS 7

Le scarse informazioni disponibili ci mostrano comunque un quadro di danneggiamento di moderata severità ma diffuso [B1: Cavasino, 1914; B2: ACS, 1904q; B3: Corriere della Sera, 1904]. Nelle fonti si parla di almeno una ventina di case lesionate, che possiamo ipotizzare con danni di grado 3 o 4.

Scanzano (fraz. Sante Marie) I EMS-98 6-7; MCS 6-7

Fonti giornalistiche riferiscono di una ventina di edifici inabitabili e sei da demolire [B3: Il Messaggero, 1904f], per il resto le notizie sono piuttosto vaghe e indistinguibili da quelle relative agli altri paesi. L'incertezza suggerisce di assegnare un grado ugualmente probabile tra 6 e 7 EMS-98.

Scurcola Marsicana I EMS-98 6; MCS 6-7

La gravità dei danni si configura analoga a quella di Cappelle, ma in misura percentuale più bassa data la maggiore estensione del paese. Il grado 6 EMS-98 sembra adeguatamente giustificare lo scenario che emerge dalle informazioni disponibili (si veda *Appendice 1*; ad es., Il Giornale d'Italia [B3: 1904a; 1904g]).

Marano (fraz. di Magliano de' Marsi) I EMS-98 6; MCS 6

L'attribuzione di danni generalmente lievi [B1: Cavasino, 1914] è confermata dall'assenza di richiami alla locale situazione da parte di altre fonti. La visita pastorale del 1908 alla chiesa di Marano cita il compimento di interventi di restauro che non sembrerebbero direttamente riconducibili a precedenti danni sismici [B2: ADM, 1908].

Massa d'Albe I EMS-98 6; MCS 6

Cavasino [B1: 1914], riprendendo quanto sulla cartolina sismica [B2: AMINGV, 1904r], riporta lievi danni generalizzati in tutto l'abitato, compresa la chiesa. Agli effetti a Massa d'Albe fa riferimento anche *La Tribuna* [B3: 1904c].

Sorbo (fraz. di Tagliacozzo) I EMS-98 5-6; MCS 6

Si hanno notizie vaghe che non consentono di definire con precisione gli effetti della scossa.

Tuttavia, si può notare che l'abitato non è citato su *Il Messaggero* del 18 marzo 1904, nel passaggio in cui si ricordano le stime dei danni da parte del Genio Civile: per il territorio di Tagliacozzo, al computo di 20.000 lire, avrebbero contribuito le condizioni di San Donato, Gallo e Poggio Filippo [B3: *Il Messaggero*, 1904g]. Il paese non è nemmeno richiamato nella cartolina sismica, che invece fa riferimento a effetti nelle tre frazioni sopra citate. Analoga assenza in documenti d'archivio. Tra questi, una nota del sottoprefetto di Avezzano al prefetto di Aquila in cui si ricordano le miserevoli condizioni degli abitanti di San Donato, Gallo e Poggio Filippo per le conseguenze del terremoto, senza citazione dei residenti di Sorbo [B2: ASAq, 1904b]. Inoltre, la già ricordata nota dell'abate curato di S. Egidio a Tagliacozzo sulle chiese danneggiate dal terremoto [B2: ADM, 1904a] non menziona quella di Sorbo. Per contro, alcuni passaggi giornalistici riportati nell'*Appendice 1* fanno riferimento a danni all'abitato. Indicativo, ad esempio, quello dell'inviato de *Il Giornale d'Italia*, nel quale vari paesi sono considerati in condizioni assai precarie: «Bisogna visitarle queste località, Rosciolo, Magliano, Scurcola, Cappelle, Sorbo, Poggio Filippo, S. Donato, Gallo, Scansano [sic], per sentirsi davvero colpire dall'angoscia» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904a], che fa ipotizzare che la sensazione provata fosse conseguenza di sopralluoghi del redattore che avevano raggiunto anche Sorbo. Quanto disponibile sembra compatibile con il quadro di danneggiamento di minore importanza – peraltro suggerito dalla stessa scarsità di informazioni –, comunque non trascurabile, proposto da Cavasino [B1: 1914].

San Giovanni (fraz. Sante Marie) I EMS-98 5-6; MCS 6

La notizia della sola caduta parziale del campanile della chiesa è riportata su *Il Messaggero* [B3: 1904c] e *Il Giornale d'Italia* [B3: 1904b]. La diversa tessitura del paramento dell'attuale cella campanaria della parrocchiale di San Giovanni Battista sembrerebbe compatibile con il danno descritto nei citati quotidiani. Altri danni all'abitato non sono documentati.

Si ipotizza che l'avvertimento della popolazione sia stato simile a quello nella vicina Tagliacozzo (poco più di 4 km in linea d'aria).

Sant'Elpidio (fraz. di Pescorocchiano) I EMS-98 5-6; MCS 6

Fenditure leggere in qualche casa [B2: AMINGV, 1904s].

Corona (fraz. Massa d'Albe) (AL, adsorbed locality) I EMS-98 5-6; MCS 5-6

Danni quasi trascurabili, peraltro difficilmente distinguibili da quelli subiti dal capoluogo Massa d'Albe. Alcune fonti citano lesioni alla chiesa parrocchiale di Santa Maria [B1: Socciarelli, 2016; B2: ADM, 1904d].

Torano (fraz. di Borgocolledegato, oggi Borgorose) I EMS-98 5-6; MCS 5-6

Anche per Torano le informazioni disponibili sono scarse (mancano riferimenti nei documenti d'archivio e nei giornali): leggere lesioni in poche case, e qualche danno alla chiesa [B1: Cavasino, 1914].

Tagliacozzo I EMS-98 5-6; MCS 5-6

Località più importante e di maggiori dimensioni tra quelle colpite dal sisma. Sono disponibili informazioni, da varie fonti giornalistiche [B3: *La Tribuna*, 1904a; *Il Messaggero*, 1904c], oltre che da Cavasino [B1: 1914], su lievi e sporadici danni e un forte avvertimento da parte della popolazione.

Sante Marie I EMS-98 5-6; MCS 5-6

Le notizie esplicitamente riferite a Sante Marie sono pochissime [B2: ACS, 1904r], facendo quasi esclusivamente riferimento alla frazione di Scanzano per quanto riguarda gli effetti nel territorio

comunale. In una delle lettere dell'abate curato di Sant'Egidio (Tagliacozzo) si fa espressamente cenno alla mancanza di danni nell'abitato [B2: ADM, 1904c]. Tuttavia, non se ne possono escludere di lievi e sporadici, considerati quelli non trascurabili che avrebbero interessato Scanzano, distante dal capoluogo meno di 4 km in linea d'aria, e alcuni riferimenti a danni genericamente attribuiti al Comune, menzionati in telegrammi pervenuti al Ministero dell'Interno [B2: ACS, 1904r; 1904s; 1904t].

Borgocollefegato (oggi Borgorose) I EMS-98 5; MCS 5-6

Forte avvertimento generalizzato. Nelle fonti non sono esplicitati danni [B1: Cavasino, 1914; B2: ACS, 1904u; B3: La Patria. Corriere d'Italia, 1904d]. La stima con I 5 EMS-98 non esclude la possibilità che uno sporadico lieve danneggiamento abbia interessato l'abitato.

Poggetello (fraz. di Tagliacozzo) I EMS-98 5; MCS 5-6

Documenti acquisiti presso l'Archivio Storico Diocesano dei Marsi – una lettera del parroco di Poggetello [B2: ADM, 1904e], un appunto manoscritto sulle chiese danneggiate [B2: ADM, 1904f] – e una notizia pubblicata su *Il Messaggero* [B3: Il Messaggero, 1904h] evidenziano un forte risentimento e delle lesioni alla chiesa.

Cappadocia I EMS-98 5; MCS 5-6

Avvertito da tutta la popolazione [B1: Monti, 1906; Cavasino, 1914; B2: AMINGV, 1904d]. Sporadici lievi danni [B3: Il Messaggero, 1904c, 1904h].

Verrecchie (fraz. di Cappadocia) I EMS-98 5; MCS 5-6

Avvertito da tutta la popolazione. Sporadici lievi danni [B3: Il Messaggero, 1904i].

Albe (fraz. di Massa d'Albe) I EMS-98 5; MCS 5

Si hanno solo notizie di leggeri danni alla chiesa di San Pietro [B2: ACS, 1904v; B3: Il Messaggero, 1904f, 1904g; La Tribuna, 1904d].

Petrella Liri (fraz. di Cappadocia) I EMS-98 5; MCS 5

Avvertito da tutta la popolazione [B3: Il Messaggero, 1904i].

Avezzano I EMS-98 5; MCS 5

Avvertito da tutta la popolazione (ad es., AMINGV [B2: 1904f]).

Celano I EMS-98 5; MCS 5

Avvertito da gran parte della popolazione [B2: AMINGV, 1904t].

Località interessate	Lat	Long	I EMS-98	I MCS new	I Mercalli – Cavasino (1914)	I MCS – Spadea et al. (1985)	I MCS – CFTI5Med
Albe (fraz. Massa d'Albe)	42.08	13.409	5	5	-	-	-
Alvito	41.689	13.743	NF	NF	NF	NF	NF
Antrodoco	42.415	13.076	4	4	IV	IV	F (IV-V)
Avezzano	42.032	13.426	5	5	VI-VII	VI	V
Barisciano	42.325	13.592	NF	NF	NF	NF	NF
Borgocollefegato (Borgorose)	42.193	13.234	5	5 - 6	VII	VII	IV-V

Capestrano	42.266	13.769	4 - 5	4 - 5	IV	IV	IV
Cappadocia	42.006	13.282	5	5 - 6	VI-VII	VI	IV
Cappelle (fraz. Scurcola Marsicana)	42.066	13.382	7	7	VIII	VIII	VIII
Carsoli	42.098	13.084	F	F	VI	V	F (IV-V)
Castel Madama	41.974	12.868	F	F	-	-	-
Celano	42.084	13.546	5	5	VI	V	F (IV-V)
Cervara di Roma	41.988	13.068	3	3	V-VI	IV	F (IV-V)
Cerveteri	41.997	12.099	NF	NF	-	NF	NF
Ciampino	41.8	12.604	NF	NF	-	-	-
Cittaducale	42.386	12.949	NF	NF	NF	NF	NF
Civitella Roveto	41.914	13.425	4 - 5	4 - 5	VI	V	IV-V
Corona (fraz. Massa d'Albe) (AL)	42.111	13.39	5 - 6	5 - 6	-	-	-
Frascati	41.808	12.681	3	3	III	III	F (IV-V)
Gallo (fraz. Tagliacozzo)	42.098	13.265	7	7	VIII	VIII	VIII
Grottaferrata	41.787	12.677	NF	NF	-	NF	NF
Introdacqua	42.007	13.898	NF	NF	NF	NF	NF
Isola del Liri	41.68	13.579	3	3	IV	IV	IV
L'Aquila	42.351	13.399	4	4	IV	IV	IV
Magliano de' Marsi	42.092	13.363	7 - 8	7 - 8	IX	VIII-IX	VIII-IX
Marano (fraz. Magliano de' Marsi)	42.124	13.271	6	6	VIII	VIII	VII-VIII
Massa d'Albe	42.108	13.393	6	6	VIII	VII	VII
Monte Compatri	41.807	12.736	NF	NF	-	NF	NF
Monte Porzio Catone	41.815	12.716	3	3	-	NF	NF
Monterotondo	42.054	12.623	4	4	IV	IV	IV-V
Paliano	41.805	13.057	4 - 5	4 - 5	V	IV	IV-V
Pescocostanzo	41.889	14.065	NF	NF	-	NF	NF
Petrella Liri (fraz. Cappadocia)	42.017	13.285	5	5	-	-	-
Pico	41.451	13.56	NF	NF	-	NF	NF
Poggetello (fraz. Tagliacozzo)	42.088	13.237	5	5 - 6	-	-	-
Poggio Filippo (fraz. Tagliacozzo)	42.084	13.306	7	7	VIII	VIII	VIII
Poggio Nativo	42.213	12.793	4	4	IV	IV	IV
Poggio San Lorenzo	42.252	12.844	4	4	IV	IV	IV-V
Rieti	42.402	12.86	4	4	IV	IV	III
Rocca di Papa	41.76	12.71	3	3	III	III	IV
Rocca Priora	41.79	12.755	3	3	III-IV	III	F (IV-V)

Roma	41.899	12.477	4	4	III-IV	III	F (IV-V)
Rosciolo dei Marsi (fraz. Magliano de' Marsi)	42.117	13.339	8	8	IX	IX	IX
San Giovanni (fraz. Sante Marie)	42.093	13.211	5 - 6	6	-	-	VII
San Donato (fraz. Tagliacozzo)	42.094	13.279	7	7	VIII	VIII	VIII
Sant'Anatolia (fraz. Borgorose)	42.148	13.294	7	7	VIII	VIII	VIII
Sant'Elpidio (fraz. Pescorocchiano)	42.24	13.181	5 - 6	6	VI-VII	VI	VI
Sante Marie	42.102	13.204	5 - 6	5 - 6	VII	VII	VII
Scanzano (fraz. Sante Marie)	42.105	13.25	6 - 7	6 - 7	VIII	VIII	VII-VIII
Scurcola Marsicana	42.064	13.342	6	6 - 7	VIII	VIII	VII-VIII
Sora	41.718	13.613	3	3	IV	IV	IV
Sorbo (fraz. Tagliacozzo)	42.074	13.316	5 - 6	6	VIII	VIII	VII
Subiaco	41.925	13.095	4	4	V-VI	IV-V	IV
Tagliacozzo	42.068	13.251	5 - 6	5 - 6	VII	VII	VI
Terni	42.562	12.647	3	3	III	III	F (IV-V)
Tivoli	41.964	12.798	4	4	IV	IV	F (IV-V)
Torano (fraz. Borgorose)	42.152	13.259	5 - 6	5 - 6	VIII	VII	VII
Urbino	43.726	12.636	NC	NC	-	III	III
Vallecorsa	41.444	13.405	NF	NF	-	NF	NF
Vallepietra	41.926	13.231	4 - 5	4 - 5	V-VI	IV-V	V
Velletri	41.688	12.778	3	3	III-IV	III	IV
Veroli	41.692	13.419	4	4	V	IV	IV
Verrecchie (fraz. Cappadocia)	42.035	13.248	5	5 - 6	-	-	-

Tabella 1 Lista delle località interessate dal terremoto del 24 febbraio 1904 (15:53:26 UTC) e intensità EMS-98 e MCS. Sono riportati anche gli abitati per i quali le informazioni disponibili evidenziano il non avvertimento della scossa principale (NF). Nelle tre colonne a destra sono elencate, a titolo di confronto, le intensità Mercalli e MCS riportate in Cavasino [B1: 1914], Spadea et al. [B1: 1985] e in CFTI5Med (Guidoboni et al. [B1: 2018]). Nel caso dell'abitato di Corona (all'epoca frazione di Massa d'Albe), con la notazione AL (adsorbed locality), si chiarisce che questo è oggi parte del capoluogo comunale, tanto che nei database dell'Istat è citato un solo centro, definito "Massa d'Albe-Corona". Per quanto riguarda Urbino, la notazione NC indica che l'effetto nella località è non classificabile (vedi testo).

Table 1 Localities struck by the earthquake of 24 February 1904 (15:53:26 UTC) and related Intensity values according to the macroseismic scales EMS98 and MCS. Towns for which the effects cannot be quantified in terms of Intensity value (F=Felt) are also reported, together with localities for which the available information suggests that the shock was not felt (NF). The three columns on the right summarize the Intensities (Mercalli and MCS) defined in Cavasino [B1: 1914], Spadea et al. [B1: 1985] and CFTI5Med (Guidoboni et al. [B1: 2018]). As for Corona (in 1904 hamlet of the administration of Massa d'Albe, but village geographically separated from the municipal capital), the notation AL (adsorbed locality) indicates that it is presently associated to Massa d'Albe also from the geographical point of view, as in the database of Istituto Nazionale di Statistica (Istat) only one locality is present and mentioned as "Massa d'Albe-Corona". As for the locality Urbino, the index NC means "not classified".

Year	Month	Day	Hour	Min	Sec	Epicentral Area	Reference	Lat	Long	Io	Magnitude	MdpN	Imax
1904	2	24	15	53	26	Marsica	CPTI15	42.097	13.316	8.5	Me 5.68	56	9
1904	2	24	15	53	26	Marsica	This study	42.092	13.322	7.5	Mw 5.18	63	8

Tabella 2 Nuovi parametri del terremoto del 24 febbraio 1904 a confronto con i parametri disponibili in CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]. Latitudine e longitudine si riferiscono all'epicentro macrosismico del terremoto; i parametri I_o e I_{max} definiscono l'intensità epicentrale e l'intensità massima, rispettivamente; MdpN rappresenta il numero delle località per le quali sono disponibili osservazioni macrosismiche. Magnitudo e localizzazione epicentrale sono state ottenute utilizzando il codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010].

Table 2 New epicentral parameters of the 24 February 1904 earthquake compared with the parameters available in CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022]. Latitude and longitude give the location of the macroseismic epicenter; the parameters I_o and I_{max} define the epicentral and maximum intensity, respectively; MdpN represents the number of localities for which macroseismic information is available. Magnitude and epicentral location have been defined by using the Boxer code [B1: Gasperini et al., 2010].

5. La sequenza sismica

Il periodo sismico del 1904 ebbe inizio con un terremoto avvertito a Tagliacozzo alle 14:30 del 24 febbraio, di cui si ha notizia dai quotidiani (es. *La Tribuna* [B3: 1904a] e *Il Messaggero* [B3: 1904c]). Alla scossa principale delle 16:53, seguirono numerose repliche che tennero in allarme la popolazione per almeno due mesi. L'andamento della sequenza fu richiamato più volte dai giornali: *Il Giornale d'Italia* del 28 febbraio cita nel sottotitolo l'accadimento di undici eventi sismici [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904h]; su *La Patria. Corriere d'Italia* del 2 marzo si fa riferimento a quindici scosse tra il 24 e il 29 febbraio «leggieri e forti, tutte sempre durante la notte» [B3: *La Patria. Corriere d'Italia*, 1904e]; su *Il Messaggero* del 9 marzo si cita l'accadimento, fino al 6 marzo, di «più di trenta scosse» [B3: *Il Messaggero*, 1904a] (analoga informazione su *La Patria. Corriere d'Italia* [B3: 1904b]) e sullo stesso quotidiano del 13 marzo, per Scurcola Marsicana, si dà notizia del fatto che fino a due giorni prima erano state avvertite «circa 60 scosse telluriche» [B3: *Il Messaggero*, 1904i]; sul giornale *Il Nuovo Abruzzo*, si stima che gli eventi sismici avessero superato il centinaio alla data del 28 marzo [B3: *Il Nuovo Abruzzo*, 1904].

A fronte della parzialità delle informazioni disponibili, la lista di repliche cui sia possibile attribuire pur minime indicazioni cronologiche e per le quali siano stimabili gli effetti può solo rappresentare una piccola parte di quelle realmente accadute. Ciò è comprensibile dando fede a quanto sopra citato da *Il Nuovo Abruzzo* e confrontando quel dato approssimativo (oltre cento scosse) con il numero qui definito al 28 marzo, pari a trentatré (vedi oltre).

L'analisi della sequenza sismica si è basata sulla revisione della bibliografia, soprattutto Monti [B1: 1906], Cavasino [B1: 1914] e Molin et al. [B1: 1999]. Le informazioni nei primi due contributi citati sono il risultato delle segnalazioni fornite da corrispondenti locali mediante l'utilizzo delle cartoline e della trascrizione di passaggi giornalistici. Come detto, nella lista delle repliche fornita nella monografia di Cavasino [B1: 1914], si contano 53 eventi sismici. L'acquisizione di ulteriori notizie, soprattutto dai giornali, ha consentito a Molin et al. [B1: 1999] di incrementare a 59 il numero di scosse successive alla principale. Si è già ricordato (paragrafo dedicato alla *Bibliografia*) che le sei repliche più forti definite dai citati autori sono oggi parametrizzate nel catalogo CPTI15 [B1: Locati et al., 2022] con magnitudo Mw comprese tra 3.93 e 4.56.

Nel corso di questa ricerca, oltre alla revisione critica di quanto disponibile in letteratura e alla rilettura delle cartoline sismiche, si è provveduto ad acquisire nuove informazioni dai giornali dell'epoca – la cui consultazione ha riguardato senza soluzioni di continuità, per l'intero arco temporale della sequenza, le testate che maggiore spazio dedicarono al terremoto abruzzese (*Il*

Messaggero, *La Tribuna*, *Il Giornale d'Italia*; *La Patria*. *Corriere d'Italia*) – e dai pochi telegrammi pervenuti all'Ufficio Cifra del Gabinetto del Ministero dell'Interno che richiamano gli effetti delle ripetute scosse e le necessità della popolazione. In questo modo è stato possibile redigere un catalogo di 77 eventi sismici successivi al terremoto principale ed eliminare cinque scosse tra quelle inserite nelle precedenti compilazioni. La lista è sintetizzata nella Tabella 3, nella quale, oltre ai riferimenti cronologici, si forniscono indicazioni su località e caratteristiche del risentimento. La stima dell'intensità delle repliche avviene con la stessa metodica utilizzata per la scossa principale, usando entrambe le scale EMS-98 e MCS (vedi Tabella 1). Come già accennato, la valutazione potrebbe risentire dell'influenza del cumulo dei danni, specialmente nei casi in cui la scossa principale abbia avuto effetti particolarmente significativi; ovvero i danni osservabili a seguito delle scosse successive alla principale potrebbero essere influenzati dalla perdita di resistenza di edifici già danneggiati. La conseguenza è la difficoltà a comprendere e isolare il contributo del singolo scuotimento nel complesso dei danni. Tuttavia, gli effetti delle repliche del 1904 sembrano essere stati osservati principalmente nelle località colpite in modo meno severo dalla scossa principale, quindi con danni da lievi a moderati, riducendo l'eventualità di incorrere in stime di intensità cumulata.

A quattordici degli eventi analizzati sono stati attribuiti effetti piuttosto significativi ($I_0 \geq 5$) (Tabella 3). La distribuzione delle intensità della forte replica della notte del 25 febbraio (qui stimata con M_w 4.4, mediante il codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010]), caratterizzata da un discreto numero di località per le quali sono disponibili informazioni sugli effetti, è rappresentata nella Figura 11. Le fonti utilizzate ai fini della ricostruzione della sequenza sismica sono citate in *Appendice 2*, ove sono anche trascritti i passaggi utili alla definizione delle caratteristiche delle varie scosse e discussi i motivi che fanno ritenere opportuna l'eliminazione di alcune di quelle già presenti nei precedenti contributi.

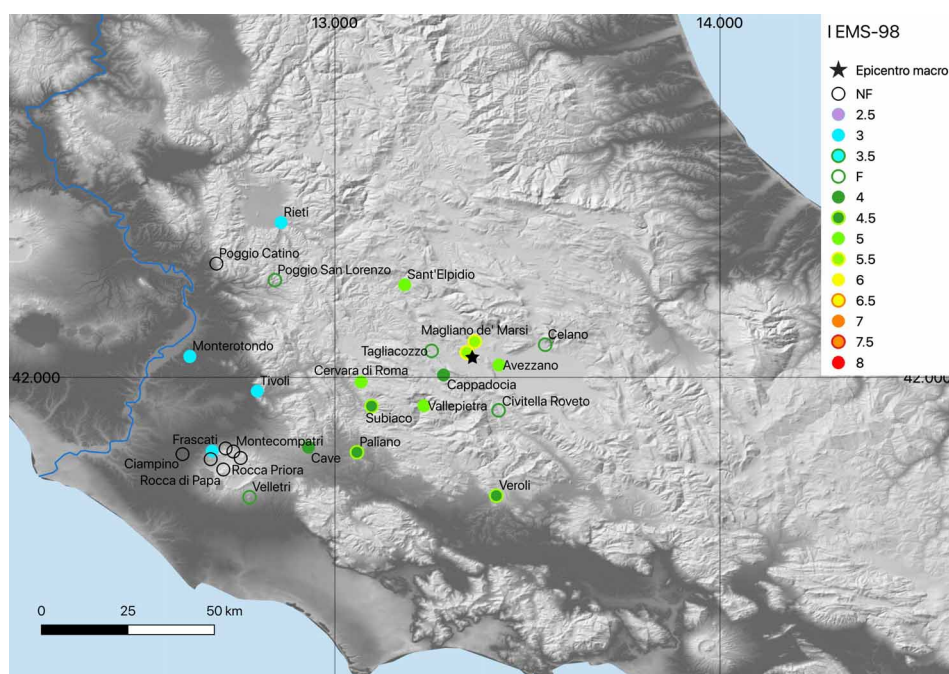


Figura 11 Distribuzione delle intensità (scala EMS-98) del terremoto del 25 febbraio (ore 00:29, I_0 5-6 EMS-98; M_w 4.4). La stella indica la localizzazione dell'epicentro macrosismico ottenuta con il codice Boxer [B1: Gasperini et al., 2010].

Figure 11 Intensity distribution (EMS-98 scale) of the 25 February 1904 aftershock (00:29, I_0 5-6 EMS-98; M_w 4.4). The star indicates the localization of the macroseismic epicenter calculated by the Boxer code [B1: Gasperini et al., 2010].

n.	Giorno	Orario	Io (EMS-98)	Ix (EMS-98)	Località (I EMS-98/MCS)
1	25 febbraio 1904	00:29:13	5.5	5.5	Magliano de' Marsi 5.5/6, Scurcola Marsicana 5.5/6, Avezzano 5, Cervara di Roma 5, Sant'Elpidio 5, Vallepietra 5, Paliano 4.5, Subiaco 4.5, Veroli 4.5, Cappadocia 4, Cave 4, L'Aquila 3.5, Frascati 3, Monterotondo 3, Rieti 3, Tivoli 3, Roma 2.5, Celano F, Civitella Roveto F, Poggio San Lorenzo F, Tagliacozzo F, Velletri F, Ciampino NF, Grottaferrata NF, Monte Compatri NF, Monte Porzio Catone NF, Poggio Catino NF, Rocca di Papa NF, Rocca Priora NF, Urbino NF
2	25 febbraio 1904	01:32	3.5	3.5	Tagliacozzo 3.5, Cappadocia 3.5
3	25 febbraio 1904	04:09	3.5	4	Vallepietra 4, Cappadocia F
4	25 febbraio 1904	04:54	4	4	Avezzano 4, Cappadocia 4, Celano 4, Tagliacozzo 4, Sant'Elpidio 3.5, Civitella Roveto 3, Rocca di Papa 3, Velletri 3
5	25 febbraio 1904	05:03:17	3.5	4	Avezzano 4, Cappadocia 3.5, Celano 3, Rocca di Papa 3, Subiaco 3, Velletri 3, Roma 2.5, Cervara di Roma F, Tagliacozzo F
6	25 febbraio 1904	17:30	4.5	4.5	Cappadocia 4.5
7	25 febbraio 1904	20:16:07	4	4	Vallepietra 4
8	25 febbraio 1904	22:20	F	F	Cappadocia F
9	26 febbraio 1904	notte	5	5	Rosciolo dei Marsi 5
10	27 febbraio 1904	04:30	3	3	Cappadocia 3
11	27 febbraio 1904	21:50	3	3	Cappadocia 3
12	28 febbraio 1904	00:30	5	5	Magliano de' Marsi 5, Scurcola Marsicana 5
13	29 febbraio 1904	22:00	4	4	Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4
14	1° marzo 1904	01:52:54	6	6	Gallo 6, Poggio Filippo 6, San Donato 6, Sant'Anatolia 6, Borgocolledegato-Borgorose 5, Magliano de' Marsi 5, Rosciolo dei Marsi 5, Scurcola Marsicana 4
15	1° marzo 1904	04:00	F	F	Scurcola Marsicana F
16	3 marzo 1904	18:55:44	5	5	Avezzano 5, Borgocolledegato-Borgorose 5, Cappelle 5, Magliano de' Marsi 5, Rosciolo dei Marsi 5, Scurcola Marsicana 5, Tagliacozzo 5
17	7 marzo 1904	19:00	4.5	4.5	Magliano de' Marsi 4.5
18	8 marzo 1904	notte	3.5	3.5	Magliano de' Marsi 3.5
19	8 marzo 1904	notte	3.5	3.5	Magliano de' Marsi 3.5
20	10 marzo 1904	04:21:36	5.5	5.5	Cappelle 5.5, Magliano de' Marsi 5.5, Massa d'Albe 5.5, Rosciolo dei Marsi 5.5, Scurcola Marsicana 5.5, Avezzano 5
21	10 marzo 1904	04:57	4	4	Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4
22	10 marzo 1904	---	4	4	Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4
23	10 marzo 1904	---	4	4	Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4
24	10 marzo 1904	---	4	4	Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4
25	11 marzo 1904	13:25	5	5	Magliano de' Marsi 5
26	15 marzo 1904	01:15	5.5	5.5	Cappelle 5.5

27	20 marzo 1904	05:50:04	5	5	Cappelle 5, Sante Marie 5, Scanzano 5, Scurcola Marsicana 5, Magliano de' Marsi 4.5
28	20 marzo 1904	07:50	5	5	Sante Marie 5, Scanzano 5, Scurcola Marsicana 5, Magliano de' Marsi 4.5
29	20 marzo 1904	08:32	F	F	Magliano de' Marsi F, Scurcola Marsicana F, Sante Marie F
30	25 marzo 1904	22:05	4.5	4.5	Magliano de' Marsi 4.5
31	28 marzo 1904	22:26	4	4	Scanzano 4
32	29 marzo 1904	04:30	4	4	Scanzano 4
33	29 marzo 1904	08:30	5.5	5.5	Magliano de' Marsi 5.5/6, Rosciolo dei Marsi 5.5/6
34	29 marzo 1904	19:30	4	4	Scanzano 4
35	29 marzo 1904	22:30	4	4	Scanzano 4
36	30 marzo 1904	15:40	4	4	Scanzano 4
37	30 marzo 1904	22:30	3	3	Magliano de' Marsi 3, Scanzano 3
38	31 marzo 1904	03:00	3	3	Scanzano 3
39	31 marzo 1904	11:00	2.5	2.5	Scanzano 2.5
40	31 marzo 1904	15:40	2.5	2.5	Scanzano 2.5
41	31 marzo 1904	18:00	2.5	2.5	Scanzano 2.5
42	1° aprile 1904	04:30	3	3	Scanzano 3
43	1° aprile 1904	09:10	3	3	Scanzano 3
44	1° aprile 1904	10:24	3	3	Scanzano 3
45	1° aprile 1904	10:32	3	3	Scanzano 3
46	1° aprile 1904	18:00	3	3	Scanzano 3
47	2 aprile 1904	01:00	F	F	Scanzano F
48	3 aprile 1904	---	F	F	Scanzano F
49	4 aprile 1904	---	F	F	Scanzano F
50	5 aprile 1904	---	F	F	Scanzano F
51	6 aprile 1904	3:00	3	3	Scanzano 3
52	6 aprile 1904	13:00	3	3	Scanzano 3
53	6 aprile 1904	19:25	5.5	5.5	Magliano de' Marsi 5.5/6
54	7 aprile 1904	02:48	4	4	Scanzano 4
55	7 aprile 1904	notte	3	3	Scanzano 3
56	7 aprile 1904	notte	3	3	Scanzano 3
57	7 aprile 1904	19:00	5	5	Magliano de' Marsi 5
58	7 aprile 1904	19:55	F	F	Magliano de' Marsi F
59	12 aprile 1904	01:00	3	3	Magliano de' Marsi 3
60	12 aprile 1904	05:30	4.5	4.5	Magliano de' Marsi 4.5
61	13 aprile 1904	04:00	3	3	Tagliacozzo 3
62	13 aprile 1904	05:57:28	5	5	Scanzano 5, Tagliacozzo 5, Magliano de' Marsi 4.5, Avezzano F, Poggio Filippo F, Rosciolo dei Marsi F, San Donato F, Scurcola Marsicana F, Borgocollefegato-Borgorose NF, Cappadocia NF, Celano NF, Civitella Roveto NF, Trasacco NF
63	20 aprile 1904	22:55:04	4.5	4.5	Scanzano 4.5
64	23 aprile 1904	notte	4	4	Magliano de' Marsi 4
65	13 maggio 1904	---	F	F	Scanzano F
66	14 maggio 1904	04:00	3.5	3.5	Scanzano 3.5
67	14 maggio 1904	---	3	3	Scanzano 3

68	8 giugno 1904	13:32:08	4	5	Cappelle 5, Avezzano 4, Borgocollepegato-Borgorose NF, Carsoli NF, Celano NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Nespole NF, Pereto NF, Tagliacozzo NF, Tornimparte NF, Trasacco NF
69	8 giugno 1904	15:00	F	F	Cappelle F
70	8 giugno 1904	22:00	2.5	2.5	Borgocollepegato-Borgorose 2.5
71	13 giugno 1904	13:30	F	F	Scurcola Marsicana F, Capistrello NF, Lucone' Marsi NF, Ortucchio NF, Tagliacozzo NF
72	22 giugno 1904	15:30	3	4	Scanzano 4; Borgocollepegato-Borgorose NF, Carsoli NF, Nespole NF, Sante Marie NF, Tagliacozzo NF
73	4 luglio 1904	---	2.5	2.5	Scanzano 2.5
74	22-23 luglio 1904	---	2.5	2.5	Scanzano 2.5
75	15 novembre 1904	03:25:19	4	4.5	Cappelle 4.5, Ovindoli 4.5, Avezzano 4, Borgocollepegato-Borgorose 3, Celano 3; Arsoli NF, Cappadocia NF, Fiamignano NF, Gioia de' Marsi NF, Guarcino NF, Orvinio NF, Pescina NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF
76	30 dicembre 1904	22:00	4	4	Gallo 4, Scanzano 4; Arsoli NF, Borgocollepegato-Borgorose NF, Capistrello NF, Cappadocia NF, Castelvechio Subequo NF, Civitella Roveto NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Gioia de' Marsi NF, Nespole NF, Subiaco NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF
77	31 dicembre 1904	03:00	3	3	Scanzano 3

Tabella 3 Eventi sismici occorsi a seguito della scossa principale del 24 febbraio 1904. Per quanto concerne i valori di intensità, nei casi di differenza tra la stima in EMS-98 e MCS, si è proceduto all'attribuzione dei due valori, separati da una barra di frazione: la prima cifra fornisce l'intensità EMS, la seconda quella MCS. In tutti gli altri casi i valori coincidono. Le informazioni su cui si basano le stime riassunte in tabella sono riportate in Appendice 2.

Table 3 Seismic events following the mainshock of 24 February 1904. The Intensities are expressed according to the scales EMS-98 and MCS. In case of different values, numbers defining intensities are separated by a slash. The first number is related to the EMS-98 scale, the second to the MCS scale. Otherwise, the EMS-98 and MCS intensities are coincident. The table summarizes information reported in Appendix 2.

6. Le reazioni dei residenti agli effetti della sequenza sismica

Le fonti, soprattutto i giornali e i telegrammi, fanno spesso riferimento alle difficoltà degli abitanti dei vari paesi interessati dalle scosse. Le continue manifestazioni sismiche, l'incremento dei danni e il crescente pericolo in edifici sempre più instabili resero inevitabile l'allontanamento dalle residenze. Le espressioni, al netto del mutamento dello stile di scrittura nel corso del tempo, sono quelle che sempre si riscontrano nelle cronache dei forti terremoti. Ricorrono quindi riferimenti agli abitanti «atterriti», costretti a riversarsi fuori dalle case «emettendo grida di terrore» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904b; 1904h]. A Tagliacozzo, in relazione all'evento sismico principale del 24 febbraio, «è generale il panico [...] pel motivo che tutti pensano a una nuova possibile scossa tellurica»; a Cappadocia, «lo spavento degli abitanti fu grande» [B3: Il Messaggero, 1904c].

Le repliche sono motivo di fughe dalle abitazioni – allontanamenti che si ripetono dopo periodi di apparente quiete: «La popolazione di Magliano che già cominciava a riprendere animo ed a

rientrare nelle poche case rimaste meno danneggiate dal terremoto, è stata costretta di fuggire di nuovo sotto le tende» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904g]; a Cappadocia, «la popolazione si era alquanto ritanquillizzata, ma poi venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto [...]». In un attimo tutti gli abitanti piombarono nelle vie del paese e nella piazza principale» [B3: Il Messaggero, 1904m]; a Cappelle, a seguito di una delle forti scosse all'inizio di marzo, «tutta la popolazione fuggì subito dalle case [...] La s'incontrava a gruppi tra le vie del paese raccontando l'accaduto e camminando senza una meta fissa [...]» [B3: Il Messaggero, 1904n].

Anche ad aprile, gli eventi sismici non danno tregua, con la conseguenza che i residenti non sembrano avere più certezze sul loro futuro: «Il periodo sismico che accennava ad arrivare al suo termine, continua invece incessantemente e le scosse si fanno sempre più frequenti e più forti. La popolazione si vede smarrita in mezzo a tanta sciagura» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904i]. Analoghe indicazioni emergono dalla lettura dei giornali *La Patria*, *Corriere d'Italia* [B3: 1904f; 1904g; 1904h; 1904i] e *La Tribuna* [B3: 1904b; 1904c; 1904e; 1904f; 1904g; 1904h; 1904i].

Dopo la scossa principale nei paesi maggiormente colpiti, e con il prosieguo della sequenza in altre località, abbandonando le abitazioni danneggiate o ritenute poco sicure, i residenti usufruiscono di alloggi di fortuna (tende, i conventi di San Martino e San Domenico nel comune di Magliano, capanne realizzate con il poco disponibile): gli abitanti di Rosciolo, «si sono attendati nella circostante campagna soffrendo tutti i rigori della immane stagione; altri, più fortunati, sono nei casolari sparsi, qua e là pel nevoso pendio ed altri, infine, nel convento di S. Martino, ospiti più o meno graditi dei frati» (*Il Messaggero* [B3: 1904e]; si veda anche *La Tribuna* [B3: 1904l]); ancora in riferimento a Rosciolo, «in mezzo a queste rovine sulla piazza del paese vive la popolazione [...] ricoverandosi come ho detto sotto le tende o sui carri o in baracche improvvisate [...] in preda ad un cupo abbattimento che ispira un senso di profonda pietà per quei miseri così crudelmente provati» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904a]; a Cappelle, addirittura, «alcune famiglie han chiesto in affitto dei vagoni ferroviari per stare più sicuri durante la notte che ormai si presenta come spettro fantastico» [B3: Il Messaggero, 1904n]; a Magliano de' Marsi, le scosse di marzo «hanno invaso di spavento la popolazione già bastantemente agitata [che] ha ricominciato l'esodo in campagna per nuovi attendamenti» [B3: Il Messaggero, 1904o].

Allo stesso tempo – altra consueta manifestazione dei periodi emergenziali – si registrano espressioni della devozione religiosa. A Tagliacozzo: «questa popolazione ha organizzato per domani, domenica, una solenne processione al santuario di Maria Santissima d'Oriente» [B3: Il Messaggero, 1904m]; a Civitella Roveto: «seguita, peraltro, l'impressione tra il popolo, tanto che è stata esposta in chiesa la statua di S. Emidio» [B3: La Tribuna, 1904m].

La ripetizione delle scosse nei giorni successivi a quella principale, con il costante timore da parte degli abitanti, ebbe come conseguenza i consueti interrogativi sulla durata del periodo sismico. Si riferisce a Magliano de' Marsi, a distanza di più di un mese dall'inizio della sequenza, il seguente passaggio: «ed il terremoto fino a quando durerà? Questo si domanda continuamente la popolazione, desiosa di potere, in un giorno non lontano, rientrare nelle case, da circa un mese e mezzo abbandonate. Ma di fronte a questo quesito la scienza resta quasi muta e non può procedere che per ipotesi o per deduzioni derivate da altre precedenti osservazioni» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904l]. Si tratta, come sempre, di questione che interessa fin da subito tutti i residenti nell'area dei danni e dei risentimenti, ovviamente, all'epoca come oggi, senza risposta, in ragione dell'impossibilità di prevedere l'evoluzione di un processo sismogenetico. Di questo interesse è prova la nota del sindaco di Scurcola Marsicana all'UCMG in data 28 febbraio 1904 [B2: AMINGV, 1904b]. In un passaggio, si chiede esplicitamente «[...] se si avranno altre scosse e quanto durerà il periodo sismico». La richiesta fa il paio con quanto nella lettera che il sindaco di Cappadocia scrisse all'UCMG l'8 marzo [B2: AMINGV, 1904u]: «Ora sarei grato alla S. V. Illma se volesse compiacersi farmi conoscere, anche per assicurare questa popolazione [...] se questo movimento possa ora dirsi finito, o abbia a durare per altro tempo ancora e se possano qui temersi scosse forti».

Le due richieste all'UCMG non dovettero rappresentare episodi isolati, se, nell'articolo de *La Tribuna* del 4 marzo [B3: *La Tribuna*, 1904n], ad Adolfo Cancani veniva attribuita l'osservazione secondo cui diversi sindaci si erano rivolti all'ufficio, chiedendo lumi sulla possibilità che si verificassero scosse di maggiore intensità. Assai chiara la risposta loro data in base a stime statistiche disponibili all'epoca: «su 100 periodi sismici, 70 hanno una scossa più intensa al loro principio mentre gli altri 30 l'hanno a un periodo più o meno inoltrato. Quindi è da ritenere con la probabilità di 7 contro 10 che la fase critica del periodo sia già oltrepassata nei territori adiacenti a Rosciolo, centro degli attuali fenomeni sismici» (affermazioni attribuite dal giornale a Cancani mediante l'uso delle virgolette caporali; analoghi riferimenti su *L'Osservatore Romano* [B3: 1904] e su *La Patria. Corriere d'Italia* [B3: 1904g]).

La necessità e l'urgenza di risposte sull'evoluzione del processo sismogenetico e sulle possibili conseguenze emerge negli auspici di sopralluoghi di esperti per avere rassicurazioni. Si tratta di un'aspirazione tipica delle comunità che soffrono dell'incertezza connessa al ripetersi delle scosse, anche nei recenti accadimenti di questo secolo. Al proposito, *Il Messaggero* del 22 marzo riporta «Scurcola Marsicana, 20. [...] Per la seconda volta si invoca la visita dei professori geologi, i quali studiato il fenomeno concomitante le rivoluzioni sismiche come pure le località fatte triste teatro dello sconvolgimento tellurico, potrebbero rassicurare il nostro comune, se fosse possibile [...]» [B3: *Il Messaggero*, 1904f]. Prima, su *La Tribuna* del 13 marzo, era stato pubblicato quanto segue: «Scurcola Marsicana, 11. [...] Si attendono soccorsi dalle autorità governative, dal Re e dal Papa. Si spera anche l'invio di soldati dal genio, e di geologi i quali ultimi, osservando le località, possano dire una parola di conforto» [B3: *La Tribuna*, 1904b]. In questi passaggi si notano atteggiamenti non dissimili dagli odierni, vale a dire l'aspirazione alla "rassicurazione" che, in buona parte, si lega alla possibilità che esperti e tecnici siano in grado di fornire indicazioni su andamento, caratteristiche ed effetti futuri del periodo sismico.

Le richieste sull'evoluzione del processo sismogenetico si pongono accanto a una questione che con frequenza si ripropone in occasione delle emergenze: la previsione popolare di un'imminente sciagura – possibilità sufficiente a innescare ulteriori manifestazioni religiose. Il disagio della cittadinanza, descritto su *La Tribuna* del 18 marzo, riguardò Avezzano: «in questa città poi si è sparsa la notizia che stasera o domani vi saranno fortissime scosse di terremoto: e perciò vi è stata maggior affluenza di credenti nella chiesa di San Rocco ove è esposta l'effigie di S. Emidio» [B3: *La Tribuna*, 1904o]. Anche in questo caso, siamo di fronte a manifestazioni dell'emotività popolare che non conoscono precise collocazioni temporali, essendo state riscontrate anche in tempi a noi più prossimi.

7. Gli edifici dopo il terremoto: sgravi fiscali e ricostruzione

I cospicui danni causati dalla sequenza sismica sono all'origine di discussioni e polemiche sulle prassi adottate al livello governativo in materia di carico fiscale e di incentivi alla ricostruzione. Di alcune riflessioni in proposito si ha evidenza sul giornale abruzzese *L'Indipendente* (19 marzo), in un lungo articolo di un corrispondente dal territorio maggiormente colpito, nel quale si consideravano i limiti di azioni volte alla riduzione delle imposte sui fabbricati: «Un ingegnere dell'ufficio tecnico di finanza è stato incaricato di verificare i fabbricati per lo sgravio della tassa relativa. A questo proposito noto che le istruzioni del medesimo hanno un certo sapore di fiscalità perché invece di proporre lo sgravio puro e semplice, essendo i fabbricati tutti indistintamente danneggiati, si preoccupa dell'enumerazione dei vani non lesionati. Molti per paura di un maggiore accertamento si sono rifiutati di far visitare i propri stabili. Quello che occorre è la concessione da parte del Governo di un prestito di favore a tasso minimo, per il tramite della Cassa Depositi e Prestiti, per la costruzione e riattamento delle abitazioni, come si è praticato in simili circostanze. Per esempio a Rieti nel '98 fu concesso un mutuo di 2 milioni,

estinguibile in tante annualità. In caso contrario le abitazioni rimarranno deserte e la povera gente senza casa» [B3: *L'Indipendente*, 1904a].

Le prospettive tributarie venivano discusse dal sindaco di Magliano de' Marsi con il prefetto di Aquila, insieme alla concessione di prestiti per la ricostruzione e alla questione degli alloggi temporanei per i senzatetto di cui si dirà più avanti [B3: *La Tribuna*, 1904p]. Tuttavia, verosimilmente, i tentativi di rendere più concreta l'azione governativa e ministeriale non dovettero recare soddisfacenti cambiamenti nel mese di marzo, se ancora ad aprile il malumore della popolazione era richiamato da vari giornali. L'esito fu la sospensione della seconda rata delle imposte sui fabbricati [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904i; *La Patria. Corriere d'Italia*, 1904l] – misura giudicata comunque insufficiente dai residenti, come evidenziato ancora una volta da *L'Indipendente*, in un lungo articolo del 16 aprile [B3: *L'Indipendente*, 1904c] (sull'argomento, anche *La Patria. Corriere d'Italia* [B3: 1904l]). Il giornale abruzzese considerava l'inefficacia dell'esenzione dal versamento dell'imposta limitatamente ai contribuenti «per i quali sia stato riconosciuto [...] che le case rurali o civili di loro proprietà sono state danneggiate dal terremoto». In proposito, il sindaco di Magliano de' Marsi interveniva presso il Ministero delle Finanze chiedendo l'emanazione di un decreto a favore dell'intera cittadinanza, «essendo generale il danno prodotto dal terremoto». Peraltro, l'esenzione fino a quel momento ammessa avrebbe riguardato i soli cittadini del comune di Magliano de' Marsi, aspetto che spinse gli altri comuni danneggiati a chiedere al governo uguale trattamento [B3: *La Tribuna*, 1904q].

Per quanto attiene alla ricostruzione o riparazione degli edifici danneggiati nel corso della sequenza sismica, gli interventi governativi si concretizzarono in due emanazioni normative – la Legge 8 luglio 1904, n. 380 (*Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 25 luglio 1904) e il Regio Decreto 8 gennaio 1905, n. 51 (*Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 17 marzo 1905) – che sembrano accogliere parzialmente le necessità locali.

Nella legge 380, all'articolo 1 si definivano i comuni beneficiari delle nuove norme: Magliano de' Marsi, Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Sante Marie e Borgocollefegato, tutti (all'epoca) in provincia di Aquila. Lo stesso articolo chiarisce il cardine della disposizione normativa: la possibilità che istituti di credito e casse di risparmio concedessero, ai privati, mutui ipotecari per la ricostruzione, con durata massima di 35 anni, da «rimborsarsi col sistema delle annualità fisse da pagarsi a semestri posticipati e comprendenti l'interesse, la quota di ammortamento e gli accessori». Al pagamento delle annualità dei mutui, lo Stato avrebbe contribuito per il «due per cento sopra ogni cento lire di capitale iniziale mutuato». A tal fine veniva iscritta al bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici la somma annua di 11.000 lire, per 35 anni, a cominciare dall'esercizio 1905-1906 (art. 2). Con l'articolo 3, si stabiliva la priorità delle iscrizioni ipotecarie legate alla ricostruzione su quelle preesistenti. Le domande di mutuo dovevano essere strettamente commisurate all'importo dei lavori previsti secondo quanto definito nelle perizie redatte dal Genio Civile. Inoltre, all'articolo 4, si stabiliva che i proprietari di fabbricati distrutti o danneggiati dovevano «provare di essere in condizioni economiche tali da non potere con mezzi propri provvedere in tutto od in parte alla riparazione o ricostruzione del fabbricato, danneggiato o distrutto».

Con il Regio Decreto 8 gennaio 1905, n. 51, veniva pubblicato il regolamento per l'applicazione della Legge 380. Si prevedeva l'istituzione di un'apposita commissione composta da parlamentari e rappresentanti di vari ministeri con l'incarico di valutare le richieste di mutuo (art. 1). La domanda che il proprietario avrebbe rimesso al sindaco doveva includere varie informazioni: «descrizione dello stabile danneggiato o distrutto facendone risultare la destinazione [...] e il valore approssimativo; [...] perizia sommaria dei danni [...] riconosciuta dall'ufficio del genio civile; [...] descrizione sommaria e tipo dei lavori di ricostruzione o di riparazione da eseguire, riconosciuta dall'ufficio predetto» (art. 2). Inoltre, si ammetteva il prestito anche per gli interventi già iniziati, e addirittura terminati prima della presentazione della domanda (art. 5). Il Ministero dei Lavori Pubblici, una volta giunte le domande, acquisiva il parere della commissione definita

all'articolo 1 e trasmetteva le richieste ammissibili al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio affinché questo provvedesse a comunicarne l'esito agli istituti mutuanti (art. 9). Nel caso di mancato pagamento delle rate da parte del mutuatario, era previsto, per l'istituto di credito, il diritto di procedere all'espropriazione dell'immobile (art. 20).

Nel complesso, la normativa prodotta per la ricostruzione post sisma 1904 declina una dimensione dell'intervento dello Stato piuttosto lontana dalle espressioni dell'assistenzialismo che avrebbero caratterizzato gli interventi in occasione dei terremoti successivi.

L'apparato normativo si pone in linea con quanto riscontrabile per casi di catastrofi naturali precedenti, dall'alluvione del Polesine del 1882 in poi. Analogo approccio con riduzioni ed esenzioni fiscali e mutui di favore si può riscontrare, ad esempio, in occasione del terremoto ligure del 1887 [B1: Assalve, 2024].

Per rimanere alla regione abruzzese danneggiata nel 1904, ben diverse saranno le forme del contributo statale per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1915. Nell'impostazione "assistenzialista" è intuibile che abbia influito la dimensione catastrofica degli eventi sismici degli anni successivi, a cominciare da quello che un anno e mezzo dopo avrebbe colpito la Calabria centrale. Infatti, per quanto riguarda il terremoto dell'8 settembre 1905, la Legge 25 giugno 1906, n. 255 (Gazzetta Ufficiale n. 149 del 27 giugno 1906), già delineava un non trascurabile impegno per la ricostruzione da parte dello Stato – sebbene ancora non paragonabile a quello dei successivi forti terremoti –, i cui effetti tangibili si sommavano all'opera dei comitati di soccorso che impiegavano finanziamenti privati, spesso esito di pubbliche sottoscrizioni (per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1905: Cozzetto [B1: 2006]; Mazza e Vulcano [B1: 2006]).

In sostanza, il caso del 1904 si configura come l'ultimo esempio di semplice "supporto" da parte delle istituzioni governative a favore delle popolazioni colpite da eventi naturali. Con i terremoti successivi, la legislazione emergenziale e post emergenziale evidenzierà interventi più cospicui e presenza più costante dello Stato nei territori colpiti (per un *excursus* storico sulla materia dal secolo XVII in poi e del XIX-XX secolo, si vedano rispettivamente Guidoboni [B1: 2013] e Ricci [B1: 2017]). L'esito pratico di questa impostazione fu che i proprietari di fabbricati demoliti a causa dei danni del 1904 non beneficiarono dell'intervento statale nella stessa misura dei proprietari in seguito danneggiati in varie regioni d'Italia.

Il giudizio non positivo sull'opera dello Stato dovette essere piuttosto diffuso. Ad esempio, gli abitanti di Rosciolo, in una lettera del 1906 al medico provinciale di Aquila, in cui venivano affrontate questioni inerenti all'igiene dell'abitato, scrivevano dell'«ameno paesetto» cui «da qualche tempo il fado [sic] si è voltato contro [...] Il terremoto del 1904 lo ha male acconciato e quei proprietari che hanno domandato il prestito mediante la leggina finora non hanno avuto un soldo per riparare in parte ai loro fabbricati» [B2: ASAq, 1906].

In relazione alla dimensione dell'intervento statale, al netto della non paragonabile entità delle ricostruzioni/riparazioni dovute ai danni del 1904 rispetto a quelle del 1915, un aspetto non secondario per la spesa pubblica fu, nel caso del sisma meno recente, la mancata costruzione di baracche, ricoveri stabili, edifici in muratura del tipo delle "cassette asismiche" che soltanto undici anni dopo avrebbero, con la loro diffusione, alterato enormemente la topografia degli abitati e i paesaggi dell'Abruzzo e di territori limitrofi. La mancata edificazione dei fabbricati emergenziali è questione peculiare, se si considera che i senz'altro, per inagibilità delle residenze, furono buona parte degli abitanti dei paesi più danneggiati (al proposito, tra i vari passaggi, quelli de *Il Messaggero* [B3: 1904p] e de *La Tribuna* [B3: 1904r]; come esempio, *La Tribuna* del 15 marzo [B3: 1904c], con la notizia di ottocento tende disponibili a Scurcola Marsicana «sufficienti alle richieste di quelli rimasti senza tetto, poiché le loro case sono state dichiarate inabitabili») e che quel tipo di edificazione è motivo ricorrente nei terremoti dell'età contemporanea. La costruzione di edifici atti a ospitare gli sfollati, di cui ad esempio si ha testimonianza per il già citato terremoto calabrese del 1905

[B1: Mazza e Vulcano, 2006], non riguardò l'area colpita nel 1904 solo in parte in ragione della minore entità dei danni rispetto a quelli causati dai forti eventi sismici degli anni successivi. Infatti, anche se non vi furono numerosi crolli in relazione alla scossa principale e alle repliche, è certo che le condizioni di numerosi edifici furono considerate tali da renderne necessaria la demolizione. La mancanza delle tipiche soluzioni della ricostruzione emergenziale sarebbe piuttosto da ricondurre a una precisa scelta adottata nell'area maggiormente colpita, vale a dire quella del comune di Magliano de' Marsi. Su *Il Giornale d'Italia* del 3 aprile, la questione è chiaramente espressa: «Sembra in animo dal Governo di provvedere alla costruzione di baraccamenti, per quanto provvisori, pur tuttavia abbastanza comodi, e tali da rendere possibile l'abitarvi fino a che le case non saranno riparate o ricostruite, mentre ora la vita sotto la tenda è assolutamente impossibile e non può essere tollerata per un periodo di tempo abbastanza lungo, fino cioè al riattamento delle costruzioni in muratura. Il sindaco di Magliano, Scipioni, sostiene invece che coi fondi che sarebbero adibiti alla costruzione di questi baraccamenti, si debba stabilire un magazzino municipale di materiali necessari alla ricostruzione delle case. Scopo di questo magazzino sarebbe di fornire i materiali da costruzione al prezzo di costo agli abbienti, allontanando così condannevoli speculazioni, e gratuitamente ai poveri. Si eviterebbe così, secondo il sindaco, il probabile inconveniente che si produrrebbe costruendo le baracche stabili: il ritardo cioè nell'opera di ricostruzione» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904m]. È probabilmente questa la ragione per cui di ricoveri stabili o provvisori non è traccia nella documentazione storica, tantomeno, al contrario delle evidenze della ricostruzione post 1915, nell'edificato dei paesi.

Certo è che le riparazioni dovettero caratterizzare le attività nei mesi e negli anni successivi, almeno nelle località più colpite. Se ne ha evidenza sia per Rosciolo che per Magliano, abitati per i quali viene richiamata la disponibilità di catene di ferro in una cronaca de *Il Messaggero* del 18 marzo: «I soldati del genio sono ancora sul posto a demolire o puntellare le case pericolanti: tutte o quasi tutte a Magliano e a Rosciolo [...] I lavori hanno richiesto somme enormi, per il legname e le catene di ferro» [B3: *Il Messaggero*, 1904g]. Dal passaggio si comprende come l'impianto delle catene fosse ritenuto operazione connessa alla immediata messa in sicurezza. È questione che emerge anche da altri passaggi giornalistici. Su *L'Indipendente* del 19 marzo, dopo il richiamo alla prossima demolizione delle case pericolanti di Rosciolo, si osserva che «le meno danneggiate saranno rafforzate, provvisoriamente, con catene e sostegni in ferro» [B3: *L'Indipendente*, 1904a]. Analogamente, su *Il Giornale d'Italia* del 31 marzo si cita un importante edificio residenziale all'ingresso dello stesso paese, con «una larga fenditura in tutta l'altezza della facciata», cui erano state apposte ventiquattro catene di ferro perché non crollasse [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904a]. A ogni modo, l'assai diffuso impianto dei tiranti, evidentemente non a carattere provvisorio, è considerato ancora oggi dagli abitanti di Rosciolo come intervento che consentì di contenere i danni in occasione del più forte terremoto del 1915 (Figura 12). Si tratta di un aspetto che emerge anche da un rapporto sugli interventi emergenziali nel comune di Magliano de' Marsi a seguito del più recente e più forte sisma [B1: Avanzi, 1915]: «Bisogna tener conto che i danni qui [a Rosciolo, NdAA] furono in parte evitati da chiavardature praticate dopo il terremoto del 1909 [sic, ma 1904, NdAA] e da sbadacchiature che fino da allora tenevano in sistema alcune contrade, così che la abitabilità, per quanto paurosa, non è del tutto esclusa: anzi va sistemandosi col conforto di nuove puntellazioni ed opere eseguite dal Genio Civile». Altro esempio di attenzione post 1904 per la stabilità degli edifici nel centro storico di Rosciolo è una relazione peritale del 1912 per un intervento sugli edifici posti ai lati dell'attuale via Fonte Barbarano, i cui muri risultavano lesionati e con un consistente fuori piombo. In luogo della realizzazione di contrafforti che, data l'altezza degli edifici, avrebbero avuto alla base spessore tale da ingombrare l'intera stretta via, il proprietario decise di collegare i fabbricati sui due lati «con travette di ferro e vorticine a mattoni» creando una terrazza che, a detta del perito, avrebbe agito a contrasto tra le facciate tendenti al ribaltamento [B2: ASAq, 1912].



Figura 12 a) Prospetto di uno degli edifici di Rosciolo dei Marsi danneggiati dal terremoto del 1904, sul fianco destro della via rappresentata nella Figura 7c. Le frecce indicano i capochiavi a paletto dei tiranti apposti nell'edificio dopo il terremoto del 1904. I quattro capochiavi a piastra fanno riferimento a catene di più recente impianto. **b)** Ambiente dello stesso edificio in cui è visibile la disposizione dei tiranti con raccordo e sistema di tiraggio a vite; i ferri segnati con l'asterisco viola emergono in facciata in corrispondenza delle frecce con il medesimo colore.

Figure 12 a) Facade of one of the buildings damaged in 1904 at Rosciolo dei Marsi. The building is located along the right flank of the street represented in Figure 7c. The arrows indicate the anchor heads of the tie beams installed after the 1904 earthquake. The four anchor heads with the oval plates have been installed more recently. **b)** Distribution of the tie beams within a room of the same building; the purple asterisks refer to iron rods secured in the facade with the anchor heads indicated by the purple arrows.

Nel complesso, nel caso del paese più colpito, Rosciolo, due elementi principali emergono in relazione alla ricostruzione. Il primo è la scelta, da attribuirsi al sindaco Scipioni, di avviare la rapida riedificazione di quanto danneggiato, evitando la realizzazione di nuovi edifici provvisori o stabili: scelta che da un lato favorì gli interventi di ricostruzione e dall'altra evitò l'alterazione dell'assetto urbano – alterazione che poi si verificò a seguito del terremoto del 1915 con la costruzione dei due “raggruppamenti” di “cassette asismiche” a nord del centro storico, sorta di periferia del paese nata nei mesi immediatamente successivi al sisma [B2: ADGSS, 1915b].

Il secondo elemento di particolare interesse della ricostruzione a Rosciolo è rappresentato dall'assai diffuso utilizzo di presidi antisismici, come i tiranti (ma verosimilmente anche alcuni contrafforti ancora visibili sui prospetti degli edifici del centro storico) che sembrerebbero aver ridotto l'impatto distruttivo del terremoto del 1915.

Tuttavia, va ricordato che dell'impianto di catene è anche traccia in altri abitati dell'area colpita nel 1904. Ad esempio, nel caso di Cappelle, su *Il Messaggero* del 17 marzo si può leggere di un «grosso caseggiato [...] tutto lesionato [...] richiede riparazioni in tutte le camere, e catene di ferro innumerevoli»; inoltre, si afferma che «altri proprietari del villaggio hanno già puntellato i loro casamenti, ordinando in pari tempo le catene di ferro, onde applicarle appena che il periodo sismico lo permetterà» [B3: *Il Messaggero*, 1904q]. Gli interventi, ipotizzando che siano poi stati portati a termine, non ebbero alcun effetto nel difendere l'abitato dallo scuotimento del 1915, considerato che esso fu completamente distrutto (I 11 MCS) [B1: Locati et al., 2022]. Informazioni su analoghi impianti si hanno da Cavasino [B1: 1914] per Sant'Anatolia e Scanzano. Per il primo paese si richiama la necessità di apporre catene a ventiquattro edifici, per il secondo a trenta. I danni del 1915 a Sant'Anatolia sono oggi stimati con il grado 9 della scala MCS, quelli a Scanzano con il grado 8. Altri abitati prossimi ai due appena citati furono caratterizzati da danni paragonabili e pertanto non è possibile individuare eventuali benefici delle riparazioni post 1904. Va però tenuto conto del fatto che nei paesi sopra citati, che nel 1904 risultarono meno danneggiati di Rosciolo, l'apposizione dei tiranti di ferro non dovette avere la diffusione ancora oggi riscontrabile in quest'ultimo abitato. Ed è pertanto ammissibile che i massicci interventi di cui beneficiò la frazione di Magliano abbiano avuto un qualche ruolo nella mitigazione degli effetti del terremoto del 1915.

8. Effetti nell'ambiente naturale

Come da attendersi, in ragione della non elevata magnitudo del terremoto, le informazioni su manifestazioni geologiche e idrogeologiche sono piuttosto limitate. Peraltro, le scarse notizie, esclusivamente giornalistiche, appaiono poco dettagliate ai fini della caratterizzazione dei fenomeni, e approssimative per quanto concerne i riferimenti geografici e toponomastici.

Gli effetti geologici consistono nell'evidenza di fratture nel suolo in due distinti luoghi.

Di particolare interesse, perché relativo all'area epicentrale, è un passaggio de *Il Giornale d'Italia* (16 marzo): «A qualche km circa da Rosciolo in Valle Maiora notasi un esteso crepaccio o fenditura di terreno con lieve abbassamento di suolo» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904c]. Al proposito, si deve rilevare che il toponimo “Valle Maiora” non è presente nella topografia moderna, né in quella antica (carta topografica IGM del 1877, scala 1:50.000). Tuttavia, nella tradizione orale locale si attribuisce il toponimo “Valle Maiuri” al rettilineo elemento vallivo, con direzione NW-SE, compreso tra l'altopiano di Pianura di Campo, a NNW di Rosciolo, e Sant'Anatolia, riportato come “Valle delle Macchie” sulle moderne carte topografiche dell'IGM (scala 1:25.000) e come “Vallone delle Macchie” sulla citata carta topografica IGM del 1877. Si tratta di un'area caratterizzata da evidenze morfologiche di deformazioni gravitative, con fratturazione dell'ammasso roccioso e piani di scivolamento connessi alla locale strutturazione, condizionata dall'attività del tratto più settentrionale della faglia del M. Velino (Figura 13). È pertanto possibile che la “fenditura” nel terreno sia da attribuire a fenomeni gravitativi e si sia verificata in corrispondenza di uno degli elementi morfologici e strutturali evidenziati nella Figura 13.

Altra evidenza di dislocazione permanente del suolo riguarda la zona di Scanzano, frazione del comune di Sante Marie, ed è riportata in due passaggi giornalistici, pressoché simili, de *Il Messaggero* e de *La Tribuna*, rispettivamente del 22 e del 23 marzo [B3: *Il Messaggero*, 1904f; *La Tribuna*, 1904d]. In quest'ultimo si può leggere: «Avezzano 20 [...] Ecco intanto alcune notizie sui danni del terremoto a Scanzano. Sulla montagna di Scanzano nel punto denominato Torretta si è aperto un crepaccio della lunghezza di 50 m circa e si sono osservati così macigni spezzati». Anche in questo caso, il toponimo è assente nella cartografia, sia in quella storica che in quella attuale. Tuttavia, tra i riferimenti di uso locale, è ancora oggi il termine “Torricella”, attribuito a

un'area ben precisa della parte alta del versante carbonatico che domina l'abitato di Scanzano, poco al di sotto della cresta del Monte Faito (1455 m). Dal punto di vista geomorfologico, l'area in questione corrisponde all'espressione in superficie di un piano di scorrimento, ben individuabile sul terreno, al quale è riconducibile lo scivolamento della massa di calcari del Cretacico con modalità tipiche dei movimenti gravitativi profondi di versante (Figura 14). È pertanto verosimile che l'indicazione sulla dislocazione rinvenuta nell'area della "Torretta", ovvero della "Torricella", sia anch'essa da attribuire a processi gravitativi.

Sia per il caso della "Valle Maiora" che per quello della "Torretta", si osserva che il ricorso alla toponomastica locale di tradizione orale, non presente sulle mappe topografiche, è da considerarsi prova di acquisizione dell'informazione da testimoni residenti nelle zone interessate dai fenomeni.

Per quanto concerne gli aspetti idrogeologici, i già citati giornali fanno riferimento a: «temporanea e parziale diminuzione di acqua in alcune sorgenti tra Rosciolo e S. Anatolia ed intorbidamento delle medesime» [B3: Il Giornale d'Italia, 1904c]; «intorbidamento delle sorgenti di acqua» nella zona di Scanzano [B3: La Tribuna, 1904d].

Nel quadro degli effetti nell'ambiente naturale può essere inserito anche il richiamo a un caso di falsa conseguenza del terremoto. La segnalazione si deve ad Antonio Antonini, il corrispondente da Scanzano dell'UCMG, redattore di numerose cartoline sismiche e delle relative importanti informazioni sugli accadimenti e le caratteristiche delle scosse successive alla principale. Sulla cartolina che reca le date 3-4-5 marzo [*ma trattasi di aprile*, NdAA], il corrispondente riporta quanto segue: «Dicesi con voce persistente che il Monte Velino siasi abbassato di metri 31 dall'altezza primitiva e sarebbe appunto ove è accaduto maggiore il terremoto a Rosciolo e Magliano» [B2: AMINGV, 1904v]. L'entità del movimento farebbe pensare a fenomeni gravitativi che abbiano interessato le zone sommitali del rilievo montuoso. Di questi, tuttavia, non si è rinvenuta alcuna evidenza morfologica. È da ritenersi che il richiamato effetto geologico debba essere inquadrato nel contesto delle dicerie popolari tendenti a enfatizzare l'importanza del fenomeno sismico e delle sue espressioni. In sostanza, il passaggio di cui sopra potrebbe essere affiancato a quello relativo alla presunta evidenza di una manifestazione vulcanica nell'abitato di Rosciolo di cui si dirà più avanti.

Trattando di effetti geologici, si può richiamare anche un'evidenza negativa, vale a dire il non avvenuto franamento di un enorme masso in precario equilibrio sul versante che domina Borgocollepegato (Borgorose). La minaccia per l'abitato si materializzò nel 1898, come chiarito da una nota che il sindaco inviò al prefetto di Aquila il 9 aprile: «nel monte soprastante all'abitato di questo Capoluogo, essendosi franata una parte di terreno, si è pressoché distaccato un masso di pietra di enorme mole che minaccia da un momento all'altro di precipitare giù entro l'abitato. Qualora ciò si verificasse produrrebbe una immane catastrofe, perché seppellirebbe buona parte delle case del paese» [B2: ASAg, 1898a]. Il sopralluogo del Genio Civile di Aquila, di cui a una relazione del 17 aprile di quell'anno [B2: ASAg 1898b], consentì di quantificare il volume del frammento roccioso in circa 40 m³ e di stabilire che, data l'inclinazione del versante pari a 45°, «se il masso per imprevedibili circostanze venisse a muoversi indubitabilmente rotolerebbe a valle con grande danno del caseggiato», motivo per cui si provvide a un puntellamento provvisorio in attesa di definitivi interventi per la sicurezza dell'abitato. I lavori non furono eseguiti; piuttosto, del pericolo legato alla conclamata instabilità si sarebbe nuovamente trattato più di dieci anni dopo, nel 1909, come si evince da un telegramma che il sindaco di Borgocollepegato il 18 gennaio inviava al prefetto, richiamando il crescente allarme presso la popolazione per la minaccia rappresentata dalla frana [B2: ASAg, 1909]. In sostanza, nonostante tra il 1898 e il 1909 una tra le «imprevedibili circostanze», cioè il terremoto del 1904, si fosse verificata, questa non aveva avuto alcun effetto nella mobilitazione del masso, sempre descritto come minacciante il paese a causa delle precarie condizioni di stabilità.

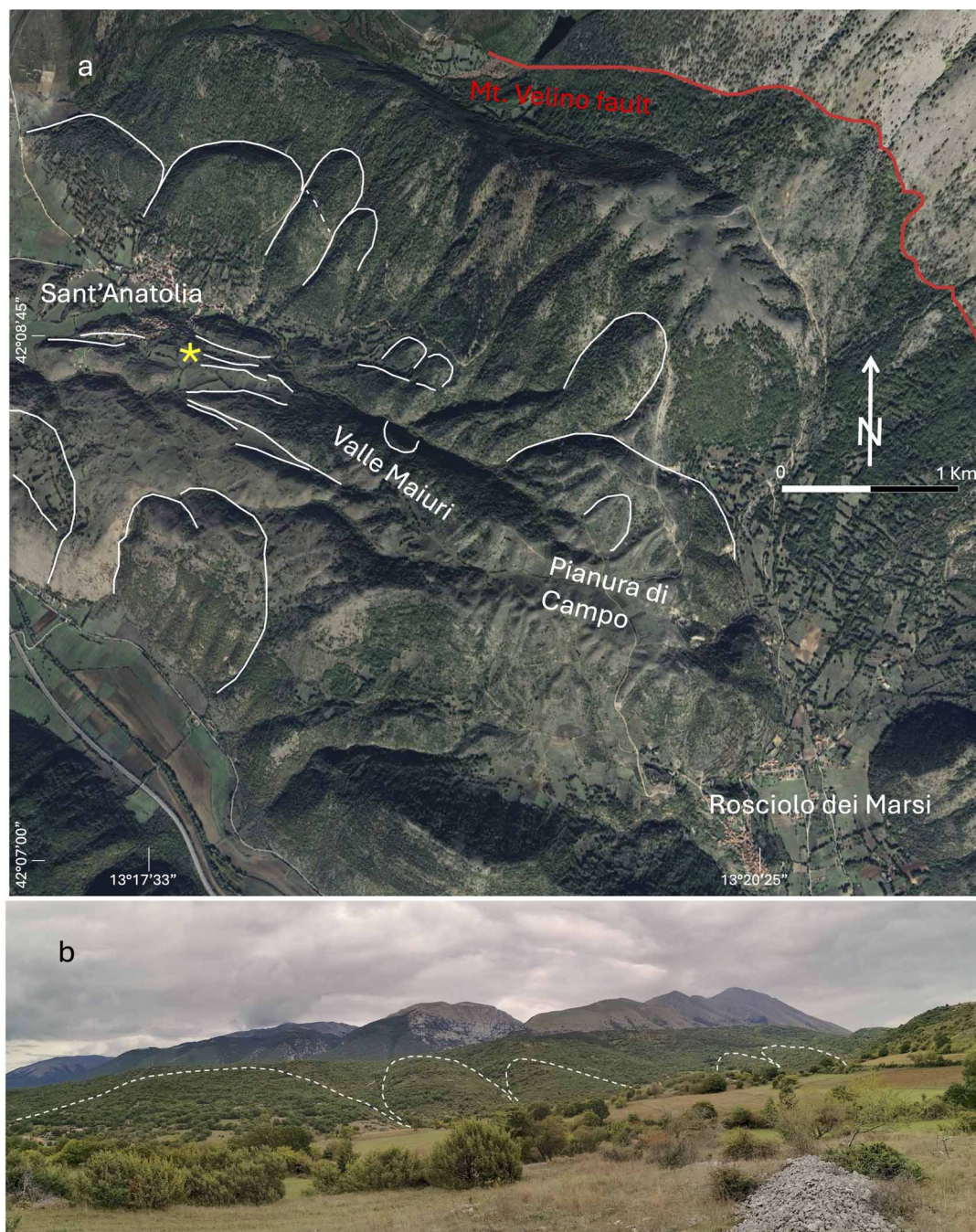


Figura 13 a) Schema morfologico dell'area compresa tra gli abitati di Rosciolo dei Marsi e Sant'Anatolia (immagine da Google Earth). Nell'area della profonda incisione localmente nota come Valle Maiuri (Valle delle Macchie nella topografia ufficiale dell'IGM), in un luogo imprecisato, fu osservato «un esteso crepaccio o fenditura di terreno con lieve abbassamento di suolo» a seguito del terremoto del 24 febbraio 1904 [B3: Il Giornale d'Italia, 1904c; Fig. 6c]. L'area è caratterizzata da evidenze morfologiche di movimenti gravitativi, cui, verosimilmente, la formazione della frattura cosismica è riconducibile. Le linee bianche ad andamento curvo delimitano masse rocciose caratterizzate da scorrimenti gravitativi profondi di versante; i tratti bianchi ad andamento rettilineo definiscono le espressioni morfologiche di fratture legate a movimenti estensionali tipo espansione laterale; il segmento bianco in tratteggio individua una scarpata in roccia in contropendenza rispetto al versante; la linea rossa definisce l'espressione superficiale della faglia del M. Velino. **b)** Panoramica del fianco destro della Valle Maiuri dalla zona di Sant'Anatolia (il punto della ripresa fotografica è indicato dall'asterisco giallo nell'immagine "a"); le linee tratteggiate individuano i settori del versante caratterizzati da evidenze morfologiche di deformazioni gravitative di versante.

Figure 13 a) Morphological sketch of the area between Rosciolo dei Marsi and Sant'Anatolia (base image from Google Earth). **b)** View of the middle-lower sector of Valle Maiuri (NE flank; the asterisk indicates the viewpoint in the image

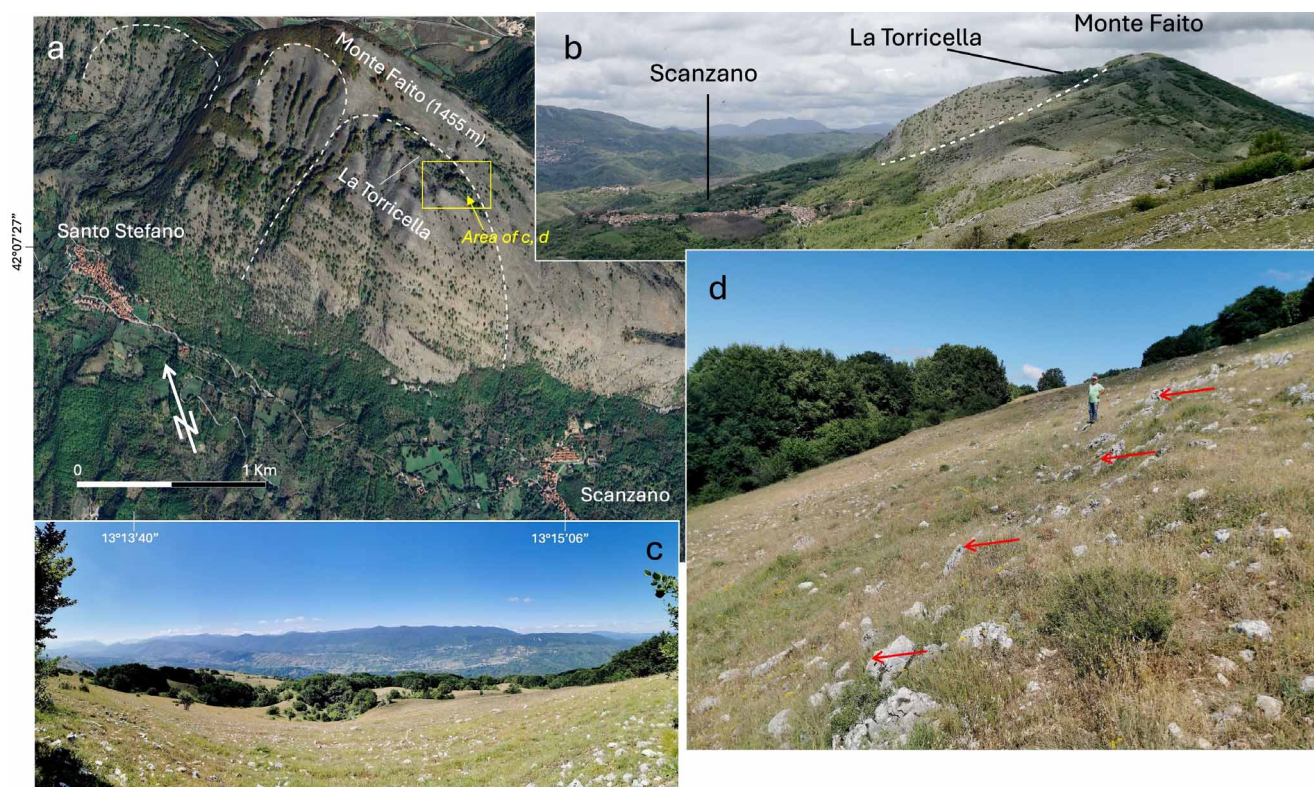


Figura 14 a) Schema morfologico del versante sud-occidentale del Monte Faito (immagine di supporto da Google Earth): le linee bianche tratteggiate delimitano i settori instabili del pendio; la zona nota come “La Torricella” rappresenta la parte sommitale di una deformazione gravitativa profonda di versante. **b)** Panoramica del Monte Faito da sud: la linea bianca tratteggiata definisce la base della massa rocciosa interessata dalla deformazione gravitativa. **c)** Panoramica della parte alta, a debole pendenza verso sud-ovest, del settore di versante caratterizzato dalla deformazione gravitativa. **d)** Zona sommitale dell’area caratterizzata dal fenomeno di instabilità: le frecce rosse indicano l’emergenza in superficie del piano di scivolamento.

Figure 14 a) Morphological sketch of the SW slope of Mt. Faito (base image from Google Earth): the white dashed lines define the boundaries of areas affected by slope instability; the area of “La Torricella” (mentioned in the newspapers of 1904 as “La Torretta”, i.e., the place where a ground crack was observed during the seismic sequence) represents the uppermost sector of a large deep seated gravitational deformation. **b)** View of Mt. Faito from south: the white dashed line defines the base of the rock mass affected by the gravitational deformation. **c)** View of the almost flat uppermost sector of the deep seated gravitational deformation. **d)** Uppermost sector of the slope affected by the deformation: the red arrows indicate the emergence at surface of the sliding plane.

9. Ipotesi sismogenetiche, storiche e moderne

Le ripetute precisazioni sull’origine del terremoto del 1904 – di cui si dirà poco avanti – seguirono una diceria popolare, diffusa a distanza di qualche giorno dalla scossa principale, sulla relazione tra la sismicità e un’imminente manifestazione vulcanica. Si tratta di questione non esclusiva del caso oggetto di studio, visto che analoghe espressioni si sono ripetute anche in tempi assai più recenti (ad es., per la sequenza che nel 1997 interessò Umbria e Marche, si veda *La Nazione* [B3: 1997]). Su *Il Messaggero* del 2 marzo 1904, con riferimento a Rosciolo, si può leggere: «Ieri in seguito ad una leggera scossa di terremoto, si atterrò una casa, dalle rovine della quale si vide poi, per tutta la giornata, uscir fuori fumo... lasciando immaginare a tutto il popolino, l’apertura di un cratere vulcanico! La notizia, destituita di serietà, ha già fatto il giro della Marsica» [B3: *Il Messaggero*, 1904e] (informazione presente anche su *L’Avvenire d’Italia* dello stesso giorno [B3: *L’Avvenire d’Italia*, 1904]).

Sulla causa del terremoto, secondo prassi in caso di evento di particolare rilevanza, si è effettivamente disquisito fin dai giorni immediatamente successivi all'accadimento. Su *La Tribuna* (4 marzo) si leggono affermazioni attribuite ad Adolfo Cancani dell'UCMG: «L'origine a cui si possono ascrivere questi fenomeni sono: assestamento o avvallamento di strati superficiali ove per erosione delle acque sotterranee sia venuto a mancare l'appoggio, o per scoscendimenti di strati, ove questi si trovino in equilibrio instabile. Ciò i geologi potrebbero forse decidere con una visita nelle località colpite; resta però esclusa certamente qualunque azione vulcanica poiché non vi ha traccia di vulcanismo in quelle regioni» [B3: *La Tribuna*, 1904n] (passaggio attribuito dal giornale a Cancani mediante l'uso delle virgolette caporali; anche su *L'Osservatore Romano* [B3: 1904], e *La Patria. Corriere d'Italia* [B3: 1904g]). Analoga impostazione si riscontra su *Il Giornale d'Italia* del 16 marzo: «La causa determinante l'attuale movimento tellurico, è ormai fuori dubbio, deve attribuirsi ad assestamento di strati sotterranei, e non a fenomeni di indole vulcanica» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904c]. Questione ribadita dallo stesso quotidiano il 2 aprile, forse con minore chiarezza: «[...] lasciata da parte l'idea della natura vulcanica del nostro territorio, bisogna accettare l'ipotesi che questo terremoto sia determinato da un lento e continuo assestamento degli strati sotterranei, strati che, attraverso i secoli, per dislocazioni di massi ed erosione delle acque, son giunti al punto da non trovarsi connessi e compatti, e per la forza che su di essi gravita hanno dovuto cedere. Questa è la sola spiegazione che fino ad oggi è stata data dai geologi [...]» [B3: *Il Giornale d'Italia*, 1904l].

Nei passaggi sopra trascritti, si individua il concetto del collasso di settori della crosta terrestre per la formazione di vuoti dovuti all'erosione per scorrimento delle acque nel sottosuolo – ipotesi che, come si vedrà, sarà nuovamente espressa nel caso del terremoto che nel 1915 interessò la stessa regione [B1: Lotti, 1915]. Resta sullo sfondo il richiamo alle errate ipotesi sull'origine vulcanica del sisma, probabile retaggio nell'opinione pubblica delle storiche teorie sismogenetiche di Antonio Stoppani [B1: 1871], che attribuivano particolare importanza ai terremoti cosiddetti “vulcanici” e ai “perimetrici” (ovvero originati in aree contermini a quelle caratterizzate dalla presenza e dall'attività dei vulcani).

L'origine delle scosse del 1904 venne anche affrontata in riflessioni che, pur attingendo alle espressioni degli esperti dell'epoca, chiariscono il non trascurabile livello della cultura locale nei territori interessati dal sisma. Il riferimento è a una disamina pubblicata sul giornale aquilano *L'Indipendente* del 19 marzo, redatta da un corrispondente che si firmava *Roseulus* (autore di altri brevi interventi su quotidiani nazionali, attento alle questioni riguardanti l'abitato di Rosciolo). Questi, con visione disincantata, scriveva: «sulle cause del movimento tellurico si è scritto già molto. Naturalmente siamo sempre nel campo delle ipotesi più azzardate, perché i misteri del suolo sono impenetrabili. Dicono che i terremoti siano intimamente legati ai vulcani, bocche d'uscita delle materie incandescenti, accumulate nel centro della terra, e che hanno origine da un fenomeno comune. È da osservarsi che il territorio su cui è situato Rosciolo, centro del movimento sismico, non è vulcanico, né vi si sono mai scoperti avanzi di materie vulcaniche. Quindi l'ipotesi che questo movimento abbia una relazione diretta con qualsiasi azione vulcanica è da escludersi senz'altro. Solo la fantasia popolare può dar corso a simili leggende [...] Il prof. Cancani dell'Ufficio geodinamico di Roma attribuisce il movimento “all'assestamento o avvallamento di strati superficiali ove per eruzione [*sic*] delle acque sotterranee sia venuto a mancare l'appoggio, o per scoscendimento di strati ove questi si trovano in equilibrio instabile”. I credenti l'attribuiscono ad una punizione del Cielo, e credo sia la spiegazione più comoda e lucrosa per la Chiesa [...]» [B3: *L'Indipendente*, 1904a]. Il fatto che «sulle cause del movimento tellurico» si fosse già scritto molto non riguardava soltanto la questione dell'origine vulcanica piuttosto che quella legata alla rottura degli strati nel sottosuolo o quella del castigo divino. In effetti, è possibile individuare anche considerazioni di non esperti che sembrano addirittura riprendere le antiche teorie elettriche sull'origine dei terremoti, diffuse anche in Italia nel XVIII

secolo. Si può citare un passaggio da *Il Messaggero* del 6 marzo: «Pare per altro che il terremoto sia localizzato nel sottosuolo della Marsica prodottosi da correnti elettriche facendo capo a Rosciolo; e ciò sarebbe molto grave per la ragione che ci troveremmo a contatto col non gradito ospite, chissà per quanto tempo ancora» [B3: *Il Messaggero*, 1904n]. L'idea che all'origine del sisma vi fossero processi di natura elettrica dovette rapidamente diffondersi durante l'emergenza, considerato che il sindaco di Scurcola Marsicana, nella nota all'UCMG del 28 febbraio 1904 [B2: AMINGV, 1904b], scriveva: «[...] debbo spiegare che le scosse durante le ultime ore del 24 e la notte del 24 al 25 furono sensibili e la continua ripetizione di esse ha buttato nel terrore tutta la popolazione che vive agitata e nella incertezza di subire gravi danni, tantopiù che si vocifera che la corrente attraversa Rosciolo e Magliano lontani di pochi chilometri da Scurcola [...] Premesso quanto sopra, si desidererebbe conoscere la provenienza della corrente [...]».

Nell'informazione giornalistica che attinge a fonti scientifiche (soprattutto grazie alla diretta interazione con l'UCMG) non si hanno richiami all'improvviso scorrimento di masse rocciose lungo fratture crostali, sebbene il fenomeno in questione fosse contemplato nella terza categoria sismogenetica ipotizzata da Stoppani [B1: 1871], i terremoti cosiddetti "tellurici", con il riferimento alla «emergenza immediata di quelle rotture che han luogo di tanto in tanto nella crosta del globo» – rotture «di immensa lunghezza» con cui si definiva un concetto non lontano dalle moderne teorie sismogenetiche.

La limitata importanza attribuita alle faglie non riguardava soltanto l'ambito della sismogenesi, ma anche quello più strettamente legato alla geologia dei territori. Le grandi fratture crostali non sono tracciate nella nota carta geologica dell'Abruzzo pubblicata da Federico Sacco pochi anni dopo il terremoto del 1904 [B1: Sacco, 1907]. Nello stesso contributo, le faglie sono riportate in uno schema a parte, in cui è possibile individuare, nel settore nordoccidentale della Marsica, quelle dei Monti della Magnola e del Velino (Figura 15a). Nella stessa rappresentazione strutturale non è presente la faglia al margine orientale del Fucino (se non in un settore limitato alla zona di Venere), che oggi è ritenuta parte dell'espressione superficiale della sorgente sismogenetica che causò il terremoto del 1915. Sebbene il ruolo dei movimenti delle faglie nell'evoluzione geologica non fosse oggetto di particolare attenzione scientifica, va comunque ricordato che con visioni assai moderne lo stesso Sacco [B1: 1907] poneva in relazione i segmenti che aveva tracciato nello schema che oggi si direbbe "tettonico" con la sismicità della regione. Questa relazione non era oggetto di ulteriori approfondimenti, a parte l'interpretazione delle manifestazioni sismiche come conseguenza di una dinamica geologica "residuale" rispetto ai grandiosi effetti dei movimenti crostali di milioni di anni prima.

La differenza delle concezioni geologiche dell'epoca rispetto alle odierne è ben testimoniata dalla teoria sulla formazione di un bacino intermontano come il Fucino. Nel 1915, dopo il forte terremoto della Marsica, l'intera grande area depressa era attribuita allo «sprofondamento del suolo avvenuto in epoca quaternaria o pliocenica e prodottosi per lo sfasciamento e l'inabissamento di grandi masse rocciose dei calcari mesozoici, che costituiscono i monti circostanti, in seguito a vuoti creatisi a più o meno grande profondità per il lavoro secolare di acque sotterranee» [B1: Lotti, 1915]. In accordo con questo processo geologico, e allontanandosi dalle teorie stoppaniane, il sisma del 1915 era considerato tra i cosiddetti *terremoti tettonici per sprofondamento*. In questo quadro veniva interpretato l'esteso sistema di fratture che seguiva il perimetro del bacino, osservato sul terreno nei giorni successivi alla catastrofe [B1: Oddone, 1915]. Ricordando il passaggio de *La Tribuna* attribuito ad Adolfo Cancani [B3: *La Tribuna*, 1904n], in cui si tratta di «assestamento o avvallamento di strati superficiali» a seguito del collasso dei vuoti causati dall'erosione delle acque nel sottosuolo e considerata l'interpretazione di Lotti [B1: 1915], si può concludere che, all'inizio del XX secolo, la sismicità della regione fucense avesse la sua spiegazione esclusivamente in questo tipo di processo.

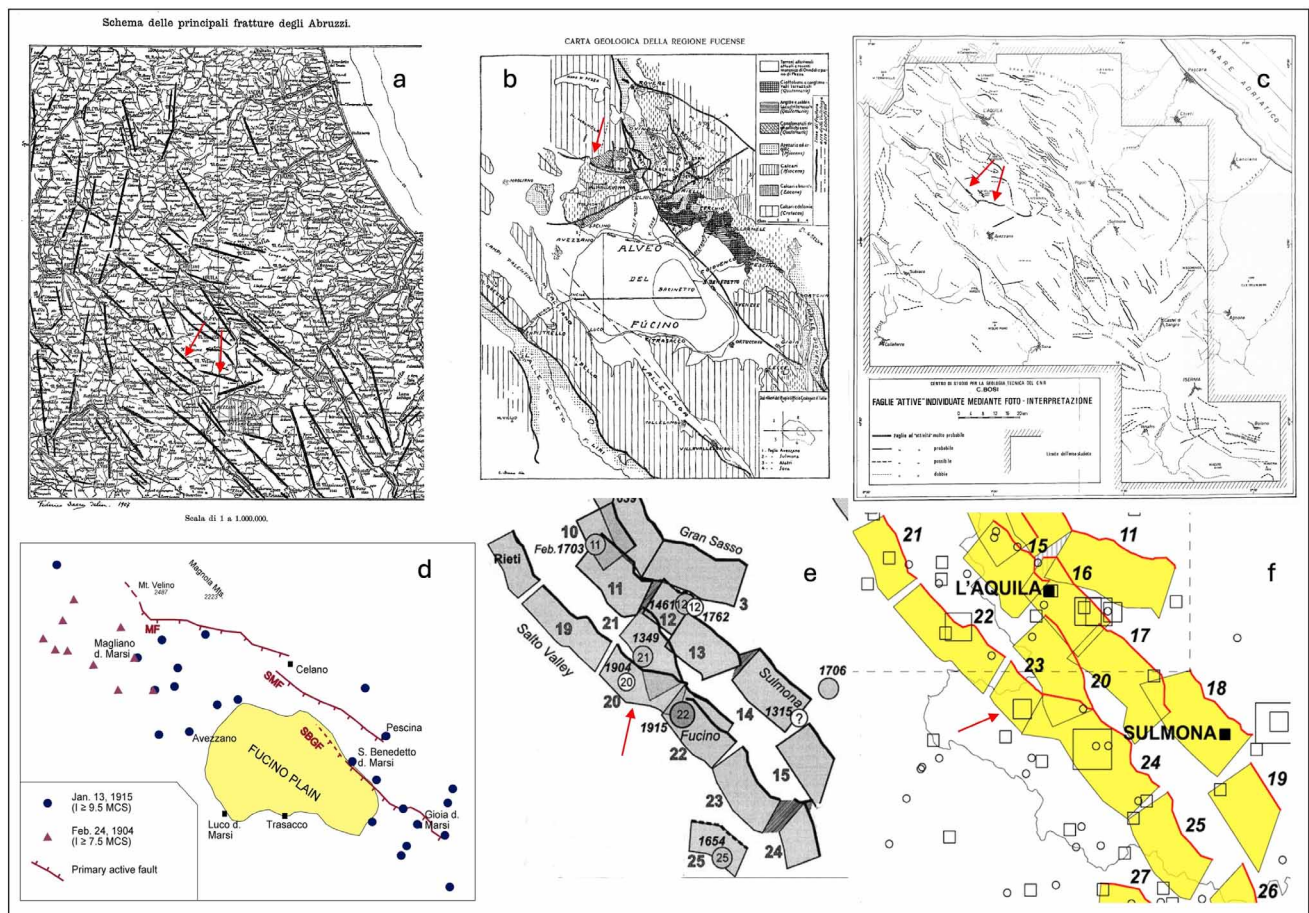


Figura 15 Schemi tettonici e sismotettonici relativi all'area interessata dal terremoto del 1904. **a)** Sacco [1907], *Schema delle principali fratture degli Abruzzi* (modif.): le frecce rosse indicano le “fratture” che interessano i versanti occidentali del M. Velino e dei M.ti della Duchessa (a nord-ovest) e il versante meridionale dei Monti della Magnola (a sud-est). **b)** Beneo [1939], *Carta geologica della regione fucense* (modif.): la freccia rossa indica la “linea di frattura” dei Monti della Magnola. **c)** Bosi [1975], *Faglie “attive” individuate mediante foto-interpretazione* (modif.): le frecce rosse indicano la faglia ad “attività molto probabile” che interessa i versanti occidentali del M. Velino e dei M.ti della Duchessa e quella ad “attività molto probabile” del versante meridionale dei M.ti della Magnola. **d)** Galadini et al. [1998], schema sismotettonico dell'area del bacino del Fucino: sono riportati i principali segmenti di faglia (SBGF, faglia San Benedetto dei Marsi-Gioia dei Marsi; SMF, faglia della “Strada statale Marsicana”; MF, faglia dei Monti della Magnola) e i punti di intensità $I \geq 7.5$ MCS del terremoto del 1904 e $I \geq 9.5$ MCS del terremoto del 1915. **e)** Boncio et al. [2004], schema di faglie sismogenetiche dell'Appennino centrale (modif.): la freccia rossa indica la faglia sismogenetica n. 20 “Mt. Velino-Magnola”, cui è associato il terremoto del 1904. **f)** Valentini et al. [2019], schema di faglie sismogenetiche dell'Appennino centrale (modif.): la freccia rossa indica la faglia sismogenetica n. 23 “Velino”, cui è associato il terremoto del 1904.

Figure 15 Tectonic and seismotectonic schemes of the 1904 earthquake area. **a)** Sacco [1907], “Scheme of the main fractures in the Abruzzi” (modif.): the red arrows indicate the “fractures” along the western slopes of Mt. Velino and Duchessa Mts. (to the NW) and the southern slope of the Magnola Mts. (to the SE). **b)** Beneo [1939], “Geological map of the Fucino area” (modif.): the red arrow indicates the “fracture line” of the Magnola Mts. **c)** Bosi [1975], “Active’ faults identified by interpretation of aerial photographs” (modif.): the red arrows identify the “most likely” active fault of the western Mt. Velino and Duchessa Mts. slopes and that “most likely” active of the southern Magnola Mts. slope. **d)** Galadini et al. [1998], seismotectonic scheme of the Fucino basin area: the main fault segments (SBGF, San Benedetto dei Marsi-Gioia dei Marsi fault; SMF, Marsicana Highway fault; MF, Magnola Mts. fault) are reported together with the intensity datapoints of the 1904 ($I \geq 7.5$ MCS) and 1915 ($I \geq 9.5$) earthquakes. **e)** Boncio et al. [2004], seismogenic sources of the central Apennines (modif.): the red arrows indicate the seismogenic source no. 20 “Mt. Velino-Magnola”, to which the 1904 earthquake has been associated. **f)** Valentini et al. [2019], seismogenic sources of the central Apennines (modif.): the red arrows indicate the seismogenic source no. 23 “Velino”, to which the 1904 earthquake has been associated.

In relazione alle ipotesi sull'origine dei terremoti nella Marsica, occorre anche ricordare la credenza popolare di un rapporto causa-effetto tra il prosciugamento del Lago Fucino – opera idraulica della seconda metà dell'Ottocento realizzata col fine di destinare alla produzione agricola una vasta area pianeggiante – e la catastrofe sismica del 1915. La suggestione, mai del tutto tramontata nella tradizione orale e al livello di giornalismo e letteratura di interesse locale (es., Colacito [B4: 2013]; Milanetti [B1: 2014]), è stata recentemente oggetto di uno studio scientifico, mediante simulazioni numeriche per stimare il cambiamento delle condizioni di stress sulla faglia sismogenetica a seguito dello svuotamento del bacino lacustre [B1: Cucci et al., 2018]. La ricerca ha chiarito che l'importante opera ottocentesca non ebbe alcun ruolo nell'innesco dello scorrimento della faglia che generò la catastrofe sismica. Anzi, presumibilmente lo ritardò di qualche anno.

Tornando a quanto esposto da *La Tribuna* del 4 marzo 1904, un altro passaggio attribuito a Cancani è di particolare interesse: «osservando la carta sismica d'Italia del Baratta si deduce che non solo non vi sono colà tracce vulcaniche, ma che le regioni attualmente colpite lo sono assai raramente. L'area sismica principale più vicina ha per centro Aquila — ove i terremoti disastrosi o rovinosi sono avvenuti, in media, cinque volte ogni secolo — mentre l'area che comprende Avezzano, Rosciolo, Magliano de' Marsi, Borgo Collefegato [sic] ed altri paesi è semplicemente segnata come un'area sismica di secondaria importanza» [B3: *La Tribuna*, 1904n] (frasi attribuite dal giornale a Cancani mediante l'uso delle virgolette caporali). In questo testo, riprodotto anche su *L'Osservatore Romano* [B3: 1904] e *La Patria. Corriere d'Italia* [B3: 1904g], si chiarisce che la regione colpita nel 1904, pur essendo prossima all'Aquilano, territorio con assai importante storia sismica, non era considerata particolarmente significativa per quanto riguarda i terremoti. Ciò sembra confermato dalle valutazioni degli stessi abitanti della regione, riassunte in un passaggio di una lettera del sindaco di Cappadocia all'UCMG [B2: AMINGV, 1904u]: «Giusta riferiscono i più vecchi del paese, si ricorda invero pel passato qualche scossa di terremoto. Mai però se ne ricordano di così forti e frequenti».

Questa scarsa rilevanza della regione marsicana dal punto di vista della storia sismica emerse anche successivamente al grande terremoto del 1915, in un noto passaggio di Oddone [B1: 1915]: «nessuno ricordava di avere assistito ad una vera catastrofe sismica. Le carte indicavano presso il Fucino solo limitate zone instabili, di non grande preoccupazione. I padri non avevano insegnato alcuna precauzione ai figli, i quali, anche in presenza della rinnovata attività sismica nella Penisola gli ultimi anni, mantenevano la comoda credenza che questa regione fosse immune da forti terremoti». Si tratta di una caratteristica sismogenetica che, come detto, è poi stata confermata anche dagli studi successivi [B1: Molin et al., 1999; Socciarelli, 2016]. A conclusione del primo dei due lavori citati, si può leggere: «Le indagini macrosismiche effettuate, pur avendo incrementato e migliorato le conoscenze sui terremoti della zona del Fucino, non hanno modificato i caratteri essenziali della relativa sismicità, determinata da una storia sismica decisamente modesta fino al grande terremoto del 1915, evento non confrontabile per entità con gli altri terremoti della zona». Per quanto concerne il lento avvicinamento alle moderne teorie sismogenetiche, si segnala che nelle sintesi degli anni Venti e Trenta le grandi fratture della crosta terrestre cominciano ad acquisire un ruolo determinante nell'interpretazione dell'evoluzione geologica della regione marsicana [B1: Crema, 1928; Beneo, 1936]. Nel caso del bacino del Fucino, in un noto schema elaborato per lo studio della geologia del Quaternario (Figura 15b), Beneo [B1: 1939] riproduceva l'andamento di faglie cui, peraltro, riferiva attività recente, osservando che l'«elevata sismicità [è] in armonia con il complesso sistema di fratture di cui si è parlato», senza però chiarire se queste fossero o meno la causa dei terremoti.

In maniera più esplicita e con espressioni ormai prossime alle attuali, del rapporto tra faglie ad attività recente e terremoti nella regione marsicana si comincia a trattare nei contributi geologici e sismologici degli anni Sessanta [B1: Biasini, 1966; Colacicchi, 1967; Caloi et al., 1969]. Il primo dei lavori menzionati riguarda i movimenti della faglia Ovindoli-Piano di Pezza negli ultimi

millenni, anche con un richiamo alla possibile attivazione con il terremoto del 1915. Nel secondo, pur senza affrontare nel dettaglio la questione sismogenetica, si attribuiscono dislocazioni recenti alle faglie del margine orientale del Fucino, ammettendone pure il movimento in occasione del citato evento sismico.

Il riferimento al terremoto del 1904 si individua invece nel contributo di Caloi et al. [B1: 1969] sulla sismicità abruzzese. Per l'area interessata dalla sequenza sismica, gli autori citano «il gruppo del Velino [...] separato a Sud da una faglia diretta che da Celano, passando a monte di Massa d'Albe, va nella depressione Cartore-Corvaro». Tuttavia, non viene proposta un'ipotesi sismogenetica puntuale, cioè non si suggerisce l'associazione del terremoto del 1904 a una specifica faglia. La sismicità abruzzese è piuttosto trattata in un quadro di tettonica generale, e legata alla fratturazione della crosta terrestre connessa, nell'Appennino, al sollevamento della catena.

L'attenzione per la mobilità crostale della regione marsicana, talora con richiami al rapporto con i terremoti dell'area, si osserva anche nei lavori degli anni Settanta [B1: Raffy, 1970; Nijman, 1971], in un quadro di crescita delle conoscenze sulla tettonica recente che trova un compiuto esito nel primo schema di faglie attive della regione abruzzese [B1: Bosi, 1975]. Il lavoro di Bosi, che costituisce di fatto l'inizio delle moderne indagini in questo settore della ricerca, riporta come *Faglia ad "attività" molto probabile*, nell'area di interesse per il terremoto del 1904, l'intero allineamento di segmenti emergenti nei settori meridionali dei Monti della Magnola e del Monte Velino e lungo i versanti occidentali di quest'ultimo rilievo e dei Monti della Duchessa (Figura 15c). Le ricerche dagli anni Ottanta, grazie ai diversi approcci adottati – geologia del Quaternario, geologia strutturale, geofisica, geodesia, sismologia storica, paleosismologia e archeosismologia –, progressivamente forniscono informazioni utili alla caratterizzazione sismogenetica del bacino del Fucino [B1: Serva et al., 1986; Giraudi, 1986, 1988; Ward e Valensise, 1989; Basili e Valensise, 1991; Galadini et al., 1995, 2022; Michetti et al., 1996; Amoruso et al., 1998; Galadini e Galli, 1999; Molin et al., 1999; Galli et al., 2012]. Nei più recenti contributi si conferma l'interpretazione delle faglie del margine orientale e settentrionale dell'area fucense come espressione in superficie della sorgente che causò il terremoto del 1915 [B1: Galadini e Galli, 2000; Boncio et al., 2004; Valentini et al., 2019; DISS Working Group, 2021].

Per quanto concerne il 1904, l'osservazione della contiguità della distribuzione delle intensità più elevate ($\geq 7-8$ MCS) a quella di punti di intensità $\geq 9-10$ MCS del 1915 [B1: Locati et al., 2022], con disposizione della prima a NW della seconda, ha suggerito di interpretare l'evento sismico meno recente come effetto dell'attivazione della sezione più settentrionale della faglia Monti della Magnola-Monte Velino, a sua volta segmento più settentrionale di quella del Fucino (Figura 15d) [B1: Galadini et al., 1998]. Per contro, l'associazione del terremoto del 1904 all'intero segmento Magnola-Velino, considerato separato dalla faglia del Fucino, si riscontra in un successivo contributo sulla caratterizzazione sismogenetica dell'Appennino centrale (Figura 15e) [B1: Boncio et al., 2004]. Nel più recente *Database of Individual Seismogenic Sources* [B1: DISS Working Group, 2021], la *Composite Seismogenic Source ITCS025, "Salto Lake-Ovindoli-Barrea"* include la zona epicentrale del 1904, oltre alle due sorgenti individuali che avrebbero generato rispettivamente il terremoto del 1915 e, più a sud, la sequenza sismica che nel 1984 interessò i Monti della Meta. Dell'evento oggetto di questo studio non sono però proposte specifiche soluzioni sismogenetiche. Ipotesi prossima a quella suggerita da Galadini et al. [B1: 1998] si riscontra in Valentini et al. [B1: 2019]. In questo database di sorgenti si individua la faglia del Fucino, cui è attribuito il terremoto del 1915, che include il segmento più settentrionale dei Monti della Magnola e del versante meridionale del Monte Velino. Poi, verso NW, si propone un'ulteriore sorgente, in continuità con quella del Fucino, ma da questa distinta come sezione più settentrionale, definita "Velino" ed emergente lungo il versante occidentale del rilievo montuoso, cui sarebbe riferibile il terremoto del 1904 (Figura 15f).

Di quest'ultimo, pur ipotizzando in questa sede il sensibile ridimensionamento di effetti e magnitudo, il presente studio non ha alterato la distribuzione dei punti di intensità in maniera

così significativa da suggerire una diversa interpretazione sismogenetica rispetto a quanto già disponibile in letteratura [B1: Galadini et al., 1998; Valentini et al., 2019]. In questa sede, nel ribadire la possibilità di associare il terremoto del 1904 alla sezione più settentrionale della faglia del Fucino, è tuttavia necessario sottolineare i limiti dell'attribuzione di un evento sismico di magnitudo non più che moderata a una specifica faglia la cui emergenza in superficie mostra evidenze geomorfologiche di dislocazioni oloceniche del suolo (con manifestazioni quindi legate a eventi di magnitudo elevata). In effetti, un terremoto con M 5.18 potrebbe anche essere il risultato del movimento improvviso lungo una frattura non emergente in superficie, legata strutturalmente alla faglia sismogenetica principale o, rispetto a questa, indipendente e non nota in base ai dati geologici disponibili.

Altro aspetto di particolare importanza nel quadro sismogenetico, il rapporto tra il terremoto del 1904 e quello del 1915. Nel corso di questa ricerca, non sono emersi elementi utili a ipotizzare o a escludere che l'evento sismico meno recente abbia rappresentato l'inizio del processo di rottura della faglia da cui ebbe origine la catastrofe del 1915. Inoltre, per quanto concerne la possibilità che l'accadimento del 1904 abbia alterato le condizioni di stress della sorgente sismogenetica che generò l'evento di undici anni dopo, anticipandone l'attivazione, valgono le simulazioni numeriche oggetto della pubblicazione di Cucci et al. [B1: 2018]. Secondo questo studio, l'effetto del sisma del 1904 fu trascurabile e certo non tale da influenzare l'innesco del 1915. La riduzione della magnitudo del terremoto meno recente, proposta nel presente contributo, rafforzerebbe la conclusione del lavoro sopra citato.

10. Considerazioni conclusive

La nuova attribuzione delle intensità alle località del settore nordoccidentale della Marsica interessate dal terremoto del 24 febbraio 1904 e la conseguente stima della magnitudo hanno beneficiato della revisione critica del materiale documentario già disponibile nei precedenti studi e di ulteriori informazioni acquisite con la lettura sistematica di quotidiani dell'epoca e di documenti presenti in vari fondi archivistici. L'indagine ha condotto a un sensibile ridimensionamento dell'entità dei danni che hanno riguardato l'area epicentrale e i settori adiacenti, rispetto a quanto proposto nei contributi del passato. Nel caso degli abitati più colpiti, Rosciolo dei Marsi e Magliano de' Marsi, si è provveduto a valutare criticamente l'attribuzione del consistente danno a un numero assai elevato di fabbricati, pari a circa 1100. Lo studio ha evidenziato che la stima è da considerarsi poco realistica e che, addirittura, la consistenza del patrimonio edilizio all'epoca del terremoto doveva essere ben lontana da quella sopra citata.

La valutazione dei documenti disponibili ha quindi consentito di stimare un'intensità pari a 8 (EMS-98 e MCS) per il paese più colpito, Rosciolo dei Marsi, mentre in precedenza la valutazione era 9 MCS. Al secondo abitato per entità dei danni, Magliano de' Marsi, è oggi attribuita l'intensità 7-8 (EMS-98 e MCS), in luogo di 8-9 MCS. La conseguenza è anche la sensibile riduzione della magnitudo stimata, da 5.68 a 5.18.

L'indagine ha altresì consentito di migliorare le conoscenze relative alle numerose scosse che hanno caratterizzato i mesi successivi all'evento principale. Le informazioni acquisite hanno permesso di individuare 77 terremoti avvenuti tra il 25 febbraio e il 31 dicembre 1904, con un sostanziale incremento del numero di eventi sismici già disponibili in letteratura (59, tra i quali però si individuano tre scosse che, dopo revisione del materiale documentario, sono state eliminate; si veda in *Appendice 2*). L'analisi delle fonti ha permesso di riferire effetti al di sopra della soglia del danno o forti risentimenti ($I_x \geq 5$ EMS-98) a quattordici eventi in luogo dei sei riportati nel catalogo CPTI15 [B1: Rovida et al., 2022].

La differente caratterizzazione della scossa principale in termini di entità dei danni e stima della magnitudo implica alcune riflessioni in relazione all'ipotesi sismogenetica. In ragione della

distribuzione delle intensità e della posizione dell'area epicentrale, precedenti contributi hanno associato il terremoto del 1904 alla sezione nordoccidentale della faglia M.ti della Magnola-M. Velino, a sua volta segmento più settentrionale della faglia del Fucino. La distribuzione dei punti d'intensità non è stata sostanzialmente modificata dallo studio qui proposto. Pertanto, la compatibilità "geometrica" del piano quotato con la giacitura della citata faglia sembra ancora proponibile. L'ipotesi in questione è tuttavia da considerare con cautela, vista la significativa riduzione dell'energia associata all'evento principale rispetto a quanto proposto in passato. In effetti, non si può escludere che l'evento sismico di magnitudo 5.18 sia stato generato da una sorgente sismogenetica non nota, priva di espressione in superficie, strutturalmente legata alla sopra citata faglia oppure da questa indipendente e separata.

In riferimento alla sismogenesi, appare ancora oggi non risolta – né poteva l'indagine storica essere risolutiva – la questione se la sequenza del 1904 sia considerarsi o meno come l'inizio del processo di rottura crostale che si è poi evoluto nel catastrofico terremoto del 1915.

Dal punto di vista storico, l'interesse per la relazione tra i due eventi sismici sembrerebbe soprattutto legato al tema dell'efficacia delle riparazioni a seguito del terremoto meno recente. Il capillare impiego di presidi antisismici, soprattutto di catene di ferro, ancora presenti nei fabbricati del centro più colpito (Rosciolo dei Marsi), potrebbe essere tra le ragioni dei più limitati danni nel 1915 rispetto a quanto sofferto da altri paesi nei territori adiacenti. I lavori effettuati negli anni immediatamente successivi al terremoto del 1904 avrebbero consentito il mantenimento di un insediamento storico di pregio con connotazioni topografiche analoghe a quelle dei secoli precedenti. La documentazione fornisce altresì indicazioni opposte per singole emergenze monumentali nell'area epicentrale. Ad esempio, nel caso di Corona, frazione di Massa d'Albe, la mancata riparazione della chiesa parrocchiale di Santa Maria dopo il terremoto del 1904 ha certamente reso la struttura meno adeguata a resistere allo scuotimento del 1915, con l'esito scontato del collasso dell'edificio [B1: Galadini, 2024]. Le conoscenze acquisite evidenziano la possibilità di approfondimenti proprio sul rapporto tra i danni/riparazioni (o mancate riparazioni) del 1904 e danni del 1915, nel quadro dell'ampio argomento degli effetti della ripetizione dei terremoti in ridotti archi temporali.

Ringraziamenti

Sperando di ricordare tutti coloro che con la disponibilità e la collaborazione hanno stimolato la ricerca e agevolato l'acquisizione dei dati e l'elaborazione del testo, desideriamo rivolgere un cenno di riconoscenza a Franco Massimo Botticchio e ad Antonio M. Socciarelli, a Marco Bianchini, Emanuela Ceccaroni, Iole Cristofano, Eleonora Di Cristofano, Debora Di Fiore, Marco Di Girolamo, Gennaro Di Maio, Elena Di Stefano, Daniele Dolce, Mario Dolce, Emanuela Falcucci, Gabriele Ferrara, Alessandro Ferrari, Renato Gerama, Laura Graziani, Antonio Marini, Marco Moro, Giuseppe Morzilli, Maria Teresa Nanni, Salvatore Paolini, Alessandro Pascucci, Luigi Stornelli, Americo Tangredi, Manlio Tiberi, Maurizio Tiberi, Giulio Tommasi, Maria Tortora e Carlo Trombetta.

Bibliografia e materiale documentario

B1. Letteratura scientifica, regionalistica e fonti a stampa

Amoruso A., Crescentini L., Scarpa R., (1998). Inversion of source parameters from near- and far-field observations: an application to the 1915 Fucino earthquake, central Apennines, Italy.

Journal of Geophysical Research, 103 (B12), pp. 29.989-29.999.
<https://doi.org/10.1029/98JB02849>

- Assalve G., (2024). Dopo il terremoto del 1887. Il processo di ricostruzione del Ponente ligure tra adempimenti normativi e dinamiche comunitarie. *Atti e Rassegna Tecnica della Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino*, nuova serie, anno LXXVIII, n. 1, pp. 41-51.
- Avanzi R., (1915). Relazione del Dr. Riccardo Avanzi sulla missione a Magliano dei Marsi da 23 gennaio a 30 marzo. *Officine Grafiche G. Franchini*, 19 pp., Verona.
- Basili A., Valensise G., (1991). Contributo alla caratterizzazione della sismicità nell'area marsicano-fucense. In *Aree sismogenetiche e rischio sismico in Italia*. Boschi E., Dragoni M. (eds), *Atti del II Workshop*, Roma, pp. 197-214.
- Beneo E., (1936). La formazione miocenica e la tettonica della Valle Roveto (alta valle del Liri). *Bollettino del Regio Ufficio Geologico d'Italia*, 61, pp. 7-15.
- Beneo E., (1939). Le terrazze quaternarie della regione fucense ed i loro rapporti con i fenomeni orogenetici nella Marsica (Appennino abruzzese). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 58, pp. 77-104.
- Bertini T., Bosi C., (1976). Sedimenti continentali probabilmente pliocenici nella valle del Salto e nella conca del Fucino (Rieti-L'Aquila). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 95, 767-801.
- Biasini A., (1966). Elementi morfotettonici, tratti da un rilievo fotogeologico, al margine dell'altipiano di Ovindoli (Abruzzo). *Geologica Romana*, 5, pp. 305-307.
- Boncio P., Lavecchia G., Pace B., (2004). Defining a model of 3D seismogenic sources for seismic hazard assessment applications: the case of central Apennines (Italy). *Journal of Seismology*, 8, pp. 407-425. <https://doi.org/10.1023/B:JOSE.0000038449.78801.05>
- Bosi C., (1975). Osservazioni preliminari su faglie probabilmente attive nell'Appennino centrale. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 94, pp. 827-859.
- Boschi E., Ferrari G., Gasperini P., Guidoboni E., Smriglio G., Valensise G., (1995). *Catalogo dei forti terremoti in Italia dal 461 a.C. al 1980*. Istituto Nazionale di Geofisica e SGA Storia Geofisica Ambiente, 973 pp., Bologna.
- Caloi P., Coladonato U., Spadea M.C., (1969). Sismicità in relazione alla tettonica e accumulo delle tensioni elastiche nella regione abruzzese, nel periodo 1900-1970. *Annali di Geofisica*, 22 (4), pp. 309-357.
- Castellani C., (2021). *Ispettori ai monumenti e scavi nella Marsica. Un secolo e mezzo di scoperte archeologiche*. Edizioni Kirke, 366 pp., Cerchio-Avezzano (AQ).
- Cavasino A., (1914). Il terremoto nella Marsica del 24 febbraio 1904. *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, 18, pp. 411-448.
- Cavasino A., (1935). I terremoti d'Italia nel trentacinquennio 1899-1933. *Memorie del Regio Ufficio Centrale di Meteorologia e Geofisica*, appendice al vol. 4., s. III, 266 pp.
- Cavinato G.P., Carusi C., Dall'Asta M., Miccadei E., Piacentini T., (2002). Sedimentary and tectonic evolution of Plio-Pleistocene alluvial and lacustrine deposits of Fucino Basin (central Italy). *Sedimentary Geology*, 148(1-2), pp. 29-59. [https://doi.org/10.1016/S0037-0738\(01\)00209-3](https://doi.org/10.1016/S0037-0738(01)00209-3)
- Colacicchi R., (1967). Geologia della Marsica orientale. *Geologica Romana*, 6, pp. 189-316.
- Colasante D., (2006). *Il Taglio nella roccia. Tagliacozzo e il suo territorio dal Medioevo al Novecento. Storia di una comunità dell'Appennino abruzzese*. Casa Editrice Tinari, 582 pp., Villamagna (CH).
- Cozzetto F., (2006). "Pro Calabria", terremoti e ricostruzioni. In 8 settembre 1905. *Terremoto in Calabria*. Guerra I., Savaglio A. (eds), *Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria*, pp. 155-164, Castrovillari (CS).
- Crema C., (1928). Sezioni geologiche nella Conca del Fucino e nell'alto bacino del Liri. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 47(2), pp. 303-306.
- Cucci L., Currenti G., Palano M., Tertulliani A., (2018). The dewatering of the Fucino Lake did

- not promote the M7.1 1915 Fucino earthquake: Insights from numerical simulations. *Tectonics*, 37, pp. 2633–2646. <https://doi.org/10.1029/2017TC004940>
- Dell'Olio A., Molin D., (1980). Catalogo macrosismico del Lazio dall'anno 1000 al 1975. ENEA, CRE Casaccia, AMB-MON, dattiloscritto inedito.
- Del Mese S., Graziani L., Meroni F., Pessina V., Tertulliani A., (2023). Considerations on using MCS and EMS-98 macroseismic scales for the intensity assessment of contemporary Italian earthquakes. *Bull. Earthq. Eng.*, 21, 4167–4189. <https://doi.org/10.1007/s10518-023-01703-0>
- DISS Working Group. (2021). Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), Version 3.3.0: A compilation of potential sources for earthquakes larger than M 5.5 in Italy and surrounding areas. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/diss3.3.0>
- Falcucci E., Gori S., Bignami C., Pietrantonio G., Melini D., Moro M., Saroli M., Galadini F., (2018). The Campotosto seismic gap in between the 2009 and 2016–2017 seismic sequences of central Italy and the role of inherited lithospheric faults in regional seismo-tectonic settings. *Tectonics*, 37, pp. 2425–2445. <https://doi.org/10.1029/2017TC004844>
- Galadini F., (2024). I due paesi che diventarono uno. Topografia mutata di Massa d'Albe e Corona (AQ) dopo il terremoto del 1915. Edizioni Kirke, 269 pp., Cerchio-Avezzano (AQ), ISBN: 978-88-97393-85-6.
- Galadini F., Messina P., (1994). Plio-Quaternary tectonics of the Fucino basin and surroundings areas (central Italy). *Giornale di Geologia*, 56(2), pp. 73-99.
- Galadini F., Galli P., (1999). The Holocene paleoearthquakes on the 1915 Avezzano earthquake faults (Central Italy): Implications for subrecent seismicity in central Italy. *Tectonophysics*, 308, pp. 143-170. [https://doi.org/10.1016/S0040-1951\(99\)00091-8](https://doi.org/10.1016/S0040-1951(99)00091-8)
- Galadini F., Galli P., (2000). Active tectonics in the Central Apennines (Italy) - Input data for seismic hazard Assessment. *Natural Hazards*, 22, pp. 225-270. <https://doi.org/10.1023/A:1008149531980>
- Galadini F., Galli P., Giraudi C., Molin D., (1995). Il terremoto del 1915 e la sismicità della Piana del Fucino (Italia centrale). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 114, pp. 635-663.
- Galadini F., Galli P., Molin D., (1998). Caratteristiche della sismicità della zona del Fucino (Italia centrale): implicazioni sismotettoniche. *Il Quaternario*, 11, pp. 179-189.
- Galadini F., Ceccaroni E., Dixit Dominus G., Falcucci E., Gori S., Maceroni D., Bonasera M., Di Giulio G., Moro M., Saroli M., Vassallo M., (2022). Combining Earth Sciences with Archaeology to investigate natural risks related to the cultural heritage of the Marsica region (central Apennines, Italy). *Mediterranean Geoscience Reviews*, 4, pp. 287–318. <https://doi.org/10.1007/s42990-022-00078-9>
- Galli P., Messina P., Giaccio B., Peronace E., Quadrio B., (2012). Early Pleistocene to late Holocene activity of the Magnola fault (Fucino fault system, central Italy). *Bollettino di Geofisica Teorica e Applicata*, 53, pp. 435-458. <https://doi.org/10.4430/bgta0054>
- Gasperini P., Vannucci G., Tripone D., Boschi E., (2010). The location and sizing of historical earthquakes using the attenuation of macroseismic intensity with distance. *Bull. Seismol. Soc. Am.* 100, pp. 2035–2066. <https://doi.org/10.1785/0120090330>
- Giraudi C., (1986). Faglie ad attività olocenica nella piana del Fucino (Abruzzo). *Memorie della Società Geologica Italiana*, 35, pp. 875-880.
- Giraudi C., (1988). Evoluzione geologica della Piana del Fucino (Abruzzo) negli ultimi 30.000 anni. *Il Quaternario*, 1, pp. 131-159.
- Gori S., Falcucci E., Galadini F., Moro M., Saroli M., Ceccaroni E., (2017a). Geoarchaeology and paleoseismology blends to define the Fucino active fault slip history, Italy. *Quaternary International*, 451, pp. 114-128. <https://doi.org/10.1016/j.quaint.2017.01.028>
- Gori S., Falcucci E., Ladina C., Marzorati S., Galadini F., (2017b). Active faulting, 3-D geological architecture and Plio-Quaternary structural evolution of extensional basins in the central

- Apennine chain, Italy. *Solid Earth*, 8, pp. 319–337. <https://doi.org/10.5194/se-8-319-2017>, 2017.
- Graziani L., Del Mese S., Tertulliani A., Arcoraci L., Maramai A., Rossi A., (2019). Macroseismic assessment (EMS-98) of damage progression during the 2016-17 seismic sequence in Central Italy. *Bull. Earthq. Eng.*, 17, pp. 5535-5558, <https://doi.org/10.1007/s10518-019-00645-w>
- Graziani L., Rovida A., Tertulliani A., (2023). Macroseismic source parameters of seismic sequences: Cumulative Intensity Subtraction for the study of the 2016-2017 and 1703 earthquakes. *Seismological Research Letters*, 94 (2A), pp. 759–774. <https://doi.org/10.1785/0220220038>
- Grünthal G. (eds), (1998). European Macroseismic Scale 1998. *Cahiers du Centre Européen de Géodynamique et de Séismologie*, 13, 99 pp.
- Guidoboni E., (2013). Terremoti e città. La catena dimenticata delle distruzioni e delle ricostruzioni. In *L'Italia dei disastri. Dati e riflessioni sull'impatto degli eventi naturali. 1861-2013*, Guidoboni E., Valensise G. (eds), Bononia University Press, pp. 243-277, Bologna.
- Guidoboni E., Ferrari G., Mariotti D., Comastri A., Tarabusi G., Sgattori G., Valensise G., (2018). CFTI5Med, Catalogo dei Forti Terremoti in Italia (461 a.C.-1997) e nell'area Mediterranea (760 a.C.-1500). Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.6092/ingv.it-cfti5>
- Karnik V., (1969). Seismicity of the European Area, part I. D. Reidel Publishing Company, 364 pp., Dordrecht-Holland.
- Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A., (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0 [Data set]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/dbmi/dbmi15.4>
- Lotti B., (1915). Contribuzione allo studio del terremoto del 13 gennaio 1915. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 34, pp. 283-296.
- Maceroni D., Dixit Dominus G., Gori S., Falcucci E., Galadini F., Moro M., Saroli M., (2022). First evidence of the Late Pleistocene–Holocene activity of the Roveto Valley Fault (Central Apennines, Italy). *Front. Earth Sci.* 10:1018737. <https://doi.org/10.3389/feart.2022.1018737>
- Margottini C., Ambraseys N.N., Screpanti A., (1993). La magnitudo dei terremoti italiani del XX secolo. ENEA, 57 pp., Roma.
- Martinelli G., (1914). Prime osservazioni sul terremoto italiano del 13 gennaio 1915. *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, 18, pp. 377-395.
- Mattiocco E., (2008). Croce processionale di Rosciolo. In *Testimonianze Preziose. Capolavori sacri svelano la loro storia*. De Sanctis F., Saragosa A. (eds). Portofranco Editori, pp. 53-59, L'Aquila.
- Mazza F., Vulcano A., (2006). La ricostruzione e le nuove tecniche edilizie. In *8 settembre 1905. Terremoto in Calabria*, Guerra I., Savaglio A. (eds). Dipartimento di Fisica dell'Università della Calabria, pp. 323-337, Castrovillari (CS).
- Michetti A.M., Brunamonte F., Serva L., Vittori E., (1996). Trench investigations of the 1915 Fucino earthquake fault scarps (Abruzzo, Central Italy): geological evidence of large historical events. *Journal of Geophysical Research*, 101(B3), pp. 5921-5936. <https://doi.org/10.1029/95JB02852>
- Milanetti F., (2014). Il Grande Terremoto e il Lago del Fucino. Aracne Editrice, 335 pp, Ariccia (RM).
- Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, (1977). *L'Esercito per il Paese. 1861-1975*. Stilgrafica, 515 pp., Roma.
- Molin D., Galadini F., Galli P., Mucci L., Rossi A., (1999). Sismicità della zona del Fucino. In *13 gennaio 1915, il terremoto nella Marsica*, Castenetto S., Galadini F. (eds). Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, pp. 249-271, Roma.
- Monti V., (1906). Notizie sui terremoti osservati in Italia durante l'anno 1904 compilate dal Prof. Virgilio Monti. Supplemento al Bollettino Meteorico quotidiano del R. Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, Roma, pp. 39-549.

- Nijman W., (1971). Tectonics of the Velino-Sirente area, Abruzzi, central Italy. Modification of compressional structures by subsequent dilatation and collapse. *Proceedings of the Koninklijke Nederlandse Akademie van Wetenschappen, Series B.* 74(2), pp. 156-184.
- Oddone E., (1915). Gli elementi fisici del grande terremoto marsicano-fucense del 13 gennaio 1915. *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, 19, pp. 71-215.
- Ortolani M., (1961). La casa rurale negli Abruzzi. In CNR, *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. 21, L.S. Olschki, 141 pp., Firenze.
- Patruno S., Scisciani V., (2021). Testing normal fault growth models by seismic stratigraphic architecture: The case of the Pliocene-Quaternary Fucino Basin (Central Apennines, Italy). *Basin Research*, 33(3), pp. 2118-2156. <https://doi.org/10.1111/bre.12551>
- Peronaci F., (s.d.). Appunti manoscritti sui terremoti del 1904. Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 24 pp., Roma.
- Postpischl D., (1985). Catalogo dei terremoti italiani dall'anno 1000 al 1980. Quaderni de "La Ricerca Scientifica", n.114, vol. 2B, Roma.
- Raffy J., (1970). Étude géomorphologique du bassin d'Avezzano (Italie Centrale). *Méditerranée*, 1, pp. 3-19.
- Ricci E., (2017). Pubbliche calamità e legislazione d'emergenza in Italia tra Otto e Novecento. Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Giurisprudenza, Corso di Dottorato di Ricerca in Scienze Giuridiche, Tesi di dottorato, 310 pp.
- Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A., (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0 [Data set]. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/cpti/cpti15.4>
- Sacco F., (1907). Gli Abruzzi. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 26(3), pp. 377-460.
- Serva L., Blumetti A.M., Michetti A.M., (1986). Gli effetti sul terreno del terremoto del Fucino (13 Gennaio 1915); tentativo di interpretazione della evoluzione tettonica recente di alcune strutture. *Memorie della Società Geologica Italiana*, 35, pp. 893-907.
- Socciarelli A.M., (2016). I terremoti nella Marsica precedenti il 1915 nella documentazione d'archivio. *Quaderni di Geofisica*, 132, 25 pp.
- Spadea M.C., Vecchi M., Gardellini P., Del Mese S., (1985). The Marsica earthquake of February 24, 1904. In *Atlas of Isoseismal Maps of Italian Earthquakes*, Postpischl D. (ed), Quaderni de «La Ricerca Scientifica», n.114, vol.2A, pp. 114-115.
- Stoppani A., (1871). Corso di geologia. Volume I. Dinamica terrestre. G. Bernardoni e G. Brigola Editori 504 pp., Milano.
- Tangredi A., Di Cristofano E., (2015). Magliano de' Marsi 13 gennaio 1915. Storia di un sisma tra vita quotidiana, arte e solidarietà. Edizioni Kirke, 207 pp., Cerchio-Avezzano (AQ).
- Valentini A., Pace B., Boncio P., Visini F., Pagliaroli A., Pergalani F., (2019). Definition of seismic input from fault-based PSHA: Remarks after the 2016 central Italy earthquake sequence. *Tectonics*, 38. <https://doi.org/10.1029/2018TC005086>
- Varagnoli C., (2008). La costruzione tradizionale in Abruzzo. Fonti materiali e tecniche costruttive dalla fine del Medioevo all'Ottocento. Gangemi Editore 253 pp., Roma.
- Ward S.N., Valensise G., (1989). Fault parameters and slip distribution of the 1915 Avezzano, Italy, earthquake derived from geodetic observations. *Bulletin of the Seismological Society of America*, 79(3), pp. 690-710. doi: <https://doi.org/10.1785/BSSA0790030690>

B2. Fondi archivistici e documenti citati nel testo principale

- ACS, (1904a). Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. I, b. 36.
- ACS, (1904b). Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione

- Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. I, b. 416.
- ACS, (1904c). Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. Monumenti, b. 532.
- ACS, (1904d). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 27-2 al 5-3.
- ACS, (1904e). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 5-3 al 11-3.
- ACS, (1904f). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 11-3 al 17-3.
- ACS, (1904g). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 17-3 al 25-3.
- ACS, (1904h). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 25-3 al 31-3.
- ACS, (1904i). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 7-4 al 13-4.
- ACS, (1904l). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 7-4 al 13-4. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 9 aprile 1904.
- ACS, (1904m). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 7-4 al 13-4. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 10 aprile 1904.
- ACS, (1904n). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 7-4 al 13-4. Telegramma del sindaco di Magliano de' Marsi al Ministero dell'Interno, in data 12 aprile 1904.
- ACS, (1904o). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 7-4 al 13-4. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 12 aprile 1904.
- ACS, (1904p). Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. Monumenti, b. 532. Fotografia della facciata della chiesa di Santa Lucia a Magliano de' Marsi.
- ACS, (1904q). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 27-2 al 5-3. Telegramma della Prefettura di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 2 marzo 1904.
- ACS, (1904r). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904 dal 5-3 all'11-3. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 5 marzo 1904.
- ACS, (1904s). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 27-2 al 5-3. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 3 marzo 1904.
- ACS, (1904t). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 27-2 al 5-3. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 4 marzo 1904.
- ACS, (1904u). Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904, dal 27-2 al 5-3. Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno (trasmissione di notizie ricevute dal sindaco di Borgocollepegato), in data 1° marzo 1904.
- ACS, (1904v). Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti, Div. I, b. 416, Massa d'Albe, chiesa di S. Pietro in Albe, Restauri. Relazione dell'architetto direttore dell'Ufficio Conservazione Monumenti per le province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, inviata al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: Chiesa Monumentale di S. Pietro in Albe, in data 24 marzo 1904.

- ADGSS, (1915a). Archivio della Direzione Generale dei Servizi Speciali (Ministero dei Lavori Pubblici), cartella identificata, nel 2012, dalle scritte "DIV 15 6690", oggi presso ACS m.n.o. Nota dell'ingegnere capo del Genio Civile di Avezzano al Ministero dei Lavori Pubblici, Direzione Generale dei Servizi Speciali, oggetto: "Danni prodotti dal terremoto", in data 31 gennaio 1915.
- ADGSS, (1915b). Archivio della Direzione Generale dei Servizi Speciali (Ministero dei Lavori Pubblici), cartella identificata, nel 2012, con scritte sul dorso "583 (o 383) D" e "20", oggi presso ACS, m.n.o. Genio Civile di Avezzano, Perizia di somma urgenza per i lavori di sistemazione delle strade e dei cortili nel baraccamento in cemento armato costruito a Rosciolo (frazione del Comune di Magliano dei Marsi), in data 7 dicembre 1915.
- ADM, (1904a). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, C, b. 93, 1900-1910, f. 2318, Magliano ed altri paesi 1904. Nota dell'abate curato di S. Egidio (Tagliacozzo), Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 5 marzo 1904.
- ADM, (1904b). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, collocazione oggi incerta (negli anni Novanta C, b. 93, 1900-1910, f. 2318). Lettera dell'abate curato di S. Egidio a Tagliacozzo, Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 1° marzo 1904. [fotocopia del documento in possesso di uno degli autori (FG)].
- ADM, (1904c). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, collocazione oggi incerta (negli anni Novanta C, b. 93, 1900-1910, f. 2318). Lettera dell'abate curato di S. Egidio (Tagliacozzo), Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 28 febbraio 1904.
- ADM, (1904d). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, C, b. 93, f. 2318, Magliano ed altri paesi 1904. Nota del parroco di Corona, Angelo Volpe, al vicario capitolare, in data 20 marzo 1904.
- ADM, (1904e). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, collocazione oggi incerta (negli anni Novanta C, b. 93, 1900-1910, f. 2318). Lettera del parroco di Poggetello al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 28 febbraio 1904. [fotocopia del documento in possesso di uno degli autori (FG)].
- ADM, (1904f). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, C, b. 93, f. 2318, Magliano ed altri paesi 1904. Appunto manoscritto del vicario capitolare in data 31 maggio 1904, con riferimenti alle chiese danneggiate dal terremoto del 1904 e alle erogazioni in favore, grazie a sussidi ricevuti da parrocchie afferenti alla stessa diocesi e non danneggiate.
- ADM, (1908). Archivio Storico Diocesano dei Marsi, B, Visite pastorali, b. 10. Mons. F. Giacci, visita pastorale (1907-1908), Visita pastorale a Marano, in data 11 gennaio 1908.
- AMINGV, (1904a). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, cartolina sismica redatta dal sindaco di Magliano de' Marsi, Giambattista Scipioni, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, data illeggibile [ma febbraio 1904].
- AMINGV, (1904b). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, lettera del sindaco di Scurcola Marsicana, Angelo Vetoli, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 28 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904c). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. cartolina sismica redatta dal sindaco di Scurcola Marsicana, Angelo Vetoli, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 28 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904d). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, lettera del sindaco di Cappadocia, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 25 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904e). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino (Avezzano), Lamberto De Filippis, ad Adolfo Cancani, in data 26 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904f). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino (Avezzano), Lamberto De Filippis, inviata al direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica,

Luigi Palazzo, in data 8 aprile 1904.

- AMINGV, (1904g). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto autografo di Giovanni Agamennone, su cartolina sismica, relativa agli effetti della scossa del 24 febbraio 1904 a Rieti.
- AMINGV, (1904h). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto autografo di Giovanni Agamennone, su cartolina sismica, relativa agli effetti della scossa del 24 febbraio 1904 a Terni.
- AMINGV, (1904i). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto autografo di Giovanni Agamennone, su cartolina sismica, relativa agli effetti della scossa del 24 febbraio 1904 a Poggio San Lorenzo (RI).
- AMINGV, (1904l). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto autografo di Giovanni Agamennone, su cartolina sismica, relativa agli effetti della scossa del 24 febbraio 1904, avvertiti presso stazioni ferroviarie della linea Roma-Frascati e a Rocca Priora, Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Grottaferrata, Rocca di Papa.
- AMINGV, (1904m). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto autografo di Giovanni Agamennone, su cartolina sismica, relativa agli effetti della scossa del 25 febbraio 1904 alle 00:29, avvertiti presso stazioni ferroviarie della linea Roma-Frascati e a Monte Porzio Catone, Monte Compatri, Grottaferrata, Rocca Priora, Rocca di Papa.
- AMINGV, (1904n). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nota del direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica trasmessa al Ministero (verosimilmente) dell'Interno in data 24 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904o). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Telegramma del direttore dell'Osservatorio Meteorologico-Sismico di Urbino, Tito Alippi, all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 24 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904p). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica relativa a Vallepietra, redatta da Salvatore Mercuri, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 26 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904q). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica inviata dal sindaco di Tagliacozzo all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 29 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904r). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica relativa a Massa d'Albe, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 29 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904s). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica relativa a Sant'Elpidio, redatta dal dott. Vincenzo Cicerone, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 25 febbraio 1904.
- AMINGV, (1904t). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica relativa a Celano, redatta da Cesare Ranalletta, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 12 maggio 1904.
- AMINGV, (1904u). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Lettera del sindaco di Cappadocia all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 8 marzo 1904.
- AMINGV, (1904v). Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Cartolina sismica relativa a Scanzano, redatta da Antonio Antonini, inviata all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 5 aprile 1904.
- ASAg, (1823-1926). Archivio di Stato dell'Aquila, Sottoprefettura di Avezzano, serie II, Affari speciali dei Comuni (1823-1926), bb. 270, 278, Comuni di Scurcola Marsicana e Tagliacozzo.
- ASAg, (1898a). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento, Borgocollefegato, 1910-1911, b. 97. Nota del sindaco di Borgocollefegato al

prefetto di Aquila, in data 9 aprile 1898.

ASAg, (1898b). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento, Borgocollepegato, 1910-1911, b. 97. Relazione del Genio Civile di Aquila, in data 17 aprile 1898.

ASAg, (1900-1917). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Affari dei Comuni, Serie II, VII versamento (1900-1917), bb. 95, 96, 97, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 511, 512, 513, 545, 546, 562, 563, 564, Comuni di Borgocollepegato, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Sante Marie, Scurcola Marsicana e Tagliacozzo.

ASAg, (1904a). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Tagliacozzo (1891-1906), b. 562, f. 19. Lettera dell'abate curato della chiesa parrocchiale di S. Donato, Silvio Gagliardi, al prefetto di Aquila, in data 9 aprile 1904.

ASAg, (1904b). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Tagliacozzo (1891-1906), b. 562, f. 11. Nota del sottoprefetto di Avezzano, Cucchiarelli, al prefetto di Aquila, oggetto: "Tagliacozzo. Bilancio del 1904", in data 14 marzo 1904.

ASAg, (1906). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Magliano dei Marsi 1897-1907, b. 311. Lettera di cittadini di Rosciolo al medico provinciale di Aquila, in data 9 agosto 1904 [ma 1906, NdAA].

ASAg, (1909). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Borgocollepegato, 1910-1911, b. 97. Telegramma del sindaco di Borgocollepegato al prefetto di Aquila, in data 18 gennaio 1909.

ASAg, (1912). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento, Magliano dei Marsi 1907-1912, b. 312. Relazione peritale del perito agrimensore Antonino Biocca, in data 8 luglio 1912.

ASAg, (1915). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Atti Terremoto della Marsica, bb. 9, 10, 11.

ASAg, (1918-1929). Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura Affari dei Comuni, Serie II, VIII versamento (1918-1929), bb. 960A, 960B, 968, 969, Comuni di Scurcola Marsicana e Tagliacozzo.

ASCMM, (1904a). Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi, Deliberazioni consiliari dal 4 febbraio 1903 a tutto il 10 dicembre 1909.

ASCMM, (1904b). Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi, b. 8, "Opere Pie di Magliano e frazioni. Congregazione di Carità", convento di San Martino, lavori.

ASCMM, (s.d.). Materiale sparso. Planimetria dell'abitato di Magliano de' Marsi con tracce degli edifici non più presenti.

B3. Giornali citati nel testo principale

Corriere della Sera, (1904). *Scosse di terremoto negli Abruzzi*. Corriere della Sera, 2 marzo 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904a). *Le rovine del terremoto. I paesi della Marsica senza casa*. Il Giornale d'Italia, 31 marzo 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904b). *Il terremoto*. Il Giornale d'Italia, 26 febbraio 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904c). *Il terremoto in Abruzzo. Mezzo milione di danni - Un intero paese diroccato - Sussidi inadeguati - Appello alla carità - L'offerta del Papa*. Il Giornale d'Italia, 16 marzo 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904d). *A Tagliacozzo*. Il Giornale d'Italia, 13 luglio 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904e). *A Tagliacozzo*. Il Giornale d'Italia, 9 settembre 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904f). *Scossa di terremoto*. Il Giornale d'Italia, 25 febbraio 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904g). *Terremoto. Una elargizione del Papa*. Il Giornale d'Italia, 13 marzo 1904.

Il Giornale d'Italia, (1904h). *Terremoto. Undici scosse di terremoto a Magliano dei Marsi!* Il Giornale

- d'Italia, 28 febbraio 1904.
- Il Giornale d'Italia, (1904i). *Ancora il terremoto nella Marsica. Mancano i soccorsi*. Il Giornale d'Italia, 15 aprile 1904.
- Il Giornale d'Italia, (1904l). *Il terremoto nella Marsica*. Il Giornale d'Italia, 2 aprile 1904.
- Il Giornale d'Italia, (1904m). *Le rovine del terremoto. Lo squallore dei paesi danneggiati*. Il Giornale d'Italia, 3 aprile 1904.
- Il Messaggero, (1904a). *Il terremoto negli Abruzzi. Continuano le scosse - I danni*. Il Messaggero, 9 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904b). *Il terremoto negli Abruzzi*. Il Messaggero, 16 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904c). *I danni del terremoto. Gravissimi danni a Tagliacozzo. Campanile crollato*. Il Messaggero, 26 febbraio 1904.
- Il Messaggero, (1904d). *Una scossa di terremoto*. Il Messaggero, 25 febbraio 1904.
- Il Messaggero, (1904e). *Il terremoto negli Abruzzi. Nel paese piu' danneggiato. Nessuna casa salva - La truppa sul posto - Altre scosse! - Numerosi malati - Urgono soccorsi*. Il Messaggero, 2 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904f). *Il terremoto negli Abruzzi. Altre scosse!* Il Messaggero, 22 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904g). *I gravi danni del terremoto in Abruzzo. Paesi interamente rovinati - L'opera delle autorità - I soccorsi*. Il Messaggero, 18 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904h). *I danni del terremoto. Altre scosse a Tagliacozzo*. Il Messaggero, 27 febbraio 1904.
- Il Messaggero, (1904i). *Il terremoto negli Abruzzi*. Il Messaggero, 29 febbraio 1904.
- Il Messaggero, (1904l). *Altre scosse di terremoto nell'Abruzzo*. Il Messaggero, 13 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904m). *Il terremoto negli Abruzzi. Case lesionate a Rosciolo - Famiglie che abbandonano il paese - Processione votiva [...] La popolazione attendata sulla neve a Cappadocia*. Il Messaggero, 28 febbraio 1904.
- Il Messaggero, (1904n). *Il terremoto negli Abruzzi. Seguitano le scosse!* Il Messaggero, 6 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904o). *Il terremoto in Abruzzo. Altre scosse!* Il Messaggero, 12 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904p). *Il terremoto negli Abruzzi. I gravi danni-i primi soccorsi-le vittime*. Il Messaggero, 7 marzo 1904.
- Il Messaggero, (1904q). *Il terremoto negli Abruzzi. Continuano le scosse*. Il Messaggero, 17 marzo 1904.
- Il Nuovo Abruzzo, (1904). *Ancora il terremoto*. Il Nuovo Abruzzo, 31 marzo 1904.
- L'Avvenire d'Italia, (1904). *I gravi danni del terremoto*. L'Avvenire d'Italia, 2 marzo 1904.
- L'Illustrazione Popolare, (1904). *Rovine del terremoto nella Provincia di Aquila*. L'Illustrazione Popolare, 29 maggio 1904.
- L'Indipendente, (1904a). *Il terremoto a Rosciolo e Magliano. Il paese delle rovine*. L'Indipendente, 19 marzo 1904.
- L'Indipendente, (1904b). *I nostri deputati [...] Pei danneggiati della Marsica*. L'Indipendente, 2 luglio 1904.
- L'Indipendente, (1904c). *Il terremoto nella Marsica. Il Prefetto sul luogo*. L'Indipendente, 16 aprile 1904.
- L'Osservatore Romano, (1904). *Scosse di terremoto*. L'Osservatore Romano, 5 marzo 1904.
- La Domenica del Corriere, (1904). *Una regione devastata dal terremoto. Ottomila persone senza tetto*. La Domenica del Corriere, 17 aprile 1904.
- La Nazione, (1904). *I danni del terremoto negli Abruzzi. 8000 persone senza tetto - Paese pressoché distrutto - Numerosissime case crollate*. La Nazione, 31 marzo-1° aprile 1904.
- La Nazione, (1997). *Terra senza pace: ancora scosse, ancora paura*. La Nazione, 17 ottobre 1997.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904a). *Il terremoto negli Abruzzi*. La Patria. Corriere d'Italia, 5 aprile 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904b). *Altre scosse di terremoto - Il panico - I danni - Demolizioni e soccorsi*. La Patria. Corriere d'Italia, 9 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904c). *Il terremoto negli Abruzzi*. La Patria. Corriere d'Italia, 18

marzo 1904.

- La Patria. Corriere d'Italia, (1904d). *Altre scosse di terremoto negli Abruzzi*. La Patria. Corriere d'Italia, 3 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904e). *Il terremoto negli Abruzzi. Case lesionate - Neve - 15 scosse - Soccorsi*. La Patria. Corriere d'Italia, 2 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904f). *Il terremoto negli Abruzzi. Scosse ripetute-Panico-Soccorsi*. La Patria. Corriere d'Italia, 20 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904g). *Il terremoto negli Abruzzi. Scosse ripetute-Lo spavento dei cittadini-Danni-Soccorsi-Sottoscrizioni*. La Patria. Corriere d'Italia, 24 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904h). *Il terremoto negli Abruzzi. Altre scosse!* La Patria. Corriere d'Italia, 28 marzo 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904i). *Il terremoto negli Abruzzi*. La Patria. Corriere d'Italia, 1° aprile 1904.
- La Patria. Corriere d'Italia, (1904l). *Il terremoto negli Abruzzi. Agitazione contro il fisco*. La Patria. Corriere d'Italia, 17 aprile 1904.
- La Tribuna, (1904a). *Scosse di terremoto. Gravi danni in Abruzzo*. La Tribuna, 26 febbraio 1904.
- La Tribuna, (1904b). *Il terremoto nella Marsica*. La Tribuna, 13 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904c). *Il terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 15 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904d). *Il terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 23 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904e). *Scosse di terremoto*. La Tribuna, 3 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904f). *Sempre scosse di terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 5 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904g). *Nuove scosse di terremoto*. La Tribuna, 11 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904h). *I danni del terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 16 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904i). *Nuove scosse di terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 14 aprile 1904.
- La Tribuna, (1904l). *Scosse di terremoto*. La Tribuna, 27 febbraio 1904.
- La Tribuna, (1904m). *Scosse di terremoto. In Abruzzo*. La Tribuna, 28 febbraio 1904.
- La Tribuna, (1904n). *Scosse di terremoto*. La Tribuna, 4 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904o). *Pei danneggiati dal terremoto nell'Abruzzo [...] Le ultime notizie*. La Tribuna, 18 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904p). *Sempre il terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 24 marzo 1904.
- La Tribuna, (1904q). *Pel terremoto nella Marsica*. La Tribuna, 20 aprile 1904.
- La Tribuna, (1904r). *I danneggiati dal terremoto in Abruzzo*. La Tribuna, 9 marzo 1904.

B4. Sitografia (ultimo accesso: 10 settembre 2024)

- Colacito G., (2013). 13 gennaio 1915, ore 7,53, quando Avezzano scomparve tra lutti, macerie e disperazione. <https://www.inabruzzo.com/?p=151170>.
- Direzione Generale della Statistica, (1881). Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 31 dicembre 1881, volume primo, parte prima, Popolazione dei Comuni e dei Mandamenti*. Tipografia Bodoniana, Roma, 1883, <https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/censpop1881/UBO295569cp1881vol1p1+OCRottimizzato.pdf>
- Direzione Generale della Statistica, (1901). Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Direzione Generale della Statistica. *Censimento della popolazione del Regno d'Italia al 10 febbraio 1901, Volume I, Popolazione dei Comuni e delle rispettive Frazioni divisa in agglomerati e sparsa e popolazione dei Mandamenti Amministrativi*. Tipografia Nazionale di G. Bertero e C., Roma, 1902, https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/censpop1901/to0308066cp1901_vol1rilegato+OCRottimizzato.pdf

- Gruppo Volontari Magliano de' Marsi, (2012). *Il terremoto del 1904*. <http://www.gvmprotezionecivile.it/memoria-sismica-magliano-dei-marsi/terremoti-storici-locali/terremoto-magliano-1904>
- Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, (1861). *Censimento generale della popolazione (31 dicembre 1861), volume primo*. Tipografia Letteraria, Torino, 1865, <https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/censpop1861/IST7876censpop1861v1+OCR%20ottimizzato.pdf>
- Piccola biblioteca marsicana, (s.d.). *Le fotografie di Camille Enlart nella Marsica (1894)*. <https://www.piccolabibliotecamarsicana.it/fotografia-mix/le-fotografie-di-camille-enlart-nella-marsica-1894/>
- Redazione di Marsica Web, (2019). *Una storia dimenticata. La scossa di terremoto del 24 febbraio 1904 che colpì Magliano dei Marsi e le sue frazioni di Rosciolo e di Marano*. <https://www.marsica-web.it/2019/02/24/una-storia-dimenticata-la-scossa-di-terremoto-del-24-febbraio-1904-che-colpi-magliano-dei-marsi-e-la-sue-frazioni-di-rosciolo-e-di-marano/>
- Tangredi A., (2021). *Un Cioccolato Storico. Magliano de' Marsi, 24 febbraio 1904 ore 15.53, storia di un terremoto dimenticato*. <https://www.espressione24.it/un-cioccolato-storico-magliano-de-marsi-24-febbraio-1904-ore-15-53-storia-di-un-terremoto-dimenticato/>
- Tortora M., (2020). *Il devastante terremoto del 1904 a Scurcola Marsicana*. <https://scurcolamarsicanablog.blogspot.com/2020/02/il-devastante-terremoto-del-1904.html>
- Tortora M., (2022). *Strade e piazze di Scurcola rinominate durante il periodo fascista*. <https://scurcolamarsicanablog.blogspot.com/search?q=via+della+rovina>
- Ufficio Centrale di Statistica, (1871). *Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Ufficio Centrale di Statistica. Popolazione presente ed assente per comuni, centri e frazioni di comune: censimento 31 dicembre 1871*. Stamperia Reale, Roma, 1874, https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/censpop1871/IST7908Censimento_1871vol-I+OCR_ottimizzato.pdf

APPENDICE 1

Antologia delle fonti

Sono di seguito proposti alcuni testi dai giornali del 1904 e da documenti rinvenuti in vari fondi archivistici che rappresentano una parte significativa delle informazioni utilizzate per la definizione degli effetti del terremoto del 1904.

1. Giornali

Corriere della Sera

26 febbraio 1904

«[...] Nella frazione vicina di Rosciolo i danni furono pur gravi. Quasi tutte le case subirono lesioni. La popolazione corse all'aperto. Fu disposto l'invio di truppe con tende e soccorsi [...]».

Il Giornale d'Italia

26 febbraio 1904

«Il terremoto

[...]

Un paese crollato

Ci telegrafano da Magliano dei Marsi, 25 febbraio.

Ieri alle ore 16.40 una violenta scossa di terremoto durata circa 10 secondi ed in senso ondulatorio fu avvertita nel nostro paese. Molte case ne risentirono gravi danni e specialmente la caserma dei RR. Carabinieri [...] I danni sono stati rilevanti. Ci telegrafano più tardi: La chiesa principale del paese è crollata con enorme frastuono *[notizia priva di fondamento, si veda Figura 4, NdAA]* e accrescendo lo spavento nella popolazione già atterrita. Quasi tutte le abitazioni sono lesionate, molte sono poi pericolanti ed hanno avuti muri e volte crollate [...]

Ci telegrafano da Aquila, 25 febbraio:

In seguito alla scossa di terremoto di ieri a Magliano dei Marsi la caserma dei carabinieri, la chiesa principale e molte case private rimasero danneggiate e rese inabitabili. Il sottoprefetto di Avezzano, che si è recato nel paese, ha provveduto d'accordo col sindaco, col tenente dei carabinieri allo sgombrò ed al puntellamento dei fabbricati in pericolo. Nella frazione di Rosciolo i danni sono ancora maggiori. Molte volte sono cadute e le case sono screpolate [...]

Ci scrivono da Tagliacozzo, 24 febbraio:

Oggi alle ore 14,30 si è avvertita una scossa di terremoto che si è ripetuta con maggior forza alle ore 16.54. Ad eccezione di qualche lesione al fabbricato dell'albergo Capoccio e della caduta di un campanile nella vicina frazione di S. Giovanni, non si sono verificati fortunatamente altri danni [...]

Ci scrivono da Castel Madama, 24 febbraio:

Oggi alle ore 16.50 si è intesa una scossa di terremoto in senso ondulatorio che è durata per vari secondi. La popolazione è molto allarmata, perché teme il ripetersi delle scosse».

La Patria. Corriere d'Italia

26 febbraio 1904

«[...] Ad Avezzano, Aquila e Magliano

Avezzano, 24 (Heracles) - Oggi, alle ore 4,52, due notevoli scosse di terremoto in senso ondulatorio, seguitesi con intervallo di due o tre secondi, e durate complessivamente dai 7 agli 8 secondi, hanno atterrito la cittadinanza [...] Da Aquila telegrafano che la scossa è stata colà piuttosto leggera. Da Magliano si sa che sono crollate due volte nella caserma dei reali carabinieri; non si deplorano per fortuna vittime umane. I danni ai fabbricati sono rilevanti [...]».

La Tribuna

26 febbraio 1904

«Scosse di terremoto

Gravi danni in Abruzzo

Aquila 25, ore 10.

[...] A Magliano dei Marsi, la scossa, ben forte, ha prodotto danni rilevantissimi [...] Nella frazione di Rosciolo i danni sono ancora maggiori: molte volte sono cadute e le case sono screpolate [...] Avezzano, 24.

[...] In Rosciolo, frazione di Magliano, molte case minacciano di crollare. Domattina si recherà sul luogo il nostro sottoprefetto cav. Cucchiarelli per disporre in modo che non si abbiano a verificare vittime e far puntellare le case pericolanti [...]

Tagliacozzo, 24. alle ore 14.30 di oggi si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio e sussultorio che poi si è ripetuta molto più forte alle 16,54 impressionando assai tutti i cittadini. In alcuni punti della città e specialmente all'albergo Capoccio, si sono verificate lesioni [...].

Il Messaggero

26 febbraio 1904

«I danni del terremoto

Gravissimi danni a Tagliacozzo

Campanile crollato

[...] Tagliacozzo, 24 – (Gosto) Alle ore 14.30 di oggi si è avvertita qui una leggiera scossa di terremoto sussultoria-ondulatoria che poi si è ripetuta in modo fortissimo alle ore 16.50 da impressionare terribilmente l'intera cittadinanza.

L'albergo Capoccio ha avuto molte lesioni e così pure l'attiguo stabilimento di carne insaccata del sig. Levini *[si tratta del settore cittadino in cui è oggi presente l'edificio comunale; poco a ovest è la chiesa della SS. Annunziata, pure danneggiata dal sisma; quindi, i danni in questione si riferiscono a un ambito urbano ben definito e piuttosto limitato, NdAA]*.

Ho notizia, in questo momento, che nella vicina frazione di S. Giovanni di S. Maria *[sic, ma Sante Marie, di cui San Giovanni è frazione, in linea d'aria poco più di 4 km a NW di Tagliacozzo, NdAA]* è crollato il campanile di quella chiesa [...]

Cappadocia (Aquila, 24). Oggi alle ore 4.57 si udì una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio per la durata di sei secondi. Lo spavento degli abitanti fu grande; lasciando le loro abitazioni in mattina, specie le donne con i loro figli in braccio con grida disperate si riversarono nelle vie del paese. Nella chiesa parrocchiale mentre si era intenti alle funzioni religiose, si udì la forte scossa, suscitando un terribile panico, tanto che il parroco iniziò ad invocare Iddio per la salvezza. L'uscio della sagrestia si è spostato abbassandosi di qualche centimetro. Nessun danno [...].

27 febbraio 1904

«[...] Altri danni nei paesi della Marsica

Processione religiosa

Tagliacozzo, 25 [...] Nei paesi limitrofi come a San Donato, ha rovinato una casa e il parroco ha sloggiato dalla sua perché cadente. Nel villaggio Poggetello la chiesa parrocchiale ha avuto una volta spaccata. Nella vicina Scurcola i cittadini lamentano anch'essi qualche danno considerevole in quei fabbricati [...].

28 febbraio 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Case lesionate A Rosciolo - Famiglie che abbandonano il paese - Processione votiva.

Ci telegrafano da Tagliacozzo, 26. Ho intervistato il notaio Carlo d'Alessandro – che si è recato

qui da Rosciolo con l'intera famiglia – sui danni al proprio paese, cagionati dal terremoto. Egli, in preda ancora allo sgomento, mi ha detto che le case sono tutte danneggiate; moltissime debbono essere demolite. La chiesa parrocchiale, antichissima e di pregio, è stata chiusa perché pericolante. Una sola donna ha riportato contusioni. Il maestro e farmacista del luogo ha la casa completamente rovinata. È stata notata la non comune energia del sottoprefetto di Avezzano pel sussidio, pel ricovero e per il puntellamento delle case pericolanti. Insieme all'ingegnere del genio civile che sta sul posto, ne saranno delegati altri per calcolare approssimativamente i danni che sono immensi [...]».

La Tribuna

28 febbraio 1904

«In Abruzzo

Avezzano 26. I danni prodotti dal terremoto a Magliano e Rosciolo sono relevantissimi. La popolazione è dispersa per i campi ed i vecchi, i bimbi, gli ammalati sono ricoverati sotto le tende essendo le case inabitabili [...] I danni furono più gravi in Rosciolo che in Magliano [...] Stanotte, poi nuove ripetute scosse determinarono nella frazione di Rosciolo nuove lesioni nei fabbricati. L'ordinanza di sgombrò generale dalle case avrà una durata di 20 giorni [...]».

La Patria. Corriere d'Italia

28 febbraio 1904

«Il terremoto in Italia

Negli Abruzzi

Avezzano, 27 (Heracles) – Relevantissimi sono i danni apportati dal terremoto al vicino paese Rosciolo. Il sottoprefetto, cav. Cucchiarelli, recatosi sollecitamente sul luogo, ha ordinato lo sgombrò generale delle case, che hanno riportato tutte gravissime lesioni, ed ha chiesto alle superiori autorità quattro ingegneri per periziare i danni e provvedere al puntellamento dei fabbricati. Gli abitanti sono attendati alla meglio: i malati sono ricoverati nel locale convento di frati, unico stabile rimasto quasi illeso [...]

Il Messaggero

29 febbraio 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Cappadocia, 28. Anche ieri, alle 5.30 ant., si avvertì una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio per la durata di 15 secondi. L'abitazione del medico condotto dott. Saloni è stata lesionata; nella scuola elementare maschile oltre le lesioni che esistevano se n'è verificata un'altra grande, che mette in serio pericolo il fabbricato. Altre case sono ridotte in pessime condizioni e minacciano di crollare [...]

Nelle frazioni di Petrella Liri e Veruchie [sic, ma Verrecchie, NdAA] si sono avvertite forti scosse telluriche con danno di qualche fabbricato di quest'ultima [...]».

2 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Nel paese più danneggiato

Nessuna casa salva - La truppa sul posto - Altre scosse! - Numerosi malati - Urgono soccorsi
Tagliacozzo, 1. - (Gosto) Le notizie da Rosciolo, ogni giorno di più allarmanti, mi hanno fatto decidere a recarmi sul posto, per costatare de visu quanto colà accaduto, e poter ragguagliare meglio i numerosi lettori del Messaggero.

Rosciolo è a cavaliere di un monticello posto sulla vallata tra il monte Velino e un suo contrafforte. Il fabbricato è bene aggruppato, ma la parte che guarda il fianco del Velino si presenta abbastanza male allo sguardo di colui che vi si reca per la tortuosa salita della rotabile.

Le case dislivellano ergendosi parecchio sopra basi poco solide e con muri fin troppo vetusti; e con quelle case appunto si è *divertito* [*in corsivo nell'originale, NdAA*] maggiormente il terremoto. Dappertutto è squallore reso più orrido dal cielo plumbeo, dall'aria nebbiosa e dalla gigantesca mole del Velino, biancheggiante di neve.

I naturali di Rosciolo, abbandonando le proprie sostanze, le sudate provviste nelle domestiche mura, per ingiunzione delle autorità e per l'istinto della propria salvezza, si sono attendati nella circostante campagna soffrendo tutti i rigori della immane stagione; altri, più fortunati, sono nei casolari sparsi, qua e là, pel nevoso pendio ed altri, infine, nel convento di S. Martino, ospiti più o meno graditi dei frati.

Sono sul luogo parecchi soldati del genio, ed un altro drappello è giunto da Roma (con lo stesso treno che oggi ha trasportato me), col preciso incarico di puntellare ed apportare le più urgenti riparazioni.

Un ingegnere del genio v'è di permanenza, come vi telegrafai.

Tutti vigilano per allontanare quei popolani da eventuali disgrazie, notandosi ancora di giorno come di notte altre scosse telluriche.

Fa paura camminare per le vie del paese. Quel silenzio triste è rotto, di quando in quando, dal rombo delle fabbriche rovinanti.

I danni sono incalcolabili.

Dalle fenditure delle pareti esterne si scorgono, internamente, i mobili fracassati dai calcinacci e da muri e volte crollati.

Ieri in seguito ad una leggera scossa di terremoto si atterrò una casa dalle rovine della quale si vide poi, per tutta la giornata, uscir fuori fumo ... lasciando immaginare a tutto il popolino, l'apertura di un cratere vulcanico.

La notizia, destituita di serietà, ha già fatto il giro della Marsica [...].».

La Patria. Corriere d'Italia

2 marzo 1904

Case lesionate - Neve - 15 scosse - Soccorsi

Magliano de' Marsi, 29 (Achille Giusti).

[...] Dopo la prima forte scossa, avvenuta il 24, se ne sono avvertite sino ad oggi altre 15, leggere e forti, tutte sempre durante la notte.

La popolazione, che si era alquanto tranquillizzata, venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, alle ore 1.30 di notte. La popolazione è in preda a forte panico e trovasi accampata sotto capanne e tende.

Le case sono tutte danneggiate, molte sono crollate ed altre minacciano di rovinare. La caserma dei reali carabinieri - come vi dissi - è completamente rovinata [...] Nella frazione Rosciolo le case sono tutte rovinate, molte saranno demolite. Il maestro del luogo ha la casa talmente danneggiata che sarà demolita. I danni sono rilevantissimi. Un distaccamento di truppa, che trovasi a Rosciolo, ha già provveduto al puntellamento di quelle case pericolanti, disponendo ancora tende per riparare quella popolazione. Vi sono feriti e contusi. Nessuna vittima umana si è deplorata [...].».

L'Avvenire d'Italia

2 marzo 1904

«I gravi danni del terremoto

Ci telefonano da Roma, 1 marzo:

Mandano da Rosciolo presso Tagliacozzo, che i danni prodotti in quel paese dal terremoto sono gravissimi. Dappertutto è squallore. Tutti gli abitanti hanno abbandonato il paese accampandosi nelle campagne circvicine, esposti alle intemperie. Intanto le scosse continuano producendo nuove rovine di case già pericolanti. In seguito alla scossa che atterrò ieri una casa, corre voce che si vedessero venir fuori dalle rovine gran quantità di fumo, lasciando credere all'apertura di

un cratere di vulcano, ma la notizia si smentisce».

L'Adriatico

2 marzo 1904

«I danni del terremoto

Case in rovina

Paesi abbandonati

Roma, 1 sera [...] Stanotte a Tagliacozzo ed Avezzano continuarono le scosse. A Borgocollefegato si ebbe una forte scossa stamane. Molte case della frazione Santa Anatolia minacciano rovina».

Corriere della Sera

2 marzo 1904

«Scosse di terremoto negli Abruzzi

Aquila 1 marzo notte. A Borgocollefegato furono avvertite sensibili scosse di terremoto. Molte case nella frazione di Sant'Anatolia furono lesionate [Stefani]» *[notizia analoga su Il Messaggero e La Stampa del 2 marzo, su L'Osservatore Romano, La Patria. Corriere d'Italia e La Tribuna del 3 marzo, NdAA]*.

La Tribuna

3 marzo 1904

«A Scurcola dei Marsi, 1. Continuano in questo paese e nelle vicine borgate le scosse di terremoto [...] Le forti scosse dei giorni 24 e 25 hanno prodotto non leggere lesioni ai fabbricati. I caselli e la stazione ferroviaria hanno riportato danni così pure il palazzo del nostro sindaco conte Vetoli. È rovinata la volta di una casa ferendo una donna, che per mero miracolo non rimase sotto le macerie. È pure crollato parte del tetto del convento di Sant'Antonio [...]».

Il Messaggero

4 marzo 1904

«Ancora i danni del terremoto in Abruzzo.

ROSCIULO (Aquila), 2. - (Roseulus) Perdura ancora l'impressione dolorosa del disastro da cui è stata colpita questa laboriosa e pacifica popolazione [...] Seguita il puntellamento delle case pericolanti. Molte dovranno essere demolite. Il paese è deserto e per le strade regna il più grave silenzio [...]».

5 marzo 1904

«Per i danni del terremoto nella Marsica

I gravi danni prodotti dal terremoto a Rosciolo, Magliano de Marsi e Cappadocia ecc., addolorano quanti hanno vivo il sentimento della pietà [...]».

6 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Seguitano le scosse!

Cappelle de Marsi, 4. Anche qui dal 24 febbraio ad oggi è stato quasi un incessante ripetersi di scosse più o meno sensibili ed ha lesionato parecchie case. A quella del sig. Enrico Mari è crollata la volta della sala ed ha prodotto varie lesioni in tutta la casa, come fu constatato dall'ingegnere del genio civile inviato dal sottoprefetto di Avezzano. Iersera, quando pareva tutto volesse tornare alla calma, circa le 8 e mezza si udì una fortissima scossa ondulatoria che durò 7 secondi. Tutta la popolazione fuggì subito dalle case [...] Occorre denaro, legname ed assistenza da parte delle autorità, la quale si è concentrata dove il danno è maggiore, ma non per questo devesi del tutto trascurare chi pur del danno ne ha risentito, sebbene in meno gravità.

Abbiamo da Aquila, 4. A Borgocollepegato le recenti scosse di terremoto hanno fatto lesionare ben undici case, sei delle quali sono da puntellare per evitare possibili disgrazie [la notizia è da riferirsi alla frazione Sant'Anatolia, NdAA] [...]».

7 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

I gravi danni – i primi soccorsi – le vittime.

Aquila, 5. Le scosse telluriche che si sono avveritate in parecchi paesi della nostra provincia dal 24 febbraio u.s., fino ad oggi hanno prodotto più danni che non si creda. I paesi che maggiormente sono stati colpiti sono Rosciolo, Magliano de' Marsi, Tagliacozzo, Sante Marie, Borgocollepegato e Sant'Anatolia. A Rosciolo i danni sono immensi, giacchè si può dire che il paese sia quasi completamente distrutto. Molte case sono crollate, molte altre sono lesionate in modo da non potersi prestare ad alcun puntellamento, dovendosi perciò abbattere, e poche altre vengono puntellate dai soldati del genio, che vi sono accorsi da Roma. Tutte le strade intanto sono state sbarrate ed i poveri abitanti costretti ad andare raminghi si sono in parte rifugiati sotto i porticati dei conventi di San Martino e San Domenico di Magliano de' Marsi, nei cui pressi sono state poste anche alcune tende. Le famiglie benestanti si sono potute rifugiare nei paesi vicini, ma la maggioranza della popolazione dello sventurato paesello in preda ancora al terrore, trovasi senza pane e senza tetto, esposta al freddo intenso di questi giorni, in cui è caduta anche la neve. Scurcola Marsicana, 4 [...] Rosciolo – totalmente distrutto dal terremoto del 24 corrente – e al comune di Magliano de' Marsi – nella maggior parte cadente [...] il comune di Scurcola colpita ugualmente da meno immane disastro e che ha invocato gli stessi aiuti nulla ha potuto ottenere fino ad oggi. Le case lesionate sono molte, due sono cadenti per antiche fessure, una volta è crollata ed un fabbricato si è reso inabitabile quindi ogni indugio ulteriore nell'apportare un aiuto sarebbe perniciosissimo [...] I piccoli villaggi di San Donato – Poggio Filippo – Gallo e Scanzano, che trovansi quasi nella stessa posizione di Rosciolo e Magliano, hanno avuto soltanto le tende per velarsi innanzi al freddo invernale notturno [...]». [In relazione al passaggio «le case lesionate sono molte, due sono cadenti per antiche fessure», si veda Figura 9].

9 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Continuano le scosse – I danni

Magliano de' Marsi, 6. Ieri sera alle otto fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Altre due si sono verificate durante la notte, piuttosto leggere, ma sempre avvertite dagli abitanti che ancora terrorizzati continuano a rimanere fuori dalle loro abitazioni.

Il panico cresce sempre più per le continue ripetizioni che si sono avute giacchè si calcolano più di trenta scosse [...] I danni aumentano sensibilmente. È qui giunta da Roma una compagnia di soldati del genio militare che ha provveduto di tende il paese ed ha iniziato la demolizione delle case inabitabili. Oggi sarà demolita la storica ed antica torre dei Petacca [trattasi della Torre Di Cola, Figura 5, NdAA] [...]».

La Tribuna

9 marzo 1904

«I danneggiati dal terremoto in Abruzzo

Aquila, 7. Da Magliano de' Marsi, Tagliacozzo, Sante Marie, Rosciolo e paesi vicini colpiti dal recente terremoto, continuano a giungere notizie sempre più allarmanti. I danni subiti da quelle popolazioni sono superiori a quanto fin qui si è creduto. Intere popolazioni sono rimaste senza tetto nella più squallida miseria e colpite da gravi malori. Il piccolo paesello di Rosciolo può dirsi addirittura scomparso. Gli abitanti di esso sono ricoverati nelle pubbliche vie, protetti dalle sole tende e deliziati da una temperatura assai rigida [...]

Scurcola Marsicana, 6. Ieri al giorno, l'ingegnere capo del Genio Civile [...] dopo essersi portato ai villaggi colpiti dal terremoto nei giorni passati, Scansano, Gallo, San Donato, Poggio Filippo e Lombo [*sic, ma Sorbo, NdAA*], giunse qui a Scurcola unitamente all'altro ingegnere signor Uffreduzzi. Accompagnati dal nostro egregio sindaco Angelo conte Vetoli, e da altri signori del paese, visitarono le case pericolanti [...].».

Il Messaggero

10 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi – I soccorsi

Magliano de' Marsi, 8. I danni arrecati a Magliano e vicina frazione Rosciolo dal terremoto del 24 febbraio e successivi giorni, come vi è stato accennato sono davvero immensi. Non una casa è rimasta illesa; le meno danneggiate sono talmente lesionate da abbisognarvi un sistema di puntellamento ben complicato. Altre, e non poche, debbono essere abbattute completamente. Continua l'opera di riparazione da parte dei soldati del genio, qui venuti da Roma, opera indefessa e pubblicamente lodata».

12 marzo 1904

«Il terremoto in Abruzzo

Altre scosse!

Magliano de' Marsi, 10 – (nostro telegr. – Imele)

[...] Continuano i danni ai fabbricati; nuove e più forti lesioni si sono verificate in altre case. Ferve maggiormente da parte dei bravi soldati del genio l'opera di puntellamento e di demolizione delle case pericolanti [...].».

13 marzo 1904 [*Il primo periodo è anche nella seconda edizione del 12 marzo, NdAA*]

«Altre scosse di terremoto nell'Abruzzo

Magliano de' Marsi, 11 – (Imele) Nuove scosse si sono verificate nella scorsa notte [...] Ogni giorno constatansi nuovi danni, e l'opera de' bravi soldati del Genio prosegue indefessa, riparatrice [...]

A Scurcola

Danni gravissimi-occorrono soccorsi

Scurcola Marsica, 11 (*Fablas*) Il nostro paese che, dopo subite circa 60 scosse telluriche, più o meno forti, sembrava quasi incolume da qualsiasi rovina, colle scosse ripetutesi fra questa notte e la giornata di oggi si sono aperte maggiormente nei fabbricati le piccole lesioni dei giorni passati, manifestandosene delle nuove, determinando l'immediata rovina della maggior parte del paese, per le molte case lesionate, quasi cadenti, anzi quattro o cinque sono da demolirsi. Le case malamente costruite, la posizione impossibile del paese disteso ad anfiteatro sopra una collina disgregatasi dal monte San Nicola, fanno sì che la caduta di una casa al disopra, cagioni la rovina di una o più case sottostanti.

Per non allarmare la popolazione, si è fatto male a non palesare il grandissimo pericolo e disastro pur troppo prevedibili, come hanno fatto altri paesi con invidiabile sollecitudine.

Il nostro egregio sindaco conte Angelo Vetoli, ha saputo consigliare e dirigere la intera popolazione, avvicinandola giorno e notte, facendo venire tende per copertura nelle rigide e nevose notti, portandosi tutta ad accampare all'aperto.

Ora si sta procedendo al puntellamento delle case pericolanti sotto la direzione dell'ing. Uffreduzzi del genio civile.

La popolazione si è nuovamente attendata all'aperto dopo le scosse della scorsa notte, scosse violenti [*sic*] che hanno maggiormente danneggiato gli abitati di Cappelle, Rosciolo, Magliano, Massa d'Albe, oltre il nostro paese.

E ciò che maggiormente preoccupa è il timore che nuove scosse e nuovi danni sovrastino i paesi

situati sulla zona agitata da intestini sconvolgimenti.

Il sottoprefetto di Avezzano si è portato sul luogo rimanendo sconcertato dalle tristi condizioni del caseggiato lesionato e cadente.

Fra le case maggiormente cadute in rovina sono la chiesuola di S. Vincenzo, condannata alla demolizione; l'asilo Anzini che è prossimo a crollare, per cui sono state sospese le scuole; il convento delle monache a Sant'Antonio, che si doveva adibire ad ospedale dei poveri è rimasto colle mura fortemente lesionate e distaccate negli angoli interni ed esterni; colla volta in parte caduta in un lungo dormitorio, con altre camere e coll'artistica chiesa annessa in condizione disperate.

La casina del conte Alberto Vetoli è screpolata in mille guise. Insomma i danni sono immensi; la popolazione è terrorizzata.

Occorrono soccorsi solleciti».

Il Giornale d'Italia

13 marzo 1904

«Terremoto

Una elargizione del Papa

Ci telegrafano da Avezzano, 12 marzo

[...] I danni sono rilevanti anche in Scurcola, Massa d'Albe e in varie frazioni di Tagliacozzo [...]

La Tribuna

13 marzo 1904

«Il terremoto nella Marsica

Scurcola Marsicana, 11. – Le fortissime scosse ripetutesi anche ieri a Rosciolo, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Cappelle de' Marsi e qui a Scurcola, oltre al gran panico della popolazione, che ieri si è riversata nuovamente nelle strade e nelle campagne, accampandovi la notte, produssero nuove lesioni nei fabbricati già danneggiati, determinando provvedimenti urgenti, ond'evitare vittime. Moltissime le case lesionate, per non dire tutte; molte quelle da abbattersi, fra queste due chiese, e qualche edificio pubblico danneggiato al punto da determinare la chiusura delle scuole elementari. Il convento delle monache a Sant'Antonio, oltre ad essere tutto lesionato, ha una corsia crollata in parte. Il sindaco conte Vetoli ha cercato tutti i mezzi possibili per non allarmare la popolazione, di rendere meno evidenti gli effetti disastrosi delle commozioni terrestri. Pur troppo però i danni sono molti, e benché il Comune sia sprovvisto di mezzi si sta procedendo alacremente allo sgombero delle case pericolanti, e al puntellamento di quelle che, data la continuità delle scosse, minacciano rovina. Tanto più che l'ubicazione del paese costruito sopra una collina ad anfiteatro, verrebbe a determinare in un momento grave un disastro inevitabile. E ciò che maggiormente preoccupa è il timore di nuove scosse [...]

Il Messaggero

14 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

[...] Le popolazioni di Magliano e Rosciolo sono rimaste nella più squallida e desolata miseria e per giunta colpiti da gravi malori. Le case sono tutte rovinare, molte sono crollate, le altre minacciano di rovinare da un momento all'altro. Il piccolo paese di Rosciolo già soggiorno delizioso di villeggiatura, è irriconoscibile; gli abitanti sono ricoverati nel convento di San Martino. Causa la temperatura assai rigida ed umida colà vi sono molti malati di bronchite e polmonite. E dire che quel convento è stato abbandonato dai frati perché decrepito [...] Il distaccamento dei soldati del genio, con rara energia, persevera nei lavori di puntellamento, demolizioni [...]

La Tribuna

15 marzo

«Il terremoto in Abruzzo

Avezzano, 13 – Il terremoto ha prodotto danni anche a Massa d'Albe. Fra giorni un ingegnere si recherà a verificare se la chiesa di San Pietro in Alba, monumento nazionale, abbia sofferto danni [...]».

16 marzo 1904

«I danni del terremoto in Abruzzo

Aquila, 14 [...] Le case della frazione di Rosciolo, come ebbi a dirvi già, sono tutte gravemente danneggiate e rese in istato da dover essere, in modo assoluto, abbandonate [...]».

Il Messaggero

16 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Magliano de' Marsi, 14 (Imele). [...] ogni giorno nuove lesioni nei fabbricati. Molte case che si credevano immuni da queste lesioni presentano ora delle fenditure considerevoli e l'opera di puntellamento viene ripresa da questi bravi ed infaticabili soldati del genio con maggiore fervore. Immenso è il numero delle case che debbono essere abbattute: molte di queste sono state già rase al suolo. È demolita la storica torre dei signori di Cola, che ricordava l'epoca dei comuni. E così abbattuti altri punti culminanti del nostro bel paese [...]».

Il Giornale d'Italia

16 marzo 1904

«Il terremoto in Abruzzo

Mezzo milione di danni – Un intero paese diroccato – Sussidi inadeguati – Appello alla carità – L'offerta del Papa.

(Per lettera al Giornale d'Italia).

Aquila 14 marzo [...] La causa determinante l'attuale movimento tellurico, è ormai fuori dubbio, deve attribuirsi ad assestamento di strati sotterranei e non a fenomeni d'indole vulcanica. L'epicentro è in corrispondenza di Rosciolo, frazione di Magliano, con tendenza maggiore di irradiazione verso il sud-ovest, cioè verso Scurcola, Tagliacozzo e Borgocollefegato. A qualche chilometro circa da Rosciolo in Valle Maiora notasi un esteso crepaccio o fenditura di terreno con lieve abbassamento di suolo: le persone del luogo attestano la temporanea e parziale diminuzione di acqua in alcune sorgenti tra Rosciolo e S. Anatolia, ed intorbidamento delle medesime. I centri abitati che hanno subito in più larga misura i malefici effetti del cataclisma sono in prima linea Rosciolo e Magliano, e poi Scurcola, ed altri piccoli centri fino a Tagliacozzo. Un ingegnere del genio Civile, dopo un accurato esame, fa ascendere i danni di Rosciolo e Magliano a circa 500,000 lire – danni invero enormi se si considera la lieve importanza dei due centri, tanto più che le case dei poveri contadini sono state le più colpite [...]

Il genio civile propone di sistemare definitivamente la popolazione povera di Rosciolo e Magliano riattando due grandi conventi siti l'uno a Magliano e l'altro a Rosciolo, e che fortunatamente sono stati poco danneggiati [...]».

Il Messaggero

17 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Continuano le scosse

Cappelle de' Marsi, 15 (Fablas). Anche in questo ameno villaggio, prossimo ai paesi sconvolti,

Magliano e Rosciolo, il terremoto colle sue formidabili e ripetute scosse, ha causato delle effettive ed allarmanti rovine. Nella visita ricevuta otto giorni addietro, dall'ing. del genio civile sig. Ettore Uffreduzzi, i danni sembravano limitati a lesioni in parte lievi, e in parte gravissime, eccettuato il fabbricato del sig. Mari Enrico, ed un'altra fabbrica con colombaia condannate irremissibilmente alla demolizione.

Ma colle continue ed interminabili scosse telluriche, specialmente quella avvenuta alle ore 2.15 di stamane, oltre ad aprirsi maggiormente le antiche lesioni sulle fabbriche, non solo se ne sono aperte delle nuove, ma è rimasto scompaginato un muro e l'angolo di una vasta stalla di proprietà del cav. Di Pietro, che se non correva tosto a puntellarlo, avrebbe veduto cadere subito una larga parete di muro col tetto rispettivo.

Il grosso caseggiato di famiglia, appartenente allo stesso [...] è tutto lesionato e richiede riparazioni in tutte le camere, e catene di ferro innumerevoli.

Altri proprietari del villaggio hanno già puntellato i loro casamenti, ordinando in pari tempo le catene di ferro, onde applicarle appena che il periodo sismico lo permetterà [...].».

18 marzo 1904

«I gravi danni del terremoto in Abruzzo

Paesi interamente rovinati – L'opera delle autorità – I soccorsi

Avezzano, 16.

[...] La prima scossa in senso ondulatorio si ebbe fortissima il 24 febbraio ultimo, alle 16.53. A questa [...] successe un'altra, non meno forte all'1.35 del giorno successivo 25. Il panico che ne derivò qui fu enorme: i più intimoriti si levarono dal letto e andarono a zonzo tutta la notte, per il paese. Ma danni non se ne ebbero, e tutto si limitò ad Avezzano, a un grande sgomento. Non così fu a Magliano. Quivi i danni furono enormi. Prima delle altre rovinò la caserma dei carabinieri; una casa cadde quasi completamente e moltissime furono le case lesionate. E lo stesso su per giù si verificò nella frazione di Rosciolo. Avvertito di ciò telegraficamente, il sottoprefetto cav. avv. Cucchiarelli si recò, primo, il 25 u.s. accompagnato dal delegato sig. Rabottini, sul posto, e precedendo anche il sindaco, con un tempo pessimo, col freddo, con la neve, percorrendo in gran parte la strada a piedi, si recò a Rosciolo. Quivi poté riscontrare che i danni erano stati veramente enormi, più che a Magliano, e che lo stato d'animo della popolazione era agitatissimo [...] I soldati del genio sono ancora sul posto a demolire o puntellare le case pericolanti: tutte o quasi tutte a Magliano e a Rosciolo [...] I lavori hanno richiesto somme enormi, per il legname e le catene di ferro [...] Le scosse intanto si succedono alle scosse sino a ieri aumentando così i danni già verificati, rendendo sensibili quelli che non lo erano. E questa è la ragione per cui non si è potuto, prima di ieri, fare una valutazione dei danni verificatisi. Essi, giusta notizia assunta dalla sottoprefettura, sono i seguenti:

A Magliano e a Rosciolo se ne hanno complessivamente per un 450 mila lire; nelle fraz. di Tagliacozzo (San Donato, Gallo, Poggio Filippo), per un 20 mila; a Scansano [sic] fraz. di Sante Marie per 10 mila; a Massa d'Albe (ad Albe si è rovinata la chiesa, monumento nazionale) e a Corona per 8 mila lire [...].».

La Patria. Corriere d'Italia

18 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Magliano de Marsi, 16 (Imele). Nuove e potentissime scosse si sono verificate anche nella notte scorsa. Dal 24 febbraio ad oggi non un sol giorno di tregua e nulla fa ancora sperare di poter scrivere la parola fine alla tragica scena, il cui epilogo è lo sfacelo del più ridente fra i paesi della Marsica. Per queste continue scosse [...] si sono avverate nuove lesioni in altri fabbricati meno toccati dalle prime scosse. Molte case che si credevano immuni da queste lesioni presentano ora delle fenditure tali da richiedere di nuovo l'opera di puntellamento che viene ripresa da

questi bravi ed infaticabili soldati [...] con maggior fervore. Immenso è il numero delle case che debbono essere abbattute come che non fosse stato abbastanza grande quello delle altre già rase al suolo.

È demolita la storica Torre dei signori Di Cola che ricordava l'epoca dei Comuni. E così abbattuti altri punti culminanti del nostro bel paese, è stata tolta al suo panorama quella linea frastagliata che lo rendeva incantevolmente originale. Abbiamo detto che il numero delle case ruinate e da abbattersi è immenso, e il danno accertato fino a qualche giorno fa è considerevole. Il cav. Brini, ingegnere del genio civile, è già tornato in Aquila per presentare al prefetto della provincia una prima relazione sui danni verificatisi in Magliano e frazione Rosciolo. La cifra di essi si fa ammontare fino ad oggi a lire 600.000. E i danni di questi altri giorni? Come riparare ad essi se il Governo non interviene seriamente?».

La Tribuna

18 marzo 1904

«Le ultime notizie

Avezzano 16. Dopo vive premure fatte sono stati finalmente inviati militari del genio anche in Scurcola e Tagliacozzo per provvedere al puntellamento delle case pericolanti [...]».

19 marzo 1904

«I danni del terremoto della Marsica

Scurcola Marsicana 17. Per informarvi dei danni del terremoto ho voluto constatarli de visu accompagnando ieri l'ingegnere del genio civile signor Ettore Uffreduzzi che da Scurcola si portò a Poggio Filippo, San Donato, Scanzano, frazioni di Tagliacozzo e Sante Marie. Essi sono incalcolabili in tutti i villaggi, massime a Scanzano dove le popolazioni che dormono attendate in campagna si rinfrancarono un poco per gli ordini di puntellamento e demolizioni date dall'Uffreduzzi. Il materiale per il puntellamento è pronto. I soldati del genio militare sono per arrivare in quelle località [...]».

Il Messaggero

19 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Scurcola Marsicana, 16. Finalmente oggi è arrivato un distaccamento di soldati del genio inviato dal governo per procedere all'opera di puntellamento e demolizione delle case pericolanti, danneggiate viepiù dalle ultime scosse del terremoto [...]».

L'Indipendente

19 marzo 1904, p. 2

«Il terremoto a Rosciolo e Magliano

Il paese delle rovine.

Rosciolo, marzo 1904 (*Roseulus*) – Sono sul luogo del disastro, e lo spettacolo che presenta questo disgraziato paese cadente e puntellato è dei più strazianti. L'antico Roseoli, paese delle rose, fabbricato nel XIV secolo dagli abitanti del Castello di Carce non si riconosce più, è diventato il paese delle rovine. I danni prodotti dal terremoto del 24 febbraio non potevano essere maggiori. Non vi è rimasta nessuna casa illesa. Molte soffitte sono crollate e chi sa quante persone avrebbero trovata la morte fra le macerie se la scossa fosse avvenuta a notte inoltrata. Le case più pericolanti dovranno essere interamente demolite, e la demolizione è già incominciata sotto la direzione di un tenente del genio comandante il drappello venuto da Roma; le meno danneggiate saranno rafforzate, provvisoriamente, con catene e sostegni in ferro. Tutte sono inabitabili e chi sa per quanto tempo rimarranno tali [...] Le scuole sono rovinate completamente. La Chiesa parrocchiale, dedicata alla Vergine, un vero gioiello d'arte del secolo XV, con l'architettura e artistica facciata

e con le due porte laterali di stile ogivale, in cui si ammirano capitelli di squisitissima fattura, per ordine dell'autorità è stata chiusa al culto divino essendosi prodotte gravi screpolature nella navata di mezzo. Neppure il campanile è stato rispettato [...] Eguali danni ha risentiti Magliano [...] Le case site nelle adiacenze della Chiesa di S. Lucia sono tutte rovinate [...].»

Il Messaggero

22 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Altre scosse!

Scurcola Marsicana, 20 [...] In vista di nuovi maggiori danni il comandante del distaccamento del genio ha inviato un maggior numero di soldati che alacremenente procedono al puntellamento e demolizioni delle case pericolanti [...]

Avezzano, 20. Il Ministero della pubblica istruzione ha qui mandato l'architetto Guidi, di Roma, per visitare i monumenti nazionali e verificare i danni cagionati dal terremoto. Egli ha visitato ieri Magliano, oggi Rosciolo ed Albe, in quest'ultimo la chiesa che mi assicurò non essere distrutta ma lievemente danneggiata [...]

Eccovi alcune notizie sul terremoto a Scanzano. Sulla montagna denominata Torretta si è avuto un crepaccio di 50 m circa di lunghezza e vari macigni spezzati. Si è poi osservato l'intorbidimento di varie sorgenti [...] L'ing. del genio civile Uffreduzzi ha constatato questi danni: 26 case pericolanti e 6 da demolirsi».

La Tribuna

23 marzo 1904

«Il terremoto in Abruzzo

Avezzano 20. Il Ministero della pubblica istruzione ha mandato qui l'architetto Guidi, dell'ufficio regionale della conservazione dei monumenti in Roma, per esaminare lo stato dei monumenti nazionali dopo le scosse di terremoto. Egli, accompagnato dall'Ing. Brini del genio civile ha visitato ieri i monumenti di Magliano, e oggi si recherà a Rosciolo ed Albe, nel quale ultimo visiterà la chiesa di S. Pietro, monumento nazionale, di grande importanza, artisticamente e storicamente, che qualche giornale della capitale ha annunciato distrutto. E però posso comunicarvi esser tal notizia infondata [...]

Ecco intanto alcune notizie sui danni del terremoto a Scanzano.

Sulla montagna di Scanzano, nel punto denominato Torretta si è aperto un crepaccio della lunghezza di 50 m circa e si sono osservati così macigni spezzati.

E poi si è osservato l'intorbidamento delle sorgenti di acqua.

L'ingegnere del Genio civile Uffreduzzi constatò un danno di L. 15 mila circa e cioè 26 case pericolanti e 6 da demolirsi.

La popolazione è senza tende per incuria del sindaco di Santa Maria [sic] che disse esser lievi i danni in Scanzano. E ciò non si è osservato per le frazioni di Gallo-S. Donato e Poggio Filippo che sono sotto il comune di Tagliacozzo.

Oggi il solerte nostro sottoprefetto cavalier Cucchiarelli con l'on. Cerri si è recato sul luogo. Ci auguriamo intanto che gli aiuti, i sussidi e l'esentamento della tassa sui fabbricati siano estesi anche a Scanzano [...].»

La Patria. Corriere d'Italia

24 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Scosse ripetute – Lo spavento dei cittadini – Danni – Soccorsi – Sottoscrizioni

Magliano de' Marsi, 22.

[...] Il piccolo Rosciolo, situato in un contrafforte sulle falde del Monte Velino, dal contorno

pittresco, oggi è irriconoscibile; gli abitanti sparsi per la valle di S. Maria, sono ricoverati sotto le tende [...] Il cavalier Brini, ingegnere del genio civile, come da perizia fatta sui danni sofferti, sia da Magliano che da Rosciolo, fa ammontare la cifra di essi, sino ad oggi, ad oltre L. 600.000, senza calcolare i danni di questi ultimi giorni, giacché nuove e più forti lesioni si sono verificate in altre case. Il distaccamento dei soldati del genio, comandato dall'ottimo tenente sig. Emilio Munari, persevera nei lavori di puntellamento, demolizioni, ecc. con rara energia [...]».

Il Messaggero

25 marzo 1904

«Il terremoto negli Abruzzi.

Visita sui luoghi del disastro

Scanzano Santemarie, 22. Sono giunti per verificare i danni e provvedere il sottoprefetto [...] un capitano del genio [...] I danni furono trovati più rilevanti di quelli riferiti dalle autorità locali. Domani verranno i soldati del genio a demolire le case cadenti».

L'Indipendente

26 marzo 1904

«[...] A Scurcola i danni sono gravi, perché il tremuoto ha trovato terreno adatto, per rendere più disastrose le sue conseguenze danneggiando un centinaio di casette costruite ad anfiteatro, e che avevano sfidato venti, intemperie e terremoti di tanti secoli. Anche i buoni fabbricati hanno riportato delle gravi lesioni a Scurcola, come a Cappelle; lesioni che tendono ad ingrandirsi dato il continuo ripetersi delle scosse».

Il Giornale d'Italia

30 marzo 1904

«Ancora il terremoto in Abruzzo

Ci telegrafano da Avezzano 29 marzo: [...] Una squadra di militari del distaccamento del genio militare in Magliano Marsi, al comando di un graduato si recherà prima a Sorbo, Poggio Filippo, San Donato e Gallo, frazioni di Tagliacozzo, e poi a Scanzano, frazione di Santa Maria [sic], per gli opportuni puntellamenti e per la demolizione delle case maggiormente danneggiate».

31 marzo 1904

«Le rovine del terremoto

I paesi della Marsica senza casa

(da un nostro inviato speciale)

Da oltre un mese i giornali si occupano del disastro che ha portato la distruzione di quella parte della regione marsicana posta tra il Fucino e la provincia romana: ma le notizie divulgate finora non illustrano in tutta la sua estensione lo stato miserevole di queste popolazioni così crudelmente provate dalla sventura.

Bisogna visitarle queste località, Rosciolo, Magliano, Scurcola, Cappelle, Sorbo, Poggio Filippo, S. Donato, Gallo, Scansano [sic], per sentirsi davvero colpire dall'angoscia.

Senza tetto

Il pubblico sa vagamente che molte case sono cadute, che moltissime sono pericolanti, ma ignora che in tutti questi paesi non uno dorme nella sua abitazione, che più di ottomila persone sono ricoverate in improvvisati tuguri, costruiti con le tende fornite dall'amministrazione militare, unite alla meglio con porte, finestre, assiti tolti dai fabbricati caduti o cadenti. Alcune famiglie alloggiano su carri, che coprono di notte, mentre di giorno seguitano ad adibirli per i lavori di campagna. E la cifra dei senza tetto sarebbe assai più alta se tutti o quasi gli individui abili non

avessero abbandonato la regione emigrando chi in America, chi in Germania, in cerca di lavoro, di vita.

La zona devastata fortunatamente non è estesa che poco più di 100 chilometri quadrati, comprendendo gli interi comuni di Magliano e di Scurcola, e frazioni dei comuni di Tagliacozzo e Sante Marie.

Il movimento sismico si è esteso su una vasta zona: alcune scosse si sono sentite fino ad Aquila distante oltre ottanta chilometri, fino ad Avezzano, al Fucino, ai Liri, distanti quindici o venti chilometri: ma il genio della distruzione non si è accanito con assidua ed inesorabile attività che in quella breve cerchia facendone il teatro dell'ira sua.

Rosciolo, grossa frazione del comune di Magliano, distante da esso circa cinque chilometri è stato il centro di questo movimento tellurico. Essa è ridotta letteralmente un ammasso di macerie. Nessuna delle cinquecento case che la componevano è rimasta abitabile. Più della metà di esse è caduta o si è dovuta demolire: le rimanenti presentano lesioni impressionanti che vanno dal livello stradale sino ai tetti.

Le macerie a Rosciolo

All'entrata del paese la prima casa che s'incontra, quella del signor Nicola Colabianchi, un tempo graziosa e ridente, presenta una larga fenditura in tutta l'altezza della facciata. Finora sono state poste in opera 24 catene di ferro per sostenerla; ma è probabile che debba essere demolita.

Per entrare nelle strade del paese bisogna andare guardinghi, giacché uno strato di informi macerie alto più di un metro le ricopre: sono gli avanzi dei fabbricati caduti o demoliti: sulla piazza ho visto le case della signora del Manzo [sic] che si stanno demolendo dai bravi soldati del genio, la cui ammirabile condotta va segnalata.

Intrepidi, arditi infaticabili, sotto la intelligente direzione del loro comandante tenente Munari han proceduto come meglio non è possibile al difficile e pericoloso lavoro di puntellamento e di demolizione: per opera loro non si sono avute a lamentare disgrazie di persone [...]

Sotto le tende

[...] Lo stesso a Magliano. Seicento case inabitabili: anche qui l'entità della rovina è impressionante. La cattedrale caduta [notizia priva di fondamento, si veda Figura 4, NdAA], le case della via principale sono puntellate da ogni parte e tutte minaccianti rovina: le volte sono in gran parte crollate: le porte d'ingresso alle case sono quasi tutte murate per evitare che qualche imprudente voglia alloggiarvi [...]

Capanne a Magliano

[...] A Scurcola il danno è alquanto minore che a Magliano e Rosciolo: vi sono però circa cento case divenute inabitabili o precipitate: a Cappelle venti case, nelle frazioni dei comuni di Tagliacozzo e di Sante Marie più di duecento case tra crollate e crollanti.

Queste sono le cifre ufficiali, accertate dall'ufficio del Genio civile. Il danno pecuniario supera – sempre secondo i calcoli del Genio Civile – il milione di lire: cifra davvero impressionante, se si tiene conto della relativa piccolezza della zona devastata e della poca importanza dei paesi colpiti [...].».

Il Nuovo Abruzzo

31 marzo 1904

«Ancora il terremoto.

Cappelle de' Marsi 28-3 (F.) – Torno a scrivervi di nuovo per darvi notizie dei guai nostri [...] Le scosse continuano: finora se ne sono registrate più di un centinaio, e le lesioni nelle case, che sono ancora in piedi, continuano ancora a farsi maggiori, nonostante l'opera zelante e volenterosa dei bravi soldati del genio che sono sparsi per tutti i paesi [...].».

Il Mattino

31 marzo-1° aprile 1904

«Ci telegrafano da Aquila, 30:

[...] Anche a Magliano seicento case sono inabitabili. Nelle frazioni dei comuni di Tagliacozzo e di Sante Marie vi sono più di duecento case crollate e crollanti. Secondo i calcoli del genio civile il danno supera il milione [...].».

La Nazione

31 marzo-1° aprile 1904

«I danni del terremoto negli Abruzzi

8000 persone senza tetto – Paese pressoché distrutto – Numerosissime case crollate
Roma, 30, ore 22. [...] Magliano de Marsi [...] i danni cagionati dalle ripetute scosse di terremoto che da quasi un mese hanno luogo a Rosciolo, Magliano, Scurcola, Cappelle, Sorbo, Poggio Filippo, San Donato, Gallo, Scansano sono ingenti. Più di 8000 persone sono ricoverate sotto le tende fornite dall'amministrazione militare [...] La zona devastata è di 100 km². Rosciolo che fu il centro del movimento tellurico è ridotto ad un ammasso di macerie. Nessuna delle 500 case è abitabile. I soldati del genio lavorano a demolire le case pericolanti. Anche a Magliano 600 case sono inabitabili. A Scurcola i danni sono minori. Cento case sono inabitabili. Nelle frazioni dei comuni di Tagliacozzo e Santa Maria *[sic]* più di cento case pericolano o sono pericolanti. Secondo i calcoli del genio civile i danni superano il milione [...].».

Il Messaggero

1° aprile 1904

«Il terremoto nell'Abruzzo

Altre scosse – Il panico – Danni – Soccorsi – Sottoscrizioni – Il Prefetto

Magliano de Marsi, 29. [...]

Ora si sono manifestate nuove lesioni in alcuni fabbricati, non danneggiati dalle altre scosse passate.

Diverse case che erano già state lesionate ora presentano delle aperture grandiose, da richiedere di nuovo l'opera di puntellamento che viene eseguita da questi bravi soldati del genio.

È incalcolabile il numero delle case che devono demolirsi.

Molti punti culminanti del nostro paese sono già stati abbattuti, sicché ora è stato tolto quel carattere pittoresco che lo rendeva delizioso ed originale [...] non un giorno di tregua, esso oggi è vittima di uno dei flagelli più terribili e nulla fa ancora sperare di potere scrivere la parola fine al tragico periodo che sta attraversando dal 24 febbraio sino ad oggi, il cui epilogo sarà la scomparsa di uno dei più ridenti paesi della gentile Marsica [...]

Le popolazioni di Rosciolo e Magliano hanno sofferto e continueranno a soffrire considerevoli danni e questi sono molto superiori a quanto fin qui si è calcolato».

La Tribuna

1° aprile 1904

«Il terremoto in Abruzzo

550.000 lire di danni

Aquila, 30. Sono state trasmesse al Ministero dei lavori pubblici, due relazioni sommarie, compilate da questo ufficio del genio civile, secondo le quali i danni del terremoto di Tagliacozzo, Magliano dei Marsi, Scurcola, Santa Maria *[sic]* e Borgocollefegato ammonterebbero a lire 550,000 [...].».

La Patria. Corriere d'Italia

3 aprile 1904

«Il terremoto negli Abruzzi

Magliano de' Marsi, 1- (Imele) [...] E pensare che oltre alle case, le cui volte sono tutte crollate, quelle che rimangono puntellate – e queste sono in numero maggiore – dovranno essere tutte abbattute [...]».

Il Giornale d'Italia

3 aprile 1904

«Le rovine del terremoto

Lo squallore dei paesi danneggiati

Magliano dei Marsi 1 aprile

[...] Le case devastate

Non sto a farvi l'elenco delle case distrutte o danneggiate in modo gravissimo, giacché sono troppe: mille e cinquecento circa tra i vari paesi colpiti. E le migliori nemmeno hanno resistito. Il bel palazzo dei baroni Masciarelli che sorge nel centro di Magliano è stato così fortemente danneggiato, che una sommaria perizia ha accertato che non occorreranno meno di venticinquemila lire per le riparazioni necessarie. La casa del sig. Di Lorenzo—direttore della R. Calcografia—è devastata. Era la sede della caserma dei carabinieri [...] I carabinieri e gli inquilini han dovuto abbandonare la casa perché ridotta in tale stato che gli ingegneri Brini e Tranquilli han dichiarato di non garantire la solidità, qualunque spesa di riattamento voglia farvi il proprietario.

Ed i palazzi Masciarelli e Di Lorenzo sono tra i migliori di Magliano. In quale stato non debbono mai trovarsi le piccole e vecchie casette abitate prima del terremoto dalla povera gente?

Nessuna vittima

In tale disastro una sola fortuna possono vantare gli abitanti di Magliano, Rosciolo, di Scurcola, di Tagliacozzo e Scanzano: non si son dovute piangere vittime [...]».

5 aprile 1904

«Dopo il terremoto di Abruzzo

Ci scrivono da Magliano de' Marsi, 3 aprile:

Lo spettacolo che presenta il nostro povero paese, oggi, giorno di Pasqua, è uno dei più commoventi che possa offrire l'avvicinarsi delle cose umane. Il paese è deserto, non un portone aperto, non un comignolo fuma, nessuno si aggira per le vie abbandonate [...]».

La Patria. Corriere d'Italia

5 aprile 1904

«Il Terremoto negli Abruzzi

Il più ridente paese della Marsica [rif. a *Magliano de' Marsi*, NdAA] è ora ridotto uno squallore, quanta desolazione nelle vie deserte. Le strade più belle destano, dopo l'immane sciagura, orrore e raccapriccio.

Le due vignette qui intercalate e rappresentanti via Scuole Vecchie [Figura 8a, NdAA] e via Guadagnoli, valgono appena a dare una pallida idea dell'entità del disastro, che ha colpito questa terra. Mettono però in mostra l'opera difficile e riparatrice di questi bravi soldati del genio, che hanno affrontato con vera abnegazione ogni sorta di pericoli [...]».

La Tribuna Illustrata

10 aprile 1904

«Il terremoto nella Marsica

[...] Uno dei paesi ove il terremoto ha più inferito è Magliano dei Marsi. Non una casa ha resistito vittoriosa alle frequenti scosse, e come dimostrano le due fotografie che pubblichiamo, sono

tutte puntellate. Esse potranno rimanere così qualche giorno ancora, ma poi o nuove scosse o lo squilibrio nel quale le ha poste il terremoto, le ridurranno in totale rovina [...]».

Il Messaggero

14 aprile 1904

«Altre scosse – I danni – Il prefetto – I soccorsi

[...] Il prefetto accompagnato dal sindaco, dal cavalier Di Clemente, dall'ingegnere cavalier Brini, dal delegato Rabottini [...] ha visitato Rosciolo, Scurcola, Tagliacozzo e relative frazioni, infine volle visitare anche la chiesa di S. Pietro in Albe, monumento di grande importanza per la Marsica. Con tali visite il prefetto si è reso esatto conto, di persona, degli immensi danni provocati dal recente movimento sismico [...]».

L'Indipendente

16 aprile 1904, p. 1

«A Rosciolo

Anche qui i danni prodotti dal terremoto sono considerevoli ed il quadro è desolante. La casa del maestro è talmente ruinata che verrà presto demolita. Le altre sono in grave stato, molte sono state già abbattute. I danni sono superiori di molto a quanto si è calcolato. La casa dei signori Colabianchi è pericolante, così anche la chiesa parrocchiale di stile gotico e con molti affreschi. Gli abitanti sono sparsi per la campagna, ricoverati sotto tende ed in preda al terrore. Il prefetto comm. Maggiotti è rimasto costernatissimo davanti a tanta rovina [...]

A Scurcola

Scurcola Marsicana, 9 – (*Fabiano Blasetti.*) – Abbiamo avuta ancho [*sic*] noi la visita del prefetto comm. Maggiotti [...] Accompagnato dal Sindaco sig. Angelo Conte Vetoli, dal corpo Municipale e da altri cittadini volle visitare tutte le fabbriche puntellate, in parte demolite o da demolirsi, invitando il Sindaco a sollecitare lo sgombero delle case pericolanti, avvertendolo che in mancanza di fabbricati, si possono provvisoriamente ricoverare gli abitanti nelle Chiese e nelle Scuole.

Volle vedere i due nostri sontuosi Tempî, rimasti incolumi, nonché il Convento delle Suore della divina Madre a Sant'Antonio, e l'Asilo Anzini diretto dalle maestre pie, divenuti, per le continue scosse, due sconquassate carcasse. Volle vedere anche la nuova casa del Conte Alberto Vetoli rimasta molto danneggiata [...]

Ripartendo da Scanzano si passò per *Gallo*, dove i danni sono lievi, e quindi si arrivò a *San Donato*, dove molte fabbriche sono pericolanti, la chiesa trovasi chiusa, un'altra chiesetta rurale, in parte, è stata smantellata, e la messa si celebra in una capanna eretta nel mezzo della piazza.

[...] Prima di giungere a *Poggio Filippo* il sig. Brini e gli altri, visitarono una chiesa rurale, diroccata dal terremoto».

La Domenica del Corriere

17 aprile 1904

«UNA REGIONE DEVASTATA DAL TERREMOTO

Ottomila persone senza tetto.

[...] non vi fu giorno, si può dire, senza manifestazioni di quei fenomeni tellurici che travagliano da due mesi il sottosuolo della provincia di Aquila. Le case, nei continui sobbalzi del terreno, cominciarono a fendersi, e le più deboli a cadere, cagionando danni enormi. L'ufficio del genio civile di Aquila valutò a 450,000 lire i danni prodotti dal terremoto nel solo comune di Magliano de' Marsi, ove vi sono 600 abitazioni gravemente danneggiate, delle quali 59 ridotte inabitabili e già in parte demolite. La frazione Rosciolo, distante cinque chilometri da Magliano, venne ridotta ad un cumulo di mura crollanti e di macerie, al punto che occorrerà forse abbandonarla. I danni patiti dalla frazione di Scurcola sono un po' meno gravi di quelli prodottisi nelle frazioni

del comune di Tagliacozzo: Sorbo, Poggiofilippo [sic], San Donato e Gallo e nella frazione di Scansano [sic] del comune di SS. Marie [...]».

2. Documenti d'archivio

Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904 dal 27-2 al 5-3

Telegramma del sottosegretario ai Lavori Pubblici al Ministero dell'Interno, in data 28 febbraio 1904
«[...] informo che ingegnere capo Genio Civile di Aquila si è recato nel Comune di Magliano Marsi constatando gravi danni terremoto specialmente frazione Rosciolo, molte case inabitabili fatte sgombrare, è rimasto sul posto ingegnere Brini per provvedere puntellamento ed occorrendo demolizione e redigere stima sommaria danni che rassegnerà Ministero».

Telegramma del sindaco di Magliano de' Marsi al ministro dell'Interno, in data 28 febbraio 1904
«[...] Urge invio militari genio per esecuzione puntellatura, mancando qui operai adatti [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 28 febbraio 1904
«Sindaco Magliano Marsi ed ingegnere Genio Civile colà inviato richiesero ieri per lavori sicurezza e puntellamento fabbricati plotone soldati genio [...]».

Telegramma del ministro della Guerra, Pedotti, al Ministero dell'Interno, in data 28 febbraio 1904
«[...] Significo aver disposto che plotone Genio 30 uomini con Ufficiale sia inviato a Magliano Marsi per lavori puntellamento fabbricati [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 1° marzo 1904
«Sindaco Magliano Marsi riferisce che scosse terremoto ripetonsi colà continuamente producendo nuovi danni. Popolazione spaventata rifugiasi in campagna e paesi vicini [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 1° marzo 1904
«Sindaco Borgo Collefegato telegrafa essersi colà oggi avute scosse terremoto, più sensibili di altre già verificatesi scorsi giorni. Molte case frazione Santanatolia [sic] lesionate. Attendo più dettagliate notizie già chieste sottoprefetto Cittaducale che riserbomi comunicare cotesto Ministero».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 1° marzo 1904
«Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stanotte ripetute scosse terremoto ondulatorio e sussultorio danneggiarono interi fabbricati riducendoli inabitabili del Comune di Tagliacozzo, richiede tende [...] ed un primo sussidio dal Governo per far fronte bisogni urgenti nutrizione quella popolazione. Sottoprefetto con ingegnere Genio Civile che trovasi Magliano Marsi si reca sul posto».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 2 marzo 1904
«Sottoprefetto Cittaducale riferisce che terremoto iermattina lesionò circa 30 case di cui nove sono pericolanti in Santanatolia frazione Borgo Collefegato, chiede perciò invio urgente ingegnere Genio Civile. Ho già dato urgenza opportune disposizioni [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 3 marzo 1904
«Sottoprefetto Avezzano telegrafa ora che a seguito ripetute scosse terremoto anche i Comuni di Scurcola e Santemarie chiedono sopralluogo ingegnere Genio Civile per provvedere sicurezza fabbricati danneggiati [...]».

Telegramma di un funzionario del Ministero delle Finanze [verosimilmente l'intendente di finanza, NdAA] al Ministro dell'Interno, in data 4 marzo 1904

«Per danni terremoto comuni Magliano dei Marsi, Tagliacozzo e Borgo Collefegato, si sono disposte verifiche tecniche da espletarsi d'urgenza per concessione sgravi imposte [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 4 marzo 1904

«Per scosse terremoto avvertite notte 2 al 3 corrente, si ebbero a verificare lesioni ad alcuni fabbricati dei comuni di Scurcola e Santemarie in quel di Avezzano, ma finora ignorasi entità danni. Stamane è partito per dette località altro ingegnere Genio Civile [...]».

Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904 dal 5-3 all'11-3

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 5 marzo 1904

«Località maggiormente danneggiate terremoto sono: Magliano Marsi e frazione Rosciolo nelle quali circa 600 persone fra donne vecchi e bambini trovansi [...] ricoverate due conventi lievemente lesionati [...] Causa continue ulteriori scosse aumentarono numero ricoverati; procedesi attivamente dal reparto Genio militare demolizione e appuntellamento case con legname acquistato dal Municipio [...] Nei comuni poi di Tagliacozzo Scurcola e Santemarie – sempre in quel di Avezzano – i danni sono meno sensibili, ma anche per dette località occorrono aiuti pecuniari [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 5 marzo 1904

«Relazione mio teleg. 2. corr, comunico che danni prodotti terremoto comune Borgo Collefegato non sono finora molto rilevanti, ma però occorre sussidio lire 600 almeno per provvedere primi bisogni delle famiglie povere colpite sventura e prive alloggio [...]».

Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra, Copialettere 1904 dall'11-3 al 17-3

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 12 marzo 1904

«Ultime scosse terremoto come assicurami Sottoprefetto da Magliano ed ingegnere Genio Civile che trovasi sempre sul posto hanno prodotto parecchi altri danni ai fabbricati detto Comune ed hanno contribuito ad allarmare maggiormente popolazione che ha abbandonato paese e trovasi aperta campagna [...]».

Telegramma dell'onorevole Cerri al ministro dell'Interno, in data 12 marzo 1904

«Dopo ulteriore scossa terremoto stamane visito Scurcola. Danni rilevantissimi, urgente invio soldati Genio provvedere puntellamento case pericolanti e invio sussidio».

Telegramma del sindaco di Scurcola Marsicana al Ministero dell'Interno, in data 12 marzo 1904

«Nuove scosse allarmano popolazione terrorizzata. Aumentano sempre più danni urge provvedere finanziariamente che materialmente. Molte case pericolanti ed impressionamento generale. Simile stato constatato anche Deputato locale».

Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 15 marzo 1904

«[...] prego vivamente sollecitare esigibilità sussidio L. 500 favore comune Tagliacozzo per danni terremoto, reclamato bisogni quella popolazione».

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione I, 1913-1915, b. 416

Relazione dell'architetto direttore dell'Ufficio Conservazione Monumenti per le province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: Chiesa Parrocchiale di S. Maria delle Grazie, Rosciolo, in data 24 marzo 1904

«[...] La chiesa, essendo stato Rosciolo il centro del movimento sismico [...], è assai danneggiata, solo il prospetto è quasi incolume.

Nell'interno la grande volta a sesto acuto della navata centrale è lesionata in chiave in tutta la sua lunghezza; la crociera che copre il presbiterio mostra una fenditura in senso diagonale e parimenti lesionate sono le crociere laterali del presbiterio predetto.

Inoltre gli archi della 3^a e 4^a arcata della navatella di destra sono spezzati.

È opportuno notare che le altre arcate verso il prospetto, già collegate con catena in ferro, sono rimaste intatte.

Procedutosi ad una accurata indagine dell'estradosso delle volte nel sottotetto, si riscontrarono gravi lesioni anche nei muri perimetrali della chiesa, lesioni alcune già esistenti ed ora aumentate, altre nuove, le quali tutte furono evidentemente causa delle spaccature riscontrate nelle volte. Per unanime parere del funzionario da me inviato e dell'Ing. Brini del Genio Civile, fu convenuto che a rimediare a tutto questo insieme di danni, si dovrà adottare un completo sistema di catene in ferro da porsi tanto in senso longitudinale che trasversale; quali catene potranno essere collocate nel sottotetto a contatto dell'estradosso delle volte, in guisa che nell'interno della chiesa nulla apparisca di questa importante opera di assicurazione.

Compiuto che sia tale lavoro, saranno riprese e ricalzate tutte le predette lesioni, tanto dei muri come delle volte [...].».

Lettera del parroco di Rosciolo, Vincenzo Colabianchi, al Ministro della Pubblica Istruzione, in data 8 maggio 1906

«[La chiesa parrocchiale, Santa Maria delle Grazie] è l'unica in paese e la parete che guarda il ponente trovasi puntellata, perché più delle altre lesionata, screpolata e minacciante una vera catastrofe. La volta stessa pericolosa di cadere.

Corrono ormai tre anni che la detta Chiesa trovasi in tale stato [...].».

Relazione dell'architetto direttore dell'Ufficio Conservazione Monumenti per le province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: Chiesa Monumentale di S. Pietro in Albe, in data 24 marzo 1904

«La chiesa monumentale di S. Pietro in Albe, uno dei più preziosi monumenti della Marsica, non ha fortunatamente subito gravi danni dal recente terremoto.

Purtuttavia anche quivi saranno necessari lavori straordinari a riparare le lesioni ora verificatesi. Queste si trovano unicamente nell'arco santo al termine della navata centrale ed in quello di sinistra del presbiterio.

Per ricollegare frattanto queste parti sconnesse dovranno apporsi delle catene in ferro, una trasversale alla navata maggiore, e l'altra a collegamento della detta arcata di sinistra. Per tale lavoro trasmetterò quanto prima la perizia per la necessaria approvazione, essendosi potuto raccogliere gli elementi necessari nella breve visita fatta sul luogo.

I preziosi affreschi dei secoli XIII XIV e XV che adornano alcune parti delle pareti della chiesa, e che hanno sofferto per le recenti scosse telluriche, saranno convenientemente fissati [...].».

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione Monumenti 1898-1907, b. 532

Nota del sindaco di Magliano de' Marsi al sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Emilio Pinchia,

oggetto: "Sussidio per i danni prodotti dal terremoto", in data 7 marzo 1904 [riferimento alla chiesa di Santa Lucia in Magliano de' Marsi]

«Dopo la verbale relazione fatta ieri all'Eccellenza Vostra in Avezzano circa l'improvvisa sciagura toccata a questo Comune, è superfluo ricordare come il terribile terremoto, che fin dal 24 febbraio scorso ci tiene nel più grande spavento, abbia devastato non soltanto le abitazioni, gettando tutti nella più profonda desolazione, ma sibbene anche i pubblici Edifici destinati al Culto.

Nello intento di conservare al Patrimonio Nazionale i molteplici lavori di arte insigne che in essi si racchiudono e per iscongiurare imminenti pericoli, è necessario praticarvi sollecite ed urgenti riparazioni.

Per cui mi permetto fare appello a codesto On.le Ministero, pregandolo di voler concorrere con generoso sussidio per far fronte alle spese occorrenti [...]».

Nota del direttore dell'Ufficio Tecnico per la Conservazione Monumenti delle province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: "Accesso nella Marsica", in data 24 marzo 1904 [riferimento alla chiesa di Santa Lucia in Magliano de' Marsi]

Si richiama una lettera dell'ispettore onorario di Avezzano, Francesco Lolli, in data 16 marzo, con la quale si avvisava il direttore dell'Ufficio Conservazione «che essendo abbastanza gravi le lesioni manifestatesi sul prospetto monumentale della chiesa parrocchiale di S. Lucia in Magliano, era necessario un accesso sopra luogo, onde rendersi esatto conto del danno e dei provvedimenti da adottarsi».

Nota del direttore dell'Ufficio Tecnico per la Conservazione Monumenti delle province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: "Magliano dei Marsi. Chiesa parrocchiale di S. Lucia", in data 24 marzo 1904 [riferimento alla chiesa di Santa Lucia in Magliano de' Marsi]

Il prospetto della chiesa si dice «restato gravemente lesionato nell'angolo Nord, a destra cioè di chi guarda la facciata.

Al presente detto angolo è stato convenientemente assicurato con opere di puntellatura [...], eseguita dai militari del Genio, agli ordini dell'Ing.re Brini. Sul prospetto si manifesta un'altra lesione verticale che parte dall'arco a pien centro della porta di sinistra e si prolunga per parecchi metri: di questa lesione si vede traccia anche verso l'interno.

Ad altre lesioni interne è stato opportunamente provveduto dal sunnominato Ing.re del Genio Civile mediante l'apposizione di catene in ferro.

A restaurare il prospetto monumentale occorrerà ricostruire totalmente l'angolo Nord, rimettendo in opera le medesime pietre del paramento esterno.

Per la lesione poi della porta di sinistra, non essendovi traccia di strapiombi esterni, sarà sufficiente la ripresa e ricalzatura delle lesioni medesime, tanto all'interno che all'esterno.

L'ingegnere del Genio Civile residente ora sul posto, si è assunto l'incarico di redigere il preventivo particolareggiato dei lavori, che sarà rimesso a quest'Ufficio per l'approvazione.

Mi riserbo quindi di presentare a suo tempo alla S.V. le opportune proposte al riguardo».

Archivio Centrale dello Stato, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale Antichità e Belle Arti, Divisione I 1908-1924, b. 416 [riferimenti alla chiesa di Santa Maria in Valle Porclaneta, Rosciolo]

Nota dell'architetto direttore dell'Ufficio Conservazione Monumenti per le province di Roma, Aquila e Chieti, Giulio De Angelis, al direttore generale per le Antichità e Belle Arti, oggetto: Chiesa di S. Maria in Valle Porclaneta, in data 24 marzo 1904

«[...] Il monumento propriamente detto, per quanto abbia risentito dei danni del recente

terremoto, fortunatamente non può dirsi molto danneggiato; le lesioni già esistenti sono in parte aumentate e solo due nuove se ne avvisano nella chiave degli archi laterali del Presbiterio, ove alcuni cunei di pietra sono sensibilmente smossi. Facile sarà pertanto l'opera di restauro, per la quale presenterò a suo tempo proposte concrete. Ma un danno ben grave si verifica però nel pregevole ambone, ove il parapetto in fuga della scaletta è assai lesionato, minacciando imminente rovina [...].».

Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Magliano dei Marsi 1907-1917, b. 313 [riferimenti alla chiesa parrocchiale di Rosciolo, Santa Maria delle Grazie]

Nota dell'assessore del Comune di Magliano de' Marsi, Remigio Colabianchi, al Prefetto di Aquila in data 12 ottobre 1912

«Il terremoto del 1904 con le sue ripetute e forti scosse durate per oltre un anno, afflissero [sic] non poco le nostre contrade, danneggiando più o meno i singoli fabbricati, ed a tanta catastrofe non venne risparmiata questa splendida chiesa parrocchiale di S.ta Maria delle Grazie di già Monumento Nazionale; visitata da ingegneri del Genio Civile e dal medesimo Signor Prefetto, che volle personalmente constatare tanta rovina e ne ordinò la chiusura [...].».

Lettera di un cittadino di Magliano de' Marsi, Ottavio Di Lorenzo, al prefetto di Aquila, in data 26 ottobre 1913

In questa lettera, e nel carteggio relativo alla questione di cui si tratta, si fa riferimento a un arco e a un sito in via Scuola Vecchia [Figura 8a], che il proprietario aveva inteso retrocedere al Comune alcuni anni prima, dopo averli acquisiti nel 1883. La retrocessione si sarebbe resa necessaria in ragione della nullità della pratica del 1883, essendo soggetto, il sito ceduto, a servitù pubblica. Mancando la conclusione della pratica da parte dell'Amministrazione Comunale, il Di Lorenzo si rivolge al prefetto perché questi dia disposizione in merito, poiché da interventi sull'arco dipenderebbe la stabilità della casa di proprietà. Nel descrivere l'immobile, si specifica: «la casa si trova con diverse lesioni cagionate dal terramoto [sic] che fece alcuni anni addietro ed ha bisogno di riparazioni, o fortificarla mediante la chiusura dell'arco, o con chiavi di ferro. Non l'ho fatto fino ad ora perché la casa appartiene ancora ad altri fratelli ed uno si trova in America [...]». Documenti relativi a questa pratica sono anche presso l'**Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi**, nella **raccolta delle deliberazioni consiliari** – deliberazioni dal 1910 – *deliberazioni 16 aprile 1912 e 22 ottobre 1912, oggetto: "Retrocessione al Comune del sito ed arco a Via Scuola Vecchia in Magliano"*.

Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Scurcola Marsicana (1904-1917), b. 545, f. 29

Il fascicolo contiene il carteggio relativo all'assunzione di un mutuo pari a 1650 lire da parte del Comune di Scurcola Marsicana per sanare il deficit nel bilancio causato dalle spese sostenute nel corso dell'emergenza sismica (a ciò fanno esplicito riferimento le deliberazioni CC nn. 48 e 58, rispettivamente del 2 e del 23 ottobre 1904). Tra i vari documenti, le deliberazioni del Consiglio Comunale e della Giunta sono di particolare interesse, poiché in alcuni casi forniscono i dettagli degli interventi cui si devono le spese stesse. Di seguito, estratti che richiamano attività necessarie a porre rimedio ai danni sismici a Scurcola Marsicana e a Cappelle.

Deliberazione n. 12 della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana, oggetto: "Spese provocate dal terremoto", in data 29 marzo 1904.

Si fa riferimento al pagamento per la fornitura di materiale, trasporto e messa in opera «sia di

puntellatura, che di sbadacchiamento». Si citano i vari muratori e falegnami che «furono adibiti al puntellamento di tutte le fabbriche danneggiate dal terremoto e pericolanti, impiegando complessivamente giornate 50 e $\frac{1}{2}$ [...]». Inoltre, è menzionato un altro muratore che «per effetto delle scosse telluriche ha dovuto accomodare il tetto del locale ad uso convento dei Domenicani [sic] o S. Antonio», con impiego di «un trave di 3,20 metri, trasporto, chiodi, tegole e trasporto di esse [...]». È altresì citata la spesa necessaria a «fare eseguire il puntellamento in Cappelle», per il quale «sono occorse oltre ai puntelli somministrati dall'impresa Giustini [...] delle tavole somministrate dal Sig. Icilio Di Pietro».

Deliberazione n. 19 della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana, oggetto: "Rilascio di mandati per spese diverse", in data 28 aprile 1904

Si cita tale Francesco Pietrobattista che «ha somministrate n. 100 tegole occorrenti per il tetto al Convento di S. Antonio».

Deliberazione n. 32 della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana, oggetto: "Rilascio di mandati per spese diverse", in data 26 giugno 1904

Si evince che tale Libero Rossi «fu adibito per tre giorni al puntellamento delle fabbriche danneggiate dal terremoto».

Deliberazione n. 50 della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana, oggetto: "Rilascio di mandati per spese diverse", in data 15 agosto 1904

Si provvede al pagamento a favore di tale Elena Mastrocesare che «ha somministrato, in occasione del puntellamento, chiodi per la somma di L. 2,35».

Deliberazione n. 73 della Giunta Municipale di Scurcola Marsicana, oggetto: "Pagamento di mandato a Tortora Domenico", in data 8 novembre 1904

Si dispone il pagamento a favore di un muratore «per accomodo dei muri lungo le strade Sotto S. Angelo, Laberinto [sic, ma Labirinto] campanile, Calata S. Giuseppe, Via della Rovina e Piazzetta S. Angelo; muri che furono danneggiati dal terremoto. Ritenuto che parte di essi dovevano essere ristabiliti dai frontisti, ma che per le loro condizioni finanziarie non lo potettero e che perciò dovendosi la stessa considerare danni derivanti dal terremoto, lo ammontare di essa in L. 233,91 può essere prelevata dal fondo corrispondente». Si noti che la maggior parte dei toponimi cui si fa riferimento nei documenti consultati non sono più presenti nella topografia di Scurcola Marsicana. Al proposito, si può fare riferimento a Tortora [B4: 2022].

Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Tagliacozzo (1891-1906), b. 562, ff. 11 e 19

Nota del sottoprefetto di Avezzano, Cucchiarelli, al prefetto di Aquila, oggetto: "Tagliacozzo. Bilancio del 1904", in data 14 marzo 1904 (f. 11)

La nota fa parte di un carteggio relativo all'approvazione del bilancio del Comune di Tagliacozzo. Il sottoprefetto trascrive una lettera del sindaco di Tagliacozzo (indirizzata allo stesso sottoprefetto), nella quale, per il chiarimento delle condizioni finanziarie del Comune, si fa anche riferimento al terremoto, i cui effetti si aggiungono a una situazione di bilancio già non favorevole:

«[...] A queste condizioni imprescindibili si aggiungano ora le disastrose conseguenze del terremoto, per le quali, come Lei ben conosce, occorreranno spese non lievi, a cui si dovrà pur troppo far fronte.

Le popolazioni di Poggio Filippo, S. Donato e Gallo versano nella più squallida miseria, come la S. V. Ill.a ha potuto constatare, e questa Amm.ne, senza la sollecita approvazione del bilancio

nel modo come si trova, sarebbe impossibilitata a soccorrerle e a prevenire più tremende sventure! [...]».

Lettera dell'abate curato della chiesa parrocchiale di S. Donato, Silvio Gagliardi, al prefetto di Aquila, in data 9 aprile 1904 (f. 19)

«[...] detta Chiesa fu talmente danneggiata dalle replicate scosse del terremoto che le autorità verificatrici, considerandola pericolosa, ne ordinarono la chiusura. Essa è di nomina Reggia [sic], unica Chiesa che ha il paese ed è assolutamente povera; onde si supplica V.S. Illma di provvedere affinché al più presto possibile venchi [sic] riattivata all'esercizio delle sacre funzioni; poiché la popolazione n'è così ora mai inquieta, che quasi tumultua [...]».

Telegramma del prefetto di Aquila all'ingegnere Brini del Genio Civile di Aquila, presso Magliano de' Marsi, in data 19 aprile 1904 (f. 19)

«Parroco Tagliacozzo riferisce che chiesa S. Erasmo, in frazione S. Donato, trovasi danneggiata in seguito terremoto. Pregola recarsi sul luogo per esaminare condizioni statiche chiesa, facendo le proposte che riterrà necessarie per lavori riparazione».

Lettera del parroco di San Donato al sottoprefetto di Avezzano, in data 28 aprile 1904 (f. 19)

«Nella sua venuta qui in S. Donato, frazione di Tagliacozzo, l'Illustr.mo Signor Prefetto per osservare i gravi danni prodotti dal terremoto a questa Chiesa Parrocchiale unica in Paese di nomina R.a ed assolutamente povera, ed ha [sic] varie case del Paese, rimase d'accordo col sottoscritto di fargli la domanda per sollecitare il riattivamento di detta Chiesa all'esercizio delle Sacre funzioni [...]».

Nota del prefetto di Aquila al Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione Generale del Fondo per il Culto, oggetto: "Tagliacozzo. Chiesa di S. Erasmo", in data 29 aprile 1904 (f. 19)

«In seguito alle recenti scosse di terremoto è rimasta sensibilmente danneggiata la Chiesa Parrocchiale S. Erasmo, della frazione S. Donato, nel Comune di Tagliacozzo.

Essendomi recato nei Comuni colpiti dal terremoto, unitamente ad un funzionario del Genio Civile ho potuto accertarmi dei danni subiti dall'anzidetta Chiesa; e così, per evitare possibili pericoli per le funzioni del culto fu adibita una sola navata della chiesa, chiudendo il resto con una cancellata in legno eseguita a spese del Comune.

Intanto il Parroco fa premure affinché la Chiesa sia convenientemente riparata [...]».

Lettera del parroco di San Donato al prefetto di Aquila, in data 13 maggio 1904 (f. 19)

«[...] L'Economo Generale di Napoli ha dato l'incarico a questo Pretore che si verificassero i danni prodotti dal terremoto a questa Chiesa Parrocchiale, i quali si è calcolato, che ammontano a L. 802,00.

Le fo pure noto che questa Popolazione è talmente irritata che minaccia non solo me dicendo che non faccio continue istanze presso le Autorità compedenti [sic] ma minaccia pure una sicura e non lontana rivolta [...]».

Lettera di residenti in San Donato al Prefetto di Aquila, in data 28 giugno 1904 (f. 19)

«Dopo iterate istanze tanto che a V.a S.a Ill.ma nonché ad altre autorità inoltrate; sinora nessun provvedimento si è avuto pel riattivamento alla Sacre Funzioni di questa Parrocchiale Chiesa, che Ella personalmente ha osservato i gravi danni causati dal terremoto.

Onde tutti i qui sottoscritti del Paese, Le rinnovano la preghiera affinché al più presto possibile possino ottenerne l'intendo [...]. Seguono le firme di trentotto cittadini.

Archivio di Stato dell'Aquila, Prefettura, Serie II, Affari dei Comuni, VII versamento (1900-1917), Sante Marie (1899-1905), b. 511, f. 27

Oggetto del voluminoso carteggio tra fine Ottocento e primi del Novecento – che riguarda la Prefettura di Aquila, la Sottoprefettura di Avezzano, il Municipio di Sante Marie e i cittadini di Scanzano – è l'approvvigionamento idrico pubblico del paese, con la realizzazione di una fontana. I documenti evidenziano i disagi legati alla mancanza di tale opera pubblica e le difficoltà della realizzazione, in un quadro di precario ordine pubblico, con manifestazioni talora non pacifiche da parte della cittadinanza. Al proposito, in particolare: *Lettera del sindaco di Sante Marie al prefetto di Aquila, oggetto: "Provvista di acqua potabile nel Centrale e nella Frazione di Scanzano", in data 13 luglio 1904; Lettera di cittadini di Scanzano al medico provinciale di Aquila, in data s.g. agosto 1904.* Nel corso del 1904, i disagi dovuti alla mancanza della fontana pubblica sembrano costituire il motivo principale del malumore e l'argomento al centro delle discussioni tra le varie parti coinvolte. Gli effetti del terremoto appaiono del tutto secondari: anzi, l'evento sismico è soltanto sfondo alla questione dell'approvvigionamento idrico in una nota del sottoprefetto di Avezzano, Cucchiarelli, al prefetto di Aquila, Maggiotti: *Nota del sottoprefetto di Avezzano al prefetto di Aquila, oggetto: "Referendum per condotta d'acqua potabile nella frazione Scanzano [sic] (Sante Marie)", in data 8 giugno 1904:* «Come ebbi l'onore di significare personalmente a voce nella frazione Scanzano (Comune di Sante Marie) in occasione della Sua visita ai paesi danneggiati dal terremoto ultimo, quei naturali, privi di acqua potabile, dopo avere ottenuto a che si provveda a questo loro urgente bisogno, hanno chiesto a me, con una domanda scritta firmata da parecchi di loro, di andare io stesso o di mandare un funzionario di questo Ufficio onde presiedere ad un referendum [sottolineato nell'originale, NdAA] che essi intendevano fare per la condotta dell'acqua stessa e per il posto nel quale si dovrebbe costituire la fontana. Su ciò essi insistono, e poiché non hanno fiducia nel Sindaco e nella Giunta comunale di Sante Marie, cui si sarebbe potuto dare la direzione del referendum stesso, e non essendovi nella Legge com.le, né in altre Leggi, disposizioni che regolino tale forma di manifestazione di volontà popolare nei riguardi dell'intervento dell'Autorità politico-amministrativa, sarò grato alla S.V. Ill.a se vorrà darmi il suo apprezzato parere sulla convenienza o meno di aderire alla domanda dei naturali di Scanzano [...]».

Archivio Storico Diocesano dei Marsi (Avezzano), P, Magliano-Santa Lucia, b. 2

Liber Baptizatorum, ab anno 1901 ad annum 1911, p. 109

«Fine dell'anno 1904. Nota. Il giorno 24 febbraio 1904 verso le 5 ore pom. fece a Magliano ed a Rosciolo una violentissima scossa di Terremoto della durata di circa 10 min. secondi che danneggiò tutti i fabbricati, molti gravemente, ma senza vittime umane. Le scosse si sono ripetute spesso per tutto l'anno.

Vincenzo Ab. Del Manso Parroco».

Archivio Storico Diocesano dei Marsi (Avezzano), C, b. 93 (1900-1910)

Lettera di Suor Maria Rosaria figlia della Divina Madre al Vicario Capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 29 febbraio 1904

La lettera fa riferimento alle condizioni del Convento di Sant'Antonio presso Scurcola Marsicana che da fonti giornalistiche sappiamo danneggiato: «[...] Fo noto dunque a V.S. Ill.ma, che il terremoto in questo Convento ha fatto notevole danno, ma per Divina misericordia abbiamo ancora luogo sufficiente per noi, sebbene quasi ogni parte di questa Casa non sia esente da qualche lesione [...] Bisognerebbero qui pronti soccorsi per riparare il danno avuto [...]».

Lettera di Monsignor Domenico Scipioni (da Magliano de' Marsi) al vescovo dei Marsi, in data 5 marzo 1904

«[...] Son due giorni che le scosse di terremoto sono scemate d'intensità e tutti ci auguriamo che sia arrivato il periodo di calma [...] I cittadini si sono rianimati un poco, ma ancora tutti si trovano accampati in aperta campagna, alcuni perché rimasti privi d'abitazioni altri per paura [...]».

Nota dell'abate curato di S. Egidio (Tagliacozzo), Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 5 marzo 1904

«Con questa mia le fo sapere che le scosse di terremoto, benché più leggiere, seguitano ancora in questi dintorni; ma speriamo che per l'intercessione di S. Emidio e di Maria SS.a d'Oriente che [sic] voglia placarsi del tutto l'ira di Dio.

Le Chiese che hanno sofferto e che sono state verificate dall'ingegnere governativo sono le seguenti –

In S. Donato una è caduta come le dissi nell'altra mia e la Chiesa Parrocchiale è stata chiusa per ordine dell'anzidetto.

Al Gallo è rimasta chiusa quella di S. Silvestro, ed a Poggio Filippo quella della Madonna delle Grazie.

Al Poggetello poi si è chiusa quella di S. Rocco; degli altri paesi non posso darle notizia perché non ho potuto saper nulla [...]».

Nota del parroco di Corona, Angelo Volpe al vicario capitolare, in data 20 marzo 1904

«Mi fa obbligo il mio ministero riferire [...] come per effetto delle scosse di terremoto, che per parecchi giorni hanno funestato questa popolazione, essere fra tanti danni, che ha risentita, vede con dolore danneggiata la Chiesa Parrocchiale, in guisa che minaccia imminente rovina per la facciata in tutti i senzi [sic] lesionata, e si regge appena a mezzo di forti pontellature [sic].

A provvedere pel pronto ristauo della stessa non posso fare appello alla carità cittadina perché i miei filiani tutti colpiti dal flagello debbono pensare a soddisfare ai propri bisogni.

Quindi con la unita istanza si rivolge alla Sovrana Munificenza del Santo Padre per un qualche sussidio all'uopo ed io la invio a V. SS. Ill. e Rev con la calda preghiera di accompagnarla con la sua efficace raccomandazione [...]».

Lettera dell'abate curato di Gallo, Angelo D'Annibale, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 10 aprile 1904

«[...] Non le ho scritto prima dandole un ragguaglio dei danni del terremoto fatti alla Chiesa di S. Silvestro, perché si stava in attesa di aspettare l'ingegnere del Genio Civile, il quale venuto col Prefetto qui, perché era tardi non venne in tempo per farmi rilasciare analogo certificato dei danni avvenuti. Si è però stata dichiarata chiusa ufficialmente perché pericolosa. Ora l'ho fatta vedere da un Maestro il quale ha detto che approssimativamente occorreranno Lire 150:00 sia per comperare le catene, come pure per demolire e rifare la facciata della Chiesa e di una piccola sacrestia già abbattuta. La Parrocchiale poi ha sofferti danni minori che non son pericolosi e perciò è rimasta sempre aperta [...]».

Nota del parroco di Magliano de' Marsi al vicario capitolare, in data 24 maggio 1904

«I danni prodotti dal terremoto nelle nostre Chiese specialmente nella mia parrocchiale di S. Lucia ed in quella della Madonna delle Grazie di Rosciolo sono grandissimi. Ho già ordinato una perizia per le riparazioni nella mia Chiesa parrocchiale per farli eseguire e per domandar sussidi al governo, sul quale del resto non fo molto assegnamento. Sarei ben lieto se me la potessi cavare con 1200 lire, ma temo ci vorrà molto di più [...]».

Appunto manoscritto del vicario capitolare in data 31 maggio 1904, con riferimenti alle chiese danneggiate dal terremoto del 1904 e alle erogazioni in favore, grazie a sussidi ricevuti da parrocchie afferenti alla stessa diocesi e non danneggiate

La lista delle chiese danneggiate è piuttosto breve: «Magliano-S. Lucia», «Rosciolo-Grazie», «S. Donato-Parrocchiale-Molto danneggiata», «Corona-Parrocchiale», «Gallo-Rurale di S. Silvestro», «Poggetello-Rurale di S. Rocco», «Poggio Filippo-Rurale delle Grazie», «Scurcola-Suore della Divina Madre». Dallo stesso testo manoscritto, si apprende che le chiese che riceveranno minime erogazioni (in tutto 292,07 lire) sono S. Erasmo (San Donato), Santa Lucia (Magliano), Santa Maria delle Grazie (Rosciolo), Santa Maria (Corona), rispettivamente con 119, 55, 55 e 55 lire. Più di 1400 lire di entrate dalle parrocchie della Marsica saranno devolute a favore dei poveri.

Relazione della Parrocchia di S. M. in Corona nella forania di Albe, retta da me Sacerdote Luigi Anselmo Vaccari, nato in Codogno, Diocesi di Lodi, Provincia di Milano, il 28 luglio 1881, ed ottenuta provvisoriamente in seguito a delegazione vescovile, in data 12 gennaio 1908

Al quesito “è in buono stato e sufficiente per la popolazione?” segue la risposta: «La facciata lesionata dal terremoto del 1903 [sic] necessita di urgenti e serie riparazioni [...]».

Archivio Storico Diocesano dei Marsi (Avezzano), collocazione oggi incerta (i tre documenti originali furono riprodotti in un'unica fotocopia degli anni Novanta su foglio A4, attualmente in possesso di uno degli autori [FG], recante segnatura manoscritta “C, b. 93, f. 2318”)

Lettera dell'abate curato di S. Egidio (Tagliacozzo), Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 28 febbraio 1904

«[...] Questa mattina ho ricevuta la sua cartolina, e subito mi son dato da fare, ed ho potuto sapere che a Sante Marie non vi siano danni di sorte [sic], a S. Donato è caduta una casa e molte lesioni in alcune altre non esclusa la Chiesa Parrocchiale; a Poggio Filippo anche sono successi dei danni sì in paese che nei Casini di campagna, non esclusa la Chiesolina della Madonna delle grazie che è tutta lesionata; al Gallo pure sono cadute delle fabbriche, a Tagliacozzo non è successo nulla, solo alla Chiesa della SS.ma Annunziata vi sono alcune lesioni e già l'ho riferito al Sindaco perché è Chiesa Comunale [...]».

Lettera del parroco di Poggetello al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 28 febbraio 1904

«[...] La scossa della sera fu terribile. Facevo la Dottrina: fummo tutti sbalzati dal posto: due lesioni in Chiesa nelle parti più fortificate, ma non gravi. Nessun altro danno nelle Chiese di questa Forania [Tagliacozzo, ma l'informazione è evidentemente errata, NdAA] e di quella di Sante Marie. Sia sempre ringraziato Dio [...]».

Lettera dell'abate curato di S. Egidio (Tagliacozzo), Raffaele Santini, al vicario capitolare della Diocesi dei Marsi, in data 1° marzo 1904

«[...] Le fo conoscere che il terremoto seguita ancora in questi paesi; Tagliacozzo finora non risende [sic] danni; ma il timore della popolazione è forte. A S. Donato dal giorno 24 passato mese stanno tutti accampati fuori come pure al Gallo, i danni nei fabbricati sono assai e mi si è detto che anche le Chiese sono pericolosissime, ed a S. Donato la Chiesa che dista dal paese circa duecento metri mi si è accertato che sia caduta la volta [...]».

Archivio Storico Diocesano dei Marsi (Avezzano), B, Visite pastorali, b. 10

Mons. F. Giacci, visita pastorale (1907-1908), Visita pastorale a Corona, in data 7 dicembre 1907

«[...] È urgente provvedere a consolidare la facciata della Chiesa Parrocchiale, la quale dalla crepatura che si vede nell'interno della Chiesa apparisce fatiscente. Il Sig. Abate insista per la

sollecita esecuzione di tale restauro, aggiungendo che se il nostro ordine non sarà eseguito ci vedremo nostro malgrado costretti di ordinare la chiusura del S. Tempio [...]».

Mons. F. Giacci, visita pastorale (1907-1908), Visita pastorale a Scurcola Marsicana, in data 13 gennaio 1908

Per quanto concerne la chiesetta di San Vincenzo Ferreri che da fonte giornalistica risulta danneggiata dal terremoto del 1904 («la chiesuola di San Vincenzo», *Il Messaggero*, [B3: 1904I]), si nota che «la volta della piccola sacrestia apparisce da molte lesioni fatiscente e di urgenza dev'essere risarcita o fortificata. Vogliamo che tale restauro sia fatto con ogni sollecitudine ed intanto si eviti qualsiasi pericolo ponendo i puntelli». Pertanto, i danni sono ancora presenti a distanza di quattro anni dal terremoto.

Archivio Storico Diocesano dei Marsi (Avezzano), collocazione oggi incerta (trascrizione dalla riproduzione di una fotocopia del documento originale, fornita agli autori da Giuseppe Morzilli [Scurcola Marsicana]; documento a suo tempo forse collocato in D, bb. da 283 a 300)

Lettera del sindaco di Scurcola Marsicana, Angelo Vetoli, al vescovo dei Marsi, oggetto: "Provvedimenti per misura della pubblica incolumità", in data 29 febbraio 1904

«A seguito delle sensibili e forti scosse di terremoto avvertite con una certa continuità, sin dalle ore pomeridiane del 24 cadente, il locale ad uso del convento di S. Antonio, occupato dalle Suore figlie della Divina Madre, ha subito avarie da non offrire più alcuna garanzia di sicurezza per chi lo abita [...]».

Archivio Macrosismico dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Roma, cartoline sismiche, lettere e telegrammi inviati all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica

Riferimenti alla scossa principale

Magliano de' Marsi: cartolina sismica con data illeggibile, ma invio successivo al 25 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «Disastrosa, con rovina totale di alcune case, lesioni gravi in molte altre, tali da renderle inabitabili; nessuna vittima umana, tutti gli abitanti costretti riparare in aperta campagna, esposti anche ai rigori del freddo. Grande panico in tutta la popolazione, si temono sempre ulteriori scosse».

Scurcola Marsicana: cartolina sismica con timbro in uscita in data 28 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «Sentita da molte persone allo stato di moto. Tanto la prima scossa, quanto le altre otto che si ripeterono durante le rimanenti ore del 24 e la notte del 24 al 25 produssero tremolii di piccoli oggetti, di porte ed invetriate, fenditure gravi e leggere in poche case bene o male costruite. Nessuna vittima».

Massa d'Albe: cartolina sismica con timbro in uscita in data 29 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «sentita da tutti gli abitanti allo stato di moto, non esclusi quelli che trovavansi in campagna, e sottolineata dal martello dell'orologio pubblico. Fenditure leggere generali, senza rovine e senza vittime».

Tagliacozzo: cartolina sismica con timbro in uscita in data 29 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «è stata sentita da molte persone sia allo stato di quiete che di moto; ha prodotto tremolio di porte invetriati [sic] ed altri oggetti mobili; fenditure gravi e lievi nelle frazioni Gallo, S. Donato e Poggio Filippo, senza vittime». Appunto in altro foglio: «Tagliacozzo (Avezzano-Aquila), 24 febbraio 1904, 16^h54. Scossa forte. Lesioni in alcuni punti della città e specialmente all'Albergo Capoccio. Dai giornali. Vedi stesso giorno 14^h30».

Sant'Elpidio-Pescorocchiano: cartolina sismica con timbro in uscita in data 25 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «Avvertito da tutti, produsse tremolio di invetriate e altri oggetti, fenditure leggere in qualche casa, caduta di un fumaio. Qualcuno avvertì anche un rombo precursore». *Rumori sotterranei*: «avvertito un forte rombo dalle persone che trovavansi in campagna».

Cappadocia: *Lettera del sindaco di Cappadocia al Direttore del R. Ufficio Centrale di Meteorologia, oggetto: "Scosse di terremoto in Cappadocia", in data 25 febbraio 1904*

«[...] si fa conoscere a V.S. che in questo territorio si sono sentite dalla generalità degli abitanti alcune scosse di terremoto, tutte ondulatorie.

La 1a avvenuta nel giorno 24 corrente alle ore 16.56 durata di alcuni secondi (6 o 8), con tremito d'infissi, e con oscillazione alquanto ampia di oggetti sospesi.

Avvertita generalmente nelle case, ove si trovava la maggior parte della gente per la cadente neve; avvertita da quei che si trovavano nelle strade. La gente si riversò nelle strade meravigliata e confusa, senza spavento. Avvertita meno dagli abitanti nel piano terreno [...].».

Vallepietra: cartolina sismica con timbro in uscita in data 26 febbraio 1904. *Effetti della scossa*: «Fu intesa da molte persone allo stato di quiete. Tremolio di mobili. Panico nella scolaresca». *Rumori sotterranei*: «senza rombo».

Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi, raccolta delle deliberazioni del Consiglio Comunale 1903-1909

Deliberazione del Consiglio Comunale, oggetto: "Restauro al Convento di San Martino", in data 30 maggio 1904

Il Consiglio delibera di stanziare 300 lire all'anno «sino alla concorrenza di Lire Millecinquecento, salvo a provvedere con un unico pagamento qualora la legge speciale a favore dei danneggiati dal terremoto venisse approvata», ai fini del restauro del convento di San Martino. Si tratta del fabbricato – un tempo ubicato tra gli abitati di Magliano de' Marsi e Rosciolo, a ridosso del cimitero – che ospitò parte della popolazione allontanata dagli edifici pericolanti nel 1904.

Deliberazione del Consiglio Comunale, oggetto: "Terremoto del 24 febbraio 1904", in data 24 gennaio 1905

Il sindaco di Magliano de' Marsi rievoca e riassume quanto accaduto quasi un anno prima, menzionando e ringraziando coloro che avevano operato nel corso dell'emergenza sismica. In alcuni passaggi, emergono riferimenti utili alla definizione del danno e si ribadisce il crollo della caserma dei carabinieri del capoluogo comunale.

«[...] Quindi è ben giustificata la nostra popolazione se lo spavento la penetrò fino alle midolla, e se nell'istante parve perdere la chiara visione dell'accaduto.

E per vero fu creduto naturale questo spavento, quando, poco dopo, si conobbero i gravi danni portati alle abitazioni, che, rese pericolanti, cacciarono i cittadini nell'aperta campagna, in preda al freddo, sotto le piogge e le nevi dell'iniqua stagione, esposti ai venti più contrari, privi del necessario al vitto ed al vestito, e con il crudele presentimento di mali maggiori; danni che toccando la maggior parte del nostro Centrale, colpì [sic] l'intera popolazione di Rosciolo; perché qui si stabilì il centro d'agitazione, dal quale il moto propagandosi nella crosta terrestre offese anche i paesi circostanti [...]

E qui va subito notato, a titolo di benemeranza verso questo Sig. Brigadiere e subalterni – come dimenticando l'infortunio che li colpì con la caduta della Caserma, tutti si dedicarono a tutelare la sicurezza pubblica e a mantenere negli animi dei cittadini il coraggio e l'ordine perfetto, compiendo anche l'ufficio d'infermieri e dispensieri per i profughi raccolti nei conventi [...]

Il Tenente Sig. Munari [*del genio militare, NdAA*] dirigeva i lavori con intelligenza e capacità, ed i soldati li eseguivano con disciplina, coraggio ed abilità somma, riscuotendo sempre e dovunque la nostra approvazione, sia che si vedessero pendere col piccone in mano dallo spaldo [*sic*] di un muro pericolante, sia sotto le arcate minacciose delle case, sia nelle abitazioni degli agiati come nelle casucce dei poveri [...].».

APPENDICE 2

Le repliche del terremoto del 1904

Sono di seguito riportate le notizie sulle scosse che hanno seguito l'evento principale del 24 febbraio 1904. Delle varie fonti, sono citati per esteso i passaggi che consentono la determinazione dell'evento sismico. Ove necessario, in *Nota*, sono discusse le informazioni disponibili. Nel caso in cui sia stato possibile definire l'intensità EMS-98 per le località citate, sono presenti, accanto ai riferimenti orari (UTC), i valori di intensità epicentrale e massima (I_0 e $I_{\max}$) già riassunti nella Tabella 3. Per quanto riguarda gli effetti nelle varie località, nei pochi casi di differenza tra la stima dell'intensità in EMS-98 e MCS, si procede all'attribuzione dei due valori separati da una barra di frazione: la prima cifra fornisce l'intensità EMS-98, la seconda quella MCS. Nel caso di scossa soltanto avvertita dalla popolazione, in assenza di riferimenti utili all'attribuzione dell'intensità, accanto al riferimento orario e alla località è posta la lettera F (felt); la dichiarata assenza di effetti è invece definita da NF (not felt). Per quanto concerne i valori di intensità espressi nella bibliografia di seguito citata – secondo la scala Mercalli nei contributi dell'inizio del XX secolo, la scala Mercalli-Cancani-Sieberg in quelli più recenti (a parte Karnik, [B1: 1969], che adotta la scala MSK) –, si è ritenuto opportuno lasciare la notazione numerica adottata negli stessi lavori citati, quindi con cifre romane (ad es., Cavasino [B1: 1914]; Postpischl [B1: 1985]) e arabe (ad es., Molin et al. [B1: 1999]).

Eventi sismici successivi al terremoto del 24 febbraio 1904, 15:53:26 (UTC)

24 febbraio 1904, 17:43 (eliminato)

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «24. Marsica. – Cappadocia (Avezzano-Aquila). A 18^h30^m si ebbe, secondo i giornali una replica sussultoria della scossa precedente delle 16^h53^m, della durata di 4^s. La popolazione che si era tranquillizzata venne di nuovo terrorizzata. Tutti gli abitanti si riversarono nelle vie colti da panico, e si accamparono in piazza sulla neve intorno a grandi fuochi». Appunto manoscritto sulla copia del Notiziario di Monti [B1: 1906] disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: «**Scurcola**. La scossa grande delle 16.56 fu seguita da altre 8 sensibili nelle rimanenti ore del giorno 24 e nella notte dal 24 al 25 febr. (S.). Vedi a pag. 54». È presente altro appunto manoscritto, dopo il richiamo a una scossa registrata a Rocca di Papa a «17^h43^m3^s±3^s» e prima del successivo passaggio dedicato, dopo spaziatura nella pagina, alla scossa di Cappadocia: «nessuno spazio tanto più che si tratta assai probabilmente di un'unica scossa, e l'ora di Cappadocia è grossolanamente approssimata». Con l'appunto si tende, pertanto, ad associare allo stesso accadimento la registrazione di Rocca di Papa e il risentimento di Cappadocia.
- Cavasino [B1: 1914]: 24 febbraio 1904, 17:43, Intensità relativa "?", Cappadocia (18^h30^m). Nelle *Osservazioni*: «A Rocca di Papa: registrazione di vicina origine a 17^h43^m e si tratta assai probabilmente di un'unica scossa, poiché l'ora di Cappadocia è grossolanamente approssimata, mentre nel Notiziario Sismico dell'Ufficio Centrale si è creduto di farne due scosse».
- Molin et al. [B1: 1999]: 24 febbraio 1904, 17:43, "Tagliacozzo", Cappadocia I 4.5 (MCS).

Giornali

Monti [B1: 1906] definisce questa scossa del 24 febbraio alle 18:30 «secondo i giornali». Tuttavia, la lettura dei quotidiani tenderebbe a escluderne l'accadimento. La scossa in questione non è citata su *Il Giornale d'Italia*, su *La Tribuna* e su *La Patria. Corriere d'Italia*, che sono tre delle testate che danno maggiore spazio al terremoto del 1904. Di una replica alle 18:30 avvertita a Cappadocia si ha invece notizia su *Il Messaggero* del 28 febbraio, ma la lettura del passaggio porta a ritenere errata l'interpretazione fornita da Monti. In effetti, sul quotidiano uscito il 28 febbraio, si individua il seguente passaggio: «Cappadocia, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte. La popolazione si era alquanto ritranciata, ma poi venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso sussultorio per la durata di 4 secondi, alle ore 18.30. In un attimo tutti gli abitanti piombarono nelle vie del paese e nella piazza principale; il panico fù maggiore di quello di ieri l'altro, tutti correvano all'impazzata proponendo un subitaneo sloggiamiento; ma si ripeteva da tutte le bocche: dove andare?». Da questo passaggio, in realtà piuttosto confuso, si comprende comunque che nella notte tra il 24 e il 25 si devono essere verificate scosse piuttosto sensibili anche a Cappadocia. Si tratta, verosimilmente, degli eventi sismici di seguito riportati. Poi, dopo un periodo di quiete, si ebbe una nuova scossa alle 18:30 – a questo punto siamo nel giorno 25. Il pezzo, scritto il 26, correttamente propone accadimenti del giorno prima, cioè del 25, e fornisce altresì un paragone con gli effetti della scossa principale: «il panico fù maggiore di quello di ieri l'altro». Da notare altresì che la lunga narrazione sulle “repliche” nella notte tra 24 e 25 e poi nel corso della giornata del 25 viene sintetizzata da *L'Italie* in maniera fuorviante: «Cappadocia, 27. Avant-hier, après la première secousse de 4h.57, il s'en est produit plusieurs autres plus fortes à 5 heures. Cependant la population se tranquillisait, lorsque, à 6h.30, on ressentit une secousse violente, qui dura 4 secondes». Ciò fa pensare che tutto sia accaduto il 24, ma già il fatto che si affermi che alla scossa principale delle 04:57 del pomeriggio siano seguite altre scosse più forti alle 5, cioè tre minuti dopo il *mainshock*, desta perplessità. In sostanza, la lettura de *Il Messaggero* porta a non ritenere fondata la notizia sulla scossa a Cappadocia del giorno 24 alle 18:30. Lo stesso appunto manoscritto leggibile sul *Notiziario*, relativo agli eventi sismici successivi al terremoto principale a Scurcola, sembra troppo generico per definire un accadimento alle 18:30 del 24 febbraio. Come pure generici sono i riferimenti contenuti nelle missive che da Scurcola Marsicana il sindaco inviava all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, cui Monti attinse.

Nota

La lettura de *Il Messaggero* porta a non ritenere fondata la notizia sulla scossa a Cappadocia del giorno 24 alle 18:30. Lo stesso appunto manoscritto leggibile sulla copia del *Notiziario* di Monti [B1: 1906] disponibile presso la Biblioteca dell'INGV, relativo agli eventi sismici successivi al terremoto principale a Scurcola, sembra troppo generico per definire un accadimento alle 18:30 del 24 febbraio. Come generici sono i riferimenti contenuti nella nota che da Scurcola Marsicana il sindaco inviò il 28 febbraio all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, e la cartolina sismica dallo stesso paese, cui Monti attinse. Inoltre, la nota che il sindaco di Cappadocia inviò all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica il 25 febbraio riporta notizie sulla scossa principale ivi avvertita e su altre quattro “repliche”, di cui nessuna attribuita alle 18:30 del 24. Non avendo evidenza di un accadimento il 24 alle 18:30 a Cappadocia o altrove, viene meno anche la certezza che la registrazione di Rocca di Papa (al cui orario si fa riferimento nella sintesi di Molin et al. [B1: 1999]) si debba attribuire a evento con epicentro nella Marsica.

24 febbraio 1904, 22:20 (eliminato)

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «24. Marsica. – Cappadocia (Avezzano-Aquila). A 23^h20^m, secondo i giornali, si avvertì una nuova scossa. Dopo la scossa precedente delle 16^h53^m e le “repliche” successive, nell’Ufficio dell’esattoria e del dazio si è verificata una lesione in un muro già prima screpolato; in una casa da contadino una trave pericolante stava per far precipitare l’intero pavimento».

Cavasino [B1: 1914]: 24 febbraio 1904, 23:20, Intensità relativa “?”, Cappadocia.

Postpischl [B1: 1985]: 24 febbraio 1904, 22:20, Vallepietra.

Molin et al. [B1: 1999]: 24 febbraio 1904, 22:20, “Tagliacozzo”, Cappadocia 4.5.

Archivio Macrosismico dell’INGV

Una nota del sindaco di Cappadocia, spedita il 25 febbraio al direttore dell’Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, chiarisce che in quel luogo, dopo l’evento principale, altre scosse furono avvertite nella notte tra il 24 e il 25, alle 01:32 e 02:32 e poi nelle prime ore del mattino (05:55 e 06:10) [vedi oltre]. Non c’è alcun riferimento a una scossa a Cappadocia nella sera del 24 febbraio.

Giornali

Tra le fonti citate nella bibliografia disponibile, a supporto dell’accadimento di questa scossa, *Il Messaggero* del 29 febbraio che, in prima pagina, riporta una notizia relativa a un evento sismico avvertito a Cappadocia alle 22:50. Tuttavia, la notizia è del 28 febbraio e fa riferimento a una scossa del giorno precedente, 27 febbraio, che in questa sede sarà trattata più avanti. Nonostante Monti [B1: 1906] definisca questa scossa del 24 febbraio alle 23:20 «secondo i giornali», la lettura degli stessi sembrerebbe escluderne l’accadimento. La scossa in questione non è citata da *Il Giornale d’Italia*, *La Tribuna* e *La Patria. Corriere d’Italia*, che sono tre delle testate che danno maggiore spazio al terremoto del 1904. Di una replica alle 23:20 avvertita a Cappadocia si ha invece notizia su *Il Messaggero* del 28 febbraio, ma la lettura del passaggio porta a ritenere errata l’interpretazione fornita da Monti. In effetti, sul quotidiano uscito il 28 febbraio, si individua il seguente passaggio: «Cappadocia, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte. La popolazione si era alquanto ritranciata, ma poi venne di nuovo terrorizzata da un’altra scossa di terremoto in senso sussultorio per la durata di 4 secondi, alle ore 18.30. In un attimo tutti gli abitanti piombarono nelle vie del paese e nella piazza principale; il panico fu maggiore di quello di ieri l’altro, tutti correvano all’impazzata proponendo un subitaneo sloggiamiento; ma si ripeteva da tutte le bocche: dove andare? [...] Alle 23:20 si avvertiva un’altra scossa». In questo passaggio, pur essendo la sequenza degli accadimenti espressa in maniera piuttosto confusa, si comprende che nella notte tra il 24 e il 25 si devono essere verificate scosse piuttosto sensibili a Cappadocia. Si tratta, verosimilmente, degli eventi sismici qui di seguito riportati. Poi, dopo un periodo di quiete, si ebbe una nuova scossa alle 18:30 e poi, ancora, alle 23:20 – a questo punto si tratta del giorno 25. Il pezzo, scritto il 26, correttamente propone accadimenti del giorno prima, cioè del 25. In sostanza, la lettura de *Il Messaggero* porta a non ritenere fondata la notizia sulla scossa a Cappadocia del giorno 24 alle 23:20. Della scossa del 25 febbraio alle 23:20 si tratta più avanti.

Nota

La lettura de *Il Messaggero* porta a non ritenere fondata la notizia sulla scossa a Cappadocia del giorno 24 alle 23:20. Questa sarebbe in realtà avvenuta il 25 febbraio. Inoltre, la nota che il sindaco di Cappadocia inviò all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica il 25 febbraio riporta notizie sulla scossa principale (quella del 24) ivi avvertita e su altre quattro repliche, di cui nessuna attribuita alle 23:20 del 24.

1. 25 febbraio 1904, 00:29:13, I_0 5.5, I_x 5.5

Magliano de' Marsi 5.5/6, Scurcola Marsicana 5.5/6, Avezzano 5, Cervara di Roma 5, Sant'Elpidio 5, Vallepietra 5, Paliano 4.5, Subiaco 4.5, Veroli 4.5, Cappadocia 4, Cave 4, L'Aquila 3.5, Frascati 3, Monterotondo 3, Rieti 3, Tivoli 3, Roma 2.5, Celano F, Civitella Roveto F, Poggio San Lorenzo F, Tagliacozzo F, Velletri F, Ciampino NF, Grottaferrata NF, Monte Compatri NF, Monte Porzio Catone NF, Poggio Catino NF, Rocca di Papa NF, Rocca Priora NF, Urbino NF.

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «Terremoto Marsico intorno alle 1h ½ del 25 febbraio 1904. [...] L'ora più probabile è delle 1h29m. Seguono le notizie pervenute all'Ufficio. 25. Prov. di Aquila. – Tagliacozzo (Avezzano). 1h35m scossa NE (G.B. Calore). – Scurcola. Otto scosse si ebbero dopo quella intorno a 17h del 24 febbraio nelle rimanenti ore del 24 e nella notte tra il 24 ed il 25, sempre con tremolio di piccoli oggetti, porte, invetrate, e fenditure varie nelle case. La continua ripetizione delle scosse agitò e atterri la popolazione. (S.). – Avezzano. 1h26m ond. S di 4s. (L. De Filippis). 1h37m scossa N avvertita da tutti. (O. M. del principato di Fucino). – Cappadocia. 1h32m scossa avvertita dai soli destati, di durata un po' minore di quella intorno a 17h del 24 febbraio. (S.). – Civitella Roveto. Risulta dai giornali che si ebbe una scossa a 2h (sic). – Celano. 1h31m scossa W. (C. Raccolletta [sic, ma Ranalletta, NdAA]). – S. Elpidio Pescorocchiano. 1h20m c. ond. S di 5s, avvertita da tutti, compresi i dormienti, con scricchiolio d'invetrate, mobili e imposte, e rombo. (V. Cicerone). – Aquila. 1h25m±3m ond. N di 2s con risveglio di dormienti. (O. M.). – Prov. di Roma. – Paliano (Frosinone). 1h30m scossa (S.C.). – Veroli. 1h25m±2m ond. di 5s del V grado, avvertita da molti nelle case, con risveglio di dormienti, tremito d'infissi e oscillazione di lumi sospesi. (Z. Rinaldi). – Vallepietra (Roma). 1h35m c. ond.-suss. S di 3s del IV-V grado; la scossa fu simile ad un colpo brusco nel sottosuolo, e fu avvertita da quasi tutti con risveglio dei dormienti; tremolio di mobili e caduta di calcinacci. (S. T. U.). – Subiaco. 1h30m ond. S di 6s, avvertita da molti in quiete. (S. T. U.). 1h30m ond. S di 6s, abbastanza forte, avvertita da tutti; ha prodotto tremolio d'invetrate, porte e altri oggetti. (U. T.). – Cervara di Roma (fraz. di Subiaco). Secondo "La Tribuna" del 28 febbraio 1904, a 1h45m scossa forte di 6s con molto panico. – Tivoli. 1h35m c. ond. leggera. (O. M.). – Monterotondo. 1h30m c. scossa di minore durata e intensità di quella intorno a 17h del 24 febbraio. (C. Burani). 25. Rocca di Papa (presso Roma). Microsismografo Vicentini [...] principio di minima perturbazione sulla N che a 1h29m13s subisce un brusco rinforzo che preludia alla fase massima [...] Secondo informazioni assunte dal dott. G. Agamennone, direttore dell'O. G. di Rocca di Papa, la mattina dei 26 febbraio 1904, questa scossa passò inosservata alle stazioni ferroviarie di Mandrione, Ciampino e Tunnel sulla linea Roma-Frascati. A Frascati fu bene avvertita, ma con intensità minore di quella intorno a 17h del 24 febbraio, e si può ascrivere al grado II. Passò inosservata a Monte Porzio, Monte Compatri e Grottaferrata. – Velletri. 1h26m scossa ondulatoria mediocre avvertita e registrata dagli strumenti. (O. M.). 25. Prov. di Perugia. – Poggio S. Lorenzo (Rieti). Da informazioni chieste

dal dott. G. Agamennone all'ing. E. Fronzi risulta che una scossa fu avvertita nella notte 24-25 febbraio. – Rieti. Soggiornando in Rieti il dott. G. Agamennone tra il 3 e 4 marzo 1904, seppe che a 1h c. del 25 febbraio vi fu avvertita una scossa più debole di quella intorno a 17h del 24 febbraio. – Poggio Catino. 1h30m scossa avvertita dal solo sismoscopio Cecchi. (N. Stazi). – Prov. di Pesaro. – Urbino. 1h26m53s±1m scossa fra il I e II grado. A detta ora scatta la grande velocità del sismometrografo Agamennone a doppia velocità [...].

Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 01:29, Intensità relativa VII-VIII, Tagliacozzo, Scurcola, Avezzano, Cappadocia, Civitella Roveto, Celano, S. Elpidio Pescorocchiano, Aquila, Paliano, Veroli, Vallepietra, Subiaco, Cervara di Roma, Tivoli, Monterotondo, Rocca di Papa, Frascati, Velletri, Poggio S. Lorenzo, Rieti.

Caloi et al. [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 01:29, Velino, lo VII, M 5.4.

Karnik [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 00:29, lo VI-VII.

Peronaci [B1: s.d.]: 25 febbraio 1904, 00:29, Marsica, lo VII, M 4.5.

Dell'Olio e Molin (1980): 25 febbraio 1904, 00:59, Vallepietra. «Scossa avvertita di V grado ad Avezzano, Cervara di Roma, Sant'Elpidio Pescorocchiano e Veroli, di IV-V a Subiaco, di IV all'Aquila e Cappadocia, di III a Tivoli, di II-III a Frascati e Monterotondo, di II a Rieti e Rocca di Papa, di (?) a Celano, Civitella Roveto, Paliano, Poggio San Lorenzo, Tagliacozzo e Velletri».

Postpischl [B1: 1985]: 25 febbraio 1904, 00:29, Magliano (VII-VIII).

Boschi et al. [B1: 1995]: 25 febbraio 1904, 00:29:04, Scurcola Marsicana VI, Avezzano V, Cervara di Roma V, Sant'Elpidio V, Subiaco V, Vallepietra V, Veroli V, Celano F, Civitella Roveto F, L'Aquila F, Tagliacozzo F, Cappadocia III-IV, Monterotondo III-IV, Rocca di Papa III, Tivoli II-III, Rieti II, Grottaferrata NF, Monte Porzio Catone NF, Montecompatri NF, Paliano NF, Poggio San Lorenzo NF, Velletri NF.

Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 00:29:13, "Avezzano-Magliano dei M.", Rosciolo dei Marsi 6, Magliano de' Marsi 5.5, Scurcola Marsicana 5.5, Avezzano 5, Vallepietra 5, Sant'Elpidio 5, Cervara di Roma 4.5, L'Aquila 4.5, San Vito Romano 4.5, Subiaco 4.5, Tagliacozzo 4.5, Veroli 4.5, Cappadocia 4, Carsoli F, Cave F, Celano F, Civitella Roveto F, Palestrina F, Paliano F, Poggio San Lorenzo F, Rocca di Papa F, Rocca Priora F, Velletri F, Tivoli 3, Frascati 2.5, Monterotondo 2.5, Rieti 2.5, Roma 2, Ciampino NF, Grottaferrata NF, Montecompatri NF, Monte Porzio Catone NF, Poggio Catino NF, Urbino NF.

Locati et al. [B1: 2022]: 25 febbraio 1904, 00:29:13; "Marsica", M 4.56, lo 5.5, lx 6. Distribuzione delle intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, tra 01:00 e 01:37, **Scurcola Marsicana, Tagliacozzo, Avezzano, Cappadocia, Celano, L'Aquila, Paliano, Monterotondo, Tivoli, Rieti, Poggio San Lorenzo, Rocca di Papa, Velletri, Subiaco, Vallepietra, Veroli, Sant'Elpidio**. Fonti: **Scurcola Marsicana** (nota del sindaco all'UCMG, in data 28 febbraio 1904): «Nella decorsa notte alle ore 1,30 si è avvertita una nuova scossa con spavento parziale e fuga di persone dalle case»; **Scurcola Marsicana** (cartolina sismica): «Tanto la prima scossa, quanto le altre otto che si ripeterono durante le rimanenti ore del 24 e la notte del 24 al 25 produssero tremolio di piccoli oggetti, di porte ed invetriate, fenditure gravi e leggere in poche case bene o male costruite»; **Tagliacozzo** (cartolina sismica): «Riprese nella intensità della scossa: ore 1.35, 5.50 e 6.12 del 25 febbraio»; **Avezzano** (nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'UCMG, in data 8 aprile 1904): «La seconda scossa si ripeté il giorno 25 alle ore 1.37' con la medesima direzione N-S, avvertita anch'essa da tutta la popolazione»; **Avezzano** (telegramma del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «Ora 1,26 altra scossa terremoto ondulatoria direzione S

N della durata di 4 minuti [secondi, NdAA] Ampiezza ondulazione centimetri uno [...]»; **Cappadocia** (nota del sindaco di Cappadocia al direttore dell'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] in questo territorio si sono sentite dalla generalità degli abitanti alcune scosse di terremoto, tutte ondulatorie [...] La 2^a avvenuta la notte del 24 al 25, alle ore 1.32 avvertita dai soli desti, di durata un po' meno della precedente»; **Celano** (cartolina sismica, con riferimento alla scossa principale del 24 febbraio): «Riprese nella intensità della scossa: alle ore 1.31 a.m.»; **Aquila** (telegramma spedito all'UCMG il 25 febbraio 1904): «ore 1.27 terremoto ondulatorio scossa terza»; **Aquila** (cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle 1.25): «Risveglio di persone addormentate»; **Paliano** (cartolina sismica, con riferimento alla scossa principale del 24 febbraio): «Riprese nella intensità della scossa: alle ore 1.30 del susseguente 25»; **Monterotondo** (cartolina sismica, con riferimento alla scossa principale del 24 febbraio): «[...] Simile scossa ma meno intensa e di minore durata è stata avvertita ad ore 1,30 di oggi 25 febbraio 1904»; **Tivoli** (telegramma spedito all'UCMG il 25 febbraio 1904): «[...] Altra leggera scossa ondulatoria fu avvertita stanotte ore 1,35 circa. Direttore Benedetti»; **Rieti** (nota di G. Agamennone, redatta su cartolina, relativa alla scossa principale): «[...] la quale si ripeté più debolmente circa 1 ora dopo la mezzanotte»; **Poggio San Lorenzo** (nota di G. Agamennone, redatta su cartolina, relativa alla scossa principale): «[...] e fu avvertita anche nella notte medesima»; **Rocca di Papa** (telegramma di G. Agamennone all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] scossa secondo grado ore 1 minuti 29 [...]»; **Velletri** (telegramma di I. Galli all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «Oggi ora una minuti ventisei scossa ondulatoria mediocre avvertita registrata nostri strumenti»; **Subiaco** (cartolina sismica relativa alla replica, 1.30): «La scossa è stata abbastanza forte ed avvertita da tutti. Ha prodotto tremolio di invetriate, di porte, ed altri oggetti»; **Subiaco** (altra cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle ore 1:30): «La scossa fu intesa da molte persone allo stato di quiete»; **Vallepietra** (cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle ore 1:35): «Intesa da quasi tutti gli abitanti che furono svegliati. Tremolio di mobili, caduta di calcinacci. Fu simile a un colpo bruscamente tirato nel sottosuolo»; **Veroli** (cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle ore 1:25): «tremito d'infissi avvertito da molte persone nell'interno delle case, oscillazione di lumi appesi. Risveglio di persone addormentate»; **S. Elpidio-Pescorocchiano** (cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle ore 1:20): «avvertita da tutti anche allo stato di sonno; rumore precursore, scricchiolio di invetriate, di mobili, ed imposte [...]»; **Colli Laziali**, 1½ (cartolina sismica redatta da Giovanni Agamennone): «Anche questa scossa passò inosservata alle stazioni ferroviarie di **Mandrione**, **Ciampino**, **Tunnel** sulla linea da Roma a Frascati. A **Frascati** però fu bene avvertita, ma di minore intensità della precedente e si può ascrivere al grado II. Passò inosservata a **M. Porzio**, **M. Compatri**, **Grottaferrata** e forse anche a **Rocca Priora**. A **Rocca di Papa**, invece, fu bene avvertita e si può ascrivere al grado II».

Giornali

25 febbraio 1904, tra 01:20 e 01:45. **Avezzano**, **Scurcola Marsicana**, **Cappadocia**, **Civitella Roveto**, **L'Aquila**, **Subiaco**, **Velletri**, **Rocca di Papa**, **Cave**, **Roma**. Fonti: *Corriere della Sera*, 26 febbraio: «La scossa [...] si è ripetuta la notte scorsa alle 1.35 a **Subiaco** [...] **Velletri** 25 febbraio notte. Stanotte alle ore 1.26 si è avvertita una leggera scossa ondulatoria [...]»; *Il Giornale d'Italia*, 26 febbraio: «Ci telegrafano da **Subiaco**, 25 febbraio: [...] Questa notte alle 1 e 35 si è ripetuta la scossa ondulatoria che è durata cinque secondi [...] Ci telegrafano da **Velletri**, 25 febbraio: Stanotte alle 1.26 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio [...] Ci scrivono da **Cave**, 24 febbraio: Stanotte alle 1.26 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto che è durata circa 7 secondi. Era in senso ondulatorio e accompagnata da un forte rombo come di vento gagliardo. Nessun danno e poco panico»; *La Tribuna*, 26 febbraio: «**Velletri** 25, ore 9,50. Stanotte alle 1,26 è stata avvertita una leggiera scossa di terremoto in senso

ondulatorio [...]»; *Il Messaggero*, 26 febbraio, *La Stampa*, 25 febbraio, *La Tribuna*, 26 febbraio, *Gazzetta del Popolo*, 26 febbraio e altri giornali (da Agenzia Stefani, con lievi variazioni formali da un'edizione all'altra): «Alla scossa delle 16.53 di ieri, nei dintorni di Avezzano, sono succedute parecchie altre leggere, delle quali le più notevoli si ebbero alle ore 1 1/2 circa, alle 5.54 ed alle 6 di questa mattina, avvertite anche dalla popolazione di **Rocca di Papa** e **Velletri**»; *L'Osservatore Romano*, *La Patria*. *Corriere d'Italia*, 26 febbraio: «**Velletri**, 25. Stanotte all'1.26 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio [...]»; *La Tribuna*, 27 febbraio: «**Avezzano** 25. [...] La notte scorsa all'1.26 ed alle 5.58 abbiamo avuto altre due forti scosse»; *La Tribuna*, 28 febbraio: «**Civitella Roveto**, 25. [...] Questa notte scorsa alle ore due si è sentita una nuova scossa, la quale si è ripetuta sul far del giorno [...] **Cervara di Roma**, 25 [...] Ieri, alle ore 17 e mezza circa, si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio che la notte, ad ore 1,45, si è ripetuta fortemente per la durata di sei secondi, destando molto panico; e una terza volta alle 6 e mezza stamane»; *L'Avvenire d'Italia*, 26 febbraio: «A **Roma** la scossa di ieri fu di quarto grado e si ripeté quasi insensibilmente alle ore 1,20; 3 e 4'; 6 e 6'»; *Il Messaggero*, 28 febbraio: «Ci scrivono da **Scurcola Marsicana** che anche in quel paese alle 17 del 25 corr. [ma 24, NdAA], fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. A questa ne seguirono altre durante la notte; fra le quali una fortissima sempre in senso ondulatorio alle ore 1 e 3/4. Nessun danno è da rilevarsi»; *Il Giornale d'Italia*, 26 febbraio: «Ci telegrafano da **Aquila**, 25 febbraio più tardi: Questa notte si è ripetuta la scossa di terremoto, ma più leggermente»; *La Patria*. *Corriere d'Italia*, 2 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 29 [...] Dopo la prima forte scossa, avvenuta il 24, se ne sono avvertite sino ad oggi altre 15, leggere e forti, tutte sempre durante la notte. La popolazione, che si era alquanto tranquillizzata, venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, alle ore 1.30 di notte. La popolazione è in preda a forte panico e trovasi accampata sotto capanne e tende»; *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte [...]».

Archivio Storico del Comune di Magliano de' Marsi

25 febbraio 1904, 01:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Raccolta delle Deliberazioni del Consiglio Comunale 1903-1909, Deliberazione del Consiglio Comunale, oggetto: "Terremoto del 24 febbraio 1904", in data 24 gennaio 1905*: «Il Presidente legge agli intervenuti la seguente relazione. Egregi Colleghi [...] E come tutto questo fosse stato poco, una seconda scossa, non meno forte della prima, alle ore 1 ant. del 25, ad alta notte, venne ad accrescere il non già rimesso spavento. E da qui comincia quella serie dolorosa di scosse, or più forti or più deboli, ma sempre persistenti, che ci funestarono per molti mesi con vicende di speranze e di sconforti, ma con la prevalenza di questi su quelle. Fra le altre non va dimenticata la scossa della sera del 5 marzo, che, facendo seguito ad una calma di circa una settimana, valse a ricacciare in aperta campagna quelli che già avevano rincasato, e a riversare in essa anche quelle poche famiglie e persone, che fiduciose nella solidità delle proprie abitazioni e del proprio coraggio, si erano attentati di rimanere dentro [...]».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Nel corso di questo studio, non sono state riscontrate indicazioni relative a Rosciolo, Palestrina, San Vito Romano, Carsoli – località riportate in Molin et al. [B1: 1999], che non compaiono in Dell'Olio e Molin [B1: 1980] e in Boschi et al. [B1: 1995]. In quest'ultimo, tra gli abitati interessati, non compare nemmeno Magliano de' Marsi. È opportuno ricordare quanto osservato da Cavasino [B1: 1914], che pure non menziona le località di cui sopra: «Questa scossa

sicuramente dovette essere stata avvertita a Magliano dei Marsi, Massa d'Albe, Sante Marie, Borgocollepegato, ecc. della zona epicentrale, ma nessuna notizia se ne ebbe all'Ufficio». Nel caso specifico di Magliano de' Marsi, è oggi possibile colmare la lacuna grazie alla deliberazione del Consiglio Comunale del 24 gennaio 1905, ma per gli altri abitati rimangono dubbi sulle fonti primarie. Per quanto concerne Scurcola Marsicana, la notizia giornalistica (*Il Messaggero*, 28 febbraio) della scossa sarebbe da attribuirsi al giorno 26 febbraio, ore 01:45 ca. Tuttavia, la coincidenza oraria (intorno alle 17) dell'evento sismico precedente (citato da *Il Messaggero*) con il *mainshock* del 24 febbraio e la stessa coincidenza oraria che si riscontra tra la replica delle 01:45 del 26 febbraio riportata da *Il Messaggero* e quella definita da altre fonti per l'evento intorno alle 01:30 del 25 febbraio fanno ipotizzare che il riferimento giornaliero richiamato dal citato quotidiano sia errato e che le varie informazioni si debbano riferire a ventiquattro prima, cioè al 24-25 febbraio in luogo del 25-26 febbraio. Una valutazione a parte merita il brano estratto dalla deliberazione del Consiglio Comunale di Magliano de' Marsi del 24 gennaio 1905. Nel testo si fa riferimento all'importante scossa qui discussa e attribuita alle 00:29 del 25 febbraio, ma anche a un altro forte evento sismico che sarebbe avvenuto nella sera del 5 marzo dopo «una calma di circa una settimana». Come si potrà osservare nel prosieguo di queste pagine dedicate alla sequenza sismica del 1904, non sono rinvenibili notizie su un terremoto che abbia interessato Magliano de' Marsi nella sera del 5 marzo. La stessa lista di eventi di seguito proposta chiarisce che in quel periodo non è possibile individuare, per l'abitato in questione, «una calma di circa una settimana». Pertanto, l'informazione su un'eventuale scossa da attribuirsi al 5 marzo è in questa sede ritenuta insufficiente.

2. 25 febbraio 1904, 01:32, I_0 3.5, I_x 3.5

Tagliacozzo 3.5, Cappadocia 3.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «25. Marsica. – Cappadocia (Avezzano-Aquila). 2h32m scossa più intensa di quella intorno a 1h 1/2, dello stesso giorno, avvertita dalle sole persone deste. (S.). [Segue lo spazio di una riga prima del riferimento a Rocca di Papa, che fa ipotizzare che Monti ritenesse il risentimento di Cappadocia e la registrazione presso l'Osservatorio Geodinamico effetto di scosse differenti, NdAA] – Rocca di Papa (presso Roma). 3h4m2s±3s, principio di microscopica perturbazione in ambo le componenti del microsismografo Vicentini [...]».
- Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 03:04, Intensità relativa IV, Cappadocia.
- Caloi et al. [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 03:04, Velino, lo VII, M 5.2.
- Peronaci [B1: s.d.]: 25 febbraio 1904, 03:04, M. Velino, lo VII, M 3.9.
- Postpischl [B1: 1985]: 25 febbraio 1904, 01:32, Vallepietra (IV); 25 febbraio 1904, 01:32, Vallepietra (IV-V).
- Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 02:04:02, "Tagliacozzo", Cappadocia 3.5, Tagliacozzo 3.5

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, 02:32/03:04, **Cappadocia**. Fonti: **Cappadocia** (nota del sindaco di Cappadocia al direttore dell'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] in questo territorio si sono sentite dalla generalità degli abitanti alcune scosse di terremoto, tutte ondulatorie [...] La 3a alle ore 2.32 più intensa della precedente, avvertita dai soli desti»; **Rocca di Papa** (telegramma di G. Agamennone all'UCMG del 25 febbraio 1904): «[...] tre scosse ore 3 minuti 4 ore 6 ore 6 minuti 6 [...]».

Giornali

25 febbraio 1904, 02:40/03:04, **Tagliacozzo, Cappadocia, Roma**. Fonti: *Il Messaggero*, 26 febbraio: «**Tagliacozzo**, 25 – (Nostro teleg.) Stanotte alle 2.40 abbiamo avuto un'altra forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, per la durata di tre secondi [...]»; *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte [...]»; *L'Avvenire d'Italia*, 26 febbraio: «Ci telefonano da Roma, 25: [...] A **Roma** la scossa di ieri fu di quarto grado e si ripeté quasi insensibilmente alle ore 1,20; 3 e 4'; 6 e 6'».

Nota

La possibile inclusione di Roma tra le località interessate dal risentimento, suggerita dal passaggio sul giornale *L'Avvenire d'Italia*, è legata al fatto di considerare che a Rocca di Papa, alle 03:04, venga registrata la scossa attribuita a Cappadocia alle 02:32. Monti [B1: 1906] sembra distinguere i due eventi sismici. La sua interpretazione è oggi suffragata dall'informazione de *Il Messaggero* relativa a Tagliacozzo (scossa alle 2:40), all'autore non nota. Infatti, proprio in base agli orari resi dalle fonti, sembra poco probabile che la registrazione di Rocca di Papa e lo scuotimento nella Marsica siano attribuibili allo stesso evento sismico. Se si dà fede a quanto riportato su *L'Avvenire d'Italia*, il risentimento a Roma sarebbe attribuibile alle 03:04, cioè alla stessa ora della registrazione di Rocca di Papa. Ciò non può accordarsi al fatto che sia a Tagliacozzo che a Cappadocia due fonti indipendenti abbiano fatto cenno a un terremoto avvenuto tra i 20 e i 30 minuti prima della scossa avvertita a Roma e registrata a Rocca di Papa. L'attribuzione delle varie notizie a uno stesso evento sismico si deve a Cavasino [B1: 1914] – da cui consegue l'adozione dell'ipotesi da parte di Molin et al. [B1: 1999] –: «si tratta assai probabilmente della stessa scossa, mentre nel Notiziario Sismico si è creduto di farne due scosse». Tuttavia, Cavasino, attingendo alle informazioni di Monti, evidentemente non era al corrente della notizia di Tagliacozzo – notizia che non gli avrebbe fatto ipotizzare che Cappadocia, Roma e Rocca di Papa, nonostante la discrepanza oraria, avessero subito gli effetti di una stessa scossa. In sostanza, sembra opportuno considerare l'evento sismico abruzzese di Cappadocia e Tagliacozzo come indipendente da quello di Rocca di Papa/Roma, attribuendolo alle 02:32:00 e, di conseguenza, non inserendo Roma tra le località interessate e non ritenendo l'orario della registrazione di Rocca di Papa indicativo per la scossa abruzzese.

3. 25 febbraio 1904, 04:09, I_0 3.5, I_x 4

Vallepietra 4, Cappadocia F

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «25. – Vallepietra (Roma). 5h9m c. scossa ondulatoria S di 3s del III-IV grado, avvertita da moltissimi in quiete specialmente nei piani superiori; piccolo tremolio d'oggetti; nessun rombo. (S. T. U.)».

Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 05:09, Intensità relativa III-IV, Vallepietra.

Postpischl [B1: 1985]: 25 febbraio 1904, 04:09, Vallepietra (III-IV).

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, 05:09, **Vallepietra**. Fonte: **Vallepietra** (cartolina sismica): «Intensità III-IV Scala Mercalli [...] avvertita da moltissimi allo stato di quiete. Piccolo tremolio di oggetti. Sentita maggiorm. ne' piani alti [...] ondul^a [...] S-N [...] senza rombo [...]».

Giornali

25 febbraio 1904, notte. **Cappadocia**. Fonte: *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte [...]».

Nota

In Cavasino [B1: 1914], nella nota relativa a questo evento, si legge: «Non è impossibile che questa scossa sia da identificarsi con qualcuna delle due successive [...]». Tuttavia, nonostante l'orario di Vallepietra sia "approssimativo" – come si ha dalla stessa cartolina sismica – è pur vero che si tratterebbe di un caso di assai notevole divaricazione oraria rispetto alle altre scosse richiamate da Cavasino. Peraltro, nel caso di Vallepietra, la determinazione oraria della precedente scossa dell'1,30 è in linea con quanto proposto altrove. In sintesi, si ritiene opportuno interpretare la scossa come evento indipendente dagli altri. Va anche ricordato, come si evince dal passaggio giornalistico relativo a Cappadocia, che le scosse nella notte del 25 furono almeno cinque. Se si considerano gli eventi sismici noti – 00:29, 02:04, 04:09, 04:54, 05:03 –, si può notare che essi sono esattamente in numero di cinque. Per tale motivo si ritiene opportuno inserire Cappadocia tra le località nelle quali fu avvertita la scossa delle 5 e 9 minuti.

4. 25 febbraio 1904, 04:54, I_o 4, I_x 4

Avezzano 4, Cappadocia 4, Celano 4, Tagliacozzo 4, Sant'Elpidio 3.5, Civitella Roveto 3, Rocca di Papa 3, Velletri 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «25. – S. Elpidio Pescorocchiano (Cittaducale-Aquila). 5h40m scossa molto lieve (V. Cicerone) [...] [in una nota manoscritta al margine destro della pagina, si legge: «l'orologio di S. Elpidio andava indietro di c. 10m anche per la forte scossa preced.e della 1 ½!»] – Tagliacozzo (Avezzano-Aquila). 5h50m scossa NE. (G. B. Calore). – Avezzano. 5h54m lieve ond. (L. De Filippis). – Cappadocia. 5h55m scossa avvertita dalle sole persone deste. – Civitella Roveto. Secondo i giornali, scossa sul far del giorno. 25. Rocca di Papa (presso Roma). 6h0m0s±3s, microscopica deviazione sulla componente E del miscrosismografo Vicentini [...]».
- Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 06:00, Intensità relativa IV, S. Elpidio Pescorocchiano, Tagliacozzo, Avezzano, Cappadocia. Registrata a Rocca di Papa (6h).
- Caloi et al. [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 06:00, Velino, I_o VII, M 5.6.
- Peronaci [B1: s.d.]: 25 febbraio 1904, 05:00, M. Velino, I_o VII, M 4.2.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 25 febbraio 1904, 04:54, «Scossa avvertita di III grado ad Avezzano e Cappadocia, di (?) a Civitella Roveto e Tagliacozzo».

Postpischl [B1: 1985]: 25 febbraio 1904, 04:40, Pescorocchiano (II-III); 25 febbraio 1904, 04:50, Magliano (IV-V).

Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 04:54:06, "Avezzano-Magliano d. M."; Avezzano 4.5, Rosciolo dei Marsi 4.5, Cappadocia, 3.5, Sant'Elpidio 3, Celano 2.5, Civitella Roveto F, Rocca di Papa F, Tagliacozzo F, Velletri F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, 05:40/06:00, **Tagliacozzo, Cappadocia, Avezzano, Sant'Elpidio. A Rocca di Papa** l'informazione riguarda la registrazione strumentale. Fonti: **Tagliacozzo** (cartolina sismica): «Riprese nella intensità della scossa: ore 1.35, 5.50 e 6.12 del 25 febbraio»; **Avezzano** (telegramma del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] Ore 5,54 ore 5,58 altre due scossette ondulatorie SN Panico nella popolazione. Ragguagliateci circa centro sismico od altro - Defilippis»; **Avezzano** (nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'UCMG, in data 8 aprile 1904): «[...] il giorno 25 [...] Altre due scosse poi si ebbero alle 6 del mattino dello stesso giorno con l'intervallo di 6 minuti l'una dall'altra»; **Cappadocia** (nota del sindaco di Cappadocia al direttore dell'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] in questo territorio si sono sentite dalla generalità degli abitanti alcune scosse di terremoto, tutte ondulatorie [...] Due altre a brevissima distanza ore 5.55 e 6.10 avvertite dai soli desti, di durata meno di tutte le altre»; **S. Elpidio-Pescorocchiano** (cartolina sismica relativa alla replica attribuita alle ore 1:20): «[...] Le due ultime scosse pur di minore intensità furono avvertite da quasi tutte le persone anche allo stato di sonno [...] 5^h40^m molto lieve e alle 5^h50^m molto più forte ondulatoria»; **Rocca di Papa** (telegramma di G. Agamennone all'UCMG del 25 febbraio 1904): «[...] tre scosse ore 3 minuti 4 ore 6 ore 6 minuti 6 [...]».

Giornali

25 febbraio 1904, tra 05:50 e 06:10, **Avezzano, Tagliacozzo, Cappadocia, Celano, Civitella Roveto, Rocca di Papa, Velletri**. Fonti: *La Tribuna*, 28 febbraio: «**Civitella Roveto**, 25. [...] Questa notte scorsa alle ore due si è sentita una nuova scossa, la quale si è ripetuta sul far del giorno»; *Il Messaggero*, 26 febbraio: «**Tagliacozzo**, 25 - [...] Alle ore 6.10 ant. si sono avvertite altre due scosse di terremoto ondulatorie. Nessun danno»; *Il Messaggero*, 27 febbraio: «**Tagliacozzo**, 25. Vi ho telegrafato di altre scosse avvenute nella mattinata. Esse si verificarono alle ore 5.50 e 5.58. Tutte forti e sempre sussultorie-ondulatorie»; *Il Messaggero*, 27 febbraio: «**Tagliacozzo** 25. Stanotte alle ore 2.40 abbiamo avuto un'altra forte scossa di terremoto per la durata di tre secondi. Alle ore 6.10 ant. si sono avvertite altre due scosse di terremoto ondulatorie nessun danno»; *Il Messaggero*, 27 febbraio: «**Celano**, 26. [ma 25, NdAA] Ieri alle ore 16.50, fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Si ebbe a lamentare solo un po' di panico nella popolazione. Stanotte poi altre due scosse alle 6 ed alle 6.10 molto più leggere»; *La Tribuna*, 27 febbraio: «**Avezzano** 25. [...] La notte scorsa all'1.26 ed alle 5.58 abbiamo avuto altre due forti scosse»; *La Gazzetta del Popolo*, 26 febbraio; *Il Mattino*, 26-27 febbraio; *Il Messaggero*, 26 febbraio, *Il Momento*, 27 febbraio, *L'Avvenire d'Italia*, 26 febbraio, *La Nazione*, 25-26 febbraio, *La Stampa*, 25 febbraio, *La Tribuna*, 26 febbraio [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «**Roma**, 25 febb - L'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica comunica all'Agenzia Stefani: Alla scossa di ieri nei dintorni di Avezzano sono succedute parecchie altre leggere. Le più notevoli si ebbero alle ore 1,30; 5,54; e 6 di stamane, avvertite anche dalle popolazioni di **Rocca di Papa** e di **Velletri**»; *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto

delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte [...]».

Nota

L'orario della scossa è qui definito sulla base del comunicato dell'UCMG all'Agenzia Stefani, riportato da vari giornali; l'orario proposto in Cavasino [B1: 1914] è invece quello della registrazione di Rocca di Papa, cioè 06:00. Molin et al. [B1: 1999] adottano 05:54, ma aggiungono 06 secondi, precisazione per la quale non è stata reperita la fonte. Nell'elenco delle località proposto da Molin et al. [B1: 1999], è presente Rosciolo, abitato per il quale non sono state reperite informazioni nelle varie fonti compulsate, nemmeno nei quotidiani citati dagli stessi autori come riferimento per questa replica.

5. 25 febbraio 1904, 05:03:17, I_0 3.5, I_x 4

Avezzano 4, Cappadocia 3.5, Celano 3, Rocca di Papa 3, Subiaco 3, Velletri 3, Roma 2.5, Cervara di Roma F, Tagliacozzo F

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «25. – Marsica. – Tagliacozzo (Avezzano-Aquila). 6h12m scossa NE. (G. B. Calore). – Avezzano. 5h58m lieve ond. (L. De Filippis). – Cappadocia. 6h10m scossa avvertita dalle sole persone deste. (S.) – Subiaco (Roma). 6h5m ond. S di 2s, avvertita da pochi in quiete (S. T. U.). 6h5m ond. S di 2s, più leggera delle precedenti, ma avvertita da molti [accanto, nota manoscritta «(chi?)»]. – Cervara di Roma. Secondo “La Tribuna” del 28 febbraio 1904, a 6h ½ (sic) scossa». 25. Rocca di Papa (presso Roma). 6h3m17s±3s, principio di minime ondulazioni d'origine dubbia sulla componente N del microsismografo Vicentini [...] A 6h3m54s, principiano vibrazioni rapidissime, sovrapposte ad ondulazioni strumentali rapidamente crescenti [...]».
- Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 06:03, Intensità relativa IV-V, S. Elpidio Pescorocchiano, Tagliacozzo, Avezzano, Cappadocia, Subiaco, Cervara di Roma. [In riferimento a questa e alla precedente scossa, l'autore, in nota a piè pagina, osserva: «La seconda scossa fu certamente più notevole, sia perché ciò è detto espressamente per S. Elpidio Pescorocchiano, sia perché fu avvertita in maggior numero di località. Ed altresì a Rocca di Papa la registrazione delle 6h 3m 17s fu più ampia di quella della 6h 0m»].
- Caloi et al. [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 06:03, Velino, I_0 VII, M 5.6.
- Peronaci [B1: s.d.]: 25 febbraio 1904, 05:03, M. Velino, I_0 VII, M 4.2.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 25 febbraio 1904, 05:04, «Cappadocia Subiaco. Scossa avvertita di (?) a Cervara di Roma e Tagliacozzo».
- Postpischl [B1: 1985]: 25 febbraio 1904, 04:54, Pescorocchiano (IV); 25 febbraio, 05:04, Subiaco (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 05:03:17, “Tagliacozzo”; Cappadocia 3.5, Avezzano 3, Subiaco 3, Celano 2.5, Cervara di Roma F, Rocca di Papa F, Tagliacozzo F, Velletri F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, tra 06:00 e 06:12: **Tagliacozzo, Avezzano, Cappadocia, Sant'Elpidio, Rocca di Papa**. Fonti: **Tagliacozzo** (cartolina sismica): «Riprese nella intensità della scossa: ore 1.35, 5.50 e 6.12 del 25 febbraio»; **Avezzano** (telegramma del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del

Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] Ore 5,54 ore 5,58 altre due scossette ondulatorie SN Panico nella popolazione. Ragguagliateci circa centro sismico od altro - Defilippis»; **Avezzano** (nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'UCMG, in data 26 febbraio 1904): «Dall'ultima scossa avuta (giorno 25 ore 6) non è stato avvertito più nulla»; **Avezzano** (nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'UCMG, in data 8 aprile 1904): «[...] il giorno 25 [...] Altre due scosse poi si ebbero alle 6 del mattino dello stesso giorno con l'intervallo di 6 minuti l'una dall'altra»; **Cappadocia** (nota del sindaco di Cappadocia al direttore dell'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] in questo territorio si sono sentite dalla generalità degli abitanti alcune scosse di terremoto, tutte ondulatorie [...] Due altre a brevissima distanza ore 5.55 e 6.10 avvertite dai soli desti, di durata meno di tutte le altre»; **S. Elpidio-Pescorocchiano** (cartolina sismica relativa alla replica, ore 1,20): «[...] Le due ultime scosse pur di minore intensità furono avvertite da quasi tutte le persone anche allo stato di sonno [...] 5^h40^m molto lieve e alle 5^h50^m molto più forte ondulatoria»; **Rocca di Papa** (telegramma di G. Agamennone all'UCMG, in data 25 febbraio 1904): «[...] tre scosse ore 3 minuti 4 ore 6 ore 6 minuti 6 [...]»; **Subiaco** (cartolina sismica): «Principio della scossa ad ore 6 m⁵. Durata della scossa 2. secondi [...] Effetti della scossa. La scossa è stata più leggera delle due precedenti, però avvertita da molti [...]»; **Subiaco** (altra cartolina sismica): «Principio della scossa ad ore 6.5 Durata della scossa 2 secondi [...] Effetti della scossa. La scossa fu intesa da poche persone allo stato di quiete [...]».

Giornali

25 febbraio 1904, tra 05:58 e 06:30: **Tagliacozzo, Celano, Cappadocia, Roma, Rocca di Papa, Velletri**. Fonti: *Il Mattino*, 26-27 febbraio: «L'Ufficio centrale di meteorologia [e] geodinamica comunica all'agenzia Stefani: Alla scossa di ieri nei dintorni di Avezzano sono succedute parecchie altre leggiere. Più notevoli si ebbero all'1.30 ed alle 5.54, alle 6 di stamane avvertita anche dalla popolazione di **Rocca di Papa** e **Velletri**»; *Corriere della Sera*: «**Velletri** 25 febbraio notte. [...] Già stamane alle sei era avvenuta un'altra scossa avvertita pure dalla popolazione di **Rocca di Papa**»; *Il Messaggero*, 26 febbraio: «**Tagliacozzo**, 25 - [...] Alle ore 6.10 ant. si sono avvertite altre due scosse di terremoto ondulatorie. Nessun danno»; *L'Avvenire d'Italia*, 26 febbraio: «Ci telefonano da Roma, 25: [...] A **Roma** la scossa di ieri fu di quarto grado e si ripeté quasi insensibilmente alle ore 1,20; 3 e 4'; 6 e 6'; *Il Messaggero*, 27 febbraio: «**Celano**, 26. [ma 25, NdAA] Ieri alle ore 16.50, fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Si ebbe a lamentare solo un po' di panico nella popolazione. Stanotte poi altre due scosse alle 6 ed alle 6.10 molto più leggiere»; *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte [...]»; *La Tribuna*, 28 febbraio: «**Cervara di Roma**, 25 [...] Ieri, alle ore 17 e mezza circa, si è avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatorio che la notte, ad ore 1,45, si è ripetuta fortemente per la durata di sei secondi, destando molto panico; e una terza volta alle 6 e mezza stamane».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Rispetto a quanto in bibliografia, viene aggiunto il risentimento a Roma, per quanto citato nel giornale *L'Avvenire d'Italia*. I riferimenti orari di Cervara, per tutte le scosse riportate nel brano giornalistico trascritto, sono decisamente in ritardo rispetto alle indicazioni più frequenti. L'evento alle 06:30 potrebbe essere quello attribuito alle 04:54 o quello delle 05:03; in questa sede si è preferita l'ora più tarda – opzione peraltro adottata da Monti [B1: 1906].

25 febbraio 1904, 15:57 (eliminato)

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 15:57, "Celano-Cerchio"; Celano 4.5; Scurcola M. 3.

Giornali

25 febbraio 1904, 16:57/17:00, **Scurcola Marsicana, Subiaco**. Fonti: *Il Messaggero*, 28 febbraio: «Ci scrivono da **Scurcola Marsicana** che anche in quel paese alle 17 del 25 corr., fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. A questa ne seguirono altre durante la notte; fra le quali una fortissima sempre in senso ondulatorio alle ore 1 e $\frac{3}{4}$. Nessun danno è da rilevarsi.»; *Corriere della Sera*, 26 febbraio: «Aquila 25 febbraio notte [...] La scossa fu sentita fortissima anche altrove e si è ripetuta la notte scorsa alle 1.35 a **Subiaco** dove oggi alle 16.57 si ebbe una nuova scossa accompagnata da un rombo terribile. Gli abitanti terrorizzati si riversano dalle case alle vie».

Nota

Nella bibliografia si individua Celano come località interessata dalla scossa. Tuttavia, non è stato possibile reperire la fonte dell'informazione. È opportuno chiarire che su *Il Messaggero* del 27 febbraio si legge: «Celano, 26. Ieri alle ore 16.50, fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio. Si ebbe a lamentare solo un po' di panico nella popolazione. Stanotte poi altre due scosse alle 6 ed alle 6.10 molto più leggiere». Il riferimento alle scosse delle ore 6 e 6.10 ci porta chiaramente all'alba del 25 febbraio. Quindi, le 16:50 del 25 febbraio (dato cronologico che può inferirsi da *Il Messaggero*) sono in realtà le 16:50 del 24, si tratta pertanto di richiamo alla scossa principale e non a una replica del giorno successivo. Ad analoga conclusione si giunge per il caso di Scurcola Marsicana. Infatti, la citazione di una forte replica notturna – che sarebbe in realtà quella del 25 (ore 00:29, vedi sopra) – che si riscontra su *Il Messaggero* del 28 febbraio, fa ritenere che l'evento sismico delle «17 del 25 corr.» sia in realtà la scossa principale del giorno precedente. Unico riferimento per un terremoto avvenuto intorno alle 17 del 25 febbraio sarebbe quello relativo a Subiaco, sopra citato per esteso dal *Corriere della Sera* del 26 febbraio. Tuttavia, la coincidenza oraria con il *mainshock* e il fatto che l'evento stesso sia stato caratterizzato da un risentimento piuttosto rilevante (in assenza di segnalazioni da altre località) fanno ipotizzare che anche in questo caso si tratti di notizia relativa alla scossa principale del giorno precedente.

6. 25 febbraio 1904, 17:30, I_0 4.5, I_x 4.5

Cappadocia 4.5

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 17:30, "Tagliacozzo"; Cappadocia 4.5.

Giornali

25 febbraio 1904, 18:30, **Cappadocia**. Fonti: *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte. La popolazione si era alquanto ritranciata, ma poi venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso sussultorio per la durata di 4 secondi, alle ore 18.30».

7. 25 febbraio 1904, 20:16:07, I_0 4, I_x 4

Vallepietra 4

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «25. Rocca di Papa (presso Roma). A 20h16m7s±3s principio di microscopica perturbazione in ambo le componenti del microsismografo Vicentini [...] – Vallepietra (Roma). 20h25m c. scossa ondulatoria W di 4s del IV grado, con tremolio d'invetriate, avvertita da molti in moto (S. T. U.)». Al lato della pagina 72 della copia del Notiziario disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, appunto manoscritto tra il riferimento a Rocca di Papa e quello a Vallepietra: «nessuno spazio perché si tratta di un'unica scossa».

Cavasino [B1: 1914]: 25 febbraio 1904, 20:16, Intensità relativa IV, Vallepietra.

Caloi et al. [B1: 1969]: 25 febbraio 1904, 20:16, Velino, I_0 IV, M 5.4.

Peronaci [B1: s.d.]: 25 febbraio 1904, 20:16, Vallepietra (IV grado).

Archivio Macrosismico dell'INGV

25 febbraio 1904, 20:25, **Vallepietra**. Fonte (cartolina sismica): «[...] Intesa da molti allo stato di moto. Produsse tremolio d'invetriate».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa.

8. 25 febbraio 1904, 22:20, F

Cappadocia F

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 25 febbraio 1904, 22:20, "Tagliacozzo"; Cappadocia 3.5.

Giornali

25 febbraio 1904, 23:20, **Cappadocia**. Fonte: *Il Messaggero*, 28 febbraio: «**Cappadocia**, 26. Dopo la prima scossa di terremoto delle ore 16.57 se ne avvertirono ieri altre 5 più forti durante la notte. La popolazione si era alquanto ritranciata, ma poi venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso sussultorio per la durata di 4 secondi, alle ore 18.30 [...] Alle 23.20 si avvertiva un'altra scossa [...]».

9. 26 febbraio 1904, notte, I_o 5, I_x 5

Rosciolo dei Marsi 5

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 26 febbraio 1904, 00:45, "Avezzano-Magliano dei M."; Scurcola Marsicana 4.5.

Giornali

26 febbraio 1904, 01:45, **Scurcola Marsicana, Rosciolo**. Fonti: *Il Messaggero*, 28 febbraio: «Ci scrivono da **Scurcola Marsicana** che anche in quel paese alle 17 del 25 corr., fu avvertita una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio. A questa ne seguirono altre durante la notte; fra le quali una fortissima sempre in senso ondulatorio alle ore 1 e $\frac{3}{4}$ »; *La Tribuna*, 28 febbraio: «Avezzano, 26. [...] Stanotte, poi nuove ripetute scosse determinarono nella frazione di **Rosciolo** nuove lesioni nei fabbricati».

Nota

Per quanto concerne il riferimento giornalistico a Scurcola Marsicana (*Il Messaggero*, 28 febbraio), vale quanto già osservato nelle note relative alle scosse delle 00:29 del 25 febbraio e delle 15:57 dello stesso giorno (quest'ultima, eliminata). Le notizie del citato quotidiano fanno verosimilmente riferimento ad accadimenti di ventiquattro ore precedenti alla data definita nel testo. Pertanto, le «17 del 25 corr.» sono in realtà le 17 del 24 febbraio (quindi trattasi di riferimento alla scossa principale) e l'evento delle «ore 1 e $\frac{3}{4}$ » è da identificare con la forte replica della notte del 25 febbraio qui attribuita alle 00:29 (vedi sopra). Ne consegue che in questa sede non si ritiene di avere a disposizione indicazioni sugli effetti a Scurcola Marsicana di una scossa avvenuta alle 01:45 del 26 febbraio. Per contro, sebbene priva di dettagli orari, più affidabile appare la notizia di scosse (con ulteriori danni) a Rosciolo nella notte del 26 (*La Tribuna*, 28 febbraio), grazie ai richiami, nel testo giornalistico, a eventi di cui è nota la collocazione cronologica. Tra questi la notizia del sussidio di 500 lire erogato dalla Provincia di Aquila al sindaco di Magliano per una distribuzione di denaro ai terremotati – notizia che inizia a essere di dominio pubblico proprio il 26 febbraio.

10. 27 febbraio 1904, 04:30, I_o 3, I_x 3

Cappadocia 3

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 27 febbraio 1904, 04:30, "Tagliacozzo"; Cappadocia 3.

Giornali

27 febbraio 1904, 05:30, **Cappadocia**. Fonte: *Il Messaggero*, 29 febbraio: «**Cappadocia**, 28. Anche ieri, alle 5.30 ant., si avvertì una leggera scossa di terremoto in senso ondulatorio per la durata di 15 secondi».

11. 27 febbraio 1904, 21:50, I_o 3, I_x 3

Cappadocia 3

Bibliografia

Molin et al. [B1: 1999]: 27 febbraio 1904, 21:50, "Tagliacozzo"; Cappadocia 2.5.

Giornali

27 febbraio 1904, 22:50, **Cappadocia**. Fonte: *Il Messaggero*, 29 febbraio: «**Cappadocia**, 28. [...] Ieri sera alle 22.50 si avvertirono due nuove scosse di poca intensità».

12. 28 febbraio 1904, 00:30, I_o 5, I_x 5

Magliano de' Marsi 5, Scurcola Marsicana 5

Archivio Macrosismico dell'INGV

28 febbraio 1904, 01:30: **Scurcola Marsicana**. Fonte: *Lettera del sindaco Angelo Vetoli all'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 28 febbraio*: «Nella decorsa notte alle ore 1.30 si è avvertita una nuova scossa con spavento parziale e fuga di persone dalle case».

Giornali

28 o 29 febbraio (vedi nota) 1904, 01:30, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria. Corriere d'Italia*, 2 marzo: «Magliano de' Marsi, 29 [...] La popolazione, che si era alquanto tranquillizzata, venne di nuovo terrorizzata da un'altra scossa di terremoto in senso ondulatorio e sussultorio, alle ore 1.30 di notte».

Nota

Si tratta di scossa non riportata in bibliografia. La correttezza della data si evince dall'incrocio

del riferimento in intestazione della lettera del sindaco di Scurcola Marsicana, 28 febbraio, con la citazione (nella stessa lettera), del contemporaneo invio della cartolina sismica, con timbro in uscita da Scurcola che, appunto, è del 28 febbraio. Per quanto concerne la notizia relativa a Magliano de' Marsi riportata sul giornale *La Patria. Corriere d'Italia*, si potrebbe pensare a una scossa avvenuta all'1,30 di notte del 29. Tuttavia, la coincidenza oraria con quella segnalata nella nota del sindaco di Scurcola il 28 febbraio (da ritenersi più affidabile) e le caratteristiche stesse della scossa farebbero pensare che questa sia da riferire proprio al 28.

13. 29 febbraio 1904, 22:00, I_o 4, I_x 4

Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «29. – Aquila. Nella sera leggere scosse secondo i giornali».

Molin et al. [B1: 1999]: 29 febbraio 1904, s.o., “Avezzano-Magliano dei M.”; Magliano de' Marsi F.

Giornali

29 febbraio 1904, 23:00, **Rosciolo, Magliano de' Marsi**. Fonti: *Il Messaggero*, 4 marzo: «**Rosciolo** (Aquila), 2 [...] L'altra notte ne abbiamo avute due abbastanza forti in senso ondulatorio. Una alle 23 e alle 3 l'altra della durata di pochi secondi»; *La Tribuna*, 2 marzo: «Avezzano, 1, ore 10,30 – Giunge notizia che stanotte a **Magliano dei Marsi** sono state avvertite altre scosse di terremoto. La popolazione è preoccupata, ma nessun incidente doloroso si ebbe».

Nota

La notizia utilizzata da Molin et al. [B1: 1999], con orario indefinito, è desunta da *La Tribuna* del 2 marzo 1904, trafiletto altresì allegato alla copia di Monti (1906) disponibile presso la Biblioteca “Antonino Lo Surdo” dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia. Poiché si tratta di scosse notturne, citate nella mattina del 1° marzo, l'evento sembra associabile a quello che emerge per Rosciolo dalla lettura de *Il Messaggero* del 4 marzo. Per quanto concerne il riferimento a scosse avvertite ad Aquila, citate in Monti [B1: 1906] sulla base di informazioni dai giornali, non reperite nel corso di questa ricerca, si tratta di indicazione troppo generica perché si possa associarla a specifici risentimenti, nel campo lontano, della sismicità della Marsica.

14. 1° marzo 1904, 01:52:54, I_o 6, I_x 6

Gallo 6, Poggio Filippo 6, San Donato 6, Sant'Anatolia 6, Borgorose (Borgocollefegato) 5, Magliano de' Marsi 5, Rosciolo dei Marsi 5, Scurcola Marsicana 4.

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «1. Marsica – Nella notte sopra il 1° marzo ad ora imprecisata scosse suss. ed ond. ad Avezzano (Aquila) e Tagliacozzo, secondo i giornali. Nel mattino del 1° marzo, ad ora imprecisata, forte scossa a Borgocollefegato (Cittaducale-Aquila) e lieve ad Aquila, sempre secondo i giornali. Con alcuna di queste scosse sta probabilmente in relazione la registrazione seguente. – Rocca di Papa (presso Roma). A 2h52m54s±3s ha funzionato il tremiscopio [...]».
- Cavasino [B1: 1914]: 1° marzo 1904, 02:53, Intensità relativa IV, Avezzano, Tagliacozzo, Magliano de' Marsi, Scurcola. Tra le "Osservazioni": «Registrata a Rocca di Papa (2h52m54s)».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 1° marzo 1904, 02:53, Marsica (Velino), lo VI, M 5.0.
- Peronaci [B1: s.d.]: 1° marzo 1904, 01:53, M. Velino, lo VI, M 3.8.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 1° marzo 1904, 01:53, «Borgorose. Scossa avvertita di III grado all'Aquila, di (?) ad Avezzano e Tagliacozzo».
- Postpischl [B1: 1985]: 1° marzo 1904, 01:53, Magliano de' Marsi (IV), Borgocollefegato (IV-V).
- Molin et al. [B1: 1999]: 1° marzo 1904, 01:52:54, «Avezzano-Magliano de' Marsi»; Avezzano F, Magliano de' Marsi F, Scurcola Marsicana F, Tagliacozzo F.

Archivio Centrale dello Stato

1° marzo 1904: notte: **Poggio Filippo, San Donato, Sant'Anatolia**. Fonti: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma della Prefettura di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 1° marzo*: «Scosse terremoto notte tra 29 febbraio e 1° marzo, ripetute, danneggiarono interi fabbricati del **Comune di Tagliacozzo**»; *Telegramma della Prefettura di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 1° marzo*: «Sindaco **Borgocollefegato** telegrafa che alcune scosse verificatesi il 1° marzo furono più sensibili di altre già verificatesi scorsi giorni. Molte case frazione **Sant'Anatolia** lesionate»; *Telegramma della Prefettura di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 2 marzo*: «Terremoto iermattina lesionò circa 30 nuove case [...] in **Sant'Anatolia**».

Giornali

1° marzo 1904: 03:00: **Rosciolo; Magliano de' Marsi; Scurcola Marsicana; Borgocollefegato; Sant'Anatolia, San Donato, Gallo, Poggio Filippo**. Fonti: *Corriere della Sera*, 2 marzo: «Aquila 1 marzo notte. A **Borgocollefegato** furono avvertite sensibili scosse di terremoto. Molte case nella frazione di **Sant'Anatolia** furono lesionate [Stefani]». *Il Messaggero*, 4 marzo: «**Rosciolo** (Aquila), 2 [...] L'altra notte ne abbiamo avute due abbastanza forti in senso ondulatorio. Una alle 23 e alle 3 l'altra della durata di pochi secondi»; *La Tribuna*, 2 marzo: «Avezzano, 1, ore 10,30 – Giunge notizia che stanotte a **Magliano dei Marsi** sono state avvertite altre scosse di terremoto. La popolazione è preoccupata, ma nessun incidente doloroso si ebbe»; *La Tribuna*, 3 marzo: «A **Scurcola dei Marsi**, 1. Continuano in questo paese e nelle vicine borgate le scosse di terremoto. Nella scorsa notte alle ore 3 ed alle 5 si sono avvertite nuove scosse che per quanto leggere hanno prodotto molto panico [...] A **Borgocollefegato** sono state avvertite alcune sensibili scosse di terremoto. Molte case della frazione di **Sant'Anatolia** sono rimaste lesionate [...] un telegramma da **Tagliacozzo** annuncia che anche in quel comune, scosse verificatesi nella notte passata (in senso sussultorio e ondulatorio) hanno cagionato gravi danni ai fabbricati, specialmente nelle **frazioni**».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Nella copia del *Notiziario* [B1: Monti, 1906] disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, nella pagina dedicata a questo evento sismico, sono presenti indicazioni manoscritte. Dopo il riferimento a Tagliacozzo, si può leggere: «Manca Magliano dei Marsi e Scurcola de' Marsi. Vedi Tribuna del 3 marzo». In fondo alla pagina: «1. Ore 3 e 5 nuove scosse a **Scurcola de' Marsi**. Vedi Tribuna 3 marzo». Per quanto riguarda il telegramma che il prefetto di Aquila inviò al Ministero dell'Interno il 1° marzo, in relazione agli effetti degli eventi sismici nel «Comune di Tagliacozzo», poiché non si hanno evidenze da altre fonti di danni al capoluogo comunale successivi ai modesti del 24 febbraio, considerata l'importanza dell'abitato – che avrebbe certamente richiamato maggiori attenzioni in caso di nuove lesioni ai fabbricati – si ritiene che le conseguenze delle scosse abbiano riguardato soprattutto le frazioni, e in particolare quelle per le quali furono continui i richiami alle condizioni causate dalle ripetute scosse, cioè almeno San Donato e Poggio Filippo. A conferma, la lettura de *La Tribuna* del 3 marzo. Si ritiene pertanto di considerare le due citate frazioni tra le località interessate. Danni sarebbero stati osservati anche a Sant'Anatolia. Non è stato possibile chiarire da dove Monti [B1: 1906] abbia derivato le informazioni giornalistiche su Avezzano e su Aquila, non reperite nel corso di questo studio. Entrambe le località sono citate da *La Tribuna* del 3 marzo, il cui trafiletto – incollato sulla pagina della copia del *Notiziario* disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'INGV – ha come titolo "Scosse di terremoto" e poi, sotto, "Ad Aquila" e "Ad Avezzano". Tuttavia, nel testo che si riferisce ad Aquila si tratta in realtà di danni a Borgocollefegato e a Sant'Anatolia, mentre in quello relativo ad Avezzano si menziona soltanto l'arrivo in città di soldati per gli interventi nelle zone danneggiate. In mancanza di fonti primarie, si ritiene opportuno non inserire Avezzano e Aquila tra le località alle quali si può attribuire il risentimento dovuto a questo evento sismico.

15. 1° marzo 1904, 04:00, F

Scurcola Marsicana F

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: Appunto manoscritto alla fine della pagina 80 della copia disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'INGV: «1. Ore 3 e 5 nuove scosse a Scurcola de' Marsi. Vedi Tribuna 3 marzo».
- Cavasino [B1: 1914]: 1° marzo 1904, 05, Intensità relativa V, Scurcola, Borgocollefegato, Aquila.
- Caloi et al. [B1: 1969]: 1° marzo 1904, 05, Borgocollefegato, L'Aquila, Scurcola M., Io VI, M 5.1.
- Peronaci [B1: s.d.]: 1° marzo 1904, 04 ca., M. Velino, Io VI, M 3.9.
- Postpischl [B1: 1985]: 1° marzo 1904, 04, Magliano de' Marsi (V).

Giornali

1° marzo 1904, 05:00, **Scurcola Marsicana**. Fonte: *La Tribuna*, 3 marzo: «A **Scurcola dei Marsi**, 1. Continuano in questo paese e nelle vicine borgate le scosse di terremoto. Nella scorsa notte alle ore 3 ed alle 5 si sono avvertite nuove scosse che per quanto leggere hanno prodotto molto panico [...]».

Nota

L'individuazione della scossa si basa su quanto riportato da *La Tribuna* del 3 marzo. Non noto il motivo del richiamo a Magliano in Postpischl [B1: 1985]. I danni di cui si scrive nei telegrammi citati in relazione alla precedente scossa potrebbero anche essere riferibili a questo evento. Si ritiene però preferibile attribuirli alla scossa delle 02:52, avendo questa anche un riscontro strumentale a Rocca di Papa che suggerirebbe uno scuotimento più significativo dell'evento delle 5.

16. 3 marzo 1904, 18:55:44, I_o 5, I_x 5

Avezzano 5, Borgorose (Borgocollepegato) 5, Cappelle 5, Magliano de' Marsi 5, Rosciolo dei Marsi 5, Scurcola Marsicana 5, Tagliacozzo 5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «3. Marsica. – Avezzano (Aquila). 19h57m scossa suss. SW di 3s, avvertita da tutti i cittadini che hanno trascorsa l'intera notte all'aperto; tremolio di grandi oggetti; suono di campanelli. (L. De Filippis). – Rocca di Papa (presso Roma). Microsismografo Vicentini [...] 19h55m44s±3s [...]». Si rileva altresì appunto manoscritto, nella copia disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'INGV, che richiama il trafiletto de *La Tribuna* del 5 marzo, nel quale sono citate località interessate dalle scosse. Nell'appunto si osserva che nel testo del Notiziario mancano i riferimenti alle località citate su *La Tribuna*.
- Cavasino [B1: 1914]: 3 marzo 1904, 19:56, Intensità relativa VI, Magliano de' Marsi, Scurcola, Tagliacozzo, Borgocollepegato, Avezzano, Rocca di Papa. Nelle "Osservazioni": «Registrata a Velletri».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 3 marzo 1904, 19:56, Marsica-Velino, I_o VII, M 5.8.
- Karnik [B1: 1969]: 3 marzo 1904, 18:56, I_o VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 3 marzo 1904, 18:56, Marsica, I_o VI, M 3.9.
- Postpischl [B1: 1985]: 3 marzo 1904, 18:56, Magliano de' Marsi (VI); Borgocollepegato (VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 3 marzo 1904, 18:55:44, "Avezzano-Rosciolo dei M.", Avezzano 5.5, Borgocollepegato F, Magliano de' Marsi F, Rocca di Papa F, Scurcola Marsicana F, Tagliacozzo F.
- Locati et al. [B1: 2022]: 3 marzo 1904, 18:55:44, "Marsica", M 4.32, I_o 4.5, I_x 5.5. Distribuzione delle intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Macrosismico dell'INGV

3 marzo 1904, 20:00, **Avezzano**. Fonte: *Nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 8 aprile 1904*: «[...] alle ore 8 del giorno 3 marzo [...] avvertita anch'essa da tutta la popolazione che fuggì dall'abitato terrorizzata, passando tutta la notte all'aperto. Questa però fu accompagnata da rumori sotterranei simili a un gran colpo di vento».

Giornali

3 marzo 1904: tra le 20:00 e le 20:30: **Rosciolo, Magliano de' Marsi, Cappelle, Scurcola Marsicana, Borgocollepegato, Tagliacozzo**. Fonti: *Il Messaggero*, 6 marzo: «Cappelle de Marsi, 4

[...] Iersera, quando pareva tutto volesse tornare alla calma, circa le 8 e mezza si udì una fortissima scossa ondulatoria che durò 7 secondi»; *Il Messaggero*, 7 marzo: «**Scurcola Marsicana**, 4 [...] Il pericolo non è scomparso affatto, mentre le scosse telluriche si sono ripetute periodicamente nella settimana scorsa e ieri a sera alla solita ora 8 pom. se ne avverò una fortissima in senso ondulatorio, accompagnata da fortissimo rombo»; *La Tribuna*, 5 marzo: «**Avezzano**, 4, ore 11,40. – Ieri sera alle 20.5 una nuova scossa di terremoto in senso sussultorio, durata quattro secondi, fu avvertita qui [*Avezzano*, NdAA], a **Scurcola**, **Magliano dei Marsi**, **Tagliacozzo**, **Borgo Collefegato**. Le popolazioni spaventate si riversarono nelle strade. Si temono danni a **Magliano** e a **Rosciolo**»; *Il Mattino*, 5-6 marzo: «Ci telegrafano da Avezzano, 5: Ieri sera alle 20.5 si ebbe un'altra scossa sussultoria durata 4 secondi avvertita qui [*Avezzano*, NdAA] a **Scurcola**, **Magliano**, **Tagliacozzo**, **Borgocollefegato** e **Rosciolo**».

Nota

Rispetto a quanto disponibile in bibliografia, sono qui inserite le località **Cappelle** e **Rosciolo**. Per contro, non sono stati individuati risentimenti per **Rocca di Papa**, ove l'osservazione della scossa, da cui l'orario adottato, sembrerebbe essere soltanto di natura strumentale. Per quanto riguarda i giornali, il riferimento de *Il Mattino* a un dispaccio telegrafico in data 5 marzo farebbe pensare a una scossa del 4, di cui però non si ha alcun riscontro in altre fonti; data la coincidenza oraria e il fatto che il testo è pressoché identico a quello de *La Tribuna*, si ritiene di poter attribuire la notizia alla scossa del 3 marzo.

17. 7 marzo 1904, 19:00, I_o 4.5, I_x 4.5

Magliano de' Marsi 4.5

Giornali

7 marzo 1904, 20:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria*. *Corriere d'Italia*, 9 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 8, ore 10 (*Achille Giusti*) - Alle 8 di sera fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata diversi secondi. Altre due si produssero durante la notte, piuttosto leggere, ma sempre avvertite dagli abitanti, che, ancora terrorizzati, seguitano a rimanere fuori dalle loro abitazioni».

18. 8 marzo 1904, notte, I_o 3.5, I_x 3.5

Magliano de' Marsi 3.5

Giornali

7 marzo 1904, 20:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria*. *Corriere d'Italia*, 9 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 8, ore 10 (*Achille Giusti*) - Alle 8 di sera fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata diversi secondi. Altre due si produssero durante la notte, piuttosto leggere, ma sempre avvertite dagli abitanti, che, ancora terrorizzati, seguitano a rimanere fuori dalle loro abitazioni».

19. 8 marzo 1904, notte, I_o 3.5, I_x 3.5

Magliano de' Marsi 3.5

Giornali

7 marzo 1904, 20:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria. Corriere d'Italia*, 9 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 8, ore 10 (*Achille Giusti*) - Alle 8 di sera fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio, durata diversi secondi. Altre due si produssero durante la notte, piuttosto leggere, ma sempre avvertite dagli abitanti, che, ancora terrorizzati, seguitano a rimanere fuori dalle loro abitazioni».

9 marzo 1904, notte (eliminato)

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «9-10. Marsica. - Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). Nella notte dal 9 al 10 marzo, ad ore imprecisate, quattro scosse due delle quali suss. fortissime, con spavento della popolazione che si recò di nuovo ad attendarsi in campagna, e nuove e più forti lesioni ai fabbricati. Ciò secondo il giornale "Il Messaggero" del 10 marzo 1904 [ma 11 e 12 marzo, vedi oltre, NdAA]. Vedi le scosse precedenti nella Marsica».
- Cavasino [B1: 1914]: 9-10 marzo 1904, nella notte, Intensità relativa VII, Magliano de' Marsi. Nelle osservazioni: «4 scosse, due delle quali suss. fortissime».
- Peronaci [B1: s.d.]: 9 marzo 1904, notte, Marsica, I_o VII, M 4.2.
- Postpischl [B1: 1985]: 9 marzo 1904, 23, Magliano de' Marsi (VII).
- Molin et al. [B1: 1999]: In nota: «Secondo Monti (1906): "... Magliano dei Marsi. Nella notte dal 9 al 10 marzo, ad ore imprecisate, quattro scosse due delle quali suss. fortissime, con spavento della popolazione che si recò di nuovo ad attendarsi in campagna, e nuove e più forti lesioni ai fabbricati. Ciò secondo il giornale 'Il Messaggero' del 10 marzo 1904 [...]»». Gli autori, comunque, non riportano nella loro lista scosse riconducibili alla notte tra il 9 e il 10 marzo.

Giornali

notte 9-10 marzo 1904, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Messaggero*, 11 marzo (seconda edizione), 12 marzo (prima edizione): « **Magliano de' Marsi**, 10. - (nostro teleg. - Imele) Ad onta delle piccole scosse succedutesi dal 24 febbraio ad oggi, la calma era rientrata relativamente nell'animo dei cittadini. Varie famiglie, rassicurate si avevano rincasato. Questa notte poi quattro scosse, due delle quali fortissime e in senso sussultorio, hanno invaso di spavento la popolazione già bastantemente agitata. E questa ha ricominciato l'esodo in campagna per nuovi attendamenti. Continuano i danni ai fabbricati; nuove e più forti lesioni si sono verificate in altre case».

Nota

Nelle varie fonti si fa riferimento a quattro scosse nella notte tra il 9 e 10 marzo. Tuttavia, anche le notizie citate per le successive repliche (vedi oltre) richiamano quattro eventi sismici nella stessa notte che però sarebbero avvenuti a seguito di quello delle 5:30 circa del 10 marzo (qui

riportato con orario 4:21). Il sopra citato passaggio de *Il Messaggero* sembrerebbe, in maniera poco precisa, richiamare le quattro scosse altrove correttamente attribuite a eventi successivi alle 5:30 circa del 10 marzo. Pertanto, si ritiene che le informazioni disponibili non siano sufficienti a inserire nella presente lista un terremoto avvenuto nella sera del 9 marzo o nella notte tra il 9 e il 10 (ma prima della mezzanotte).

20. 10 marzo 1904, 04:21:36, I_0 5.5, I_x 5.5

Cappelle 5.5, Magliano de' Marsi 5.5, Massa d'Albe 5.5, Rosciolo dei Marsi 5.5, Scurcola Marsicana 5.5, Avezzano 5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «10. – Marsica. Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). A 5h25m, secondo il "Giornale d'Italia" del 13 marzo 1904, scossa fortissima, seguita da molte altre con l'intervallo di pochi m. La popolazione che già era rientrata nelle poche case meno danneggiate dalle scosse precedenti, si rifugiò di nuovo sotto le tende. – Avezzano. 5h31m ond. NE di 3s con panico. (L. De Filippis)». A seguire, appunto manoscritto, nella copia di Monti (1906) disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, che richiama una modesta registrazione all'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa alle 5:21:36, ipotizzando che si tratti dell'evento sismico della Marsica. Sulla stessa pagina, è apposto un ritaglio di giornale di provenienza non definita [ma si tratta de La Tribuna del 13 marzo, qui citata poco più avanti].
- Cavasino [B1: 1914]: 10 marzo 1904, 5:22, Intensità relativa VII, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Scurcola, Avezzano. Nelle osservazioni: «A Magliano 10 scosse durante il giorno. Registrata a Rocca di Papa (5h21m30s)».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 10 marzo 1904, 05:22, Velino Marsica, I_0 VIII, M 6.1.
- Karnik [B1: 1969]: 10 marzo 1904, 04:22, I_0 VIII.
- Peronaci [B1: s.d.]: 10 marzo 1904, 04:22, Marsica, I_0 VII-VIII, M 4.3.
- Postpischl [B1: 1985]: 10 marzo 1904, 04:22, Magliano de' Marsi (VII), Borgocollefegato (VII).
- Molin et al. [B1: 1999]: 10 marzo 1904, 04:21:36, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 6, Avezzano 4.5, Massa d'Albe Corona F, Scurcola Marsicana F.
- Locati et al. [B1: 2022]: 10 marzo 1904, 04:21:36, "Marsica", M 4.16, I_0 5, I_x 6. Distribuzione delle intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Macrosismico dell'INGV

10 marzo 1904: 05:31: **Avezzano**. Fonte (cartolina sismica redatta dal direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto de Filippis): «Principio della scossa ad ore 5.31 Durata della scossa. 3 secondi [...] Effetti della scossa. Panico nella popolazione [...] Qualità della scossa [...] ondulatoria [...]».

Archivio Centrale dello Stato

10 marzo 1904, 05:30: **Magliano de' Marsi; Rosciolo**, con danni. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del prefetto di Aquila al ministero dell'Interno, in data 10 marzo*

1904: «Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stamane ore 5.30 avvertita **Magliano Marsi** fortissima scossa terremoto, seguita da altre quattro allarmando fortemente popolazione [...]»; telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 12 marzo 1904: «Ultime scosse terremoto come assicurami Sottoprefetto da **Magliano** ed ingegnere Genio Civile che trovasi sempre sul posto hanno prodotto parecchi altri danni ai fabbricati detto Comune ed hanno contribuito ad allarmare maggiormente popolazione che ha abbandonato paese e trovasi aperta campagna [...]».

Giornali

10 marzo 1904, 05:25/05:30, **Magliano de' Marsi, Rosciolo, Avezzano**. Fonti: *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo: «Ci telegrafano da **Avezzano**, 10 marzo: Stamane, a **Magliano dei Marsi** ed a **Rosciolo** è stata avvertita alle 5.30 una fortissima scossa di terremoto, seguita poi da altre quattro meno intense. La popolazione, allarmatissima, uscì nelle vie gridando e non vuole rientrare nelle case, che, gravemente lesionate, minacciano di crollare. Sono state fatte richieste di altre tende. I danni sono gravissimi. La scossa è stata avvertita anche qui». *Il Giornale d'Italia*, 13 marzo: «Ci scrivono da Magliano de' Marsi, 10 marzo: La popolazione di **Magliano** che già cominciava a riprendere animo ed a rientrare nelle poche case rimaste meno danneggiate dal terremoto, è stata costretta di fuggire di nuovo sotto le tende, a causa di altre due fortissime scosse sussultorie, delle quali la prima è avvenuta questa mattina alle ore 5.25 ed è stata seguita da molte altre più leggiere con l'intervallo di pochi minuti. Anche durante la giornata si sono ripetute spesso»; *Il Messaggero*, 11 marzo: «A **Magliano de' Marsi** una fortissima scossa ebbe luogo alle 5.30 seguita da altre quattro»; *Il Messaggero*, 12 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 10 [...] Questa notte poi quattro scosse, due delle quali fortissime e in senso sussultorio, hanno invaso di spavento la popolazione già bastantemente agitata. E questa ha ricominciato l'esodo in campagna per nuovi attendamenti. Continuano i danni ai fabbricati; nuove e più forti lesioni si sono verificate in altre case»; *Il Momento*, 11 marzo: «Abbiamo per telegrafo da Avezzano, 10: Stamane alle 5.30 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre 4, che produssero gravissimi danni ad **Avezzano**, a **Magliano de' Marsi** e a **Rosciolo**. La popolazione è allarmatissima»; *Il Resto del Carlino*, 11-12 marzo; *L'Avvenire d'Italia*, 11 marzo; *L'Osservatore Romano*, 11 marzo; *La Nazione*, 10-11 marzo; *La Patria corriere d'Italia*, 11 marzo; *La Stampa*, 10 marzo [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «Aquila, 10. Stamane alle 5,30 si è avvertita a **Magliano dei Marsi** una fortissima scossa di terremoto seguita da altre 4 che allarmarono la popolazione»; *La Tribuna*, 11 marzo: «Avezzano, 10, ore 11.57. Stamane a **Magliano de Marsi** e a **Rosciolo** alle ore 5.30 si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto, sentita anche ad **Avezzano**, e seguita da altre 4 meno forti. La popolazione è allarmatissima. Si temono notizie di danni»; *Il Messaggero*, 13 marzo: «**Scurcola Marsicana**, 11 (*Fablas*) [...] La popolazione si è nuovamente attendata all'aperto dopo le scosse della scorsa notte, scosse violente che hanno maggiormente danneggiato gli abitati di **Cappelle, Rosciolo, Magliano, Massa d'Albe**, oltre il **nostro paese**»; *La Tribuna*, 13 marzo: «**Scurcola Marsicana**, 11. – Le fortissime scosse ripetutesi anche ieri a **Rosciolo, Magliano de' Marsi, Massa d'Albe, Cappelle de' Marsi** e qui a **Scurcola**, oltre al gran panico della popolazione, che ieri si è riversata nuovamente nelle strade e nelle campagne, accampandovi la notte, produssero nuove lesioni nei fabbricati già danneggiati, determinando provvedimenti urgenti, ond'evitare vittime. Moltissime le case lesionate, per non dire tutte; molte quelle da abbattersi, fra queste due chiese, e qualche edificio pubblico danneggiato al punto da determinare la chiusura delle scuole elementari. Il convento delle monache a Sant'Antonio, oltre ad essere tutto lesionato, ha una corsia crollata in parte. Il sindaco conte Vetoli ha cercato tutti i mezzi possibili per non allarmare la popolazione, di rendere meno evidenti gli effetti disastrosi delle commozioni terrestri. Pur troppo però i danni sono molti, e

benché il Comune sia sprovvisto di mezzi si sta procedendo alacremente allo sgombero delle case pericolanti, e al puntellamento di quelle che, data la continuità delle scosse, minacciano rovina. Tanto più che l'ubicazione del paese costruito sopra una collina ad anfiteatro, verrebbe a determinare in un momento grave un disastro inevitabile. E ciò che maggiormente preoccupa è il timore di nuove scosse. Si attendono soccorsi dalle autorità governative, dal Re e dal Papa. Si spera anche l'invio di soldati dal genio, e di geologi i quali ultimi, osservando le località, possano dire una parola di conforto» [*Si tratta del testo del ritaglio di provenienza indefinita presente nella copia di Monti (1906) disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, NdAA*]; *L'Indipendente*, 19 marzo: «Intanto l'ultima scossa si è già registrata il 10 corr. e forte abbastanza per produrre nuovi danni ai fabbricati lesionati» [*chi scrive fa riferimento a Rosciolo, NdAA*].

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Nel caso delle prime cinque località citate all'inizio del paragrafo, sono ammissibili ulteriori danni. La scossa fu invece avvertita con panico ad Avezzano. Da notare che lo studio di Molin et al. [B1: 1999], che pure riprende Monti [B1: 1906], non riporta Rosciolo né Cappelle come località interessate dall'evento sismico, mentre le informazioni disponibili suggeriscono che le due citate debbano essere inserite nella lista.

21. 10 marzo 1904, 04:57, I_o 4, I_x 4

Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4

Bibliografia

Spadea et al. [B1: 1985]: 10 marzo 1904, "Early morning", VII, «felt at Magliano dei Marsi».

Archivio Macrosismico dell'INGV

10 marzo 1904, 05:57, **Avezzano**. Fonte (Nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 8 aprile 1904): «Altra scossa poi fu avvertita il giorno 10 dello stesso mese [*marzo, NdAA*] alle ore 5.57' in senso ondulatorio direzione NE-SW da parte della popolazione».

Archivio Centrale dello Stato

10 marzo 1904, 05:30: **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del prefetto di Aquila al ministero dell'Interno, in data 10 marzo 1904*: «Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stamane ore 5.30 avvertita **Magliano Marsi** fortissima scossa terremoto, seguita da altre quattro allarmando fortemente popolazione [...]».

Giornali

10 marzo 1904, s.o., **Magliano dei Marsi, Rosciolo**. Fonti: *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo; *Il Messaggero*, 11 marzo; *Il Resto del Carlino*, 11-12 marzo; *L'Osservatore Romano*, 11 marzo; *La Nazione*, 10-11 marzo; *La Patria corriere d'Italia*, 11 marzo; *La Stampa*, 10 marzo [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «Ci telegrafano da **Avezzano**, 10 marzo: Stamane, a **Magliano dei Marsi** ed a **Rosciolo** è stata avvertita alle 5.30 una fortissima scossa di terremoto, seguita poi da altre quattro meno intense [...]»; *Il Momento*, 11 marzo: «Abbiamo per telegrafo da Avezzano, 10: Stamane alle 5.30 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre 4, che produssero gravissimi danni ad **Avezzano**, a **Magliano de' Marsi** e a **Rosciolo**. La popolazione è allarmatissima»; *La Tribuna*, 11 marzo: «Avezzano, 10, ore 11.57. Stamane a **Magliano de Marsi** e a **Rosciolo** alle ore 5.30 si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto, sentita anche ad **Avezzano**, e seguita da altre 4 meno forti. La popolazione è allarmatissima. Si temono notizie di danni».

Nota

Trattasi della prima delle quattro scosse che, secondo le varie fonti, seguirono quella delle 5:30 dello stesso giorno, descritta poco sopra. Per l'orario, si è fatto riferimento all'informazione fornita dalla nota inviata all'UCMG dal direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino.

22. 10 marzo 1904, s.o., I_o 4, I_x 4

Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4

Archivio Centrale dello Stato

10 marzo 1904, 05:30: **Magliano de' Marsi; Rosciolo**, con danni. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del prefetto di Aquila al ministero dell'Interno, in data 10 marzo 1904*: «Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stamane ore 5.30 avvertita **Magliano Marsi** fortissima scossa terremoto, seguita da altre quattro allarmando fortemente popolazione [...]».

Giornali

10 marzo 1904, s.o., **Magliano dei Marsi, Rosciolo**. Fonti: *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo; *Il Messaggero*, 11 marzo; *Il Resto del Carlino*, 11-12 marzo; *L'Osservatore Romano*, 11 marzo; *La Nazione*, 10-11 marzo; *La Patria corriere d'Italia*, 11 marzo; *La Stampa*, 10 marzo [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «Ci telegrafano da **Avezzano**, 10 marzo: Stamane, a **Magliano dei Marsi** ed a **Rosciolo** è stata avvertita alle 5.30 una fortissima scossa di terremoto, seguita poi da altre quattro meno intense [...]»; *Il Momento*, 11 marzo: «Abbiamo per telegrafo da Avezzano, 10: Stamane alle 5.30 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre 4, che produssero gravissimi danni ad **Avezzano**, a **Magliano de' Marsi** e a **Rosciolo**. La popolazione è allarmatissima»; *La Tribuna*, 11 marzo: «Avezzano, 10, ore 11.57. Stamane a **Magliano de Marsi** e a **Rosciolo** alle ore 5.30 si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto, sentita anche ad **Avezzano**, e seguita da altre 4 meno forti. La popolazione è allarmatissima. Si temono notizie di danni».

23. 10 marzo 1904, s.o., I_o 4, I_x 4

Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4

Archivio Centrale dello Stato

10 marzo 1904, 05:30: **Magliano de' Marsi; Rosciolo**, con danni. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del prefetto di Aquila al ministero dell'Interno, in data 10 marzo 1904*: «Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stamane ore 5.30 avvertita **Magliano Marsi** fortissima scossa terremoto, seguita da altre quattro allarmando fortemente popolazione [...]».

Giornali

10 marzo 1904, s.o., **Magliano dei Marsi, Rosciolo**. Fonti: *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo; *Il Messaggero*, 11 marzo; *Il Resto del Carlino*, 11-12 marzo; *L'Osservatore Romano*, 11 marzo; *La Nazione*, 10-11 marzo; *La Patria. Corriere d'Italia*, 11 marzo; *La Stampa*, 10 marzo [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «Ci telegrafano da **Avezzano**, 10 marzo: Stamane, a **Magliano dei Marsi** ed a **Rosciolo** è stata avvertita alle 5.30 una fortissima scossa di terremoto, seguita poi da altre quattro meno intense [...]»; *Il Momento*, 11 marzo: «Abbiamo per telegrafo da Avezzano, 10: Stamane alle 5.30 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre 4, che produssero gravissimi danni ad **Avezzano**, a **Magliano de' Marsi** e a **Rosciolo**. La popolazione è allarmatissima»; *La Tribuna*, 11 marzo: «Avezzano, 10, ore 11.57. Stamane a **Magliano de Marsi** e a **Rosciolo** alle ore 5.30 si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto, sentita anche ad **Avezzano**, e seguita da altre 4 meno forti. La popolazione è allarmatissima. Si temono notizie di danni».

24. 10 marzo 1904, s.o., I_o 4, I_x 4

Avezzano 4, Magliano de' Marsi 4, Rosciolo dei Marsi 4

Archivio Centrale dello Stato

10 marzo 1904, 05:30: **Magliano de' Marsi; Rosciolo**, con danni. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del prefetto di Aquila al ministero dell'Interno, in data 10 marzo 1904*: «Sottoprefetto Avezzano telegrafa che stamane ore 5.30 avvertita **Magliano Marsi** fortissima scossa terremoto, seguita da altre quattro allarmando fortemente popolazione [...]».

Giornali

10 marzo 1904, s.o., **Magliano dei Marsi, Rosciolo**. Fonti: *Il Giornale d'Italia*, 11 marzo; *Il Messaggero*, 11 marzo; *Il Resto del Carlino*, 11-12 marzo; *L'Osservatore Romano*, 11 marzo; *La Nazione*, 10-11 marzo; *La Patria. Corriere d'Italia*, 11 marzo; *La Stampa*, 10 marzo [con minime variazioni formali tra le edizioni]: «Ci telegrafano da **Avezzano**, 10 marzo: Stamane, a **Magliano dei Marsi** ed a **Rosciolo** è stata avvertita alle 5.30 una fortissima scossa di terremoto, seguita poi da altre quattro meno intense [...]»; *Il Momento*, 11 marzo: «Abbiamo per telegrafo da Avezzano, 10: Stamane alle 5.30 si ebbe una fortissima scossa di terremoto, seguita da altre 4, che produssero

gravissimi danni ad **Avezzano**, a **Magliano de' Marsi** e a **Rosciolo**. La popolazione è allarmatissima»; *La Tribuna*, 11 marzo: «Avezzano, 10, ore 11.57. Stamane a **Magliano de Marsi** e a **Rosciolo** alle ore 5.30 si è avvertita un'altra fortissima scossa di terremoto, sentita anche ad **Avezzano**, e seguita da altre 4 meno forti. La popolazione è allarmatissima. Si temono notizie di danni».

25. 11 marzo 1904, 13:25, I₀ 5, I_x 5

Magliano de' Marsi 5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «11. Marsica. – Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 14h25m scossa fortissima di terremoto con panico, secondo il “Giornale d'Italia” del 18 marzo 1904».
 Cavasino [B1: 1914]: 11 marzo 1904, 14:25, Intensità relativa VI, Magliano de' Marsi.
 Caloi et al. [B1: 1969]: 11 marzo 1904, 14:25, Magliano dei Marsi-Velino, lo VII, M 5.4.
 Karnik [B1: 1969]: 11 marzo 1904, 13:25, lo VI.
 Peronaci [B1: s.d.]: 11 marzo 1904, 13:25, Marsica, lo VI, M 3.7.
 Postpischl [B1: 1985]: 11 marzo 1904, 13:25, Magliano de' Marsi (VI), Borgocollefegato (VI).
 Molin et al. [B1: 1999]: 11 marzo 1904, 13:25, “Avezzano-Magliano dei M.”, Magliano de' Marsi 4.5.

Giornali

11 marzo 1904, 14:25, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Giornale d'Italia*, 13 marzo 1904: «Ci telegrafano da Avezzano, 12 marzo: Ieri circa le 14.25 in Magliano dei Marsi fu avvertita una fortissima scossa di terremoto. La popolazione ha abbandonato completamente l'abitato e si è annidata sotto le tende fornite dall'autorità militare».

26. 5 marzo 1904, 01:15, I₀ 5.5, I_x 5.5

Cappelle 5.5

Giornali

15 marzo 1904, 02:15, **Cappelle**. Fonte: *Il Messaggero*, 17 marzo 1904: «**Cappelle de' Marsi**, 15 (Fablas) [...] colle continue ed interminabili scosse telluriche, specialmente quella avvenuta alle ore 2.15 di stamane, oltre ad aprirsi maggiormente le antiche lesioni sulle fabbriche, non solo se ne sono aperte delle nuove, ma è rimasto scompaginato un muro e l'angolo di una vasta stalla di proprietà del cav. di Pietro, che se non correva tosto a puntellarlo, avrebbe veduto cadere subito una larga parete di muro col tetto rispettivo».

Nota

La scossa, non presente in bibliografia, avrebbe accentuato danni preesistenti.

27. 20 marzo 1904, 05:50:04, I_o 5, I_x 5

Cappelle 5, Sante Marie 5, Scanzano 5, Scurcola Marsicana 5, Magliano de' Marsi 4.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «20. Marsica. – Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 6h55m scossa abbastanza forte secondo il “Giornale d'Italia” - Scurcola, 6h57m scossa fortissima, secondo la stessa fonte. – Rocca di Papa (presso Roma). Microsismografo Vicentini [...] 6h50m4s±3s [...] A 6h50m7s±3s, in seguito al funzionamento del tremiscopio, scatta la grande velocità del sismometrografo Agamennone, sulla cui zona di carta non si hanno però che linee rette».
- Cavasino [B1: 1914]: 20 marzo 1904, 06:50, Intensità relativa VI, Magliano de' Marsi, Scurcola. Nelle osservazioni: «Registrata a Rocca di Papa».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 20 marzo 1904, 06:50, Magliano dei Marsi-Velino, lo VII, M 5.4.
- Karnik [B1: 1969]: 20 marzo 1904, 05:50, lo VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 20 marzo 1904, 05:50, Marsica, lo VI-VII, M 3.8.
- Postpischl [B1: 1985]: 20 marzo 1904, 05:50, Magliano de' Marsi (VI), Borgocollefegato (VII).
- Molin et al. [B1: 1999]: 20 marzo 1904, 05:50:04, “Avezzano-Magliano dei M.”, Scurcola Marsicana 5.5, Magliano de' Marsi 4.5.
- Locati et al. [B1: 2022]: 20 marzo 1904, 05:50:04, “Marsica”, M 3.93, lo 4.5, Ix 5.5. Distribuzione delle intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Macrosismico dell'INGV

20 marzo 1904, 07:00, **Avezzano**. Fonte (Nota del direttore dell'Osservatorio Meteorologico del Principato di Fucino, Lamberto De Filippis, al direttore dell'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, in data 8 aprile 1904): «L'ultima [scossa, NdAA] poi, registrata solo dal sismografo, si ebbe il giorno 20 alle ore 7 del mattino, leggerissima ed in senso ondulatorio».

Archivio Centrale dello Stato

20 marzo 1904, mattina: **Scurcola Marsicana**. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma dell'onorevole Cerri al presidente del consiglio e ministro dell'Interno Giolitti, in data 20 marzo*: «Avezzano [...] Sindaco Scurcola telegrafami continue scosse decorsa notte forti quelle stamane scoraggiata popolazione, urgono efficaci provvedimenti, pregola sollecitudine. Unisco viva preghiera inviare altro sussidio»; *Telegramma del prefetto di Aquila Maggiotti al Ministero dell'Interno, in data 23 marzo*: «[...] comunico per notizia che seguito nuove scosse terremoto verificatesi mattino 20 corrente fabbricati **Scurcola Santa Maria** [sic] e frazione **Scanzano** hanno subito altri danneggiamenti. Personale Genio Militare provvede provvisorio puntellamento case pericolanti».

Giornali

20 marzo 1904, 06:57, **Scurcola Marsicana, Magliano de' Marsi**. Fonti: *Il Messaggero*, 22 marzo:

«**Scurcola Marsicana**, 20. Le scosse del terremoto che sembrava ci avesse abbandonato, purtroppo continuano! La popolazione è stata nuovamente invasa dalla paura e dallo scoraggiamento, alla ripetizione delle piccole scosse sussultorie delle 6.57 di stamane e di altre minori ondulatorie alle 8.40 ed alle 9.32»; *La Tribuna*, 21 marzo: «Avezzano, 20, ore 14. – La scorsa notte alle 6.57 e alle 8.50 sono state avvertite a **Scurcola** forti scosse di terremoto». *La Tribuna*, 23 marzo: «Avezzano 20 [...] Mi giunge poi notizia che le informazioni avute stamane circa il terremoto a **Scurcola** di cui vi ho telegrafato, sono molto esagerate. Si spera poter aver domani dalle autorità precise notizie, che però si credono meno gravi»; *La Tribuna*, 24 marzo: «Avezzano, 22 [...] Le scosse del 20 corrente in **Scurcola**, che furono udite anche in **Magliano**, peggiorarono di poco la situazione dei fabbricati; è poi vero che le notizie sono state eccessivamente esagerate. L'allarme dato dal sindaco, che fra l'altro richiedeva varie centinaia di militari, fu dovuto alle pressioni della popolazione spaventata e atterrita»; *Il Giornale d'Italia*, 21 marzo: «Ci telegrafano da Avezzano, 20 marzo: Nella decorsa notte sono state avvertite fortissime scosse di terremoto a **Scurcola**, ripetutesi poi stamane alle 6 e 57 e alle 8.50. La popolazione scoraggiata è tutta sparsa nelle campagne ed invoca l'invio di altre tende, e di sussidi. Il sottoprefetto si è recato sopra luogo»; *Il Giornale d'Italia*, 22 marzo: «Ci scrivono da **Magliano de' Marsi**, 20: [...] il periodo sismico non accenna di arrivare al suo termine, essendosi anche questa mattina, alle 6.55, avvertita una nuova scossa abbastanza forte»; *L'Indipendente*, 26 marzo: «**Scurcola Marsicana**, 26 [sic, ma trattasi di 20 marzo, NdAA] [...] Anche i buoni fabbricati hanno riportato delle gravi lesioni a **Scurcola**, come a **Cappelle**; lesioni che tendono ad ingrandirsi dato il continuo ripetersi delle scosse, ultima quella avvertita stamane alle 6,57 seguita da molte altre minori».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Rispetto a quanto noto dalla bibliografia, vengono aggiunte le località **Sante Marie**, **Scanzano** e **Cappelle**, cui sembrerebbero attribuibili danni. Le informazioni riportate in Monti [B1: 1906] sono desunte, per affermazione dell'autore, da *Il Giornale d'Italia*. Da questo si evincerebbe che la scossa fu «fortissima» a Scurcola e «abbastanza forte» a Magliano. Tuttavia, occorre considerare che il redattore dei passaggi relativi ai terremoti del 20 su *La Tribuna*, ammette la precedente esagerazione degli effetti. Il quadro sarebbe confermato dal fatto che della stessa scossa si tratta ad Avezzano soltanto per quanto attiene alla segnalazione strumentale e dalla notizia fornita da *Il Messaggero* del 22 marzo che riporta l'accadimento di «piccole scosse sussultorie [...] e di altre minori ondulatorie [...]». In realtà, dalla nota 1 della p. 111 di Monti [B1: 1906], si può comprendere che lo stesso autore, nell'attribuire gli aggettivi «forte» e «fortissima» alle scosse non fa riferimento allo stralcio de *Il Giornale d'Italia* del 24 marzo allegato alla stessa pagina della copia del *Notiziario* disponibile presso la Biblioteca dell'INGV, ma ad altro, scrivendo (in nota): «Esiste all'Ufficio l'estratto del giornale, ma senza data». Si tratta, verosimilmente, de *Il Giornale d'Italia* del 21 marzo, più sopra citato, che fa riferimento a «fortissime scosse». Altra fonte potrebbe essere *La Tribuna* del 21 marzo, che richiama «forti scosse di terremoto» a Scurcola. Resta, tuttavia, che quanto scritto su quest'ultimo quotidiano nei giorni successivi, 23 e 24 marzo, fornisce un evidente ridimensionamento degli effetti delle scosse del 20 marzo. Nel complesso, sebbene le informazioni giornalistiche appaiano contraddittorie, si ritiene ammissibile che lo scuotimento non sia stato trascurabile, soprattutto in ragione di quanto ammesso dal giornale abruzzese *L'Indipendente* (con passaggi evidentemente redatti da cronisti residenti nel territorio colpito) ove è citato l'«ingrandimento delle lesioni» a Scurcola e a Cappelle per effetto del ripetersi delle scosse, tra cui quella oggetto del presente paragrafo.

28. 20 marzo 1904, 07:50, I_o 5, I_x 5

Sante Marie 5, Scanzano 5, Scurcola Marsicana 5, Magliano de' Marsi 4.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «20. - Scurcola (Avezzano-Aquila). 8h50m scossa fortissima secondo il "Giornale d'Italia"; la popolazione si sparse per la campagna».
- Cavasino [B1: 1914]: 20 marzo 1904, 08:50, Intensità relativa VI, Scurcola.
- Caloi et al. [B1: 1969]: 20 marzo 1904, 08:50, Scurcola-Velino, I_o VII, M 5.6.
- Peronaci [B1: s.d.]: 20 marzo 1904, 07:50, M. Velino, I_o VII, M 4.2.
- Postpischl [B1: 1985]: 20 marzo 1904, 07:50, Magliano de' Marsi (VI), Borgocollefegato (VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 20 marzo 1904, 07:50, "Avezzano-Magliano dei M.", Scurcola Marsicana 5.5.
- Locati et al. [B1: 2022]: 20 marzo 1904, 07:50, "Marsica", M 4.40, I_o 5.5, I_x 5.5. Distribuzione delle intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Centrale dello Stato

20 marzo 1904, mattina: **Scurcola Marsicana**. Fonte: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma dell'onorevole Cerri al presidente del consiglio e ministro dell'Interno, in data 20 marzo*: «Avezzano [...] Sindaco Scurcola telegrafami continue scosse decorsa notte forti quelle stamane scoraggiata popolazione, urgono efficaci provvedimenti, pregola sollecitudine. Unisco viva preghiera inviare altro sussidio»; *Telegramma del prefetto di Aquila al Ministero dell'Interno, in data 23 marzo*: «[...] comunico per notizia che seguito nuove scosse terremoto verificatesi mattino 20 corrente fabbricati **Scurcola Santa Maria** [sic] e frazione **Scanzano** hanno subito altri danneggiamenti. Personale Genio Militare provvede provvisorio puntellamento case pericolanti».

Giornali

20 marzo 1904, 08:40/08:50, **Scurcola Marsicana, Magliano de' Marsi**. Fonti: *Il Messaggero*, 22 marzo: «**Scurcola Marsicana**, 20. Le scosse del terremoto che sembrava ci avesse abbandonato, purtroppo continuano! La popolazione è stata nuovamente invasa dalla paura e dallo scoraggiamento, alla ripetizione delle piccole scosse sussultorie delle 6.57 di stamane e di altre minori ondulatorie alle 8.40 ed alle 9.32»; *La Tribuna*, 21 marzo: «**AVEZZANO**, 20, ore 14. - La scorsa notte alle 6.57 e alle 8.50 sono state avvertite a **Scurcola** forti scosse di terremoto»; *La Tribuna*, 23 marzo: «Avezzano 20 [...] Mi giunge poi notizia che le informazioni avute stamane circa il terremoto a **Scurcola** di cui vi ho telegrafato, sono molto esagerate. Si spera poter aver domani dalle autorità precise notizie, che però si credono meno gravi»; *La Tribuna*, 24 marzo: «Avezzano, 22 [...] Le scosse del 20 corrente in **Scurcola**, che furono udite anche in **Magliano**, peggiorarono di poco la situazione dei fabbricati; è poi vero che le notizie sono state eccessivamente esagerate. L'allarme dato dal sindaco, che fra l'altro richiedeva varie centinaia di militari, fu dovuto alle pressioni della popolazione spaventata e atterrita»; *Il Giornale d'Italia*, 21 marzo: «Ci telegrafano da Avezzano, 20 marzo: Nella decorsa notte sono state avvertite fortissime scosse di terremoto a **Scurcola**, ripetutesi poi stamane alle 6 e 57 e alle 8.50. La popolazione scoraggiata è tutta sparsa nelle campagne ed invoca l'invio di altre tende, e di sussidi. Il sottoprefetto si è recato sopra luogo».

Nota

Per quanto concerne l'entità della scossa, valgono le stesse considerazioni riportate in nota per il terremoto precedente.

29. 20 marzo 1904, 08:32, F

Magliano de' Marsi F, Scurcola Marsicana F, Sante Marie F

Giornali

20 marzo 1904, 09:32, **Scurcola Marsicana, Magliano de' Marsi**. Fonti: *Il Messaggero*, 22 marzo 1904: «**Scurcola Marsicana**, 20. Le scosse del terremoto che sembrava ci avesse abbandonato, purtroppo continuano! La popolazione è stata nuovamente invasa dalla paura e dallo scoraggiamento, alla ripetizione delle piccole scosse sussultorie delle 6.57 di stamane e di altre minori ondulatorie alle 8.40 ed alle 9.32»; *La Tribuna*, 23 marzo: «Avezzano 20 [...] Mi giunge poi notizia che le informazioni avute stamane circa il terremoto a **Scurcola** di cui vi ho telegrafato, sono molte esagerate. Si spera poter aver domani dalle autorità precise notizie, che però si credono meno gravi»; *La Tribuna*, 24 marzo: «Avezzano, 22 [...] Le scosse del 20 corrente in **Scurcola**, che furono udite anche in **Magliano**, peggiorarono di poco la situazione dei fabbricati; è poi vero che le notizie sono state eccessivamente esagerate. L'allarme dato dal sindaco, che fra l'altro richiedeva varie centinaia di militari, fu dovuto alle pressioni della popolazione spaventata e atterrita».

Nota

In termini di effetti, la scossa viene considerata di minore importanza rispetto alle altre dello stesso giorno (ore 5:50 e 7:50, vedi sopra). In effetti, mai ad essa è riferito l'aggettivo "forte", che invece si può riscontrare – pur con le contraddizioni richiamate nella nota sull'evento delle 5:50 – per i due precedenti accadimenti.

25 marzo 1904, 09:00 (eliminato)

Bibliografia

Postpischl [B1: 1985]: 25 marzo 1904, 09:00, Magliano de' Marsi (VI-VII).

Nota

Non sono emersi elementi a supporto dell'accadimento di questa scossa, peraltro già non presente nella lista delle repliche proposta da Molin et al. [B1: 1999].

30. 25 marzo 1904, 22:05, I_0 4.5, I_x 4.5

Magliano de' Marsi 4.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «25.- Marsica. – Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 22h58m scossa molto forte di 5s c., secondo i giornali, con nuovo panico della popolazione». Alla p. 112 della copia del Notiziario disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'INGV, è allegato un ritaglio da La Tribuna del 30 marzo, il cui contenuto è comunque qui trascritto, nel paragrafo dedicato ai giornali.
- Cavasino [B1: 1914]: 25 marzo 1904, 22:58, Intensità relativa VI, Magliano de' Marsi. Nelle "Osservazioni": «Seguirono alte due lievi scosse»; in nota: «Dal giornale "La Tribuna" del 30 marzo 1904».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 25 marzo 1904, 22:58, Magliano dei Marsi-Velino, lo VII, M 5.4.
- Karnik [B1: 1969]: 25 marzo 1904, 21:58, lo VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 25 marzo 1904, 21:58, Marsica, lo VI-VII, M 3.8.
- Postpischl [B1: 1985]: 25 marzo 1904, 21:58, Borgocollefegato (VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 25 marzo 1904, 21:58, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 4.5.

Giornali

25 marzo 1904, 23:05, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria. Corriere d'Italia*, 28 marzo: «**Magliano de' Marsi**, 26. (Achille Giusti) -. Questa notte alle ore 11.5 [...] è stata avvertita una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio. Ne sono successe due leggere. Il panico cresce sempre di più nella popolazione, ed i danni aumentano di giorno in giorno»; *La Tribuna*, 30 marzo: «La notte del 26 corrente [trattasi, evidentemente, del 25, NdAA] alle ore 23.5 è stata avvertita nella vicina **Magliano Marsi** una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio, della durata di circa cinque secondi. Alla quale han poi fatto seguito altre due lievi scosse. La popolazione è vieppiù spaventata dal ripetersi così continuo delle scosse. E i danni aumentano sensibilmente di giorno in giorno a causa anche della pioggia che da vari giorni non ci dà requie». *Il Giornale d'Italia*, 28 marzo: «Ci scrivono da **Magliano de' Marsi**, 26: Alle 11 meno due minuti di questa notte si è sentita una nuova scossa di terremoto molto forte, durata 5 secondi circa, apportando alla popolazione già atterrita nuovo panico. Questa mane si sono scoperti nuovi danni ai fabbricati, molti dei quali già caduti e altri demoliti».

Nota

Per la determinazione dell'orario, si segnala che quanto riportato nel primo riferimento bibliografico [B1: Monti, 1906] si è trasmesso e consolidato attraverso le varie pubblicazioni del XX secolo. Si nota, tuttavia, che lo stesso Monti attinge alle informazioni giornalistiche. Ma delle tre testate che trattano l'accadimento della scossa, due (apparentemente indipendenti) citano come orario le 23:05 e una le «11 meno due minuti di questa notte». Pertanto, si è ritenuto preferibile il primo riferimento orario a quello tramandato dalla bibliografia.

31. 28 marzo 1904, 22:26, I_0 4, I_x 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «28. Scanzano (Avezzano-Aquila). 23h26m scossa sussultoria con tremolio dei fabbricati e rombo. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 28 marzo 1904, 23:26, Intensità relativa IV, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Con rombo».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 28 marzo 1904, 23:26, Scanzano-Velino, I_0 V, M 4.4.
- Peronaci [B1: s.d.]: 28 marzo 1904, 22:26, Marsica, I_0 V, M 3.4.
- Postpischl [B1: 1985]: 28 marzo, 22:26, Sante Marie (IV), Magliano de' Marsi (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 28 marzo, 22:26, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

28 marzo 1904, 23:26, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica): la notizia principale riguarda la scossa del 29 marzo alle 23:30. Tuttavia, nelle note in conclusione, il redattore A. Antonini scrive, in merito alla scossa del 28 marzo alle 23:26, avvenuta «con i medesimi segnali». Pertanto, il terremoto sarebbe stato «[Avvertito] dalla maggior parte stato di quiete tremolio sussultorio accompagnato da boato più o meno sensibile da varii punti nel paese tremolio nel fabbricato di piccoli oggetti ed invetrate».

Giornali

Riferimento cronologico generico. **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria. Corriere d'Italia*, 1° aprile: «**Magliano de' Marsi**, 30 (Imele). Altre scosse si sono avvertite in questi giorni [...]».

Nota

Per completezza va segnalato che non è del tutto chiaro se «i medesimi segnali» siano da attribuirsi alla scossa sopra citata del 29 alle 23:30 oppure a quella – anche menzionata nella nota in conclusione della cartolina, immediatamente prima del riferimento alle 23:26, del 28 marzo – del 29 marzo alle 05:30. Si può concludere che Monti [B1: 1906] riferisce «i medesimi segnali» all'evento delle 23:30 del 29 marzo, visto che nella descrizione in cartolina si parla di effetti sonori e tali effetti sono attribuiti da Monti anche alla scossa delle 23:26 del 28 marzo. In questa sede si ritiene opportuno adottare la soluzione proposta da Monti [B1: 1906].

32. 29 marzo 1904, 04:30, I_0 4, I_x 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «29. Scanzano (Avezzano-Aquila). 5h1/2 scossa suss. avvertita da parecchi. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 29 marzo 1904, 05:30, Intensità relativa IV, Scanzano.
- Caloi et al. [B1: 1969]: 25 marzo 1904, 05:30, Scanzano-Velino, lo V, M 4.4.
- Peronaci [B1: s.d.]: 29 marzo 1904, 04:30, M. Velino, lo V, M 3.4.
- Postpischl [B1: 1985]: 29 marzo 1904, 04:30, Sante Marie (IV), Magliano de' Marsi (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 29 marzo 1904, 04:30, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

29 marzo 1904, 05:30, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in riferimento all'evento del 29 marzo alle 23:30): «Scossa sussultoria avvertita da parecchi».

Giornali

Riferimento cronologico generico. **Magliano de' Marsi**. Fonte: *La Patria. Corriere d'Italia*, 1° aprile: «**Magliano de' Marsi**, 30 (Imele). Altre scosse si sono avvertite in questi giorni [...]».

33. 29 marzo 1904, 08:30, I_0 5.5, I_x 5.5

Magliano de' Marsi 5.5/6, Rosciolo dei Marsi 5.5/6

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «29. - Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 9h30m scossa ond. seguita da rombo, con nuovo enorme spavento della popolazione e aggravamento delle lesioni aperte negli edifici dalle scosse precedenti. (Giornale "Il Messaggero" del 1° aprile 1904)».
- Cavasino [B1: 1914]: 29 marzo 1904, 09:30, Intensità relativa VI-VII, Magliano de' Marsi. Nelle "Osservazioni": «Seguita da rombo».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 29 marzo 1904, 09:30, Magliano dei Marsi-Velino, lo VIII, M 5.8.
- Karnik [B1: 1969]: 29 marzo 1904, 08:30, lo VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 29 marzo 1904, 08:30, Marsica, lo VI-VII, M 3.7.
- Postpischl [B1: 1985]: 29 marzo 1904, 08:30, Sante Marie (VI-VII).
- Molin et al. [B1: 1999]: 29 marzo 1904, 08:30, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 5.5.
- Locati et al. [B1: 2022]: 29 marzo 1904, 08:30, "Marsica", M 4.40, lo 5.5, I_x 5.5. Stima dell'intensità secondo Molin et al. [B1: 1999].

Archivio Macrosismico dell'INGV

29 marzo 1904, 09:30, **Magliano de' Marsi, Rosciolo**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione a scosse avvertite a Scanzano il 1° aprile alle 10:10, 11:24, 11:32 ecc.): «Il 29 marzo ore 9 ½ a Magliano Rosciolo scossa 7 con rombi».

Giornali

29 marzo 1904, 09:30, **Magliano de' Marsi**. Fonti: *Il Messaggero*, 1° aprile: «Magliano de Marsi, 29. Questa Mattina alle ore 9.30 fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio seguita da rombo. Potete immaginare lo spavento enorme che produsse in tutti questa nuova scossa [...] Ora si sono manifestate nuove lesioni in alcuni fabbricati, non danneggiati dalle altre scosse passate. Diverse case che erano già state lesionate ora presentano delle aperture grandiose, da richiedere di nuovo l'opera di puntellamento che viene eseguita da questi bravi soldati del genio»; *La Patria. Corriere d'Italia*, 1° aprile: «**Magliano de' Marsi**, 30 (Imele). Altre scosse si sono avvertite in questi giorni, ed una ieri alle ore 10, talmente forte da ridestare lo spavento nell'animo dei cittadini».

Nota

Il riferimento a Rosciolo, non riportato in bibliografia – presumibilmente perché mancante in Monti (1906) –, è desumibile dalla cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione a scosse avvertite in tempi successivi a Scanzano. L'anomalia della segnalazione a posteriori, da parte di un redattore che quasi sempre fa riferimento esclusivo al luogo in cui si trova (cioè Scanzano), suggerisce che la scossa in questione abbia avuto effetti non trascurabili.

34. 29 marzo 1904, 19:30, Io 4, Ix 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «29. - Scanzano (Avezzano-Aquila). Tra 20h ½ e 21h scossa del III-IV grado. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 29 marzo 1904, 20:30-21, Intensità relativa III-IV, Scanzano.
- Postpischl [B1: 1985]: 29 marzo 1904, 19:30, Magliano de' Marsi (III-IV); 29 marzo, 20, Sante Marie (III-IV).
- Molin et al. [B1: 1999]: 29 marzo 1904, 19:30, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

29 marzo 1904, 20:30/21:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica datata 30 marzo, redatta da A. Antonini in relazione alla scossa del 29 marzo alle 23:30): «P.S. Identica scossa si ebbe iersera dalle ore 8 ½ 9 [...]». Il passaggio è tratto dalla sezione della cartolina dedicata alle "Note diverse e dati ricavati da strumenti sismici".

Nota

Non è stata reperita fonte utile all'attribuzione della scossa anche a Magliano de' Marsi, località presente in Postpischl (1985).

35. 29 marzo 1904, 22:30, I_o 4, I_x 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «29. - Scanzano (Avezzano-Aquila). 23h30m scossa suss. di 4s-5s del III-IV grado con rombo: tremolio di fabbricati, invetrate e piccoli oggetti. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 29 marzo 1904, 23:30, Intensità relativa III-IV, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Con rombo».
- Postpischl [B1: 1985]: 29 marzo 1904, 22:30, Sante Marie (IV), Magliano de' Marsi (III-IV).
- Molin et al. [B1: 1999]: 29 marzo 1904, 22:30, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

29 marzo 1904, 23:30, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Effetti della scossa [*avvertita*] dalla maggior parte stato di quiete tremolio sussultorio accompagnato da boato più o meno sensibile da varii punti nel paese tremolio del fabbricato di piccoli oggetti ed invetrate».

36. 30 marzo 1904, 15:40, I_o 4, I_x 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «30. - Scanzano (Avezzano-Aquila). 16h40m scossa suss. di 2s, del II-III grado; scricchiolio di vetri; schiamazzo del pollame; rombo. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 30 marzo 1904, 16:40, Intensità relativa III, Scanzano.
- Postpischl [B1: 1985]: 30 marzo 1904, 15:40, Sante Marie (III), Magliano de' Marsi (II).
- Molin et al. [B1: 1999]: 30 marzo 1904, 15:40, "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

30 marzo 1904, 16:40. **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Effetti della scossa. Da molte persone intesa anche per la strada avvertita per un rombo con vento fortissimo scricchiolio di vetri [...] papapere [*sic*] e galline precedono con grida».

37. 30 marzo 1904, 22:30, I_o 3, I_x 3

Magliano de' Marsi 3, Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «30. - MARSICA. - Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 23h due scosse, secondo il "Giornale d' Italia". – Scanzano. 23h30m c. piccola scossa. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 30 marzo 1904, 23-23:30, Intensità relativa «-», Magliano de' Marsi, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Due scosse».
- Molin et al. [B1: 1999]: 30 marzo 1904, 22:30, "Avezzano-Magliano dei Marsi", Scanzano F, Magliano de' Marsi F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

30 marzo 1904, 23:30, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione all'evento avvenuto alle 16:40 dello stesso giorno): «Anche alle ore 11.30 pom circa si è avuta piccola scossa con tremito».

Giornali

30 marzo 1904, 23:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Giornale d'Italia*, 2 aprile: «**Magliano dei Marsi** 31 marzo [...] anche questa notte alle ventitré si sono avveritate altre due scosse, e sono caduti circa 5 cm di neve, e nel momento in cui scrivo nevica ancora».

Nota

Per quanto concerne l'orario della scossa, nel dubbio di attribuzione (23 o 23:30) si è ritenuto opportuno non modificare quanto già riportato in Molin et al. [B1: 1999].

38. 31 marzo 1904, 03:00, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «31. - Scanzano (Avezzano-Aquila). 4h piccola scossa suss., con movimento impercettibile di qualche oggetto sospeso. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 31 marzo 1904, 04:00, Intensità relativa II-III, Scanzano.
- Postpischl [B1: 1985]: 31 marzo 1904, 03:00, Sante Marie (II).
- Molin et al. [B1: 1999]: 31 marzo 1904, 03:00, "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

31 marzo 1904, 04:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione all'evento avvenuto alle 16:40 del 30 marzo): «Alle ore 4 antm di questamane 31 marzo si è avveritata scossa piccola con movimento sussultorio impercettibile movimento di qualche sospensione».

39. 31 marzo 1904, 11:00, I_o 2.5, I_x 2.5

Scanzano 2.5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «31. - Scanzano. 12h c. scossa del II-III grado avvertita da pochissimi. (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: 31 marzo 1904, ca. 12:00, Intensità relativa II-III, Scanzano.

Postpischl [B1: 1985]: 31 marzo 1904, 11:00, Sante Marie (II), Magliano de' Marsi (III).

Molin et al. [B1: 1999]: 31 marzo 1904, 11:00, "Tagliacozzo", Scanzano 2.

Archivio Macrosismico dell'INGV

31 marzo 1904, 12:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione all'evento avvenuto alle 19:00 del 31 marzo): «Durante la giornata di ieri 31 marzo fuvvi ancora delle altre di 2° e 3° grado ma avvertite da pochissimi. La più sensibile verso il mezzodi ed alle 4.40».

40. 31 marzo 1904, 15:40, I_o 2.5, I_x 2.5

Scanzano 2.5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «31. - Scanzano. 16^h40^m scossa del II-III grado avvertita da pochissimi. (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: 31 marzo 1904, 16:40, Intensità relativa II-III, Scanzano.

Postpischl [B1: 1985]: 31 marzo 1904, 15:40, Sante Marie (II), Magliano de' Marsi (III).

Molin et al. [B1: 1999]: 31 marzo 1904, 15:40, "Tagliacozzo", Scanzano 2.

Archivio Macrosismico dell'INGV

31 marzo 1904, 16:40, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione all'evento avvenuto alle 19:00 del 31 marzo): «Durante la giornata di ieri 31 marzo fuvvi ancora delle altre di 2° e 3° grado ma avvertite da pochissimi. La più sensibile verso il mezzodi ed alle 4.40».

41. 31 marzo 1904, 18:00, I_o 2.5, I_x 2.5

Scanzano 2.5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «31. - Scanzano. 19h c. suss. di 2s del II-III grado, avvertita nei piani superiori

delle case da qualcuno in letto. (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: 31 marzo 1904, ca. 19:00, Intensità relativa II-III, Scanzano.

Postpischl [B1: 1985]: 31 marzo 1904, 18:00, Sante Marie (III), Magliano de' Marsi (III).

Molin et al. [B1: 1999]: 31 marzo 1904, 18:00, "Tagliacozzo", Scanzano 2.

Archivio Macrosismico dell'INGV

31 marzo, ca. 19, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa: 2 secondi [...] piccolo tremolio di oggetti».

Nota

Per la descrizione della scossa, Monti [B1: 1906] trae dalla cartolina quanto in realtà attribuibile a un piccolo evento sismico del 1° aprile. La descrizione corretta è «piccolo tremolio di oggetti». Inoltre, nella cartolina in cui si descrivono gli effetti di questo e di qualche evento successivo, si può leggere di Scurcola, Magliano e Rosciolo che «tutt'ora hanno come noi leggiere scosse continuamente». È possibile che questo sia il motivo per cui in Postpischl [B1: 1985] le scosse di Scanzano vengono riferite anche a Magliano. In questa sede, data l'indeterminatezza dell'informazione relativa a Magliano de' Marsi, si ritiene opportuno limitare l'evidenza del risentimento a Scanzano.

42. 1° aprile 1904, 04:30, I₀ 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «1. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). 5h30m c. scossa del III grado (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: 1° aprile 1904, ca. 05:30, Intensità relativa III, Scanzano.

Postpischl [B1: 1985]: 1° aprile 1904, 04:30, Sante Marie (III), Magliano de' Marsi (III).

Molin et al. [B1: 1999]: 1° aprile 1904, 04:30, "Tagliacozzo", Scanzano 3.

Archivio Macrosismico dell'INGV

1° aprile 1904, 05:30, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione all'evento avvenuto alle 19:00 del 31 marzo): «Questamane poi 1° aprile abbiamo avuto verso le 5 ½ circa scossa pure di 3° grado sentite [*sic*] per lo più da qualcuno a letto nei piani superiori».

43. 1° aprile 1904, 09:10, I₀ 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «1. - Scanzano. 10h10m scossa ond.-suss. di 2s-3s del II-III grado, con rombo (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 1° aprile 1904, 10:10, Intensità relativa II-III, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Con rombo».
- Postpischl [B1: 1985]: 1° aprile 1904, 09:10, Sante Marie (II-III), Magliano de' Marsi (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 1° aprile 1904, 09:10 "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

1° aprile 1904, 10:10, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 10.10 poi alle 11.24 ed alle 11.32 antim e 7 pom [...] Durata delle scosse uno a due secondi. Intensità 2° grado e 3° [...] Effetti della scossa tremolio e scuotimento».

44. 1° aprile 1904, 10:24, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «1. - Scanzano. 11h24m scossa ond.-sus. di 2s-3s del II-III grado, con rombo (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 1° aprile 1904, 11:24, Intensità relativa II-III, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Con rombo».
- Postpischl [B1: 1985]: 1° aprile 1904, 10:24, Sante Marie (II-III), Magliano de' Marsi (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 1° aprile 1904, 10:24 "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

1° aprile 1904, 11:24, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 10.10 poi alle 11.24 ed alle 11.32 antim e 7 pom [...] Durata delle scosse uno a due secondi. Intensità 2° grado e 3° [...] Effetti della scossa tremolio e scuotimento».

45 1° aprile 1904, 10:32, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «1. - Scanzano. 11h32m scossa ond.-sus. di 2s-3s del II-III grado, con rombo (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 1° aprile 1904, 11:32, Intensità relativa II-III, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Con rombo».

Postpischl [B1: 1985]: 1° aprile 1904, 10:32, Sante Marie (II-III), Magliano de' Marsi (III).
Molin et al. [B1: 1999]: 1° aprile 1904, 10:32 "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

1° aprile 1904, 11:32, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 10.10 poi alle 11.24 ed alle 11.32 antim e 7 pom [...] Durata delle scosse uno a due secondi. Intensità 2° grado e 3° [...] Effetti della scossa tremolio e scuotimento».

46. 1° aprile 1904, 18:00, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «1. - Scanzano. 19h scossa ond.-sus. di 2s-3s del II-III grado, con rombo (A. Antonini)».
Cavasino [B1: 1914]: 1° aprile 1904, 19:00, Intensità relativa II-III, Scanzano. Nelle osservazioni: «Con rombo».
Postpischl [B1: 1985]: 1° aprile 1904, 18:00, Sante Marie (II-III), Magliano de' Marsi (III).
Molin et al. [B1: 1999]: 1° aprile 1904, 18:00 "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

1° aprile 1904, 19:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 10.10 poi alle 11.24 ed alle 11.32 antim e 7 pom [...] Durata delle scosse uno a due secondi. Intensità 2° grado e 3° [...] Effetti della scossa tremolio e scuotimento».

47. 2 aprile 1904, 01:00, F

Scanzano F

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «2. - Scanzano. 2^h scossa ond. di 2^s-3^s (A. Antonini)».
Cavasino [B1: 1914]: 2 aprile 1904, 02:00, Intensità relativa «?», Scanzano.
Postpischl [B1: 1985]: 2 aprile 1904, 01:00, Sante Marie (II).
Molin et al. [B1: 1999]: 2 aprile 1904, 01:00, "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

2 aprile 1904, 02:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione alle scosse del 1° aprile): «Questa notte ore 2 antim del 2 aprile scossa ondulatoria di due a 3 secondi».

48. 3 aprile 1904, s.o., F

Scanzano F

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «3. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). Si ebbero lungo il giorno piccole scosse di 2s-3s (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: 3 aprile 1904, s.o., Intensità relativa «?», Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Si ebbero lungo il giorno piccole scosse».

Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 3 aprile 1904, s.o., Scanzano. «Durante il giorno piccole scosse di terremoto».

Postpischl [B1: 1985]: 3 aprile 1904, s.o., Sante Marie (II-III).

Molin et al. [B1: 1999]: 3 aprile 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

3 aprile 1904, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione a scosse avvenute il 3, 4 e 5 di aprile): «[...] da due e 3 secondi [...] Seguitano le piccole scossette come nei decorsi giorni e quasi alle medesime ore».

Nota

La cartolina sismica reca la data manoscritta 3-4-5 marzo. Tuttavia, il timbro in uscita da Tagliacozzo, 5 aprile, fa capire che il riferimento mensile manoscritto di A. Antonini è errato.

49. 4 aprile 1904, s.o., F

Scanzano F

Archivio Macrosismico dell'INGV

4 aprile 1904, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione a scosse avvenute il 3, 4 e 5 di aprile): «Seguitano le piccole scossette come nei decorsi giorni e quasi alle medesime ore».

Nota

La cartolina sismica reca la data manoscritta 3-4-5 marzo. Tuttavia, il timbro in uscita da Tagliacozzo, 5 aprile, fa capire che il riferimento mensile riportato da A. Antonini è errato.

50. 5 aprile 1904, s.o., F

Scanzano F

Archivio Macrosismico dell'INGV

5 aprile 1904, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione a scosse avvenute il 3, 4 e 5 di aprile): «Seguitano le piccole scossette come nei decorsi giorni e quasi alle medesime ore».

Nota

La cartolina sismica reca la data manoscritta 3-4-5 marzo. Tuttavia, il timbro in uscita da Tagliacozzo, 5 aprile, fa capire che il riferimento mensile riportato da A. Antonini è errato.

51. 6 aprile 1904, 03:00, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «6. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). 4h scossa ond.-suss. di 2s-3s del II -III grado, avvertita dagli abitanti in quiete; tremolio di oggetti (A. Antonini)».
 Cavasino [B1: 1914]: 6 aprile 1904, 04:00, Intensità relativa II-III, Scanzano.
 Postpischl [B1: 1985]: 6 aprile 1904, 03:00, Sante Marie (III), Magliano de' Marsi (III).
 Molin et al. [B1: 1999]: 6 aprile 1904, 03:00, "Tagliacozzo", Scanzano 3.

Archivio Macrosismico dell'INGV

6 aprile 1904, 04:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa due a 3 secondi [...] Effetti della scossa. Tremolio di oggetti sentita da parte degli abitanti in quiete. Ripetutasi alle ore 2 pom. altra scossa [...] Qualità della scossa. Sussultoria ondulatoria [...] Rumori sotterranei. Rombo».

52. 6 aprile 1904, 13:00, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «6. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). 14^h c. scossa (A. Antonini)».
 Cavasino [B1: 1914]: 6 aprile 1904, ca. 14:00, Intensità relativa «?», Scanzano.
 Postpischl [B1: 1985]: 6 aprile 1904, 13:00, Sante Marie «-».

Molin et al. [B1: 1999]: 6 aprile 1904, 13:00, "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

6 aprile 1904, 14:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione alla scossa del 6 aprile alle ore 4): «Durata della scossa due a 3 secondi [...] Effetti della scossa. Tremolio di oggetti sentita da parte degli abitanti in quiete. Ripetutasi alle ore 2 pom. altra scossa [...] Qualità della scossa. Sussultoria ondulatoria [...] Rumori sotterranei. Rombo».

53. 6 aprile 1904, 19:25, I_o 5.5, I_x 5.5

Magliano de' Marsi 5.5/6

Giornali

6 aprile 1904, 20:25, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *L'Indipendente*, 16 aprile: «**Magliano de' Marsi**, 9 (Achille Giusti). Mercoledì 6 giunse qui il nostro Prefetto Comm. Maggiotti [...] La popolazione gremiva le vie attendendo l'ingresso del prefetto [...] La sera vi fu pranzo in casa Di Clemente [...] Mentre in casa Di Clemente il prefetto era a pranzo, e proprio alle ore 8,25, fu avvertita una scossa di terremoto in senso ondulatorio seguita da rombo. Potete immaginare lo spavento enorme che produsse in tutti questa nuova scossa, poiché, relativamente, la calma era rientrata in molte famiglie, che già avevano rincasato, tenendo conto che il terremoto da cinque giorni non si faceva più sentire. Purtroppo, questa nuova impreveduta scossa raddoppiò lo spavento nell'animo già troppo provato dei cittadini [...] Malgrado le innumerevoli lesioni che presentavano molti fabbricati nell'inizio del funesto periodo sismico, ora si sono manifestate nuove e forti fenditure in altre case non danneggiate dalle scosse precedenti. Molte abitazioni altra volta appena lesionate ora presentano delle aperture tali da richiedere nuovamente l'opera di puntellamento che viene eseguita da questi infaticabili soldati del genio [...]».

Nota

La lettura del giornale *L'Indipendente* suggerisce che la scossa abbia causato nuovi danni.

54. 7 aprile 1904, 02:48, I_o 4, I_x 4

Scanzano 4

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «7. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). 3h48m scossa ond. di 3s-4s del III grado, con rombo appena distinguibile; avvertita da molti in quiete; tremolio d'oggetti e invetriate. Prima delle 5h si ebbero altre due scosse ond. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 7 aprile 1904, 03:48, Intensità relativa IIII, Scanzano.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 7 aprile 1904, 02:48 e 04:00, Scanzano. «Questa scossa e la

seguinte furono avvertite tra le ore 2.48 e 4.00».

Postpischl [B1: 1985]: 7 aprile 1904, 02:48, Sante Marie (III), Magliano de' Marsi (III).

Molin et al. [B1: 1999]: 7 aprile 1904, 02:48, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

7 aprile 1904, 03:48, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa tre a 4 secondi ripetutesi altre due scosse in senso ondulatorio prima delle 5 antim [...] Intensità 3 grado [...] Effetti della scossa. Tremolio di oggetti intesa da molti in stato di quiete. Tremolio di finestre [...] Qualità della scossa. Ondulatoria [...] Rumori sotterranei si appena distinguibili».

Nota

L'orario della scossa sulla cartolina sismica non è riportato esattamente come 3,48, ma come «4 meno 12 antim».

55. 7 aprile 1904, notte, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «7. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). 3h48m scossa ond. di 3s-4s del III grado, con rombo appena distinguibile; avvertita da molti in quiete; tremolio d'oggetti e invetriate. Prima delle 5h si ebbero altre due scosse ond. (A. Antonini)».

Cavasino [B1: 1914]: in relazione alla scossa del 7 aprile 1904, 20:00, nelle "Osservazioni" è riportato quanto segue: «Prima delle 5h si ebbero altre 2 scosse ond.».

Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 7 aprile 1904, 02:48 e 04:00, Scanzano. «Questa scossa e la seguente furono avvertite tra le ore 2.48 e 4.00».

Postpischl [B1: 1985]: 7 aprile 1904, s.o., Sante Marie «-».

Molin et al. [B1: 1999]: 7 aprile 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

7 aprile 1904, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, relativa alla scossa delle 03:48 dello stesso giorno): «Durata della scossa tre a 4 secondi ripetutesi altre due scosse in senso ondulatorio prima delle 5 antim [...] Intensità 3 grado [...] Effetti della scossa. Tremolio di oggetti intesa da molti in stato di quiete. Tremolio di finestre [...] Qualità della scossa. Ondulatoria [...] Rumori sotterranei. Si appena distinguibili».

56. 7 aprile 1904, notte, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «7. - Scanzano. (Avezzano-Aquila). [...] Prima delle 5h si ebbero altre due scosse ond. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: in relazione alla scossa del 7 aprile 1904, 20:00 (vedi oltre), nelle "Osservazioni" è riportato quanto segue: «Prima delle 5h si ebbero altre 2 scosse ond.».
- Postpischl [B1: 1985]: 7 aprile 1904, s.o., Sante Marie «-».
- Molin et al. [B1: 1999]: 7 aprile 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

7 aprile 1904, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, relativa alla scossa delle 03:48 dello stesso giorno): «Durata della scossa tre a 4 secondi ripetutesi altre due scosse in senso ondulatorio prima delle 5 antim [...] Intensità 3 grado [...] Effetti della scossa. Tremolio di oggetti intesa da molti in stato di quiete. Tremolio di finestre [...] Qualità della scossa. Ondulatoria [...] Rumori sotterranei. Si appena distinguibili».

57. 7 aprile 1904, 19:00, I_o 5, I_x 5

Magliano de' Marsi 5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «7. - Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 20h c., secondo i giornali, scossa violenta con allarme dell'intera popolazione che si rovesciò subito per le vie».
- Cavasino [B1: 1914]: 7 aprile 1904, 20:00, Intensità relativa VI, Magliano de' Marsi. Nelle "Osservazioni": «Prima delle 5h si ebbero altre 2 scosse ond.».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 7 aprile 1904, 20:00, Magliano dei Marsi-Velino, I_o VII, M 5.4.
- Karnik [B1: 1969]: 7 aprile 1904, 19:00, I_o VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 7 aprile 1904, 19:00 ca., Marsica, I_o VI, M 3.6.
- Postpischl [B1: 1985]: 7 aprile 1904, 19:00, Magliano de' Marsi (VI), Borgocollefegato (VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 7 aprile 1904, 19:00, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 4.5.

Giornali

7 aprile, 20:00, **Magliano de' Marsi**. Fonti: tra «i giornali» da cui Monti trae la notizia, da lui non citati esplicitamente, dovrebbe annoverarsi *Il Giornale d'Italia*, 9 aprile: «Ci telegrafano da **Magliano de' Marsi**, 8: Ieri, circa le ore 20, mentre quasi tutti si erano ritirati sotto le tende o nelle poche case ancora abitabili, una nuova e violenta scossa riallarmò l'intera popolazione che si rovesciò subito, atterrita, per le vie. Alle 20 e 55 poi un'altra scossa, pure abbastanza sensibile fu avvertita, cosicché quei pochi che avevano avuto Il coraggio di rientrare nelle proprie abitazioni dovettero, in fretta, ricostruire i giacigli sulla pubblica via». Spesso, Monti si riferisce a *La Tribuna*, ma di questa scossa non è riportata informazione sul citato quotidiano, tantomeno se ne hanno richiami su *Il Messaggero*.

58. 7 aprile 1904, 19:55, F

Magliano de' Marsi F

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «7. - Magliano de' Marsi. 20h55m c., sempre secondo i giornali, altra scossa abbastanza sensibile».
- Cavasino [B1: 1914]: 7 aprile 1904, 20:55, Intensità relativa IV, Magliano de' Marsi.
- Caloi et al. [B1: 1969]: 7 aprile 1904, 20:55, Magliano dei Marsi-Velino, Io V, M 4.2.
- Peronaci [B1: s.d.]: 7 aprile 1904, 19:55, Marsica, Io V, M 3.3.
- Postpischl [B1: 1985]: 7 aprile 1904, 19:55, Sante Marie (IV).
- Molin et al. [B1: 1999]: 7 aprile 1904, 19:55, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 3.5.

Giornali

7 aprile, 20:55, **Magliano de' Marsi**. Fonti: tra «i giornali» da cui Monti [B1: 1906] trae la notizia, da lui non citati esplicitamente, dovrebbe annoverarsi *Il Giornale d'Italia*, 9 aprile: «Ci telegrafano da **Magliano de' Marsi**, 8: Ieri, circa le ore 20, mentre quasi tutti si erano ritirati sotto le tende o nelle poche case ancora abitabili, una nuova e violenta scossa riallarmò l'intera popolazione che si rovesciò subito, atterrita, per le vie. Alle 20 e 55 poi un'altra scossa, pure abbastanza sensibile fu avvertita, cosicché quei pochi che avevano avuto il coraggio di rientrare nelle proprie abitazioni dovettero, in fretta, ricostruire i giacigli sulla pubblica via». Spesso, Monti si riferisce a *La Tribuna*, ma di questa scossa non è riportata informazione sul citato quotidiano, tantomeno se ne hanno richiami su *Il Messaggero*.

59. 12 aprile 1904, 01:00, I_o 3, I_x 3

Magliano de' Marsi 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «12. - «Marsica. – Magliano de' Marsi (Avezzano-Aquila). 2h leggera scossa, secondo il "Messaggero" del 14 aprile 1904».
- Cavasino [B1: 1914]: 12 aprile 1904, 02:00, Intensità relativa III, Magliano de' Marsi.
- Postpischl [B1: 1985]: 12 aprile 1904, 01:00, Magliano de' Marsi (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 12 aprile 1904, 01:00, "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 3.

Giornali

12 aprile, 02:00, **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Messaggero*, 14 aprile: «Magliano dei Marsi, 12 ore 3. Questa notte alle ore 2 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Sull'albeggiare se n'è verificata una forte in senso ondulatorio».

60. 12 aprile 1904, 05:30, I_o 4.5, I_x 4.5

Magliano de' Marsi 4.5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «12. - Marsica. – Magliano de' Marsi. Sull'albeggiare, scossa ond. forte, secondo il "Messaggero" del 14 aprile 1904».

Cavasino [B1: 1914]: 12 aprile 1904, «all'alba», Intensità relativa V, Magliano de' Marsi.

Postpischl [B1: 1985]: 12 aprile 1904, s.o., Magliano de' Marsi (V).

Molin et al. [B1: 1999]: 12 aprile 1904, s.o., "Avezzano-Magliano dei M.", Magliano de' Marsi 3.5.

Archivio Centrale dello Stato

12 aprile 1904, 06,30, **Magliano de' Marsi**. Fonti: *Ministero dell'Interno, Gabinetto, Ufficio Cifra: Telegramma del sindaco di Magliano al ministro dell'Interno, in data 12 aprile*: «Continuano scosse terremoto. Ultima sensibilissima stamane ore 6.30 senso ondulatorio. Domani truppa genio lascerà [sic] definitivamente **Magliano**. Prego V. E. disporre permanenza almeno 15 soldati per garantire fabbricati essendovi deficienza manodopera ordinaria, onde scongiurare possibili pericoli».

Giornali

12 aprile, s.o., **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Messaggero*, 14 aprile: «**Magliano dei Marsi**, 12 ore 3. Questa notte alle ore 2 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto. Sull'albeggiare se n'è verificata una forte in senso ondulatorio».

Nota

Il telegramma del sindaco di Magliano de' Marsi al ministro dell'Interno consente di attribuire la scossa alle 6,30 del mattino. Si tratta di aggiornamento rispetto all'orario in bibliografia indefinito.

61. 13 aprile 1904, 04:00, I_o 3, I_x 3

Tagliacozzo 3

Giornali

13 aprile, 05:00, **Tagliacozzo**. Fonte: *La Tribuna*, 14 aprile: «Tagliacozzo 13, ore 16. Verso le 5 di stanotte si è avvertita una leggera scossa di terremoto, susseguita alle 6.55 da una scossa fortissima, in senso ondulatorio che ha gettato grande allarme nella popolazione ormai costernata pel continuo ripetersi di tale fenomeno».

62. 13 aprile 1904, 05:57:28, I_o 5, I_x 5

Scanzano 5, Tagliacozzo 5, Magliano de' Marsi 4.5, Avezzano F, Poggio Filippo F, Rosciolo dei Marsi F, San Donato F, Scurcola Marsicana F, Borgorose (Borgocollefegato) NF, Cappadocia NF, Celano NF, Civitella Roveto NF, Trasacco NF

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «13. Marsica – Scanzano (Avezzano-Aquila). 7h5m suss.-ond. di 3s-4s del VI grado, avvertita da molti, anche in campagna, accompagnata da rombo; fuga di persone all'aperto (A. Antonini). Il relatore avverte che nei giorni precedenti le scosse erano state continue, di giorno e di notte, ma con minore intensità. – Scurcola. 7h scossa. (F. Blasetti). – Avezzano. 7h ond. segnata solamente dal pendolo che tracciò una linea in direzione NS, della lunghezza di mm. 3. (O. M.). – Risposero negativamente i Sindaci di Cappadocia (Avezzano), Civitella Roveto, Trasacco, Celano e Borgocollefegato (Cittaducale); non rispose il S. di Pescina (Avezzano). La scossa fu registrata a – Rocca di Papa (presso Roma) [...] a 6h57m28s±3s [...]». Allegato alla pagina in cui si tratta del terremoto in questione, nella copia del Notiziario disponibile presso la Biblioteca "Antonino Lo Surdo" dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, il ritaglio del trafiletto de La Tribuna, qui trascritto nella parte dedicata ai giornali, da cui peraltro si evince chiaramente che la scossa delle 06:55 fu preceduta da un'altra scossa alle 5 del mattino, avvertita a Tagliacozzo, qui riportata nel precedente paragrafo.
- Cavasino [B1: 1914]: 13 aprile 1904, 06:57, Intensità relativa VI, Scanzano, Scurcola. Nelle "Osservazioni": «Con rombo. Registrata a Rocca di Papa (6h 57m 28s). Il corrispondente di Scanzano avverte che nei giorni precedenti le scosse erano state continue di giorno e di notte con minore intensità».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 13 aprile 1904, 06:57, Scanzano Scurcola (VI)-Velino, I_o VII, M 5.6.
- Karnik [B1: 1969]: 13 aprile 1904, 05:57, I_o VI.
- Peronaci [B1: s.d.]: 13 aprile 1904, 05:57, Marsica, I_o VI, M 3.8.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 13 aprile 1904, 05:57, Scanzano. «Scossa avvertita di (?) a Scurcola Marsicana; non avvertita ad Avezzano, Borgorose, Cappadocia, Celano, Civitella Roveto e Trasacco. Nei giorni precedenti erano state avvertite continue scosse di terremoto, sia di giorno che di notte, ma meno intense».
- Postpischl [B1: 1985]: 13 aprile 1904, 05:57, Magliano de' Marsi (VI), Borgocollefegato (VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 13 aprile 1904, 05:57, "Tagliacozzo", Scanzano 5, Scurcola Marsicana F, Avezzano NF, Borgorose NF, Cappadocia NF, Celano NF, Civitella Roveto NF, Trasacco NF.

Archivio Macrosismico dell'INGV

13 aprile: 07:00/07:05, **Scurcola Marsicana, Scanzano**. Fonti: **Scurcola Marsicana** (cartolina sismica redatta dall'UCMG): si menziona la scossa, attribuendola al 13 aprile alle ore 7, con la semplice dicitura «Da lettera del Sig. Fabiano Blasetti alla Direzione dell'Ufficio»; **Scanzano** (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa da 3 a 4 secondi [...] Intensità 6° [...] Effetti della scossa. Da molte persone intesa anche in campagna accompagnato [sic] da rombo aereo, le persone fuggirono fuori di casa, le fabbriche si movevano con tutta la loro continenza [...] Qualità della scossa. Sussultoria ondulatoria». In questa cartolina, il redattore annota quanto segue: «Anche nei giorni scorsi le scosse sono state continue giorno e notte da [sic] di minore intensità». **Borgocollefegato** (cartolina sismica): negativo. **Trasacco** (cartolina

sismica): negativo. **Cappadocia** (cartolina sismica): negativo. **Civitella Roveto** (cartolina sismica): negativo. **Celano** (cartolina sismica): negativo. **Avezzano** (cartolina sismica): negativo; in nota, il redattore (De Filippis) scrive: «detta scossa è stata segnata solamente dal pendolo tracciando una linea N-S della lunghezza 3 millimetri». **Rocca di Papa** (telegramma): «Stamane scossetta primo grado a 6 ore e 58 minuti. Eredia».

Giornali

13 aprile, 06:55, **Avezzano, Tagliacozzo, Scanzano, San Donato, Poggio Filippo, Magliano de' Marsi, Rosciolo**. Fonti: *Il Messaggero*, 15 aprile: «**Tagliacozzo**, 13. – (Gosto) Stamane alle ore 6.55, abbiamo avvertito una potente scossa di terremoto, in senso ondulatorio, durata molti secondi. Per quanto abituati, ormai, a “scherzi” (!) si misteriosi, non nascondiamo, che è sempre grande il panico e l'impressione che ne abbiamo. Penso, intanto, allo spavento che avrà prodotto tale scossa, ai limitrofi paesi di **Scanzano, San Donato, Poggio Filippo** e nel **comune di Magliano**, luoghi tutti compresi sulla pericolosa zona tellurica!...»; *La Tribuna*, 14 aprile: «**Avezzano** 13, ore 14. Stamane alle ore 6 fu avvertita una nuova e forte scossa di terremoto a **Magliano de' Marsi**, notata anche leggermente qui. Lo spavento è stato colà indicibile e gravissimi i danni. [è presumibile che la cronaca da Avezzano faccia riferimento alla scossa delle 6:55, NdAA]. **Tagliacozzo** 13, ore 16. Verso le 5 di stanotte si è avvertita una leggera scossa di terremoto, susseguita alle 6.55 da una scossa fortissima, in senso ondulatorio che ha gettato grande allarme nella popolazione ormai costernata pel continuo ripetersi di tale fenomeno»; *Il Giornale d'Italia*, 14 aprile: «Ci telegrafano da Avezzano, 13 aprile: Stamane alle ore 6,55 è stata avvertita ancora un'altra fortissima scossa di terremoto a **Magliano dei Marsi** con ripercussioni anche ad **Avezzano**. Il terremoto ha prodotto nuovi ed ancora più gravi danni alle case già mezze smantellate». *Il Giornale d'Italia*, 15 aprile: «Ci scrivono da **Magliano dei Marsi**, 13 aprile: Il nostro paese che oltre ad essere stato in gran parte distrutto è continuamente minacciato dal terremoto, ha risentito questa mattina il disastroso effetto di una fortissima scossa ondulatoria avvenuta alle 7, e della durata di 5 secondi. Il periodo sismico che accennava ad arrivare al suo termine, continua invece incessantemente e le scosse si fanno sempre più frequenti e più forti. La popolazione si vede smarrita in mezzo a tanta sciagura. I danni aumentano in modo spaventevole, tutte le case presentano nuovi pericoli, da per tutto si manifestano nuove lesioni».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa. Da notare che **Avezzano** è riportato come NF da Molin et al. [B1: 1999], mentre è verosimile che, in base a quanto citato su *La Tribuna* del 14 aprile, la scossa sia stata ivi avvertita. Gli altri NF di Molin et al. [B1: 1999] sono tratti da Monti [B1: 1906]. Si ricorda anche che, nel caso di **Magliano de' Marsi**, dando fede a *La Tribuna* e a *Il Giornale d'Italia*, la scossa avrebbe causato danni. L'inserimento di Rosciolo è legato al fatto che nel passaggio de *Il Messaggero* si fa riferimento ai possibili risentimenti nel **comune di Magliano**, quindi anche a Rosciolo. L'inserimento delle località **San Donato** e **Poggio Filippo** è frutto del (non esplicito) richiamo a danni subiti dai paesi citati su *Il Messaggero* del 15 aprile. Il cronista locale – “Gosto” – volge il pensiero “allo spavento che avrà prodotto tale scossa, ai limitrofi paesi di **Scanzano, San Donato, Poggio Filippo** e nel **comune di Magliano**». È verosimile che il corrispondente fosse al corrente del risentimento della scossa nei paesi citati – risentimento che nel caso di Magliano e Scanzano è confermato anche da altre fonti.

63. 20 aprile 1904, 22:55:04, I_0 4.5, I_x 4.5

Scazzano 4.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «20. - Marsica. – Scazzano (Avezzano-Aquila). 23h ½ c. scossa ond. di 3s-4s del V-VI grado, con rumori sotterranei, avvertita dai desti e con risveglio di dormienti; movimento di muri e travi. Dal 13 aprile 1904 in poi le scosse si sono ripetute giorno e notte. (A. Antonini). - Vedi il terremoto Marsico intorno a 7h del 13 aprile 1904. – Rocca di Papa (presso Roma). A 23h55m4s±6s ha funzionato il tremiscopio [...]».
- Cavasino [B1: 1914]: 20 aprile 1904, 23:55, Intensità relativa V-VI, Scazzano. Nelle "Osservazioni": «Con rumori sotterranei. Registrata a Rocca di Papa (23h 55m 4s). Dal 13 aprile in poi le scosse si sono ripetute giorno e di notte».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 20 aprile 1904, 23:55, Velino-Scazzano, lo VII, M 5.6.
- Peronaci [B1: s.d.]: 20 aprile 1904, 22:55, Marsica, lo V-VI, M 3.6.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 20 aprile 1904, 22:30, Scazzano. «Dal giorno 13 aprile in poi le scosse si sono ripetute giorno e notte».
- Postpischl [B1: 1985]: 20 aprile 1904, 22:55:04, Magliano de' Marsi (V-VI).
- Molin et al. [B1: 1999]: 20 aprile 1904, 22:55:04, "Tagliacozzo", Scazzano 4.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

20 aprile, 23:30, **Scazzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa 3 a 4 secondi [...] Intensità 5° a 6° grado [...] Effetti della scossa dall'ultima mia cartolina, le scosse si sono ripetute notte e giorno. La scossa avvenuta questa notte ha principiato prima ma con un rumore e quindi si è osservato movimento delle mura e travi, avvertita da tutti quelli che non dormivano o svegliati per tale causa [...] Qualità della scossa. Ondulatoria [...] Rumori sotterranei. Sì». **Rocca di Papa**: «Scossetta a 23 ore e 55 minuti».

Nota

L'orario della scossa si basa sulla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa.

64. 23 aprile 1904, notte, I_0 4, I_x 4

Magliano de' Marsi 4

Giornali

23 aprile, s.o. (notte), **Magliano de' Marsi**. Fonte: *Il Messaggero*, 26 aprile: «**Magliano de' Marsi**, 23. – (G.) Le scosse continuano ancora senza interruzione; difatti questa notte ne è stata avvertita una non tanto leggera; altre se ne avvertirono, ma in verità molto lievi e quasi insensibili [...]».

65. 13 maggio 1904, s.o., F

Scanzano F

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «13. - Scanzano (Avezzano-Aquila). Durante il giorno 3 o 4 scosse. (A. Antonini). Il relatore aggiunge che dal 20 aprile 1904 si sono sempre avute scosse tra il II e IV grado».
- Cavasino [B1: 1914]: 13 maggio 1904, s.o., Intensità relativa «?», Scanzano. Nelle "Osservazioni": «3 o 4 scosse durante il giorno. Il relatore aggiunge che dal 20 aprile si sono sempre avute scosse tra il II e IV grado».
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 13 maggio 1904, Scanzano. «Durante il giorno furono avvertite tre o quattro scosse. Dal 20 aprile si sono avute scosse di intensità compresa tra il II e il IV grado».
- Postpischl [B1: 1985]: 13 maggio 1904, s.o., Sante Marie (II).
- Molin et al. [B1: 1999]: 13 maggio 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

13 maggio: s.o.: **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione alla scossa del 14 maggio alle ore 5): «Questamane 14 maggio si è riavuta la scossa retro segnata ed anche ieri 3 o 4 durante la giornata [...]». Nella parte alta della cartolina, è annotato quanto segue: «Dall'ultima mia cartolina le scosse le abbiamo avute sempre ma di 2° grado le maggiori e qualcuna di 3° e 4° grado».

66. 14 maggio 1904, 04:00, I_o 3.5, I_x 3.5

Scanzano 3.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «14. - Scanzano (Avezzano-Aquila). 5h c. suss.-ond. E di 5s-6s dal III-IV grado, con replica più lieve poco dopo; agitazione del pollame. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 14 maggio 1904, 05:00 ca., Intensità relativa III-IV, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Una replica più lieve poco dopo».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 14 maggio 1904, 05:00, (Velino), lo IV, M 3.8.
- Postpischl [B1: 1985]: 14 maggio 1904, 04:00, Sante Marie (III-IV), Magliano de' Marsi (III-IV).
- Molin et al. [B1: 1999]: 14 maggio 1904, 04:00, "Tagliacozzo", Scanzano 3.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

14 maggio, 05:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa da 5 a 6 secondi ripetutasi poco dopo più leggera [...] Intensità 3 a 4° grado [...] Effetti della scossa. Questamane 14 maggio si è riavuta la scossa retro segnata ed anche ieri 3 o 4 durante

la giornata [...] Segni negli animali. Papere e polli questamane hanno dato il segnale [...] Qualità della scossa sussultoria e ondulatoria».

67. 14 maggio 1904, s.o., I_0 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «14. - Scanzano (Avezzano-Aquila). 5h c. suss.-ond. E di 5s-6s dal III-IV grado, con replica più lieve poco dopo; agitazione del pollame. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 14 maggio 1904, 05:00 ca., Intensità relativa III-IV, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Una replica più lieve poco dopo».
- Postpischl [B1: 1985]: 14 maggio 1904, 04:15, Sante Marie (III).
- Molin et al. [B1: 1999]: 14 maggio 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano 2.5.

Archivio Macrosismico dell'INGV

14 maggio, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Durata della scossa da 5 a 6 secondi ripetutasi poco dopo più leggera [...] Intensità 3 a 4° grado [...] Effetti della scossa Questamane 14 maggio si è riavuta la scossa retro segnata ed anche ieri 3 o 4 durante la giornata [...] Segni negli animali papere e polli questamane hanno dato il segnale [...] Qualità della scossa sussultoria e ondulatoria». Nella parte alta della cartolina, è annotato quanto segue: «Dall'ultima mia cartolina le scosse le abbiamo avute sempre ma di 2° grado le maggiori e qualcuna di 3° e 4° grado».

Nota

Si tratta della ripetizione «poco dopo più leggera» – richiamata nella cartolina sismica – della scossa attribuita alle ore 4:00.

68. 8 giugno 1904, 13:32:08, I_0 4, I_x 5

Cappelle 5, Avezzano 4, Borgorose (Borgocollefegato) NF, Carsoli NF, Celano NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Nespole NF, Pereto NF, Tagliacozzo NF, Tornimparte NF, Trasacco NF

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «8. - Marsica. – Avezzano (Aquila). A 14h28m scossa suss. di 2s con panico in quella parte della popolazione che l'avvertì (L. De Filippis). – Cappelle de' Marsi (fraz. di Scurcola. Avezzano). 14h30m ond. di 5s avvertita da tutti, con rombo; tremolio di oggetti, irrequietezza nelle galline (G. Di Pietro). – Risposero negativamente i Sindaci di Celano (Avezzano-Aquila), Trasacco, Tagliacozzo, Pereto, Carsoli; Borgocollefegato (Cittaducale – Aquila), Fiamignano; Tornimparte (Aquila); Filettino (Frosinone-Roma); Nespole (Rieti-Perugia).

Non risposero i S. di Ovindoli (Avezzano-Aquila), Magliano de' Marsi, Capistrello e Massa d'Albe. La scossa fu registrata a – Rocca di Papa (presso Roma). A 14h32m8s $\pm$ 3s, in seguito al funzionamento del sismoscopio a doppio effetto, scatta la grande velocità del microsismometrografo [...].».

Cavasino [B1: 1914]: 8 giugno 1904, 14:32, Intensità relativa V, Avezzano, Cappelle. Nelle "Osservazioni": «Con rombo. Registrata a Rocca di Papa (14h 32m 8s)».

Caloi et al. [B1: 1969]: 8 giugno 1904, 14:30, Velino Avezzano-Cappelle, lo VI, M 5.0.

Peronaci [B1: s.d.]: 8 giugno 1904, 14:32, M. Velino, lo VI, M 3.8.

Postpischl [B1: 1985]: 8 giugno 1904, 13:32, Capistrello (V).

Molin et al. [B1: 1999]: 8 giugno 1904, 13:32:08, "Avezzano-Magliano dei M.", Cappelle 5, Avezzano 4, Borgorose NF, Carsoli NF, Celano NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Nespolo NF, Pereto NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF, Villagrande NF.

Archivio Macrosismico dell'INGV

8 giugno, 14:28/14:30, **Avezzano, Cappelle** con risentimento. **Tagliacozzo, Tornimparte, Trasacco, Filettino, Celano, Borgocollepegato, Nespolo, Pereto, Fiamignano, Carsoli** NF. Fonti: **Avezzano** (cartolina sismica redatta da L. De Filippis): «Principio della scossa ad ore 2.28' Durata della scossa 2 secondi [...] Effetti della scossa. Panico in parte della popolazione che lo ha avvertito [...] Qualità della scossa. Sussultoria [...]». **Cappelle** (cartolina sismica redatta da G. Di Pietro): «Principio della scossa ad ore 14,30 Durata della scossa 5" [...] Effetti della scossa. La scossa fu avvertita da tutte le persone del paese, produsse tremolio degli oggetti ecc. [...] Segni negli animali. Lo avvertirono le galline». **Tagliacozzo** (cartolina sismica): negativo. **Tornimparte** (cartolina sismica): negativo. **Trasacco** (cartolina sismica): negativo. **Filettino** (cartolina sismica): negativo. **Celano** (appunto manoscritto dell'UCMG su cartolina sismica): «Probabilmente il terremoto non vi fu avvertito perché il sindaco si è servito della cartolina inviata per dare notizia sull'altro terremoto del pom. del 24 febbraio 1904». **Borgocollepegato** (appunto manoscritto dell'UCMG su cartolina sismica): «Si presume Negativa perché quel Sindaco si è servito della cartol. inviatagli per comunicare la scossa delle 23^h dello stesso giorno». **Nespolo** (cartolina sismica): negativo. **Pereto** (cartolina sismica): negativo. **Fiamignano** (cartolina sismica): negativo. **Carsoli** (cartolina sismica): negativo.

Nota

L'orario della scossa è desunto dalla registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa.

69. 8 giugno 1904, 15:00, F

Cappelle F

Archivio Macrosismico dell'INGV

8 giugno, 16:00, **Cappelle**. Fonte (cartolina sismica redatta da G. Di Pietro in relazione alla scossa dello stesso giorno alle ore 14,30): «Riprese nella intensità della scossa: finora scossa ore 16».

70. 8 giugno 1904, 22:00, I_o 2.5, I_x 2.5

Borgorose (Borgocollefegato) 2.5

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «8. - Borgocollefegato (Cittaducale-Aquila). 23h scossa di 2s S. Vedi la scossa precedente intorno a 14h ½ dello stesso giorno».

Archivio Macrosismico dell'INGV

8 giugno, 23:00, **Borgocollefegato**. Fonte (cartolina sismica redatta dal sindaco): «Durata della scossa 2 m² [sic] [...] Effetti della scossa. Nessuno [sic]».

Nota

L'indicazione nella cartolina sismica («Effetti della scossa. Nessuno») va probabilmente interpretata come l'evidenza dell'accadimento di una lieve scossa di brevissima durata (2 secondi) che non causò alcun effetto degno di menzione.

71. 13 giugno 1904, 13:30, F

Scurcola Marsicana F, Capistrello NF, Luco ne' Marsi NF, Ortucchio NF, Tagliacozzo NF

Bibliografia

Monti [B1: 1906]: «13. Marsica. - Scurcola (Avezzano-Aquila). A 14h30m scossa (S.). – Risposero negativamente i Sindaci di Tagliacozzo (Avezzano-Aquila) Capistrello, Luco ne' Marsi e Ortucchio. Non risposero i S. di Collarmele (Avezzano-Aquila) e Ovindoli».

Cavasino [B1: 1914]: 13 giugno 1904, 14:30, Intensità relativa «?», Scurcola.

Archivio Macrosismico dell'INGV

13 giugno, 14:30, **Scurcola Marsicana**. Fonte (cartolina sismica): semplice richiamo a una scossa avvenuta il 13 giugno a Scurcola, senza ulteriori descrizioni. In un appunto a parte, sono barrate con matita blu le località Tagliacozzo, Capistrello, Luco, Ortucchio; non sono barrate le località Collarmele e Ovindoli.

72. 22 giugno 1904, 15:30, I_o 3, I_x 4

Scanzano 4; Borgorose (Borgocollefegato) NF, Carsoli NF, Nespolo NF, Sante Marie NF, Tagliacozzo NF

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «22. - Marsica. – Scanzano (Avezzano-Aquila). A 16h30m scossa di 3s avvertita da molti, anche in campagna; una ripresa dopo breve intervallo (A. Antonini). Il relatore avverte che anche nei giorni precedenti si erano avute altre scosse, ma di minore intensità. Risposero negativamente i Sindaci di Sante Marie (Avezzano-Aquila), Carsoli, Tagliacozzo, Borgocollefegato (Cittaducale); Nespolo (Rieti-Perugia). Non rispose il S. di Pescorocchiano (Cittaducale-Aquila)».
- Cavasino [B1: 1914]: 22 giugno 1904, 16:30, Intensità relativa IV, Scanzano. Nelle "Osservazioni": «Una ripresa dopo breve intervallo. Il relatore avverte che anche nei giorni precedenti si erano avute altre scosse, ma di minore intensità».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 22 giugno 1904, 16:30, Velino-Scanzano (IV), Io VI, M 4.8.
- Peronaci [B1: s.d.]: 22 giugno 1904, 15:30, M. Velino, Io VI, M 3.8.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 22 giugno 1904, 15:30, Scanzano. «Scossa non avvertita a Carsoli, Nespolo, Sante Marie e Tagliacozzo».
- Postpischl [B1: 1985]: 22 giugno 1904, 15:30, Sante Marie (V), Magliano de' Marsi (III-IV).
- Molin et al. [B1: 1999]: 22 giugno 1904, 15:30, "Tagliacozzo", Scanzano 4.5, Borgorose NF, Carsoli NF, Nespolo NF, Sante Marie NF, Tagliacozzo NF.

Archivio Macrosismico dell'INGV

22 giugno, 16:30, **Scanzano**. Fonti: **Scanzano** (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 4.30 pom Durata della scossa tre secondi a breve intervallo si è ripetuta [...] Effetti della scossa. Fu inteso da molte persone, anche avvertito in campagna»; in nota è scritto: «Il terremoto anche nei giorni scorsi si è avvertito di minore intensità». **Carsoli** (cartolina sismica): negativo. **Tagliacozzo** (cartolina sismica): negativo. **Sante Marie** (cartolina sismica): negativo. **Borgocollefegato**, (cartolina sismica): negativo. **Nespolo** (cartolina sismica): negativo.

73. 4 luglio 1904, s.o., I_o 2.5, I_x 2.5

Scanzano 2.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «4. - Scanzano (Avezzano-Aquila). Ad ora imprecisata, lieve scossa, secondo che da alcuni fu riferito al relatore (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 4 luglio 1904, «?», Intensità relativa II-III, Scanzano.
- Postpischl [B1: 1985]: 4 luglio 1904, 04:15, Sante Marie (II).
- Molin et al. [B1: 1999]: 4 luglio 1904, s.o., "Tagliacozzo", Scanzano 2.

Archivio Macrosismico dell'INGV

4 luglio, s.o., **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini, in relazione alla scossa del 22 giugno; si tratta di un'ulteriore cartolina utilizzata dal redattore per confermare l'orario della stessa scossa): «Si è riavuta altra piccola scossa a detta di qualcuno il 4 cor. luglio».

74. 22-23 luglio 1904, s.o., I_0 2.5, I_x 2.5

Scanzano 2.5

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «22-23. - Scanzano (Avezzano-Aquila). Ad ora imprecisata della notte dal 22 al 23 luglio 1904 scossa. Il relatore aggiunge che dall'ultima notizia da lui inviata (vedi 4 luglio 1904) leggere scosse si son verificate notte e giorno e avvertite da pochi in quiete. (A. Antonini)».
- Cavasino [B1: 1914]: 22-23 luglio 1904, nella notte, Intensità relativa «?», Scanzano. Nelle «Osservazioni»: «Il relatore aggiunge che dal 4 luglio in poi leggere scosse si sono verificate giorno e notte e avvertite da pochi in quiete».
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 22 luglio 1904, Scanzano. «Scossa avvertita nella notte tra il 22 ed il 23 luglio. Dal 4 al 23 luglio si sono verificate scosse leggere sia di giorno che di notte»
- Postpischl [B1: 1985]: 22 luglio 1904, s.o., Sante Marie «-».
- Molin et al. [B1: 1999]: 22 luglio 1904, s.o., «Tagliacozzo», Scanzano F.

Archivio Macrosismico dell'INGV

22-23 luglio, notte, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Leggere scosse, dall'ultima cartolina rimessa, si son verificate notte e giorno da poche persone in stato di quiete intese; l'ultima si ebbe nella notte del 22 al 23. Io parto per i bagni quindi al ritorno se ve ne saranno state dell'altre, le comunicherò con l'ultima cartolina d'ufficio che io ebbi da loro».

75. 15 novembre 1904, 03:25:19, I_0 4, I_x 4.5

Cappelle 4.5, Ovindoli 4.5, Avezzano 4, Borgorose (Borgocollefegato) 3, Celano 3; Arsoli NF, Cappadocia NF, Fiamignano NF, Gioia de' Marsi NF, Guarcino NF, Orvinio NF, Pescina NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «15. - Abruzzo. - Cappelle de' Marsi (Avezzano-Aquila). 4h21m scossa ond. di 2s, più che mediocre; la provenienza parve dai vicini paesi di Rosciolo e Magliano; fu avvertita dall'intero paese; una casa già maltrattata dai precedenti movimenti sismici (vedi principalmente i terremoti del 24 febbraio 1904, pag. 39, e del 25 febbraio, pag. 53) ne risentì un piccolo danno: precedette un leggero rumore, come di carro in moto (F. Blasetti). - Avezzano. 4h10m ond. S di 2s, avvertita da molti in quiete; tremolio di mobili (L. De Filippis). - Ovindoli. 4h18m ond. N di 3s, avvertita da quasi tutti (S. C.) - Celano. 3h15m c. [Nota a piè pagina: «Si tratta probabilmente d'un errore d'un'ora intera, non difficile ad accadere per una scossa notturna»] ond. di qualche s., avvertita da pochi in quiete; tremolio di fabbricati (A. De Federicis). - Borgocollefegato (Cittaducale-Aquila). 5h (sic) ond. breve, appena sensibile (S.) - Risposero negativamente i Sindaci di Tagliacozzo (Avezzano-Aquila), Cappadocia, Trasacco, Gioia de' Marsi, Fiamignano (Cittaducale-Aquila); Arsoli (Roma); Guarcino

(Frosinone-Roma); Orvinio (Rieti-Perugia). Il S. di Pescina (Avezzano), interpellato, rispose segnalando la precedente scossa a 24h dello stesso giorno (vedi p. 510). Non risposero i S. di Capistrello (Avezzano), Carsoli, Civitella Roveto, Castelvechio Subequo (Aquila), Sassa, S. Demetrio, Subiaco (Roma), Rocca Sinibalda (Perugia). La scossa fu registrata a Rocca di Papa [...] A 4h25m19s±3s principio di microscopica perturbazione [...].

Postpischl [B1: 1985]: 15 novembre 1904, 03:21, Avezzano (III-IV).

Molin et al. [B1: 1999]: 15 novembre 1904, 03:25:19, "Avezzano-Magliano dei M.", Cappelle 5, Ovindoli 4.5, Avezzano 4, Celano 3, Borgorose 2, Arsoli NF, Cappadocia NF, Fiamignano NF, Gioia dei Marsi NF, Guarcino NF, Orvinio NF, Pescina NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF

Archivio Macrosismico dell'INGV

15 novembre, 04:21/04:10/04:18/5, risentimenti a **Cappelle, Avezzano, Ovindoli, Celano, Borgocollepegato**. Nessun risentimento a **Guarcino, Arsoli, Tagliacozzo, Gioia dei Marsi, Cappadocia, Pescina, Trasacco, Fiamignano, Orvinio**. Da notare che sulla cartolina di Celano è riportato l'orario 3:15. Fonti: **Cappelle** (cartolina sismica redatta da F. Blasetti): «Principio della scossa ad ore 4.21 a.m. Durata della scossa due secondi [...] Effetti della scossa. Sentita dall'intero paese in tempo di assoluta quiete. Esordì con un certo suono leggiero di rotolio di carro, terminando con diverse e delicate scosse ondulatorie che si comunicarono a tutti gli accasamenti, fra i quali, uno già antecedentemente malandato per gli stessi movimenti sismici, ne risentì un piccol danno [...] Qualità della scossa. Ondulatoria. Provenienza del 1° urto Da Rosciolo e Magliano [...] Rumori sotterranei. Un leggiero rumorio, come di carro in moto [...]». **Avezzano** (cartolina sismica redatta da L. De Filippis): «Principio della scossa ad ore 4.10 Durata della scossa due secondi [...] Effetti della scossa. La scossa è stata avvertita da molte persone allo stato di quiete ed ha prodotto tremolio di mobili [...] Qualità della scossa. Ondulatoria [...]». **Ovindoli** (cartolina sismica): «Principio della scossa ad ore 4.18 circa. Durata della scossa minuti secondi 3 [...] Effetti della scossa. Sentita quasi dall'intera popolazione [...] Qualità della scossa. Ondulatoria». **Celano** (cartolina sismica redatta da Alberto De Federicis): «Principio della scossa ad ore 3.15. Durata della scossa qualche secondo [...] Effetti della scossa. Sentita da poche persone allo stato di quiete, con tremolio di tutto il fabbricato [...] Qualità della scossa. Ondulatoria». **Borgocollepegato** (cartolina sismica): «Principio della scossa ad ore 5 a m Durata della scossa poco [...] Effetti della scossa. Nessuno essendo stata appena sensibile». **Guarcino** (cartolina sismica): negativo. **Arsoli** (cartolina sismica): negativo. **Tagliacozzo** (cartolina sismica): negativo. **Gioia dei Marsi** (cartolina sismica): negativo. **Cappadocia** (cartolina sismica): negativo. **Pescina** (cartolina sismica): negativo. **Trasacco** (cartolina sismica): negativo. **Fiamignano** (cartolina sismica): negativo. **Orvinio** (cartolina sismica): negativo.

Nota

L'orario attribuito alla scossa è quello della registrazione strumentale dell'Osservatorio Geodinamico di Rocca di Papa.

76. 30 dicembre 1904, 22:00, I₀ 4, I_x 4

Gallo 4, Scanzano 4; Arsoli NF, Borgorose (Borgocollepegato) NF, Capistrello NF, Cappadocia NF, Castelvechio Subequo NF, Civitella Roveto NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Gioia de' Marsi NF, Nespole NF, Subiaco NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «30. - Abruzzo. – Scanzano (Avezzano-Aquila). 23h scossa ond. di 4s-5s, del IV-V grado; movimento sensibile degli oggetti e del fabbricato; nel vicino villaggio di Gallo alcune persone fuggirono all'aperto; spirava un vento fortissimo. (A. Antonini). - Risposero negativamente i Sindaci di Tagliacozzo (Avezzano - Aquila), Cappadocia, Capistrello, Civitellaroveto [sic], Trasacco, Gioia dei Marsi; Borgocollefegato (Cittaducale-Aquila), Fiamignano; Castelvechio Subequo (Aquila); Filettino (Frosinone-Roma); Arsoli (Roma), Subiaco; Nespole (Rieti-Perugia). Non risposero i S. di Carsoli (Avezzano-Aquila), Pescina, Celano, Ovindoli; S. Demetrio nei Vestini (Aquila), Tornimparte; Vallepietra (Roma)».
- Caloi et al. [B1: 1969]: 30 dicembre 1904, 23:00, Scanzano, lo V, M 4.1.
- Dell'Olio e Molin [B1: 1980]: 30 dicembre 1904, 22:00, Scanzano. «Scossa non avvertita ad Arsoli, Borgorose, Capistrello, Cappadocia, Castelvechio Subequo, Civitella Roveto, Fiamignano, Filettino, Nespole, Subiaco, Tagliacozzo e Trasacco».
- Postpischl [B1: 1985]: 30 dicembre 1904, 22:00, Sante Marie (V), Magliano de' Marsi (IV-V).
- Molin et al. [B1: 1999]: 30 dicembre 1904, 22:00, "Tagliacozzo", Scanzano 4, Gallo 4, Arsoli NF, Borgorose NF, Capistrello NF, Cappadocia NF, Castelvechio Subequo NF, Civitella Roveto NF, Fiamignano NF, Filettino NF, Gioia dei Marsi NF, Nespole NF, Subiaco NF, Tagliacozzo NF, Trasacco NF.

Archivio Macrosismico dell'INGV

30 dicembre, 23:00. Risentimenti a **Scanzano, Gallo**. Nessun risentimento a **Gioia dei Marsi, Filettino, Capistrello, Nespole, Civitella Roveto, Castelvechio Subequo, Fiamignano, Arsoli, Trasacco, Subiaco, Borgocollefegato, Tagliacozzo, Cappadocia**. Fonti: **Scanzano, Gallo** (cartolina sismica redatta da A. Antonini): «Principio della scossa ad ore 11 pomeridiane. Durata della scossa 4 a 5 secondi [...] Intensità 4° a 5° [...] Effetti della scossa. Movimento sensibile degli oggetti e del fabbricato, ripetutasi la scossa anche leggerissima dopo le 4 antm. Nella prima scossa alcune persone fuggirono dalle case, nel villaggio di Gallo [...] Qualità della scossa. Ondulatoria». In nota, il redattore (Antonio Antonini) riporta quanto segue: «N.B. Dall'ultimo bollettino rimesso a codesto ufficio del terremoto incominciato il 24 febbraio 1904 della durata di 9 secondi si son verificate fin al 30 Dicembre p. scosse di terremoto di 2° e 3 grado variando. Rumori aerei e sotterranei accompagnavano per lo più e specialmente le scosse si son verificate dopo piogge torrenziali, vento impetuoso».

Gioia dei Marsi (cartolina sismica): negativo. **Filettino** (cartolina sismica): negativo. **Capistrello** (cartolina sismica): negativo. **Nespole** (cartolina sismica): negativo. **Civitella Roveto** (cartolina sismica): negativo. **Castelvechio Subequo** (cartolina sismica): negativo. **Fiamignano** (cartolina sismica): negativo. **Arsoli** (cartolina sismica): negativo. **Trasacco** (cartolina sismica): negativo. **Subiaco** (cartolina sismica): negativo. **Borgocollefegato** (cartolina sismica): negativo. **Tagliacozzo** (cartolina sismica): negativo. **Cappadocia** (cartolina sismica): negativo.

77. 31 dicembre 1904, 03:00, I_o 3, I_x 3

Scanzano 3

Bibliografia

- Monti [B1: 1906]: «31. - Scanzano (Avezzano-Aquila). Dopo 4h scossa leggerissima A. Antonini).
- Vedi la scossa precedente intorno a 23h del 30 dicembre 1904».
- Postpischl [B1: 1985]: 31 dicembre 1904, 03:00, Sante Marie (II).
- Molin et al. [B1: 1999]: 30 dicembre 1904, 02:00, "Tagliacozzo", Scanzano 2.

Archivio Macrosismico dell'INGV

31 dicembre, 04:00, **Scanzano**. Fonte (cartolina sismica redatta da A. Antonini in relazione alla scossa del 30 dicembre): «Durata della scossa 4 a 5 secondi [...] Intensità 4° a 5° [...] Effetti della scossa. Movimento sensibile degli oggetti e del fabbricato, ripetutasi la scossa anche leggerissima dopo le 4 antm. Nella prima scossa alcune persone fuggirono dalle case, nel villaggio di Gallo [...]».

Nota

La definizione dell'orario dipende dall'interpretazione del testo della cartolina sismica e di quanto riportato in Monti [B1: 1906]. Postpischl [B1: 1985] interpreta "dopo 4h" come qualcosa avvenuto dopo le 4 di notte, mentre Molin et al. [B1: 1999] interpretano la stessa annotazione come "dopo 4 ore dalla scossa precedente", cioè le 3 di notte, considerato che la precedente avvenne, appunto, il 30 alle 23. Tuttavia, è da ritenere che l'orario corretto sia 04:00.

QUADERNI di GEOFISICA

ISSN 1590-2595

<http://istituto.ingv.it/le-collane-editoriali-ingv/quaderni-di-geofisica.html/>

I QUADERNI DI GEOFISICA (QUAD. GEOFIS.) accolgono lavori, sia in italiano che in inglese, che diano particolare risalto alla pubblicazione di dati, misure, osservazioni e loro elaborazioni anche preliminari che necessitano di rapida diffusione nella comunità scientifica nazionale ed internazionale. Per questo scopo la pubblicazione on-line è particolarmente utile e fornisce accesso immediato a tutti i possibili utenti. Un Editorial Board multidisciplinare ed un accurato processo di peer-review garantiscono i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi. I QUADERNI DI GEOFISICA sono presenti in "Emerging Sources Citation Index" di Clarivate Analytics, e in "Open Access Journals" di Scopus.

QUADERNI DI GEOFISICA (QUAD. GEOFIS.) welcome contributions, in Italian and/or in English, with special emphasis on preliminary elaborations of data, measures, and observations that need rapid and widespread diffusion in the scientific community. The on-line publication is particularly useful for this purpose, and a multidisciplinary Editorial Board with an accurate peer-review process provides the quality standard for the publication of the manuscripts. QUADERNI DI GEOFISICA are present in "Emerging Sources Citation Index" of Clarivate Analytics, and in "Open Access Journals" of Scopus.

RAPPORTI TECNICI INGV

ISSN 2039-7941

<http://istituto.ingv.it/le-collane-editoriali-ingv/rapporti-tecnici-ingv.html/>

I RAPPORTI TECNICI INGV (RAPP. TEC. INGV) pubblicano contributi, sia in italiano che in inglese, di tipo tecnologico come manuali, software, applicazioni ed innovazioni di strumentazioni, tecniche di raccolta dati di rilevante interesse tecnico-scientifico. I RAPPORTI TECNICI INGV sono pubblicati esclusivamente on-line per garantire agli autori rapidità di diffusione e agli utenti accesso immediato ai dati pubblicati. Un Editorial Board multidisciplinare ed un accurato processo di peer-review garantiscono i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi.

RAPPORTI TECNICI INGV (RAPP. TEC. INGV) publish technological contributions (in Italian and/or in English) such as manuals, software, applications and implementations of instruments, and techniques of data collection. RAPPORTI TECNICI INGV are published online to guarantee celerity of diffusion and a prompt access to published data. A multidisciplinary Editorial Board and an accurate peer-review process provide the quality standard for the publication of the contributions.

MISCELLANEA INGV

ISSN 2039-6651

<http://istituto.ingv.it/le-collane-editoriali-ingv/miscellanea-ingv.html>

MISCELLANEA INGV (MISC. INGV) favorisce la pubblicazione di contributi scientifici riguardanti le attività svolte dall'INGV. In particolare, MISCELLANEA INGV raccoglie reports di progetti scientifici, proceedings di convegni, manuali, monografie di rilevante interesse, raccolte di articoli, ecc. La pubblicazione è esclusivamente on-line, completamente gratuita e garantisce tempi rapidi e grande diffusione sul web. L'Editorial Board INGV, grazie al suo carattere multidisciplinare, assicura i requisiti di qualità per la pubblicazione dei contributi sottomessi.

MISCELLANEA INGV (MISC. INGV) favours the publication of scientific contributions regarding the main activities carried out at INGV. In particular, MISCELLANEA INGV gathers reports of scientific projects, proceedings of meetings, manuals, relevant monographs, collections of articles etc. The journal is published online to guarantee celerity of diffusion on the internet. A multidisciplinary Editorial Board and an accurate peer-review process provide the quality standard for the publication of the contributions.

Coordinamento editoriale

Francesca DI STEFANO
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Progetto grafico

Barbara ANGIONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Impaginazione

Barbara ANGIONI
Patrizia PANTANI
Massimiliano CASCONI
Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

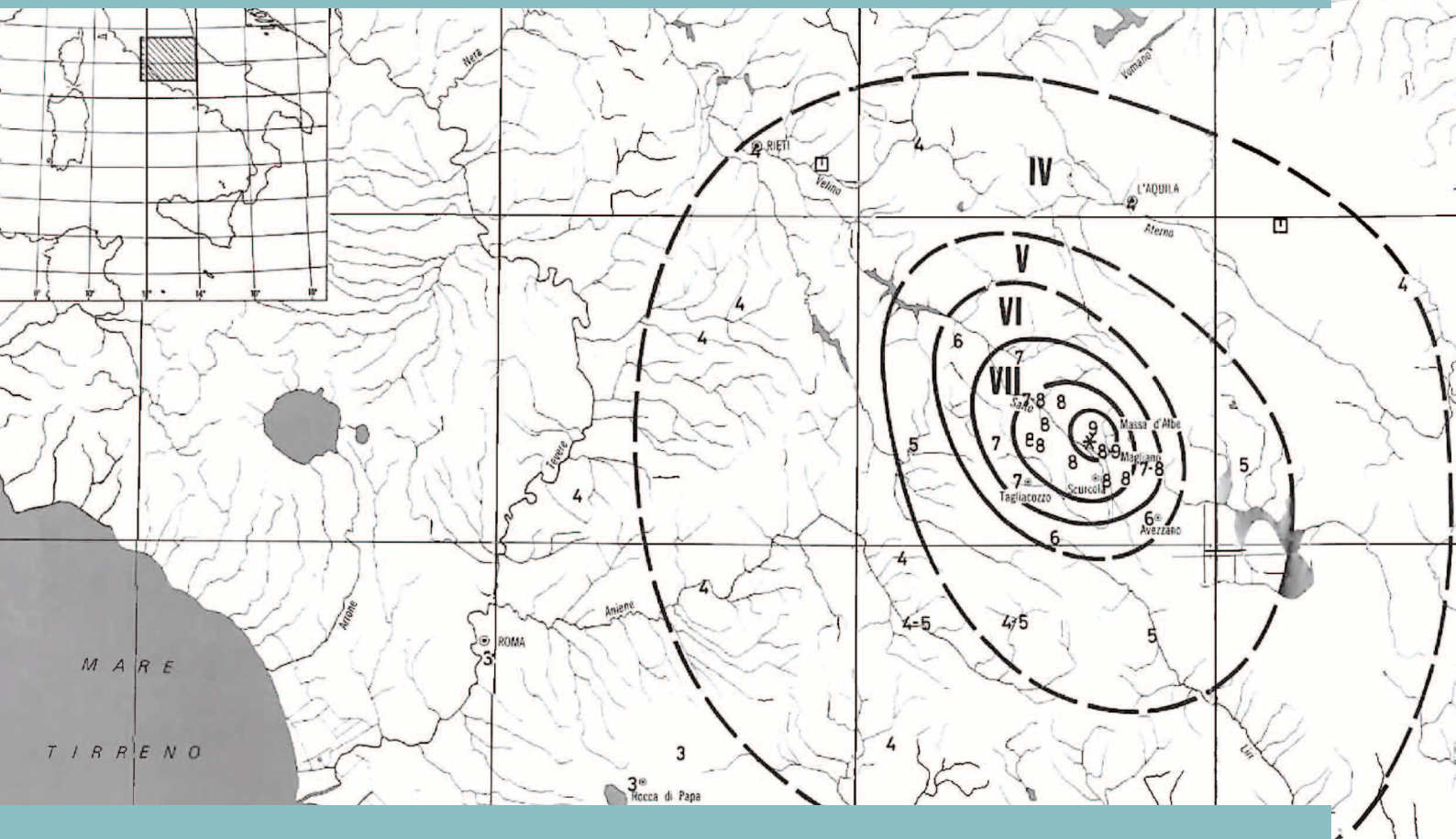
©2025

Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
Via di Vigna Murata, 605
00143 Roma
tel. +39 06518601

www.ingv.it



Creative Commons Attribution 4.0 International (CC BY 4.0)



ISTITUTO NAZIONALE DI GEOFISICA E VULCANOLOGIA

THE MARSICA EARTHQUAKE OF FEBRUARY 24, 1904

Compiled by

M.C. Spadea, M. Vecchi, P. Gardellini,
S. Del Mese

